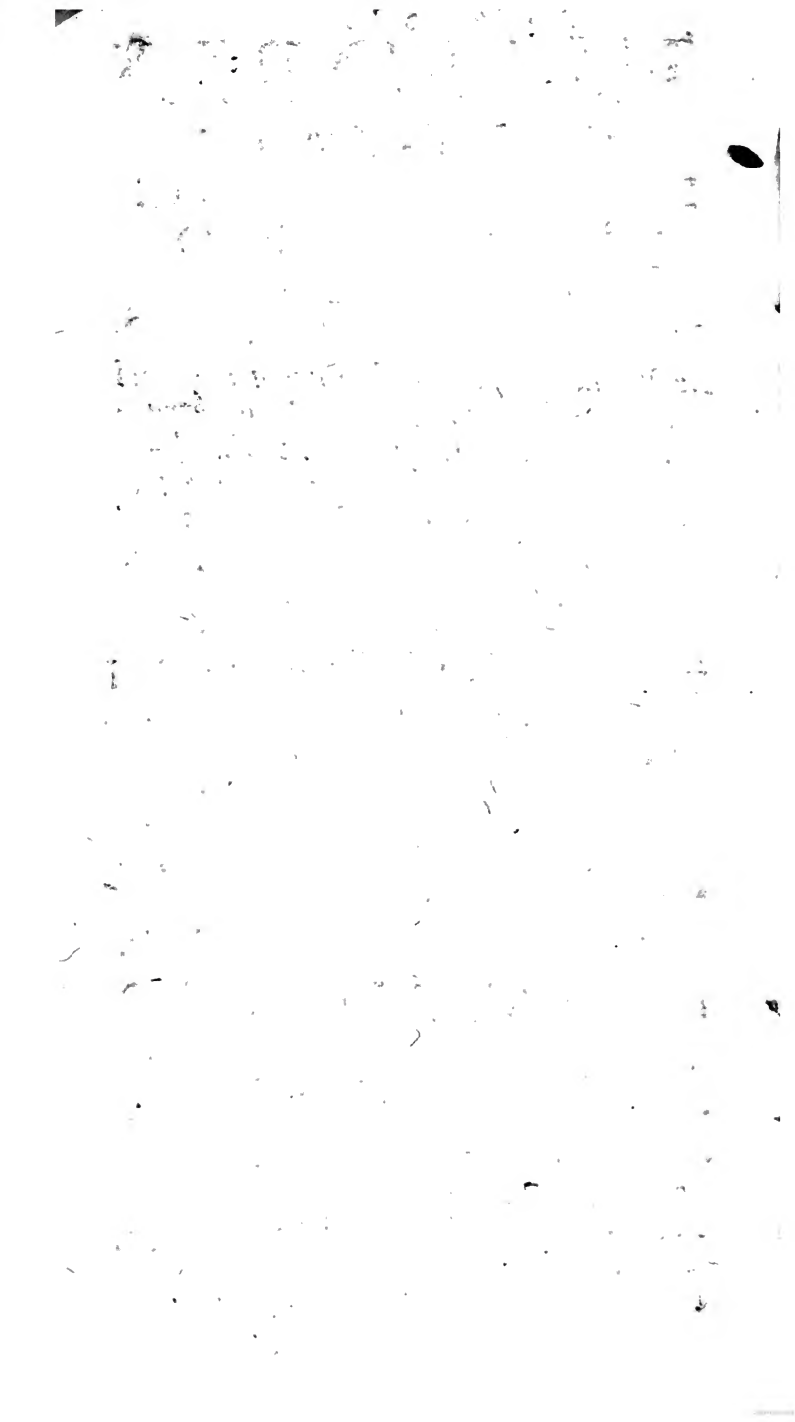
HISTORIA
RINOVATA
NEL STATO PRESENTE
DELL' IMPERIO
OTTOMANO.

NELLA QVAL SI CONTENGONO
Le Massime Politiche de' Turchi; I punti principali della Religione Maomettana; Le Sete le Eresie, e gli ordini diuersi de' suoi Religiosi; La disciplina militare, il conto essatto delle forze per Mare, e per Terra, e delle sue rendite.

AGGIVNTOVI
Vn Ragguaglio, de tutti i Regni, e Stati vsurpati, alla Christianità, e che dimostra à Principi Christiani il modo facile per apportar la Caduta al detto Impero.
Et con vna Relatione del Serraglio.

CONSACRATA
All' Illustr. Reuerendiss. & Eccell. Sig.

GIO: STANISLAO
SBOSKI, VESCOVO DI PRIMISLIA
Ambasciatore Estraordinario della Maestà di Giouanni III. Rè di Polonnia appreso la Sereniss. Republica di Venetia.

IN VENETIA, Per il Prodocimo. 1687.
Con Licenza de' Superiori, Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO;
REVERENDISS. ET ECCELL. SIG.

Ei secoli, che il Mondo portaua bendato gl'occhi dalle caligini della cieca gentilità, pagauano tributi di veneratione al Sole gl'Egitij con le ditta alle labra stimando più elloquente vn deuoto silentio, che l'energia delle più efficaci espressioni: Dà questi non men dannati, che ottusi costumi m'impara la prudenza di appostatare; perche sembrami troppo bisognoso il fauellare, e troppo aggiustato istrumento la lingua per esprimere i sentimē-

ti dell' anima, e per iſpiegare i concetti del cuore.

Rompaſi la taciturnità del ſilentio, quando anco la Fama con i rimbombi glorioſi delle ſue trombe dorate viene coſtretta à venerare il merito de gran Perſonaggi, e à publicare in faccia del Mõdo con panegirici d' immortalità quei Soggetti, che per intieramẽte deſcriuerli baſta il dir, ſono HEROI.

Al merito adũque di V. E. Illuſtriſs Generoſiſſimo Ambaſciatore, e Preſtantiſſimo Prelato vengono indrizzati queſti riuerẽtiſſimi ſenſi dalla Gloria, che nella commune ammiratione degl'huomini à voſtro decoro pompeggia.

Sie-

Siete ſpedito appreſso queſto Veneto Cielo Ambaſciatore eſtraordinario del voſtro Magnanimo Rege Giouanni, che allontanandoſi dal Soglio, e intraprẽdendo lungo, e diſaſtroſo camino portoſſi intrepido guerriero con fiorito eſſercito alla liberatione della Imperial Città di Vienna, la quale dalla barbara violenza del Trace ridotta per coſi dire all'vltime angonie, riconobbe, e la vita, e la libertà *dalla* di lui ſpada, che con dimoſtrationi d' interrotte carriere di valore inuigila all' ingrandimento della Religione, e à recidere le teſte di quell'Idra ſuperba, che sẽpre alimentò perfidi fiati d'hoſti

lità per render auelenato il Christianesmo:

Voi Scielto trà tanti degni Soggetti il primiero, perche le vostre più che grandi conditioni, d'intelligenza sauiezza, nobiltà de natali, e generosità d'animo vi hanno fatto sul Emisfero della Polonia risplendere, come Astro luminoso di prima corporatura, e qui sul Orizonte dell'Adria trasportato, doue venite accolto con sentimenti di stima da quel Amazone, che indefessa guerriera nel Leuante ecclisando con terrori di sangue gl'argenti della Luna Ottomana impiātó nel seno d'vn Regno il riuerito vessillo di Santa Croce:

Già

Già vi furono cõferite quelle dimostrationi di rispetto da questa Donna del Mare, che son cõfaceuoli a quell'animo grãde, col quale in questo publico maneggio d'Ambascieria hauete fatto risplendere, è la Maestà, e il Decoro.

Non per anco sono terminati gl'applausi de vostri nobilissimi essercitij; mẽtre siete già destinato à portare le visite della Regia Maestà Polaca al sõmo Pontefice Innocentio XI. il quale nella sede del Vaticano Verace Vicario di Christo hà saputo con l'opre, con le persuasioni e con l'oro render mortificata la Turca baldanza.

Da quel seminario di Por-

pore ſagre, non può la mia deuotione, fondamentata sù la baſe delle voſtre Heroiche, & indicibili qualità ſe nõ vaticinarui gl'oſtri cardinalitij.

Ecco adunque Eccell. Sig. che il Gràde del voſtro merito mi ſominiſtra vna feliciſſima apertura di render condecorare le mie ſtampe, col dedicarle al nome ſourano di V. E. Aggiuſtatamente, ſi conuengono à Voi, e ſpero ottenirano l'incontro del voſtro ſoſpirato Patrocinio. mentre trattando queſte opre, de coſtumi, ſtati, forze, rendite ed in particolare di render eſtinto l'Impero Ottomano mi acerto veniranno accolte con pupilla riden

te

te di Vostra. Ecc. Amplissimo Senatore di quel Senato è Fedelissimo Vassallo di quel Rege, che tanto l'vno, come l'altro resero il suolo germano seminato di trucidati Turbanti.

La perspicace Intelligenza del di lei animo resta supplicata à condonare il mio humiliato ardire, ma bē si ad aggridare questi attestati della mia profondissima deuotione, mentre, io mi vanto, e fortunato, e fauorito col'inalterabilmente publicarmi.

Dalle mie stampe li 25. Maggio 1687.

Humilis. Deuotiss. Ser.
Iseppo Prodocimo.

 PRE.

PREFAZIO

VN' huomo è dotto del nostro secolo disse in vna delle sue opere, ch'egli non hauerebbe giamai conosciuto la Turchia, se non hauesse letto quello, che ne scriue il postello parlando in cotal guisa bisogna senza dubbio, che si persuadesse che 'l suo trattato della Republica, e della Religione de' Turchi fosse vn' opera perfetta, alla quale non si potesse aggiunger altro, però s' egli viuesse oggidì trouerebbe da disingannarsi nell'Istoria dello Stato presente dell' Imperio Ottomano, che il Signor Rycant hà composto in Inglese. Egli vedrebbe che il trattato dal postello hà quasi tutti gli errori, che si trouano nelle relationi, de' viandanti i quali per non hauer fatto lunga dimora ne luoghi de' quali passano, per osseruare quello, che v'è d'importante, e di considerabile; non ci dicono la Verità in altro, che nelle cose cummuni, non sapendo l' altre, che per relatione di quelli che incontrano nel loro camino, li quali non sono sempre à bastanza pratici, ò sinceri, per dir loro la verità, il Signor Rycant non e stato soggetto à tal mancamento. Egli hà soggiornato cinque anni continui in Costantinopoli, sapeua la lingua del paese hà fatto molti viagi in diuersi luoghi della Turchia; e la

qua-

qualità che haueua di Segrttario del S
nor Cõte di VVinchelsey Ambasciadore
del Rè della Gran Bretagna, gli hà dato
modo di fare molte osseruationi essentia-
li ; oltre la perfetta conoscenza di quel
paese : cose che sono state da tutti gli al-
tri trascurate. Egli hà penetrato, con
le frequenti conferenze, che hà hauuto
con li principali Ministri della Porta, fi-
no nelle viscere di vna Politica, che à
noi sembra così strana, e barbara, e che
nulla di meno così bene riesce à coloro,
che ne seruono. Egli hà cauato dalli Re-
gistri dell'Imperio il conto esato, che ci
presenta dal valore delle prime, cariche
dello stato, delle forze per Mare, e per
Terra, e del numero de' Soldati, che ogni
città, e che ogni Prouincia deue contri-
buire. Egli hà saputo tutto quello, che ci
dice della loro Religione, e degli Ordini
Religiosi, che sono frà di loro dalli più sa-
pienti Dottori della loro Legge, e dalli
Superiori di questi Ordini, che s'haueua
acquistati à forza d'oro, e di presenti. Egli
hà appreso quello, che riguarda da l'in-
terno del Serraglio, da persone le più pra-
tiche, e le meglio instrutte nelle scienze
de' Turchi. Mà sopra tutto egli n'è stato
diligentemente informato da vn abilissi-
mo Pollacco, ch'era vissuto dicenou'
anni quella corte de' Prencipi Ottoma-
ni, co'l quale haueua contrata vna
strettissima amicitia. Onde si può dire
con ragione, che noi non habbiamo mai

veduto rappresentata la Turchia, meglio che in quest'opera.

Per quello che s'aspetta alla mia traduttione dirò in poche parole, ch'ella è fedelissima, e che non hò fatto dir cosa alcuna all'Autore nella nostra lingua, che non l'habbi detto nella sua; e che se non l'hò seguito parola, per parola, è stato per rendermi più intelligibile, e per non dare al Lettore vn'ingrata idea, di vn'opera, che non hò intrapreso, che per cõpiacerlo.

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI
LIBRO PRIMO.

Delle massime Politiche de' Turchi.

CAP.

Il Fine delle Tauole del Primo Libro.

TA-

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta della Militia de' Turchi.

CAP. I.

-ŏz

IL FINE.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
LIBRO TERZO.

Della Religione de' Turchi.

CAP. I.

CAP.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
PARTE TERZA:
DEL
RAGGVAGLIO
DE TVTTI LI REGNI, E
Stati Prouincie occupati dalla Ottomana Tiranide.

CAP. I.

CAP. V.

CAP. VI.

IL FINE DELLA TAVOLA.

HISTORIA RINOVATA DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

Libro Primo.

MASSIME POLITICHE DE TVRCHI

CAP. I.

Che essendo il gouerno delli Turchi, differente da tutti gli altri del Mondo; bisogna ch'egli habbia Massime particolari, per sostenersi, e conseruarsi.

E Difficilissima impresa il mostrare quali sono le massime certe de Gouerni Politici, ò siano conformi, ò contrarie alla dritta regola. Hanno hauuto (al mio parere (ragione molti celebri Autori d'assomigliare gli Imperi, e i Regni ad vn Vascello in Mare, perche se con applicatione consideriamo, che queste cose vaganti non lasciano doppo di sè

sè alcuna traccia delle vie, che fanno; essendo sogette all'incostanza, de'venti; e che per arriuare al destinato Porto, è necessario, che formino cento, e cento differenti giri, noi lo troueremo vn perfetto Emblema delli moti diuersi d'vn buon Gouerno Politico, perche non lascia alcun segno, ò certezza delle sue Massime, che si cangiano conforme le differenti circostanze degli affari, e de'tempi; e secondo, ch'accadono prosperi, ò infelici gli auuenimenti. Bisogna pertanto, che vi siano alcune regole fisse, e costanti, per le quali si gouernano gli Stati, e ch'esse siano così proprie, ed'essenziali, che non possono mutar si, che per moti violenti, che le scuotono sino dalli fondamenti, come sono le Guerre Ciuili, le nuoue leggi vengono imposte dal Vincitore.

Di queste massime immutabili, che sono particolari nel Gouerno de' Turchi io hò fatta in questa opera vna raccolta; e vi hò aggiunto del mio diuerse riflessioni Politiche, raddrizzate più che m'è stato possibile alle regole della virtù, e della ragione, paragonandodole a quelle delli più grandi Imperij del Mondo.

Ma con tutto ciò, quando essamino da vicino la constitutione del gouerno de Turchi, e che miro vna potenza to-

totalmente assoluta in vn' Imperadore senza ragione, senza virtù, e senza merito, li comandamenti del quale, per ingiusti, che siano, sono leggi; le azioni ancorche irregolari sono essempi; e i giudicij (particolarmente ne gli affari di Staso) risolutioni, alle quali non si può opponere. Quando anco considero, che trà quelli si troua sì poca ricompensa per la virtù, e tanta impunità per li vitij, da' quali il Prencipe caua anco profitto; In qual forma gli Huomini sono inalzati per l'adulatione, per la sorte, e per lo solo fauore del Sultano alle più grandi, più importanti, e più onorate cariche dell' Imperio; senza hauer nascita, merito, ne alcuna esperienza de gli affari del Mondo.

Quando considero la poca dimora che fanno ne' posti così eminenti, ch'il Principe gli fà morire con vn sol batter d' occhio, che s'affrettano con tutto lo spirito (più che gli altri popoli della Terra) a prontamente arricchirsi; ancorche sappiano, che le loro ricchezze sono le loro catene, e che deuono al fine esser la cagione della loro ruuina, ancorche hauessero per lui ogni fedeltà, ed onestà morale, che sono dotti molto rare in vn Turco. Quando in fine considero vn' infinità di cose simili, delle quali parlerò ampiamente

nel progresso di questo Discorso: non posso se non ammirare la durata di questo grand' Imperio; ed attribuire la sua fermezza di dentro, i felici successi al di fuori, più tosto ad' vna causa souranaturale, che alla sapienza di quelli che'l gouernano. Come s' Iddio, che opera tutte le cose per lo meglio, hauesse suscitato, difeso, ed aggrandito questa potente natione per illustrar con la loro persecutione la Chiesa, e per punire li Christiani delli vitij, e peccati.

Ma quel che ripara tutti questi diffetti, e che guarisce tutte le piaghe di questo gran corpo Politico è la prontezza seuera, con la quale s'essercita la Giustitia; perche senza considerare punto la diuisione, che ordinariamente si fà di giustitia Distributiua, e Commutatiua, fanno tutti i casi eguali (intendendosi di quelli, che riguardano lo Stato ò il publico interesse) e li puniscono con l' estremo supplicio. Senza il qual rimedio, (che considero come l' vnico mezzo di preuenir e li più gran disordini) questo corpo potente perirebbe, per la malignità dei suoi cattiui vmori, e si diuiderebbe in più Signorie e ogni volta, che li Gouernatori delle Prouincie lontane dalla Dominante ritrouassero l' occasione di ribellarsi,

per

per sodisfare alla loro ambitione, e per renderſi aſsoluti.

La ſeuerità, la crudeltà, e la Violenza ſono coſi naturali à queſto gouerno, che ſarebbe vna coſi gran pazzia il voler leuar queſti popoli dal giogo ſotto il quale ſono aſsuefatti ſin dalla loro naſcita, come l' eſsercitare vn Dominio Tirannico ſopra la uita, e beni di quelli, che ſono nati liberi, e poner fra ceppi, e ſeruitù le nationi, che hanno ſempre viſsuto sotto d' un Principe dolce, virtuoſo, e Chriſtiano, e retti ſempre con le leggi giuſte, e ragioneuoli.

Perche il Gouerno delli Turchi hebbe origine in tempo di Guerra; biſogna ſuppore, che quando vſcirono armati della Scithia, e che ſi ſottopoſero ad vn Generale, non haueuano alcuna ſorte di leggi, che non foſſero puramente Martiali, ed arbitrarie, aggiuſtate alli diſegni, che haueuano, quando TRANGROLIPE disfece il Sultan di Perſia impadronendoſi dei ſuoi Stati, ed aprendoſi il camino per tirare i ſuoi ſeguaci dell'Armenia.

Nel mentre, che la potenza delli Turchi era fanciulla, la famiglia dei Principi Seleuci ſi reſe debole perdendo il vigore con le guerre tra eſſi, e con le partiggioni dei beni; di modo tale che l'anno 1300. Ottomano con-

vn'eſtraordinaria felicità, e con molto deboli principij tranguggiò (per modo di dire) tutti gli Stati loro nella famiglia de gli Ogusiani venendoſi sotto ad'vn capo, ch' al fine è preuenuto al ſommo della potenza, che al giorno di oggi ſi mirra.

La conditione di que'Popoli all'ora non era altro, che vna comitiua di Guerra, onde non biſogna ſtupirſi, ſe le loro leggi ſono ſeuere, e in molti luoghi arbitrarie; Se 'l loro Imperadore è aſſoluto, e ſe la maggior parte delli loro coſtumi paſſano per vn canale, che corriſponde alla grandezza, ed alla poſſanza ſenza termini di colui, che li gouerna, e ch' eſſe tendino per conſequenza all' oppreſſione de'popoli, che in ogni luogo è ineuitabile, oue la potenza del Sourano non è limitata, che dalla ſua ſola volontà.

Non biſogna ne anco ſtupirſi ſe nella ſeruitù ſono felici, e ſe ſotto la Tirannia viuono contenti, poiche ciò loro rieſce coſi naturale, come il viuere ad'vn Corpo, che s'alimenti de' cibi vſati ſino dalla fanciulezza. La Tirannia non è ſolamente neceſſaria tra eſſi, per tenerli in freno, ed impedirgli da diuinire inſolenti, ſe guſtaſſero d'vna libertà, che loro è incognita; mà ancora perche la vaſtità di queſto

sto Imperio vuole, che s'esseguiscano le cose con celerità in ogni luogo; ed in particolare ne più lontani, per preuenire in tal modo (senza pensare ad alcuna formalità, le seditioni che potrebbono concitarsi, ed intorbidare la quiete dello Stato; cosa che non si potrebbe fare, quando il Principe non fosse totalmente assoluto. E perche li Turchi si mantengono nella loro grandezza, e con questa potenza Sourana ch'è il principal appoggio del loro stato ne formeremo il soggetto nel seguente Capitolo.

CAPO II.

Che l'assoluta potenza dell'Imperadore, è il principal sostentamento dell'Imperio de Turchi.

HAuendo i Turchi gettati li Fondamenti del loro Gouerno (come nel Capo precedente è stato descritto) sopra certi principij, che s' addattauano alla meglio con la disciplina, Militare;li loro Generali ò Principi,alla volontà de'quali s'erano sottomessi,diuennero assoluti padroni delle loro vite e sostanze.Tutto quello, che acquistano con la punta della spada, e co il rischio delle proprie vite,era applicato al. l'vso, ò al profitto del loro Signore;in, modo che le grate Campagne dell'Asia, le Pianure delitiose di Tempi,e di Tra. cia,la fertilità del Nilo,il lusso di Corin. to, l' abbondanza del Peloponeso, (che hora si vano acquistãdo à forza d'armi dalla Ser.Republica di Venetia)Athene, Chio,Lenno, e Mitilene, con altre Isole del Mar Egeo,le Droghe delle Arabie,le ricchezze d' vna grã parte della Persia, tutta l'Armenia,le Prouincie di Ponto, Galacia. Bithinia,Frigia,Licia,Panfilia, Palestina, Celesira, e Fenicia, Coletri, e vna gran parte della Georgia;gli Principati tributarij di Moldauia, di Vallacchia, di Romania, di Bulgaria, e di Seruia, e la più Picola parte dell'-

Ou-

Ongaria, che hora viene combattuta dall'Armi di Cesare, e che di breue peruenirà in suo potere con altri gloriosi acquisti. Concorono al giorno d'hoggi tutti insieme, per sodisfare il genio di vna sola persona; Tutta la vastità di questi gran paesi, tutte le Eredità, tutti i Castelli, tutte le Fortezze, e tutte le Armi, e Munitioni, che vi sono, appartengono al Gran Signore: Egli solo ne dispone, alcuno non possede niuna cosa, che non la riconosca dalla sua pura liberalità, eccettuate le Terre, e rendite, che sono destinate, per le cause pie, nelle quali punto non s'ingerisce, e ciò s'osserua così religiosamente, che se vn Basciá, benche conuinto di Lesa Maestà dona qualche Terra, ò rendita ad vna Moschea, la sua donnatione vale, ed il Grã Signore non ne può disponere. Ritrouandosi dũque in tal guisa le Terre tutte nella possesione del Sourano, doppo che furono bẽ assicurate le sue conquiste, egli cominciò a distribuirle fra le genti di guerra, per ricompensa del loro valore, e delle loro fatiche, ch'è quello per appunto, che al giorno di oggi li Turchi chiamano Timari per lo qual sono obbligati mantenere vn prefisso numero d'huomini, e Caualli, per marchiare alla guerra, ogni volta che il comanda il Gransignor: Così ritrouandosi Paesi nelle mani de' Soldati, le

 Piaz-

Piazze sono meglio fortificate e meglio guardate, e li popoli vinti più facilmente impediti dalle ribellioni, e nouità.

Questi Timari s'assomigliano molto alle possessioni, che sono godute in Inghilterra con la condizione d'assistere in guerra al loro Signore, con questa differenza però, che vengano possedute in virtù d'vna legge costante, ed immutabile, ne giamai possono esser leuate à gl'inuestiti se non per colpa di tradigione, ò ribellione. Non resta però, che le terre possedute dalli Turchi non possino dal Padre alli Figliuoli; mà non le godono come proprietarij, ben sì come vsufruttuarij solamente, e per quel tempo, che piace al Sultano, il qual sempre si riserba il Dominio, leuandole molte volte à gli antichi possessori, per inuestirne vn Forastiere. Io hò vdito raccontare, sospirando, e giurando diuersi Turchi, che il Gransignore per rimunerare vn Contadino del soccorso apportatoli con vn bicchier d'Acqua nel tempo, che ardea della sete per lo calore della Caccia, l'haueua non solo disobbligato di pagare quello, ch'era debitore al suo Padrone; ma ancora inuestito di tutte le Terre, che lauoraua, delle quali per la sola parola dell'Imperadore diuenne così assoluto possessore, come se ne

ne haueſſe hauuto il miglior titolo del mondo; ſenza che quegli, che per auanti le poſſedeua haueſſe potuto dolerſi d'ingiuſtitia: , perche anch' eſſo in altro modo nō le poſſedeua, che ſotto la steſſa conditione. Anzi quanto più le Terre continuano ad'eſſer poſſedute da vna famiglia, tanto più ſi credono li Turchi obbligati alla bontà del Principe che coſi longo tempo li ha ſoſtenuti; hauēdo potuto per auanti transferirle in vn'altra. La potenza aſſoluta di queſto Principe raſſembra anco maggiore; per gli auantaggioſi titoli , che gli danno li ſuoi ſudditi , come quello di Dio in Terra , d'ombra di Dio , di fratello del Sole , e della Luna , distributore di tutte le corone del Mondo &c. E ſe non gli drizzano altari , come faceua il popolo Romano (quando degenerò dalla ſua prima virtù) alli ſuoi Imperadori , l' opinione che hanno della ſua gran poſſanza; è vna specie d'Idolatria , che gl' induce a riguardarlo come vn Dio .

Li loro Cadis , e Legiſti dicono, ch' egli è ſopra le leggi , cioe che le eſplica, le corregge , e le annulla quando gli piace: , e che quello ch' ei prononcia è la steſſa legge, e che è infallibile, quando l'eſplica .

Ancor ch'egli per contentare il popolo , e per addattarſi al conſueto conſulti qualche volta co'l Mufti; Io ne hò

veduti molti deposti dalle loro cari, che, per non esserſi conformati col ſuo parere, ponendoui toſto in vece loro degli altri, che meglio il compiaceuano con le riſpoſte.

Vi ſono ancora alcune genti, che ſoſtentano, che il Granſignore può diſpenſarſi dalle promeſſe, che egli fa con giuramento, quando per eſſequirle foſſe di vopo riſtringere la ſua autorità. E mi ſouuiene, che quando Monſignore l'Ambaſciatore ſi doleua delle contrauentioni, che molte volte ſi faceuano alli noſtri trattati, allegando che il Granſignore non poteua rompere con vn ſimplice comando vna pace, che haueua ſolennemente giurata; biſognaua che il Trucimano maſcheraſſe queſte parole prendendole in maniera diuerſa, e gettandole dalla parte del punto di onore rappreſentaſſe, che vi entraua della Sapienza, della prudenza, e della giuſtitia di ſua Altezza, di far eſſequire la pace col Rè di Inghilterra: Non biſogna in tal incontri eſſer meno riſpettoſi a parlare della ſua potenza, come ſi vſa trà noi a parlare di quella di Dio.

L'Imperadore Giuſtiniano diceua con molta ragione, parlando della prerogatiua delli Principi Souranni; Ancorche noi non ſiamo ſoggetti

ti alle leggi, noi viuiamo per tanto secondo le leggi, e la necessità di hauere vn capo souranno in tutti li gouerni, gli essenta dalli gastighi, e li dispensa dalla correzione stabilita dalla legge, e che non c'è alcuna possanza nel Mondo, che lor possa far render conto degli eccessi, che commettono; ad'ogni modo è necessario allo stato di vn Monarcha assoluto di far seueramente essequire le leggi del paese nel quale comanda, perciò che è meglio per suo interesse, e sicurezza d' operare in tal modo più tosto, che passarla senza regole, e sempre, seruirsi della sua possanza che mai non deue esser impiegata, che per vna medicina; quando l'ordinaria forza della natura non può superare la malignità de gli Vmori, e purgarli da se stessa.

Il Gransignore tutto assoluto ch' egli è non resta; che non sii in qualche modo ritenuto dalle leggi; senza però che l'autorità sua resti in alcuna forma pregiudicata. E costume quando si fà vn nuouo Imperadore di condurlo ad vn certo luogo suburbano di Constantinopoli chiamato Iob nel qual si troua vn sepolcro, che rappresenta vn Profeta, ò Sant'huomo; per non hauere li Turchi alcuna conoscenza dell'antichità, credono sii quel Iob, del

del qual fù tanto parlato, e ch'è stato perfetto modello della virtù, e della patienza, perche confondono in guisa tale l'Istoria, e la Cronologia, che dicono, che quel Iob era giudice della Corte di Salamone, e ch' Alessandro il grande era Generale delle sue armate.

Quando il Sultano è gionto in quel luogo si fanno publice preghiere, chiedendo à Dio, che si compiaccia riempire di Sapienza colui, che deue essercitare vna carica così gloriosa, e l'importante; Doppo questo il Mufti abbracciandolo gli dà la sua benedizione; ed'il Gransignore promette giurando sollenemente di difendere la fede delli Musolmani, e le leggi del Profeta Mahometto. In virtù di che li Visiri del Banco, e gli altri Basciá fanno vna profonda riuerenza, e doppo hauer bacciata la terra, e l'estremità della sua veste, il riconoscono per loro vero, e legitimo Imperadore. Finita tal cerimonia vien condotto con la stessa pompa, e magnificenza al Serraglio, ch' è sépre l'ordinaria dimorra delli principi Ottomani. In tal modo adunque s'impegna il Gransignore di gouernare conforme alle Leggi, e di non trapassare li confini; ma questi tanto si stendono che non c'è punto di ve-

ri-

rità a dire, che egli è obbligato, come quegli, che potendo passeggiare a suo capriccio per tutto il mondo si chiamasse prigione, perche non può hauer libertà di passar più oltre. Se bene egli è obbligato d'essequire la legge di Mahometto, questa stessa non lascia di dire, che l'Imperadore è l'oracolo, e l'infallibile Interprete ornandolo dell'autorità del poterne cangiare, ed annullare le regole migliori, ouero dispensarle, e trascurarle quando son contrarie alla sua forma d' gouerno ò a qualche disegno dell'Imperio.

Ma lii più sapienti Dottori frà li Turchi ne parlano più apertamente, e non danno altro confine alla possanza del'Imperatore, che l'osseruanza delle cose religiose contenute nella legge di Maometto, sostenendo, che arbitraria nelle cose ciuili, e Politiche, e che la medesima non hà alcuni altro Giudice, ò Interprete, che la sua sola volontà. Onde per questo dicono che giammai il Gran signore non può esser deposto per cagione de'suoi fratelli, e che alcuno non hà autorità d. fargliene rẽder conto, ancorche rouinasse mile de suoi sudditi senza ragione.

Per tal causa noi siamo rimasti d'accordo nelli nostri trattati. (non o-

stante la legge di Mahometto ordini, che due soli Testimonij di questa religione siano sufficienti per terminare tutte le differenze) che non s'habbino li detti Testimonij in alcuna considerazione ne gli affari con gl' Inglesi; perche quando sono Ciuilli, l'Imperadore può concederne la dispensa; ma credo che se ne hauessimo de' Criminali, che per grazia di Dio non ce ne sono ancora accaduti, bisognerebbe per li nostri trattati sottoponersi alla legge di Mahometto, come religiosa, e diuina, della quale il Sultano non può dispensare.

È facile à conoscere, dalla grand' ampiezza di questo Imperio, dalli felici successi delle sue Armi, quanto sij vtile, ed' auuantaggiosa alli Turchi questa assoluta potenza. Perche purche il Gransignore riesca grato alle Gẽti di guerra, non si cura (come scriue i Segretario Fiorentino nel Cap. 19. del suo Prencipe) ch'il popolo sii contento ò nò.

Veramente è vna cosa molto auantaggiosa, per colui che gouerna, quando quello ch' egli comanda sii insieme vtile ed'onesto, che non incontri ostacoli, che gli ritardino li suoi disegni. L' Imperadore d' Alemagna haurebbe senza dubbio preuenuto li Turchi, ed' impedito l'ingres-

gresso, che così felicemente feccero in Ongaria il primo anno di quest'vltima guerra, se egli fosse stato assoluto padrone dell'Imperio, e se non fosse stato obbligato ad'attēdere il consentimento degli altri Principi, e le deliberazioni di vna Dietà: Perche quando s'hà bisogno di più teste, e di più mani per essequire vn disegno, gli affari caminano sempre tardi, e vien impiegato più tempo a discutere la forma d' operare, che non se n'impiega per la essecuzione.

Sarebbe veramente in vn grand'imbarazzo il Gransignore se fosse obbligato a dipendere dalla buona volontà de' suoi sudditi quando vuol far guerra; ouero del parere d'vn Iuriscōsulto, che sindicando le sue azioni, direbbe che trapassano li suoi priuilegi, e le sue prerogatiue.

E difficile a comprendere, come vno Stato, ò vna Città possa con tali impedimenti inalzarsi al punto di farsi padrona d' vn grand' Imperio; ò come si possa dire Ch' vn Principe hà le braccia lunghe, e che con quelle cinge vna gran parte del Globo terrestre, sino a tanto, che egli stesso le tiene legate con le sue proprie leggi: Mà dall' altra parte bisogna accordarsi ch' è vna gran felicità d' un popolo, l' esser suddi-

to ad vn Principe dolce, ed' vmano, che limita con giuste, ed' oneste leggi la sua autorità, che conosce nelli suoi sudditi, come fà in se stesso vna legitima proprietà de' beni, che non punisce indifferentemente gl'innocenti, ò li colpeuoli, che non opprime alcuno, senza distintione, e che non fà le attioni di quel Rè, che diede altre volte Dio quando era irato. Che in tal caso bisogna, che li popoli si contentino di quello, che possegono, e di quello che acquistare, che vale ancora più, ch' essere schiaui, e ministri dell'ambitione, e dell' autorità del più gran Monarca del Mondo.

CAP. III.

Li Turchi insegnono l'obbedienza, che deuesi al loro Imperadore, più tosto come vn principio di Religione, che di stato.

LA potenza assoluta in vn Principe statuisce vna perfetta obbedieza nelli sudditi: e perciò viene impegnata ogni industria, ed artificio per infonder questo dogma à quelli che s'alleuano nel Serraglio, e

che

che sono destinati alle più gran cariche dell' Imperio. Gli voti solenni d'obbedienza, che fanno li Monaci a' loro superiori quando riceuono l' abito, non s' osseruano trà quelli così religiosamente come li precetti della cieca sommissione, che vengono insegnati alla giouentù del Serraglio. Lor viene insinuato che non ci è martirio più glorioso, che quello di morire per la stessa mano, ò per comando del Gransignore, e che quelli, che giungano a tal felicità sono immediatamente portati in Paradiso.

Karà Mustafà Bassà Gran Visir felice in tutti li suoi impieghi, e d' istromento merauiglioso della grandezza del suo Signore vedendosi vn giorno applaudito da gli amici, per le Vittorie, che in molti incontri haueua ottenute, per li segnalati seruigi prestati al suo Principe, e per le gran cose che haueua opperato nel tempo della sua amministratione; si persuase di chiamarsi contento della sua conditione, e delli fauori, che riceueua dal Sultano, che era veramente arriuato al colmo delle felicità, e della gloria; che in questa vita poteua pretendere; ma che per la confirmatione di tutti quegli onori, e per la giusta ricompensa della sua fedeltà gli mancauano ancora il Santo

Mar-

Martirio, e la felicità di morire per comando del Gransignore.

Frà gli Turchi si chiamano KVLI cioè schiaui del Principe, quelli, che riceuono stipendij dal Publico erario, e che hanno qualche carica dipendente dalla corona. Il Gran Visir, e tutti li Bassà sono di quel numero, e tal qualità è più stimata, ed onorata, che quelle degli altri sudditi. Quelli che ne sono ornati possono impunemente, e con autorità diuorare, battere, e maltrattare il popolo, e non v'è alcuno che abbi ardire d'intraprendere contro essi, ne far loro minimo dispiacere, senza mettersi a rischio d'esser seueramente punito.

La persona di Schiauo, trà essi significa vna persona disposta intieramente alla volontà, e comandamenti del Gransignore, cioè di fare ciecamente tutto ciò, ch' egli ordina, e se possibil fosse tutto quello, ch' ei pensi, ancorche comandasse all' Armate intiere di precipitarsi dall' altezze dei Monti; di fargli vn Ponte dei loro corpi per passare vn fiume, ò di ammazzarsi vno con l'altro per suo diuertimento.

Quelli che sono stati in quel Paese; e che hanno osseruato questa cieca obbedienza possono ben con ragione gridare, O huomini nati per la seruitù,

tù. Non è anco da dubitare, che l'adulatione, con la quale sono educati nel Serraglio quelli, che stanno vicini al Principe, non sia eguale, e proportionata alla conditione delli schiaui in guisa tale, che quel nome non ci può rappresentare altro, che vn' Idea perfetta del più grande ossequio del Mondo a tutte le sue voglie.

Quando gli Imperadori Ottomani sono stati Principi generosi, si staccarono da questa debole compiacenza, seruendosi [ancorche non amassero la publica libertà] di altri modi più sicuri per istruirsi dei propri affari, e per apprender lo stato del loro Imperio, senza prestar fede à quelli, che non conoscendo altra maniera di viuere, che quella della sua Corte, ignorauano intieramente quelle degli altri Principi stranieri. Questa bassa adulatione, e questo eccessiuo ossequio cagionarono il rilasciamento nella Militar disciplina al tempo di Ibraim, le cui femine gouernauano l'Imperio, ed è lo stesso anco Oggidì per cagion della tenera età di Sultan Mahometto, che non hà altri consigli, che quelli che gli vengono dati dalla Madre, dalle Negre, da gli Eunuchi, ò da qualche giouine fauorito: perche di rado è permesso a quelli, che non sono del Serraglio di dire la verità; e mai vengono

gono ricercati de' loro pareri sopra gl
affari d'importanza; che quando ciò
accadesse giamai non si trouerebbe v-
no, che hauesse tanto coraggio per
dire arditamente il suo pensiero. Que-
sta cieca obbedienza, ch'altre volte
fù di tanto vtile a gli saggi, e valorosi
Imperadori, per terminare le loro
gloriose imprese; Oggi è vn'oracco-
lo alla grandezza di quelli, che so-
no effeminati, e ch'altro non ama-
no, che l'adulazione. Perche se ben
consideriamo la qualità della Corte
di Turchia; si vedrà, ch'è propria-
mente vna prigione piena di Schiaui,
che non hanno altra differenza da
quelli delle Galere, che la polizia del
luogo, e la ricchezza delle Catene.
In questa stessa Prigione s'alleua seue-
ramente la giouentù, della quale ha-
ueremo occasione di parlare nelli se-
guenti Capitoli. Gli due fratelli del
Gransignore non riceuono tratta-
mento migliore; hanno guardie,
che mai non gli perdono di vista; e di
rado loro è permesso di veder il fratel-
lo, di bocciargli l'estremità della ve-
ste, e di testificare la loro osseruanza.
Le Dame del Serraglio non hanno
maggiore libertà, perche sono deli-
gentemente osseruate da gli Eunuchi
Neri; ne mai escono da loro appa-
ramenti, se non ottengono la permis-
sio-

sione di portarsi a prender l'aere ne' i Giardini, le Muraglie de' quali sono più alte, che quelle delli Monasterij delle Religiose più riformate. In somma bisogna dire, che in quell'Imperio non ci sono altri, che Schiaui, e sarebbe vn prodigio, se vi fosse qualche anima, ch'amasse la libertà. Tutti li Sultani vengono di Schiaue. La Madre di questo, che oggidì regna è Circassa, forse presa dalli Tartari nelle scorrerie, che fanno in quel paese. Gli Visiri non sono sempre di nascita libera dalla parte del Padre, e della Madre; hauendo ordinariamente li Turchi più figliuoli delle loro Schiaue, che delle Mogli; e la quantità grande di Schiaui di nazioni diuerse, che ordinariamente li Tartari inuiano per il Mar negro a Costantinopoli, l'ha ripieno di così strane, e confuse generazioni, ch'è vna spezie di miracolo il ritrouare molti Turchi, che per dritta linea vengano di Padre, e Madre liberi; si che non bisogna stupirsi se trà essi si ritroua disposizione così naturale alla Seruitù. Mi sarà con ragione richiesto, da doue deriuano tante ribellioni fra queste genti, alle quali viene con tanta cura insegnata sino dall'infanzia l'obbedienza, perche certamente non habbiamo essempi in, tutte le Istorie che pos-

sa-

ſano paragonarſi con la violenza, con la quale queſte vengono eſſequite. Per moſtrarle non mi tratterò à narrar quelle che già arriuarono nel Campo ſteſso de gli Ottomani, ne quelle delli tempi antichi, che coſi frequenti accadeuano: mà che toſto ſuaniuano: Parlerò ſolamente delli principij, e delle cagioni di due grandi auuenimenti ſucceſſi nel noſtro tempo; per la ſtrauaganza, ò più toſto per la furia de'Soldati; perche meritano d'eſser alla poſterità tramandati.

L'obbedienza dunque, che s'inſegna, e che s'inſinua con tanta diligenza nelle genti da Guerra, cioè alli SPAHI nelli loro Serragli, ed'alli Gianezzeri nelle lore Camere, qualche volta ſi ſcorda all'hora, che le paſſioni della Corte (ch' ordinariamente ſeruono di regola a gli altri) corrompono quella diſciplina, che la ragione, e la politica haueua ſtabilita; e ſouente cagionano la rouina dell'Imperio, e la Morte delli Miniſtri più grandi, Lo ſteſso accade, quando il mal gouerno, gl'infelici ſucceſſi dell'impreſe militari danno occaſione alli Soldati di reſiſtere, e non obbedire alli comandi de' loro ſuperiori; perche in ſimili incontri gli mal contenti, e quelli, che ſono geloſi della grandezza de gli altri, fomentano la diſobbedienza,

pro-

e procurato di tirarli a se stessi, ò impiegarli nel partito delli loro amici; Ne habbiamo veduto vn terribile essempio nel principio del Regno di Sultan Mahomet.

Erаui nel Serraglio vna giouine ardita, e temeraria chiamata MVLKI KADIN nelle mani della quale era tutto il gouerno dell' Imperio, concessole dall' amore, ed estraordinario affetto che le portaua la Regina Madre, Li Visiri, e Basciа̀ non dauano alcun ordine, se prima non era da quella approuato. Gli Eunuchi, Neri dauano la legge a tutto il Mondo, e gli consigli segreti si teneuano ne gli appartamenti delle femine. Iui si faceuano le proscritioni, e si cassauano gli più considerabili Officiali, riempendo le cariche di soggetti più proprij a mantenere quel gouerno. Successe infine, che le genti da guerra, che non sono assuefatte alla Tirannide feminile: ne ad vn si debole gouerno, si risolsero in vn momento di rimediarui. Si portarono tumultuariamente al Serraglio, e mandarono à dire insolentemente al Gransignore che si douesse trouare al KIOSCH, cioè alla Casa delli Pestini, e senza porre alcun tempo a ragionare gli addimandarono bruscamente le Teste de gli Eunuchi fauoriti. Non accettaro-

no alcuna proroga per la essecutione, e non vi fù Rettorica sufficiẽte per trattenere la furia di quella moltitudine. Bisognò dar loro le Teste che richiedeuano, conforme al Rollo, che haueuano fatto. Furono subito strangolati quegli Infelici, e gettati i loro corpi dalle Muraglie del Giardino, per sattiare la vendetta di questi arabbiati, li quali doppo li strascinati all' Ippodromo, gli tagliarono in minuti pezzi dirimpetto alla nuoua Moschea, ed arrostirono la carne, e la mãgiarono. Il giorno dietro presero ed vccisero MVLKI SCABAM, KALFA suo marito; e questo tumulto non sarebbe così tosto finito, ne così facilmente fermato, se non fosse stata seminata la diuissione trà gli Spahì, è li Gianizzeri, che diede luogo alli maggiori Officiali di interporre la loro autorità è di acquetare questa seditione con la morte di molti Spahì, e qualche altro essempio di Giustitia. Così molte volte l'ordine nasce dal disordine, e la confusione, e le riuolte producano de gli effetti buoni, e raddrizzano i mali gouerni.

Questa seditione delli Gianizzeri fù seguita da molte altre, ma come non ci fù la maggiore di quella, che cagionò la morte di KIOSEM Aua del Sultano che al preseѐte regna, non sarà cosa fuori di proposito di lasciarne memoria alla posterità.

CA-

CAPO IV.

Vera relazione, delli disegni della Regina Vecchia Moglie di Sultan Amet, e Madre di Sultan Morat, e di Sultan Ibraim, contro il suo picciolo figliuolo Sultan Mahomet, che al presente regna e della Morte di questa Regina, e suoi complici.

HAuendo li Gianizzeri ammazzato Sultan Ibraim, salì al Trono in età di noue anni Sultan Maometto suo figliuolo, e fù data la regenza nella di lui minorità a KIOSEM sua Aua; Dōna che l'età e la grande esperienza ne gli affari haueuano renduta capacissima dell'impiego. Essēdo così disposte le cose fù condotto il giouine Sultano alla Moschea DI EIVB posśali la Spada al fiāco nella solita maniera, fù dichiarato Imperadore di tutti i Regni, e Prouincie dell'Imperio Ottomano

Gouernò per qualche tempo assolutamente la vecchia Regina, e dispose a suo piacere di tutte le cose; ma la Madre di questo giouine Sultano rappresentandosi incessantemente auanti gli occhi la Morte del Marito,

cominciò a temere, che questa astutia Politica, che ne fù la cagione, non intraprendesse ancora di far morire suo figliuolo, per regnare continuamente. Questa diffidenza la rese accurata oltre l'ordinario della vita, e sicurezza di questo giouine Principe. La conoscenza che haueua dell' humore ambitioso, e superbo di questa vecchia Regina, e le strette, e segrete pratiche, che teneua con li Gianizzeri che gli haueuano vcciso il Marito, accresceuano in lei giustamente li sospetti. Per spezzare adunque colpo così funesto, si risolse di fare vna contralega con gli Spahì, e li Basciá, e Beij, che erano stati nudriti nel Serraglio, come quelli, che sempre sono contrarij alli Gianizzeri. Gli ricercò, con lettere, e con frequenti ambasciate, Si querelò con li medesimi della morte del Sultano suo Marito, e dall' insolenza dei Gianizzeri. Rappresentò loro con vigore la poca stima che faceuano di suo figliuolo, che era loro legitimo Principe; aggiongendo di più, che se per tempo non pensauano ai casi loro, la vecchia Regina gli hauerebbe assolutamente rouinati, e per sempre abolito l'ordine, e nome delli Spahì. Questi auuisi appoggiati al verisimile, infiammarono li Spahì dell'Assia, li quali prendono l' Armi

mar-

marchiarono a drittura a Scutari, con vna considerabile Armata, diretta da GEORGIO NEBI. Gionti che iui furono rinchiusero le Teste degli autori della morte del loro Sourano, li quali viueuano sotto la protettione delli Gianizzeri, ed assistiti con tutta la forza della Regina.

A tal rumore Morat Gran Visir nodrito frà li Gianezzeri, al quale haueuano un' estraordinaria ueneratione, e che era con essi complice della Morte del Sultano passò in deligenza da Costantinopoli a Scutari, con un'armata composta di Gianizzeri, e di altri della sua fatione, ben fornita di Artigliarie e Monitioni da guerra; ed ogni altra cosa necessaria per attaccare e per distendere. Vicine che furono le Armate ne segnì qualche scaramuccia frà la Vanguardia delli Spahì, e li Delij, che sono la Guardia del Gran Visir, che certo le haurebbono impegnate in vn generale Combattimento, se gli Prefetti della Giustitia nell' Anatolia, e nella Grecia non hauessero fatto loro comprender l'empietà che erano a rischio di commettere in spargere da loro stessi il sangue delli Mussulmani, che doueuano con tanta sollecitudine conseruare, per distruggere gli Infedeli; soggiongendo loro ancora, che si haueuano frà essi qualche diffe-

renza, poteuano dolersene; che pacificamente gli ascoltarebbono, e che ad ogni vno in conformità della legge hauerebbono somministrata Giustitia, Fecero breccia tali discorsi nell' animo di Georgio NEBI, e de gli altri Spahì, e la prontezza al Combattere, che osseruarono nelli loro inimici li persuase ad vdir volontieri le propositioni di accommodamento. Ma quel che maggiormente si fece auuillire fù che li Presetti della Giustitia, dissero loro, che quando non si ritirassero alle loro Case, haueua determinato il Gran Visir di abbruggiare tutti li loro registri, e di far publicare per tutto l'Imperio vn NESIRON, cioè vn editto a nome del Sultano, e del Muftì, in vigore del quale, tutti li Turchi, che passano la età di sette anni sono obbligati a prender le armi, e di seguirlo alla guerra. Ciò vdito si separarono li Spahì da loro stessi, e maggiormente si augumentò per tal ritirata la fierezza, ed insolenza delli Gianizzeri, e loro partigiani: ma sopra tutti dei maggiori Officiali; cioè di BECTAS AGA, che dalla Regina era estremamente stimato; di KVL KIAHIA Luogotenēte delli Gianizzeri, edi KARA CHIAVS, compagno di BECTAS AGA; formalizādo questi che hauendo fatto cader le Ar-

mi dalle mani di quelle genti, erano rimasti soli, ed assoluti padroni dell' Imperio. Questi tre huomini maneggiaron per auuenire tutto a loro capriccio, e si adoperarono segretamente a rouinare li Spahì, particolarmente quelli che erano in credito di hauer ricchezze, ed in riputatione di huomini valorosi; come GEORGIO NEBI, che di tal numero era il più qualificato, diedero ordine al Bascià dell'Anatolia di farlo Morire, che fù in breue esseguito, perche hauendolo il Bascià sorpreso vn giorno nel suo quartiere abbandonato dalle sue genti con vn colpo di pistola l' ammazzò, e spedì la di lui testa à Constantinopoli.

Questa atione irritò estremamente li Spahì, li quali fecero nell'Anatolia diuerse assemblee segrete, oue risolsero di vendicarsi delli Gianizzeri, e per venirne più commodamente all'effetto impegnarono nel loro partito molto Beij, e Bascià dell'Asia, e frà gli altri vn certo IPSIR Circasso di nascita, nudrito nel Serraglio, huomo valoroso, ricco, e potente. Assalirono subito diuersi Quartieri, di Gianizzeri nell'Asia, e loro tagliarono le braccia, e il naso, vccidẽdo crudelmente tutti quelli, che poterono hauere.

 Dall'

Dall'altra parte BEGTAS AGA assicurato nella sua conditione accumulaua per ogni mano Tesori, particolarmente con rapine, ed altre inuentioni. Fece batter a Belgrado 300000. Aspri, che non haueuano che vn terzo di Argento, e gli altri due terzi stagno: feceli distribuire fra la Plebe, e gli Artigiani, obbligando gli altri a darli in cambio, di questa falsa Moneta tanto oro in ragione di cento sessanta Aspri per vn Ducato di Ongaria, Il popolo, che non poteua sofferire tal perdita senza dolore, cominciò in Constantinopoli, nella Contrada delli Sellari a munitarsi, e corse con tanta furia questa seditione, che in vn'istante si vide sconuolta tutta la Città; Mà lo sforzo maggiore fù nel Quartiere del MVFTI il qual fù sforzato col SEIGTE, che è il Predicatore del Gransignore, ed il NAKIB EFRES, ò capo della stirpe di Mahometto ad andare con loro al Serraglio. Subito che iui furono giunti, cominciarono con gran gridi a fare le loro doglianze auanti l' appartamento del Gransignore. In questa fastidiosa congiontura gli capi Agazi, Soliman Aga, e KVTSLIR AGA primo Eunuco delle Femine, consigliarono il Gransignore a seruirsi di si fauorabile occasione, per rouinar BECTAS, e li suoi adherenti.

Fù

Fù giudicato all'ora, che era opportuno, per dar sodisfatione a questa Plebe irritata di leuar la carica di primo Visir a MELEK AHMET Bascià; ancorche fosse intieramente inclinato alli Gianizzeri, che fù subito essequito, e il Sigillo, che teneua fù consignato a SIAVS Bascià huomo coraggioso, e risoluto.

Questo nuouo Visir geloso del proprio onore, ed affetionato al suo Principe si applicò incontanente a reprimere l'insolenza di BECTAS, ed a distruggere la di lui fatione: per timore che non auuenisse lo stesso che a Morat Bascià il quale similmente qualche tempo auanti era stato primo Visir, e per non esser della opinione di BECTAS haurebbe perduto la vita, se non si fosse saluato in Grecia.

Essendo dunque in tal modo confusi gli affari, li Gianizzeri faceuano la guardia nelle strade, e non sofferiuano in veder due Cittadini insieme, tanto temeuano, che non venissero fatte segrete conferenze, ò che communicassero l'vno con l'altro li loro disegni, e pensieri. Furono imprigionati molti Artigiani creduti autori dell'vltimo sussuro, e senza permissione, e contro gli ordini del primo Visir. La Corte non si trouaua in più tranquillo stato: mentre era diuisa,

e gli amici del Sultano vegliauano a distruggere li ribelli Capi delli Gianizzeri ; il Luogotenente delli BALTAGI (cioè quelli , che portano le Scuri) doueua il seguente giorno ammazzare KVL KAIHIA nel venire, conforme il costume dal Diuano ; e l'hauerebbe essequito se la vecchia Regina , che era del partito contrario non lo hauesse fatto con le minaccie cangiar pensiero . Le due Regine erano estremamente arrabbiate vna contro l'altra, la giouine per sostenere l'autorità del figliuolo , e la vecchia per conseruar la sua : Nella Città cresceua ad ogni momento la confusione; e l'elettione di STAVS Bascià non piaceua punto alli Gianizzeri , perche sapeuano che egli non era del suo partito . In tanto non mancauano (in questo stato di cose) di far tutto il possibile per tirarlo con gran promesse al loro partito . La vecchia Regina dalla sua parte auuisaua BECTAS di tutto quello che nel Serraglio si operaua : gli scrisse , che la Regina giouine era cagione di tutti li torbidi , e che per rimediarci era necessario deporre Sultan Mahometto , ed innalzare al Trono Solimano suo fratello , che haueua la Madre ; e sarebbe stato totalmente sommesso alla sua tutela ; aggiongendoli ancora , che Solimano ,

era

era ben fatto, che nella sua età era posſente; e pieno di maeſtà; Che Sultan Mahomet al contrario era debole, e mal ſano ed in vna parola poco atto a portar la corona. Letti che hebbe BECTAS quegli auuiſi, radunò l'aſſemblea a ORTAGIAMI, che è la Moſchea delli Gianizzeri, per conſigliarſi; vi ſi trouarono quantità di Soldati, e molti Leggiſti, che hanno cura tra eſſi delle coſe ſpirituali: gli vni per l'effetto del loro partito, e gli altri perche temeuano la loro poſſanza. Il primo Viſir non vi ſi trouò, mà gli inuiarono preghiere, perche doueſſe capitarui penſando, od impegnarlo per li loro intereſſi, ò vero priuarlo di vita, quando non haueſſe adherito alle loro oppinioni. Erano in circa due hore di notte, quando gli ſpedirono le ſuppliche, e benche quell'ora foſſe impropria, e poco decente alla dignità di primo Viſir di andare a ritrouare alcun' altra perſona fuorche il ſuo Padrone, nondimeno pensò, che in tal congiuntura biſognaua diſſimulare, ed andarui, malgrado la grandezza della ſua carica, e del ſuo coraggio. Partì dunque dal ſuo alloggio con poco ſeguito, e la prima coſa, che nell' andarui incontrò fù vna Guardia di cento Gianizzeri col Moſchetto in Spalla; e la corda acceſa

da tutti due li Capi; Restò sorpreso di questo inaspettato incontro: voleua ritornare adietro, ma rientrato in se stesso, e pensando a'casi suoi, continuò il camino. Giunto alla Moschea, BECTAS non fece motto alcuno di andargli incontro, come era tenuto; ma si compiacque solo di inuiarli con fierezza vn' Offitiale, per far la cerimonia. Benche il gran cuore del Visir sofferisce tal disprezzo, pertanto non ne diede alcun segno: ma continuando a dissimulare come haueа partecipato, si auuicinò a BECTAS che a pena si leuò per salutarlo; il fece però sedere a man sinistra, che frà li Soldati di Turchia è il luogo di onore. Tosto che fù seduto gli dissero, che per più cosa si erano iui radunati; che era prima necessario di deporre il Rè, e metter in sua vece Solimano, che dopo bisognaua riformare gli ordini del Serraglio, e che se bene erasi costumato di raccogliere ogni anno fanciuli di nationi differenti, per seruire il Gransignore, non voleuano, che innauenire ne fossero ammesse di alcun' altra sorte, se non che li figliuoli dei Gianizzeri. Condescese il Visir a tutto ciò che BECTAS, e li suoi seguaci proposero assicurandoli, giurãdo sopra l'Alcorano, e facendo orribili imprecationi contro se, è tutta la sua fa-

famiglia, di non contrauenire alla parola, e di seruirli con tutto l'effetto, tutto lo spirito Questo tratto sodisfece in modo tale BECTAS ch' ei cominciò à credere di poter sicuramente fidarsene, e ch'era veramente entrato à parte de' loro interessi; onde parte per questa considerazione; e parte nella confidenza, che haueua delle proprie forze, e la debol possanza del Visir, per fargli del male, prese congedo, e disciolse così il suo KALABA DIVAN, ouero confuso, e tumultuoso conseglio; CHIACHIA BEII Luogotenente Generale delli Gianizzeri, e KARAS CHIAVS biasimarono molto BECTAS per hauer lasciato fuggire il Visir dicendoli, che hauea malfatto a lasciarsi vscir l' vccello dalla Gabbia, e che haueua lasciato andare vn huomo, con la testa sopra le spalle, che in poco tempo hauerebbe leuate le loro; con molte altre cose simili. Ma BECTAS si burlò di tali rimprouerì, dicendo loro, che parlauano come genti priue di coraggio, che non conosceuano le proprie forze, che poco tempo si fraponeua sino il giorno a venire, che quando anco il Visir gli mancasse di parola, non hauerebbe potuto esser in istato di resisterli, non hauendo, ne forza; ne consiglio.

Il Visir, che nodriua pensieri differenti; subito che si vide in libertà, andò con due persone solamente al Serraglio ringraziando Iddio con tutto il cuore, che l'haueua cauato da così imminente pericolo. Giunto alla Porta di ferro, con disegno d'attrauersare il Giardino restò marauigliato ritrouandola aperta contro il costume; ricercò alli BOSTANGI, ò Giardinieri la cagione; i quali risposero ch'era ordine della vecchia Regina, la quale [come dall' esito si conobbe] attendeua gli suoi confidenti, che quella notte doueuano leuarla, e condurla in luogo di sicurezza. Subito che fù entrato il Visir si portò senza alcun strepito all' appartamento del Sultano, incontrando felicemente nel camino KVTSLIR AGAS Soliman Agà Capo de gli Eunuchi delle Donne, che faceua la ronda attorno l'appartamento della vecchia Regina, il qual riconoscendo tosto alla voce il Visir restò sorpreso a vederlo in quel luogo ad vn hora così impropria. Ma quando vdì lo stato nel quale si trouauano le cose, il ringratiò della diligenza, che vsaua è il lodò della sua vigilanza; aggiungendo, che haueua anche egli osseruato che la Regina vecchia non era ancora andata a letto, e che se era diuertita con li suoi Eunuchi; e le

sue

ſue Donne à cantare, ballare, e far ſuonare gli ſtromenti contro il ſuo coſtume, che ordinariamente ſi portaua à letto alle due hore di notte. Queſti Atteſtati induſſero (doppo qualche breue conſideratione) il Viſir, Soliman Agà, e qualche altro Eunuco del Rè a traſferirſi tutti inſieme, all'appartamento della Vecchia Regina, nel quale tentando di entrare con la forza furono dalli Eunuchi riſoſpinti: Ma Soliman Agà huomo fiero, e riſoluto, non potendo tollerare che gli foſſe vietato l'ingreſſo, diede vn colpo nella faccia con vn pugnale a Baſca KAPA OGLAR Gran Ciamberlano della Regina, ed eſſendo veduto dagli altri Eunuchi che l'accompagnauano, entrarono col Pugnale alla mano, e poſero in fugga tutti gli Eunuchi della Regina: ed iui fù cuſtodita da gli Eunuchi del Rè. Gli altri Eunuchi di queſta Principeſſa che erano fuggiti. volendo vſcire del Serraglio ritrouarono le Porte chiuſe per ordine di Soliman Agà, onde furono preſi con tutto il reſto delli loro officiali, e poſti in loco ſicuro. Queſte ationi ſeguirono con tanto poco rumore, che non fù vdita coſa alcuna nell'appartamento del Rè, ancorche foſſe molto vicino. Eſſendoſi dunque in tal maniera felicemente compito l'affare; il Viſir, e Soliman

Agà

Agà andarono insieme nella Camera, oue era corciato il Rè, ed'aprendone dolcemente la Porta, diedero ad' intendere co' cenni alle Dame, ch' erano in guardia di non far alcun motto; ma che solamente suegliassero la Regina giouine, perch' è costume nella Corte del Gransignore di parlare con cenni, per isfuggire l'occasione di far strepito, e ciò per onestà, e maestà, le persone della Corte hanno così souente praticato questo muto linguaggio, che hanno potuto raccontarsi l'vno con l'altro le Istorie intiere senza parlare. Subito quelle Dame grattando soauemente li piedi alla Regina, la suegliarono, e le dissero, che Soliman Agà desideraua parlare. Leuossi dal letto vn poco sorpresa per intendere quello che gli haueua a dire. A pena haueua cominciato a raccontarle ciò che vertiua, ne fù in guisa tale atterrita, che non potendo contenersi entro i limiti della moderazione, corse gridando, come forsennata a prendere il figliuolo, e gli disse abbracciandolo è Figliuol mio siamo morti! Il Gransignore che non era ch'vn fanciullo, si diede a piangere, e gettandosi alli piedi di Soliman Agà disse LA LA KVCTARA BENI, cioè saluami mio Gouernadore. A tali parole nō potè far dimeno

no Solimano di non gettar da gli occhi le lagrime, prendendolo fra le braccia, insieme col Gran Visir confortarono al possibile la Madre, ed' il Fanciullo, e protestarono, che più tosto mille volte morirebbono, che sofferire, ch'à loro fosse fatto alcun male; poi al lume di qualche torcia portata dalle Dame il condussero all' HAZODA, ch'è vna Camera nella quale ordinariamente si trouano gli primi officiali della Corte. Le Guardie della Camera furono sorprese da questo lume, ma restarono attonite, conoscendo che lo stesso lume era seguito dal Gransignore, onde corsi subito verso le stanze procurarono di suegliare li loro compagni, accioche si ponessero in istato, di fargli il debito incontro. Tosto ch' iui arriuò il Gransignore ascese in vn Trono, che sempre si troua in questa Camera; e presentaronsi auanti di lui li quaranta Officiali della stessa Camera, supplicandolo humilmente a dirli se v'era occasione d'impiegarli in suo seruigio, ed'esperimentare il loro coraggio, e la loro fedeltà. Alle quali parole Soliman Agà rispose: Quegli che mangia il pane del Rè, deue vnirsi inuiolabilmente al Seruigio del Rè. Habbiamo sofferto fin'ora che li traditori habbino ammazzatto Sul-

tan-

tan Ibraim; ora vogliono leuarci anco questo dalle mani: tocca a voi che siete suoi principali Officiali di soccorrerlo vigorosamente, ed assisterlo sin che vi sarà possibilile.

EIGIUSI MUSTAFA Basciá Capitano di questa Camera, quegli che porta la spada del Gransignore ardito come vn Leone, e di vn inuincibile coraggio, che già haueua vdito qualche cosa delli disegni della vecchia Regina in quell' istante rispose: il Gransignore viuete lieto, che dimani se piacerà a Dio vedrete a vostri piedi le teste dei uostri inimici.

Il Gran Visir, e gli altri doppo hauer consultato un sol momento, non permettendo la necessità degli affari di deliberare, cominciarono ogni uno dalla sua parte ad operare. La prima cosa fecero portar Carta, e Calamaro, per far segnare un'ordine dal Gransignore, per l'arresto di BOSTANGI Basciá come traditore, per hauer di notte tempo lasciate aperte le porte del Giardino; che fù subito essequito. Fù dato quel carico ad un altro, che doppo hauer prestato il giuramento di fedeltà se lo fece anco prestar subito a nome del Gransignore a tutti li Giardinieri del Serraglio: che trouaronsi al numero di 500. e furono distribuiti alla guardia delle Porte, e sopra

pra le Muraglie del Giardino. Dopo furono fatti uenire gli ICOGLIANI, che sono Paggi del Gransignore, ed a fine che ciò seguisse senza alcuno strepito ò confusione fù spedito subito alla Camera del CAPA AGASI, che in uirtù della sua carica hà la sourana intēdēza di tutta la giouentù del Serraglio, e leggiermente vrtando alle finestre, vennero le Guardie a dimandar che cosa era, alle quali fù detto che suegliassero il CAPA AGA, e che venisse alla finestra; ed egli, in luogo di portaruisi, volse sapere chi erano quelli che li addimandauano; gli fù risposto che era il Visir, e KVTSLIR AGA ai quali fece dire che si trouaua indisposto, e che non potendo leuar di letto gli douesse far sapere dalla finestra quello, che gli haueuano a dire. Tal risposta gli obbligò a dire con voce assai alta; Noi ti comandiamo a nome di sua Maestà di far prontamente leuare tutti gli ICOGLANI del Seraglio per vn'affare di estrema importanza; ma ne anco per questo egli obbedì, per lo che diede a credere; che egli ancora fosse della Congiura, se bene la verità era, che era vecchio di nouanta anni indisposto, e che a gran fatica poteua mouersi. Vedendo Soliman Agà, che non si metteua in stato di obbedire,

gridò

gridò la seconda volta con tutta la forza; Agà fate subito leuare gl'ICOGLANI; ci vogliono leuare il nostro Rè; mà s' ostinò egli nella risoluzione, e rispose che mai non gli farebbe leuare, se prima non vedesse vn' ordine scritto dal Sultano. Si suegliarono al rumore di tal contesa li Seruidori domestici dello stesso Capo Agà, li quali hauendo vdito, che v'andaua la vita del Principe andarono senza alcun ordine, ò comando ad' urtare alle Porte delle grande, e picciole camere de gl'ICOGLANI. Il Prefetto andò alla più grande, e u'entrò circa le cinque hore di notte; e quando fù nel mezzo si diede, a batter con tutta la forza d' una mano con l'altra, sebene è un grand' errore far' alcun strepito di notte nel Serraglio. A cosi fatto rumore ue ne restarono d'Ispauentati, non potendosi imaginare da doue proueniua questa rouina. Dimandarono che cosa era, ed' il Prefetto battendo ancor più forte le mani rispose. Leuateui siamo in procinto, che il Gransignore ci venga rapito. A così fatte parole tutta la Camera in vn' istante si leuò; ed haureste veduti tutti quegli ICOGLANI al numero di 600 correr infusamente, gli vni senza vestir, gli altri senza Armi, e la maggior parte per nascondersi, pensando, che

li

li Gianizzeri già fossero impadroniti del Serraglio. Mentre che si trouauano in tale spauento giunse vna Guardia d'Eunuchi bianchi, e neri, che gli assicurarano, dicendo, che douessero armarsi dalla meglio che poteuano, e fermarsi iui fino à nuouo ordine Nella stessa confusione erano le altre Camere degl' ICOGLANI, li quali, come li primi furono assicurati, con ordine pure d'amarsi di tutto ciò, che fosse loro venuto alle mani. In questo mentre era inconsolabile il Gransignore temendo d'esser ammazzatto, come suo Padre. Ma MVSTAFA Basciá che porta la sua spada prendẽdolo per la mano, e mostrandoli tutte quelle genti armate, e pronte a morire per suo seruigio, il consolò. Nel punto che seguiua questa reuista, auuenne vn caso, che disseminò lo spauento in ogni loco: perch'essendo veduto da vno di que' giouini passare auanti le fenestre della sua Camera il Gransignore si mise a gridare con tutta la forza. Dio conceda 10000. anni di vita al nostro Imperadore, e doppo gli altri tutti ad vna vna voce risposero ALLAHA ALLAHA, ch'è frà gli Turchi vn grido di guerra; õde essendo in vn momento penetrato fino alli luoghi più lontani del Seraglio, felice prender l'Armi alli Confettutieri,
Cuo-

Cuochi, Falconieri, portatori di Scuri, ed altri minuti Officiali.

Non solamente si disponeuano in tal guisa le cose del Serraglio, ma colla stessa accurratezza, diligenza si applicaua al di fuori. Il Visir diede ordine sotto pena della vita tutti li Bascià, e CEGLIERBEGI, ed a tutti gli altri amici suoi di ridursi sēza alcun induggio al Serraglio cō il numero maggiore di gente che loro fosse possibile di radunare, che aportassero, seco da uiuere per tre giorni. In vn istante fù così grande il concorso di quelle genti, che tutti li Giardini del Serraglio, tutti li Cortili di fuori, e tutte le strade vicine furono riempite di huomini armati. Arriuarono Naui, e Batteli di Galata, e Toffana carichi di Polueri, monizioni, e di altre cose necessarie, in modo tale, che all'apparire del giorno si vide nelle strade vn armata di Fanteria, e Caualleria, ed in Mare tanti Vascelli, e tante Galere, che ciò era basteuole per apportar terrore alli Gianizzeri, li quali essendo auuisati di questi gran preparamenti, e vedendo il popolo dall'altra parte correr in soccorso del loro Rè, stimarono di esser tempo di pensare alli loro interessi. A tal effetto fecero armare vn gran numero di Albanesi, Greci, ed altri Christiani

offerendo loro denari col titolo; e priuileggi delli Gianiazeri, e promettendo loro di liberarli HARACH, chi è la Gabella che ordinariamente pagano li Christiani; cosa che hebbe in loro tanta forza, che la maggior parte, prendendo l'Armi, pareua che la Città, e la Corte douessero entrare in vna furiosa guerra Ciuile.

Tutte le cose erano in buon ordine nel Serralgio; e doppo che le preghiere della mattina furono finite, gli BALTAGI, che sono Guardie, che portano le Scuri, mandarono a dire a gl'ICOGLANI, che douessero venire ad'vnirsi seco, per andare tutti insieme alla Camera del Gransignore. Erano in circa ducento BALTAGI molto vigorosi, e dispostissimi. Arriuati che furono con gli ICOGLANI alla Porta della Camera fù loro prohibito l'ingresso da vn Eunuco, che è della medesima Signore, e che era molto vnito a gl'Interessi della vecchia. Regina dicendo loro, ch'erano molto insolenti a venire in tal forma all'appartamento del Rè, e che douessero ritirarsi. Gli risposero tutti, ad'vna voce, che voleuano parlare a sua Maestà, che bramanano che la Regina vecchia fosse fatta morire, come inimica del Rè, e del-

della Religione di Mahometto; parole, che offesero altamente quest' officiale, e l'indussero (confidato nella propria autorità) a trattargli da sediziosi, e ribelli; dicendo loro; Che hauete voi che fare con la Regina; siete voi degni d' aprire la bocca, per proferire contro d' essa vna sola parola; ma come egli replicaua sovente queste, & altre simili parole aspre; ve ne fù vno della Truppa che gridò ammazzarlo sciagurato, perche è inimico, della fede come gli altri; mà intanto che alcuno d' essi alzaua la mano per coprirlo se ne fuggì per lo TARRAS nel Giardino nel qual essendo stato inseguito, & arriuato sarebbe stato vcciso subito in quel loco, se a forza di preghiere non hauesse ottenuta facoltà di gettarsi a' piedi del Sultano auanti di morire. Non hebbe a pena posto nelle mani del Gransignore vn Sigillo, e la Chiaue d' vn Tesoro ascoso, che vno di quei BELTAGI chiamato TALECH SAFERLI, quando comincia-ua a giustificarsi gli aprì con vna Scure in due parti la Testa. Non così tosto gli fù dato questo primo colpo, che se gli scagliarono sopra gli altri, e con le Sciable il tagliarono in bocconi. Questa così subita, e violente essecuzione apportò terrore,

rore, e spauento a molti altri Offitiali partigiani della uecchia Regina, e loro insegnò a dissimulare. Il giouine Sultano medesimamente, che haueua ueduto spruzzar il sangue, e le ceruella di quel miserabile sopra li suoi belli addobbi, e sopra li ricchi Tapeti, e che non sapeua le buone intentioni de' suoi seruidori, non potè contenersi di non gettare un gran grido, e stringersi più che auanti al SELICTAR che il teneua frà le braccia. Ma gli cessarono le lagrime, e lo spauento, tosto che gli fù leuato dauanti quel corpo trucidato, e che li fù rappresentato che era vn sagrificio d'amore, ed'affetto che li suoi fedeli gli offeriuano.

In tanto il nuouo MVFTI, KENAN Bascià vno delli Visiri del Conseglio: & BALYSADE ESSENDI, che auanti era stato capo della Giustitia, e che era molto affetionato alli Spahì, restarono stupito, entrando nell'HAZODA ò Camera del Rè nel vedere tanto disordine, e così poco rispetto, parlando chi Georgiano, chi Mengreliano, chi Bossinese, chi Albenese, chi Turcho, e chi Italiano, non sapendo da qual parte cominciare a operare con ordine, in un' affare di tale importanza. Il MVFTI, ed'alcun altro erano d'opinione di non condannare la vecchia Regina

gina ſenza fondamento, è di eſſami-
nare le coſe con commodo, e ſe ſi po-
teua, di ſaluarle la vita, ed aſſicura-
re l'autorità del Sultano: Ma quelli
che non poteuano, ſofferire la dimo-
ra; gli diſſero tutti ad vna voce, che
biſognaua in quell' iſtante condannar-
la, ſenza perder tempo a deliberare,
ſe non uoleua egli ancora eſſer creduto
complice.

Nel mentre che nel Serraglio ſi paſ-
ſauano queſte coſe, uenne nuoua,
alla Regina giouine, che era ſeguito
un fatto d'Arme nelle ſtrade; e come
non ſapeua la certezza dell' eſito,
era in gran timore, che BECTAS uen-
dicaſſe la morte della Regina uec-
chia a coſto della ſua uita, in caſo,
che di Gianizzeri haueſsero ottenuto
il uantaggio. Sì coprì di un Velo
nero, e ſe ne andò alla Camera del
Rè per pacificare il tumulto; e
nell'entrarui diſse ad alta uoce a
quelli che ui erano; è queſto il riſpet-
to che ui douete al uoſtro ſupremo Si-
gnore; conoſcete uoi bene il luogo
nel qual ſiete? che uolete da una fe-
mina; perche ui ingerite nelli affari
del Rè? Vi fù qualche d' uno che ſti-
mò che queſto foſse un tratto accor-
to della Regina Madre, per dar ad
intendere al Mondo che uoleua ſer-
uire la uecchia, più toſto che far al-
cun

cun passo contro di lei, benche questo veramente non fosse il suo disegno.

Più vigorosamente, che auanti li Paggi strinsero li MVFTI a pronunciar la FESTA, ouero la sentenza di Morte contro la medesima; ed vno di quelli imaginandosi, che quella Donna coperta fosse la Vecchia Regina, si pose a gridare con gran voce, vedete la quella che addimandate, essa è nelle vostre mani; vendicateuene, e punitela dei suoi mancamenti. Ciò vdito molti di essi si posero in stato di prenderla; ma essa si gettò alli piedi del figliuolo, ed abbracciandolo disse; Nò nò io non sono la Regina vecchia. ma la Madre di sua Maestà; ed asciugandogli le lagrime, che questo tristo oggetto haueua tratto da gli occhi del Sultano, essa diede segno che douessero ritirarsi, e così trattene l'ardore di coloro che se erano posti in stato di violentarla.

Il MVFTI vedendo la forma con la quale caminauano, quelle genti ammutinate, e che era impossibile di resistere ad vna cosa che bramauano con tanta ardenza, senza esporre se stesso a rischio di perdere la vita, come haueua conosciuto da qualche motto, che il vecchio KENAN Basciá, ed il Visir haueuano fatto insieme, impose silē-

tio a tutta l'assemblea ; e dopo hauer tenuta qualche breue conferenza con li principali Ministri che iui si trouauano : risoluto di humilmente supplicare sua Maestà di voler acconsentire alla sentenza di Morte , e fù parlato in tal guisa . Sire è volontà di Dio che lasciate nelle mani della Giustitia vostra Aua , se volete pacificare tutto questo popolo; vn picciolo male è men pericoloso di vn grande : non c'è altro rimedio, se a Dio piacerà il fine sarà felice . Ed essendo portato l'inchiostro e la penna il MVFTI scrisse la sentenza, ed il Gransignore la segnò . Essa conteneua, che la vecchia Regina fosse strangolata; senza esser tagliata , ne segnata da colpi. Fù posto il foglio nelle mani delli Ciamberlani con ordine verbale di porre quella Regina fuori del CATHANA , ouero Porta de gli vcelli a fine che non morisse alla presenza del Gransignore , ne fosse da lui in alcun modo vdita . Essequendo con prontezza gli ICOGLANI; ò Paggi li comandi del Gransignore , corsero con le mani alzate gridando ALLAHA , ALLAHA alla porta dell'appartamento delle Donne ; alla cui guardia ritrouarano qualche Eunuco nero , che doppo hauer veduto l' ordine dell'Imperadore , e riceuuto vn simil comando da Solimano Aga ,

fu-

furono lasciati entrare con conditione , che altri che venti solamente non fossero penetrati nella Camera . Li meglio armati furono li primi ad entrare , e passando per la Camera delle Damigelle , si fece loro incontro con vna pistola alla mano alla Piazza della Regina ,e dimandò , che cosa voleuano ; alla qual risposero , che bramauano l' Aua del Rè , ed essa soggiunse (ponendosi nello stesso tempo in atto di sbarare , se bene l' arma non prese foco , che al di fuori) Io sono quella . Gli Icoglani arrabbiati di tanto ardire , se le scagliarono contro pensando , che veramente fosse la Regina : Ma furono disingannati da Soliman KVTSLIR Agà , ed andarono dritti alla Camera,nella quale si trouaua, ed aprendone la Porta , non videro alcun lume : benche sia costume di tenerne giorno , e notte nella maggior parte delli appartamenti delle Donne ; perche essendo stato vdito dalla Regina il rumore haueua estinto ogni lume , e se era ascosa in vn grande Armario ; fra matarazzi , Tapeti ed'altre Suppellettili . Fecero venire i lumi , e con diligenza la cercarono in ogni luogo ; ma non ritrouandola si voltarono furiosamente contro Soliman Agà in stato di ammaz-

zarlo, incolpandolo di hauerla fatta saluare; Egli procurò nel miglior modo che gli fù possibile l'addolcirli; dicendo, che cercassero meglio di quello haueuano fatto; sopra il qual auuiso si persuase vn certo DELLI DOGANGI di penetrare in quell'Armario, ed hauendone gettate tutte le suppellettili, ritrouò in cantone di esso la Regina, la qual bassamente gli disse, Galant'huomo habbi pietà di mè, che io sarò la tua fortuna, e donerò ad ogni ICOGLANO cinque borse cinquecento scudi l'vna, se vogliono saluarmi la vita. Traditora (le rispose) non è tempo di capitolare, ne di saluarti la vita per danari bisogna morire; e prendendola in quell'istante per li piedi la strascinò fuori. Leuata in piedi, cauò dalla saccoccia vn fazzoletto pieno di Zecchini, e li sparse frà quella gente credendo, che nel mentre si fossero dati a raccoglierli di poter hauer occasione di saluarsi, ma s'ingannò, perche solamente qualche d'vno delli più giouini si diedero ad accumular quelle monete, ed'il DOGANGI come vn Molosso mai non l'abbandonò, e beneche fosse pesante la gettò a terra, ed vnitamente con gli altri si misse in ordine per essequire la Sentenza. Eraui fra quelle

genti

genti vn' Albanese chiamato ALBEV-STANGI, che vedendoli all'orecchie due gran pendenti se gli gettò sopra, e li rapì: Erano due Diamantii della grossezza di vna noce, tagliati in triangolo, e sostenuti da vn Rubino. Le furono già donati nel fiore della sua età da Sultan Acmat nel tempo, che ne viueua innamorato, Fù detto che non vi fosse gioia pari in tutto il Tesoro del Gransignore, e li più uersati gioiellieri gli stimarono il ualsente dell' entrata di vn' anno del Gran Cairo. ALI gli mostrò alli suoi compagni per saperne il valore, consigliandosi se doueua farli uedere, ouero nasconderli; ma essendoli stati molto apprezzati, entrò in spauento, che non gli venissero rubati che più giorni stette senza dormire: onde si risolse di consignarli a Soliman Agà, acciò che li rendesse al Gransignore, in ricompensa di che gli furon dati Sedici Zecchini, ed vn carico che haueua ricchiesto nella Camera del Tesoro, Gli altri a loro piacere saccheggiarono questa vecchia Regina; chi gli rubò gli anelli, che haueua nelle dita, chi li manilli, che li legami, e chi gli abiti, perche era tutta coperta di cose preciose. Nella fodra della ueste di Zebellini ui furono

ritrouati cert. Caratteri magici , per la forza de' quali s'imaginaua di hauer legata la lingua a tutti gli Imperadori del suo tempo , Colui che mi hà data questa Relatione , mi hà anco riferito di hauer veduto , vn catenaccio mirabilmente lauorato , che le fù trouato addosso ; sopra il quale erano intagliati li nomi del Sultan Murat , e Sultan Ibraim : fatto da vn tal famoso GINDIS,ignorantissimo; ma superstitioso , mendace , che hauendosi reso con molte fraudi famoso diuenne in poco tempo il primo fauorito d'Ibraim , ed'in due anni di pouero , e miserabile scolaro che egli era, che li Turchi chiamano SOFTA:il più ricco huomo di Costantinopoli .

Mà per ritornare alla Regina lasciata nelle mani di que' giouini affamati di ricchezze:essa fù spogliata in vn momento di tutto ciò che haueua ; Le sue ricche vesti furono ridotte in mille pezzi : e fù lasciata totalmente nuda , e strascinata per li piedi al CHASHANA, ò porte degli Vcceli . Giunta che fù in quel luogo , oue appunto doueasi essequire la sentenza , non si trouò pur vno di que'giouani Carnefici , che hauesse vna corda per strangolarla , onde fù di necessità andare alla Real Cap-

pella

pella a pigliar quella che si trouaua alla Porta della Moschea, la quale le fù posta al collo, stringendola il DOGANGI al di dietro, sino che gli altri la torceuano. Benche la Regina fosse in età di ottanta anni, e che sin'a quel punto fosse stata fuori di se stessa, e che non hauesse alcun dente; ad' ogni modo non lasciò (suegliandosi, come da vn profondo lettargo) di mordere con le gengiue, il sinistro polso dello stesso DOGANGI che per accidente le era entrato in bocca, in guisa tale, che non potè mai retirarlo. che a forza d' vn colpo, che le diede co il Pugnale sopra l' occhio destro. Quattro furono li principali; che intrapresero la carica di strangolarla, ma come erano nouizzi in tal mestiere, così la ferono lungo tempo languire; e vedendo che più non si moueua, la credettero morta, e si posero a gridare VLDI, VLDI, cioè essa è morta correndo a portarne la nuoua al Gransignore; ma a pena l' haueuano perduta di vista, che essa si leuò, ò voltò il capo, onde conuenne loro ritornar a dietro, per finirla. Le posero di nuouo la corda al collo; e tanto la strinsero col manico di vna scure, che al fine essa spirò. Gli Eunuchi neri presero il corpo, e il portarono alla Moschea Reale; alla qua-

le tutti gli suoi schiaui, che erano al numero di 400. si trasferirono piangendo dirottamente, e strappandosi i capelli in maniera tanto dolorosi, che rendeua pietà a tutta la Corte.

Essendo in tal forma finite le cose nel Serraglio: il Visir il ringratiò gl'Icoglani della fatica presa, e nello stesso tempo, comandò che fosse spiegata la bandiera di Mahometto, che vien custodita nel Tesoro del Principe con gran deligenza, e molto religiosamente. Quando è inalborati tutti li Turchi dalli sette anni in sù sono obbligati a prender l'armi, e rendersi sotto tale vescillo. Fù leuata con gran Pompa, e portata da gli ICOGLANI gridando, ALLAH, ALLAH sopra la principal porta del Serraglio dalla qual poteua dal popolo esser veduta; e dopo fù publicata la processione della Celeste Bandiera, così da loro chiamata. Credono li Turchi, che fosse portata dal Cielo a Mahometto dall' Angelo Gabriele, nel tempo che guerraggiaua con li Christiani, come vn' infallibil segno della sua vittoria. Questa superstitiosa opinione partorì in tal congiuntura vn così marauiglioso effetto nell'animo delli Turchi, che non solamente li giouani, e vecchi: ma le femine ancora, e li ammalati

ſtimarono eſſere in obbligatione di portaruiſi, e di morire per vna coſa coſi ſanta.

Queſta nuoua, e quella della Morte della vecchia Regina, eſſendo preuenute all'antica Camera delli Gianizzeri, cominciarono li principali a mormorare, ed a dire altamente, che era ormai tempo di penſare alla conſeruatione dell'anima, e della religione: e che ſe combatteuano contro quella ſanta bandiera, diuenirebbono ſimili alli GORI cioè infedeli, e degni di ſupplicio come miſcredenti, BECTAS fece il poſſibile nella nuoua Camera, per ſcacciare dall'animo dei Soldati la trepidatione; fece loro gran promeſſe dicendo che non conueniua, ſe non ad animi vili, il laſciarſi ſpauentare in tal forma: che biſognaua hauer cura dei ſuoi intereſſi, e della ſua riputatione, e ſoſtenerli in ogni maniera. Che il Granſignore è ſua Madre erano già dichiarati loro inimici; che haueuano giurato la loro rouina: e che il loro principal diſegno era di abbolire totalmente queſta militia. In oltre rappreſentò loro, che tutto l' auantaggio era dalla ſua parte, che haueuano a combattere contro di vn popolaccio mal in arneſe, e ſenza diſciplina, e che non biſognaua perdere vna fortuna coſi fauoreuole, per trionfare delli lo-

ro nimici. Che per hauerne più facilmente l'effetto era necessario appicciar foco in molti luoghi della Città, per obbligare gli abitanti a separarsi, e correre doue la perseueratione delli loro beni, e famiglie l'inuitassero. Hebbe poco effetto la sua renga, e meno, la propositione: poi la maggior parte de gli Officiali, e soldati haueuano le Case nella Città, e nõ desiderauano uederle abbruggiate: anzi che ciò li diuise, e pose trà loro dissensione.

Arriuò nello stesso tempo un'officiale del Gransignore a cauallo, che a rischio della propria uita portò un'ordine scritto dal Sultano, qual gettò frà meze di loro gridando nel reiterarsi a tutta briglia: Colui che non si renderà sotto la Bandiera del Profeta è dichiarato Pagano, e la sua moglie separata da lui. Fù raccolto, e letto il biglietto alla presenza delli principali Offitiali, ed il contenuto era tale. Hò fatto BECTAS AGA Bascià di Bosna. Hò fatto KARA CHIAVX Capitano Generale del Mare. Hò fatto KVL KAIACHIA Bascià di Temisuar; Ed hò fatto KARA HASSAN OGLE Agà de' Gianizzeri, ed intendendo, che subito haueranno vedute le presenti ciascheduno vada oue la sua carica il chiama in pena della vita, e della rouina della sua famiglia. Pur in quell'istã-

te-

te giunse la nuoua, che l'antica Camera delli Gianizzeri haueua abbandonato il posto, e che tutti disarmati erano corsi sotto la Bandiera, doppo hauer rifiutato l'oro, che da BECTAS era loro stato offerto, ed abbãdonato il suo partito: e che li Spahi, e gli Iebegi che comandano l' Artiglieria marchiauano col Cannone per battere le loro Camere. Li Spahi andauano con grand' ardore per uendicarsi con li Gianizzeri delle differenze, che habbiamo auanti narrate, e gli haurebbono passati tutti a fil di Spada, se il Gran Visir con la sua autorità non gli hauesse Impediti. Li Gianizzeri della nuoua Camera dichiararono conforme il costume, in uirtù dell' ordine del Gransignore il loro nuouo comandante, e dopo hauerlo riuerito, e felicitato corsero confusamente sotto la Bandiera del Profeta. KARA HASSAN fatto nuouamente Agà delli Granizzeri, andò al Serraglio a ringratiare il Gransignore dell' onore, che gli haueua fatto, dal qual fù assai bẽ riceuuto, insieme cõ gli amici, che l' haueuano accompagnato. Doppo che egli s' hebbe gettato in terra nel modo accostumato hebbe le uesti, che in simili occasioni sono donate: con ordine (doppo esser stata biasimata leggiermente l' insolenza delli Gianizzeri) di tenerli in l'auuenire

nire meglio nei loro doueri . In tanto che queste cose si passauano BECTAS KVL KIAHIA, e KARA CHIAVS si ritrouarono da tutta la gente abbandonati, fuorche da qualche d'vno dei loro amici, gettãdo l'vno sopra l'altro li successi infelici della loro impresa . E come non ci era più tempo a perdere per lagnarsi, e che era di voppo condurre la sua vita in sicuro ogni vno si ritirò alla sua abitatione. Tosto che BECTAS vi fù arriuato, pose in ordine gli suoi affari, tanto che il tempo li permise, e trauestito all' Albanese si ritirò da vn pouero huomo, che altre volte era stato suo amico; ma essendo il giorno dietro scoperto da vn giouine: fù preso, e posto sopra vn mulo, e condotto con tal pompa (frà la Moltitudine del popolo, che lo beffeggiaua) dal Gransignore, oue fù strangolato. Egli era in tanto opprobrio appresso tutti, che doppo morto li Cuochi, e l'altra Canaglia gli passarono trauerso il corpo li Spiedi, e li Pironi, e li suellero la barba mandando il pelo a gli amici loro di Constantinopoli entro i biglietti, nei quali era scritto. Mirate il pelo del traditor BECTAS, che si vantaua, che auanti haueste perduta la testa, rè vedrebbe vna montagna di quelle di altri cosi alta, come Sãta Soffia KVL KIAHIA giunto a casa empì diuerse

valiggie di oro; gioie, e altre cose pretiose, disegnandosi ritirarsi nelle Montagne inaccessibili dell' Albania, delle quali sin'ora li Turchi non hanno potuto soggiogar li habitanti: ma accorgendosi che era perseguitato ardentemente, e che gli sarebbe stato impossibile di saluarsi con tanto seguito; congedò tutto il resto, non trattenendo altro che vn Paggio appresso di sè; donando generosamente la maggior parte dell'oro, e ringratiandoli ciuilmente della loro buona volontà. Continuò dunque il suo viaggio col Paggio, e quattro Caualli carichi d'oro, e gioie, e conoscendo che anco quello gli seruiua di imbroglio, ne sotterrò per 600000. Scudi in vn posto, il qual segnò, e che doppo fù ritrouato da certi Pastori, che non potendo accordarsi insieme nel partirlo, fecero tanto rumore, che ciò peruenuto a notitia del Giudice del luogo, il pigliò tutto per pareggiarli, e le mandò al Gransignore. Proseguendo sempre KVL KAIA il suo viaggio, peruenne in luogo oue hebbe necessità di pane, e per cōperarne fù obbligato a cambiare vna moneta di oro: onde il Fornaro s'imaginò che poteua esser vno di quelli ribelli, che erano fuggiti da Constantinopoli; ne diede perciò parte ad vn Capitano di Caualleria che in quel

luogo

luogo comandaua, il qual v'accorsero con buona parte delle sue genti per arrestarlo. Mà hauendo KVL KAHIA risolto di non cader viuo, nelle mani de'suoi nemici si difese con tanto coraggio sin' che alla fine restò estinto da vna Moschettata: E gli fù d'ordine di quel Capitano troncato il Capo, il qual con tutta diligenza mandò a Costantinopoli. KARA CHIAVX s'era in quello stesso tempo ritirato con ducento huomini nel suo Giardino, entro del quale haueua deliberato di ben difendersi; fù assalito da vn'Agà di Spahì chiamato PARMAKSIS con cinquecento huomini; ma come si vedeua di douer spargere molto sangue dall'vna, e dall'altra parte, se l'attaccò s'incaloriua, fù detto segretamente da vna persona di credito a quelli del suo partito, che se s'opponeuano alla volontà del Principe, sarebbono tutti fatti morire; cosa che li pose in tanto terrore, che incontanente si sbandarono, ed il lasciarono solo; e l'Agà con facilità il prese dandoli speranza nel condurlo al Serraglio d'intercedere per lui appresso il Gransignore che certamente gli hauerebbe perdonato; Ma il Sultano vedendolo venire per la Porta del Giardino, fece segno al Carnefice di strangolarlo, che tosto l'essequì. Il nuouo Agà delli Gianizzeri dalla sua parte:

te non ſtaua otioſo ; mà come quello che conoſceua gli officiali , che eran ſtati affettionati al partito de Rebelli , ogni notte ne faceua ſtrozzare alcuno di maniera che in poco tempo vene furono morti trentaotto ; eſſecutione , che miſe tanto ſpauento nelli Gianizzeri , che dimorarono vn gran tempo nel loro douere .

Coſi finì queſta Tragedia , tanto inſigne per la prontezza , con la quale fù eſſequita , come per la medeſima atione , poiche ogni coſa paſsò in meno di quarant'ore . Caſo che fà comprendere, che l'obbedienza , che con tanto ſtudio vien'inſegnata , e che durante tutto il corſo della loro vita reſta impreſa in quelli che ſtanno vicini al Granſignore, e che non riceuono la fortuna, che dalle ſue mani ; può eſſer corrotta dall' ambitione , e dalla diuiſione , e dalle congiure di coloro , che gouernano .

Dal preſente racconto ſi può generalmente raccogliere , che in tutti i tempi le potenze ſourane , e ſenza limiti ; hanno hauuto l'infelicità d'eſſer eſpoſte alla violenza delli ſoldati malcontenti . Perche ſubito che cominciano a conoſcere , che la grandezza , e poſſanza de'loro Imperadori , ò de'loro Rè non ſi ſoſtenta , che per le loro mani, e del loro corraggio ; ſcuotino li

gio-

gioge, e come Cauali indomiti gettano a terra quelli che li gouernano: facendo conoscere, che i principij d'obdienza che lor furono insegnate non stanno alla proua delle male impressioni, che loro può dare vn Comandante ambitioso che sà seruirsi, delle seditioni, ò delle riuolte. Ciò si proua chiaramente per quello che auuenne a gli Imperadori Romani, li quali doppo hauersi vsurpata vn'autorità che era incognita nel tempo della felice costitutione della Republica, gouernauano con la Spada, e col capriccio; e pochi sono stati quelli che finirono felicemente la vita, ò che pacificamente morirono nel loro letto, anzi che la maggior parte furono sagrificati alla stessa potenza, che li haueua portati all'Imperio. Ancorche gli ammutinamenti della militia Turchesca possano malageuolmente produrre in quello stato vna alteratione, ò mutatione di gran durata (come il faremo altroue più chiaramente uedere) è nulla dimeno certissimo, che la Tirannide degli Imperadori Ottomanni hauerebbe già gran tempo disposto il popolo à prouare se potessero esser trattati meglio da gli altri: se non haueslero nell' animo vna generosa ueneratione a quelli del sangue Ottomano, i quali riguardano come fon-

fondatori del loro Imperio , e per li quali haueranno ſempre riuerenza , è conſideratione . Oltre che non ci è apparenza che vno Schiauo li poſſa gia mai baſteuolmente perſuadere alla ribellione , ne leuarli dall'obbedienza è dalla fedeltà , che hanno alli Principi di queſta Famiglia . E ſi potrebbe bramare , che li Chriſtiani apprendeſſero queſta letione dalli Turchi , e che voleſſero aggiungere queſto precetto di obbedienza è fedeltà uerſo i loro Principi . alli articoli principali della loro Religione . Non è alcun Regno al Mondo che habbia più materia di predicare queſta Dottrina , che l'*Inghilterra* ; perche non si toſto mancò il ſuo legitimo Principe , che ſi uide eſpoſta ad vn'infinità di malori , ſpogliata di tutte le leggi Ciuili , e Canoniche , e lacerata in ogni parte da mani ſacrileghe, e profane : come ſe la fedeltà , e l'obbedienza che haueua perduta foſſe ſtato il ſolo riparo , che la difendeua da tutte queſte infelicità .

Habbiamo ſin' ora dimoſtrato in che conſiſtono li principij che hanno li Turchi , circa quello , che riguarda l'obbedienza , e la fedeltà che deuono al loro Principe . Entriamo ora nel Serraglio , e vediamo come uiene iſtrutta la giouentù , per renderla capace

pace di possedere vn giorno le più gran cariche dello stato, e degnamente diportarsi. Perche stimo la loro educatione vna delle principali massime politiche de Turchi, ed vno delli più fermi puntelli del loro Imperio.

CAPO V.

Dell'educatione de Fanciulli del Serraglio; Da doue vengono presi quelli che deuono occupare le gran Cariche dell'Imperio; E che è massima della politica Turchesca, che il Prencipe sia seruito da persone che possa inalzare senza Inuidia, e rouinare senza pericolo.

E Gran prudenza di vn Principe l' inalzare alle prime cariche dello stato persone capaci, ed itendēti, e non quelli che in caso ò la Fortuna gli apresenta, Cosi facēdo nō assomiglia quelli che non vogliono affaticarsi cercare con deligēza gli huomini ai quali possano fidare sicuramen-

te

re gli impieghi, dai quali dipende tutto il bene, e'l riposo delli sudditi. Non bisogna che s' appigli ad' impiegare coloro che la Nobiltà del Sangue, le ricchezze, ouero l' abietta adulatione rendono commendabili, se prima non conosce con l' esperienza, che habbiano veramente il merito, e la virtù. E d'vopo, ch'ei proferisca la sapienza, la sufficienza, e la capacità a tutte le cose; che ponga il sacro deposito della sua autorità, nelle mani di genti, che l'impieghino intieramente per sua gloria, per lo bene del suo stato.

Il Gransignore nelli suoi Ministri non istima ne la nascita, ne la ricchezza, e gli applica a farsi seruire da quelli che sono intieramente suoi, e che essendoli debitori del nutrimento, e dell' educatione, sono obbligati d' impiegare per suo seruigio tutta la loro capacità, e uirtù di rendergli [come in specie di retributione, e d'usura (la spesa ch'egli hà fatto per formar loro l' ingegno, e'l corpo. Onde può inalzarli senza inuidia, e rouinarli senza pericolo.

I Fanciuli dunque, che sono destinati per le gran cariche dell' Imperio, che li Turchi chiamano ICOGLANI deuono esser di Genitori Christiani fatti prigioni in guerra, ouero condotti da lontanissimi paesi. Quelli d'Algieri

mai

mai non fanno donatiui alla porta, che non ve ne sia alcuno preso nelle loro Piraterie. E facile a comprendere che tal Politica è fondata sopra la base, che li fanciulli Cristiani non mancheranno mai di hauer auersione contro li loro parenti dopo esser stati nutriti con principij, e costumi molti diferenti dalli natij; e ch'essendo condotti da lungi co'l tempo facilmente ne perderanno la rimembranza. Onde gli vni, e gli altri dopo hauer perdute tutte le vsanze, che riteneuano, e l'amicizia, e memoria delli loro congiunti, non haueranno alcun'altra mira, che di compiacere, e d' affaticarsi per lo Gransignore. In secondo luogo bisogna che que' Fanciulli siano perfettamente ben fatti, e di bello aspetto, e che non habbino sopra il corpo alcun difetto naturale: perche li Turchi credono, che sia impossibile, ch'in vn bel Corpo, possa alloggiare vn'animo vile. Hò veduto non solamente nel Serraglio: ma ancora nella Corte delle persone di qualità, che tutta la giouentù delle loro famiglie è ben fatta modesta e molto riuerente alla presenza delli loro Padroni, E questa è la cagione che quando marchia vn Basciá vn Agà, ò vn Spahì, si vede sempre accompagnato da vna comitiua molto leggiadra, e bella; non

non v' essendo cosa che facci meglio risplendere la grandezza di questo Imperio, che il treno magnifico de' gran personaggi: E posso dire, di non hauer veduto cosa ch'a questo si possa paragonare, in tutte le Corti della Cristianità.

Auanti che que'Fanciulli siano riceuuti, vengono presentar al Gransignore il qual li manda conforme il suo piacere nelli suoi tre Serragli, che sono di Pera, Andrinopoli, e Costantinopoli*. Questi sono li tre Collegij nei quali vengono alleuati. Quelli che sono scielti per lo gran Serraglio, hanno sempre qualche particolarità, che li rende commendabili; e sono primi auanzati nelle cariche. Vengono consegnati sotto la tuttela del Capà Agà, che è il Capo de gli Eunuchi bianchi. Questi Eunuchi li trattano non vna impareggiabile seuerità; e si come questi sono li loro Censori, così non lasciano scorrere loro vn minimo fallo senza rigorosa punizione, perche Eunuchi sono naturalmente crudeli, sia per l'inuidia, che portano a gli altri huomini, che sono intieri, e perfetti, ouero, che tengano della natura delle Femine chi ordinariamente riescono più crudeli, e più vendicatiue de gli huomini. E loro gastighi ordinarij sono battiture sotto la pianta dei piedi;

gran-

grandi astinenze, e lunghe vigilie, e qualche volta altre più dure pene. Di modo che colui che è passato per tutti li Collegij, ordini, e gradi del Seraglio, bisogna che riesca vn' huomo estraordinariamente mortificato, patiente, e pronto a sopportare ogni fatica, ed'essequire ogni sorte di comando, con maggior'umiltà, ed essattezza, che non fanno li Capuccini, ò gli altri Religiosi nel loro Nouitiato. Cosa che douerebbe far credere (al meno conforme l'apparenza) che gli huomini nudriti nella seruitù tutto il corso della loro habbiano l' animo in tal guisa abbattuto, che riescano più proprij ad' obbedire (quando escano del Serraglio) che à comandare: ouero che per l' allegrezza di uedersi in una conditione libera, e fuori delle passate sofferenze debbono rendersi insolenti, e priui di ragione, quando sono inalzati alli grandi impieghi. Per tanto li Turchi non sono di tal opinione; anzi tengono per certissimo, che sia impossibile di sapere il modo di comandare, senza hauer apprsa la forma d' obbedire; e che a loro accade per sorte, che la gran libertà gli renda ciechi, e gl'inducca a commettere qualche cosa contro la giustitia, e la ragione, rientrano in se stessi, e richiamano le buone idee smarrite apprese nella giouen-

uentù, e ne formano dopo vn uso eccellēte, e per tutto il rimanente della vita.

Ma per far ritorno doue ci siamo vn poco partiti: e ripigliare il filo del nostro discorso: è necessario di sapere, che auanti uengano posti que' Fanciulli nelli Colleggij, che loro sono destinati, ed' oue deuono esser instrutti, che li Turchi chiamano. ODA, cioè Camera, uien preso, e registrato il loro nome, cognome, età; e patria come pure la paga, che ad'ogn'uno da il Gransignore ogni giorno: ch'è ordinariamente quattro, ò cinque Aspri, e ne uiene trasmessa copia al TESTERDAR, ò gran Tesoriere, a fine che ogni Quartiere riceua in conformità il suo assegnamento.

Quando sono stati scritti in tal forma nel rollo vengono distribuiti in vno delli due Collegij, cioè nel BOIVCK ODA, ò nel CHVOKAK ODA, che vuol dire la grande, ò la picciola Camera. La prima ne contiene ordinariamēte quattrocento: e l'altra incirca ducento cinquanta. Queste due Camere si possono dire d' vno stesso ordine, e d' vna medesima dignità, perche tutto quello che in vna s'insegna, uien imparato anco nell'altra, senza imaginabile preferenza: non hauendo maggior uantaggio per ascendere alli grandi impieghi, quelli della gran Camera, quelli della picciola. Le

prime cose, che loro vengono insegnate, quando sono in quei luoghi è l' osseruanza del Silentio, la riuerenza, l'ymiltà e l'obbedienza, e da tenere il capo chino, e le mani incrocciate sopra lo stomaco. Il loro HOGIAS, ò Maestro di Scola nello stesso tempo gli istruisce con gran deligenza, in tutto quello, che appartiene alla Religione Mahomettana, a pregar Dio alla loro vsanza in lingua Araba, e ad' intenderla: a leggier, e a scriuere, e a parlar Turcho perfettamente, e quando ne hanno fatto qualche profitto, lor vien insegnato con li fondamenti l' Arabo, e il Persiano, che sono lingue, che possono infinitamente esser loro giouevoli, se a caso fossero destinati in qualche gouerno nelle parti Orientali appartenenti all' Imperio: e per acquistare perfettamente la prattica della lingua Turchesca, che essendo naturalmente sterile, deue esser arricchita, e resa abbondante dalle due sopradette Sono ordinariamente vestiti di buon panno, e buona Tela di Inghilterra, che non è molto fino, ne molto grosso. Il loro principal nodrimento, e Riso, e d'altre viuande sane, e proprie per la Tauola di vno Scolaro: delle quali hanno a sofficienza, senza poter dire, che vi sij cosa alcuna superfluità, e che ve ne manchi alcuna di necessaria.

Tut-

Tutte le loro attioni sono diligentemente osseruate dagli Eunuchi, li quali per natura sono Guardiani vigilantissimi. E questo fà che in qual si voglia tempo non possono hauer trà loro alcuna familiarità che non sij modestissima, e che non faccia conoscere il rispetto, che hanno di quelli a' quali si trouano presenti. Quando vanno alli luoghi destinati, a sodisfare alle necessità della natura, ouero al Bagno, vn'Eunucho sempre gli segue, ne mai gli abbandona di vista: ne meno permette, che alcuno sia parente, ò amico loro parli, se non hanno la permissione del Capo Agà, ch'è il Capo degli Eunuchi.

Le Camere oue dormono, sono stanze lunghe, nelle quali tutta la notte sono lampadi ardenti: li loro Letti sono per ordine l'vno vicino all' altro, sopra li SAFRAONI, che sono tauole vn poco alzate da terra. Frà cinque, ò sei di questi letti si corica vn' Eunuco, in tal forma che può vedere, ed vdire tutto comodamente, se fanno fra essi alcuno atto innonesto, ò che offenda la modestia.

Quando hanno fatto qualche profitto in tali cose, che sono quasi huomini fatti, vigorosi, e sufficienti a fare gli essercici, nei quali si richiede la forza: lor uien insegnato a maneggiare

vna picca, ò vna lancia, a gettare la Palanga di ferro, a tirar d'Arco, ed' a lanciare il GERIT, ouero Dardo. In così fatti essercitij s' occupano più ore del giorno, applicandosi a tutti, ò a parti delli medesimi; e sono seueramente puniti da gli Eunuchi, quando vedono, che si stacano, ouero, che se gli scordano. Vi sono molti d'essi che impiegano gran parte del tempo a montare vn' arco, alla qual cosa s'applicano a poco, a poco, cominciando da vn debole, poi da vn più forte, ed in fine da vn difficilissimo: e con tal essercitio, ed'vso continuo, peruengono a poter caricare vn' arco d' vna estraordinaria gagliarda, facendolo più tosto con destrezza, e per vso, che con la forza. Questi essercitij, che praticano incessantemente, li rendono gagliardissimi, dispostissimi, sanissimi, e sufficientissimi per la guerra, e per ogni altro impiego in cui occorre adoperarsi. Il maneggio è vno de'loro principali essercitij: iui lor vien insegnato a tenersi in buona forma a Cauallo, a maneggiarlo con destrezza, a tirar d'arco senza vscir di sella, auanti a dietro, a destra, a sinistra, e da ogni parte: e il fanno con tanta destrezza, correndo a briglia sciolta, che è cosa veramente ammirabile. Apprendono ancora a lanciare il GERIT, ò il Dardo

a Ca-

a Cauallo: e perche è vn'essercitio di diuertimento, il Gransignore se ne prende maggior piacere, che di tutti gli altri in guisa tale che ogni vno procura (essendo vna via da farsi conoscere, ed'auanzarsi) di riuscire meglio del compagno: e la maggior parte diuengono cosi lesti, che lanciano vn grosso bastone lungo tre quarte, con tal forza, che è basteuole a spezzare vn osso, se il rincontra. Si diuertisce ordinariamente il Gransignore a far lor fare tal essercitio nel quale molte volte rouesciandosi gli uni sopra gli altri da Cauallo, si ferisco-no crudelméte. Vi sono ancora li giorni destinati dal Sultano e far combattere co'l GERIT a Cauallo gli Eunuchi neri, contro li paggi bianchi; e succedono di strane scaramuccie, combattendo ogn'uno con tanto ardore, per la sua propria gloria, e per la riputatione del suo colore, che rassembra ui sia a decidere un'Imperio, e rare uolte tal diuertimento non si pasça senza spargimento di sangue. Gli esserciti delli Paggi delle due Camere nó si fanno in altro luogo, che nel recinto delle mura del Serraglio. Gli altri Paggi che seguono il Gransignore quando esce, sono in Camere costituite in maggior dignità, come diremo nella persecutione di questo discorso.

Oltre quello che habbiamo raccontato lor viene ancora insegnato qualche mestiere, ò arte, à fine che riuscendoci possano seruire di maggior vtile al Gransignore: Insegnano dunque loro acuscire, a ricamare sopra il Cuoio, che in tal mestiere riescono meglio li Turchi, che alcun altra natione del Mondo, a fare le frezze, a ricamare li Carcassi, le Scelle ed' a fare ogni sorte di fornimenti per li Caualli. Vi sono di quelli che s' applicano a ben piegare vn Turbante, altri a nettare ed accommodare bene le vesti, altri a lauare, ed'à polire nel Bago, altri ad' assuefare li Cani, e gli Vccelli, ed'altri a sapere perfettamente bene la Musica all'vsanza loro. Insomma vengono impiegati in tante cose, che non hanno occasione di diuenir pigri: E s'auuiene, che alcuno d' essi riesca eccellente in qualche mestiere, gli vien posto souente il cognome, il qual porta seco fuori del Serraglio, anco doppo è ornato di qualche gouerno, ouero di qualche carica d'importanza. Quelli che si sono bene approfittati nelli studij, e che si sono resi perfetti ne gli essercitij corporali sono li più vicini alli gran impieghi, e loro sono dati a lauare li panni del Gransignore. All'ora mutano le vesti di Panno, in altre di Seta, ò di

drappo d'oro, e loro viene accresciuta la paga di quatro, ò cinque aspri al giorno, che ascendono con li primi sino a otto, ò noue, ed'anco più. Da tal posto passano, quando ui sono luoghi uacanti all'HOSNA HODA, che è la Camera del Tesoro, ouero è al KILAR, che è il Lauoratorio, oue si tengono le Droghe, li Cordiali, e le Beuande esquisite, e pretiose del Gransignore. Dà queste due Camere sono portati di mano in mano alla più grande, e più eminente del Serraglio chiamata HAZODA ch'è composta di quaranta Paggi: li quali sono sempre vicini al Gransignore, e dodeci, trà esi possedono le più gran cariche del Serraglio.

1 IL SELICTAR AGA ouero quello che porta la Spada del Rè.

2 Il CHIODAR AGA ouero quello che gli porta il Manto.

3 Il RECHINBTAR AGA, ouero quello che gli tiene la staffa.

4 L'EBRICTAR AGA, quello che porta l'acqua che egli bee, e con cui si laua.

5 Il ZVBENTAR AGA, quello, che accommodi il suo Turbante.

6 Il KEM HVFAR AGA, cioè il Guardarobba, e quello che hà cura di fargli nettar li panni.

7 Il CHESNIGHIR BASCI, ouero il primo Maestro di Casa.

8 Il ZANGERGI BASCI, ò il sopra-intendente alli Cani.

9 Il TVRNACKGI BASCI, ò quello, che gli taglia le Vngie.

10 Il BERBER BASCI, ouero il primo Barbiere.

11 Il MVHASA BEGI BASCI, ouero Collaterale generale.

12 Il TESHREGI BASCI, ouero il suo Segretario.

Sono ancora due altri Officiali nella Corte molto rispettati, ed'in gran stima cioè Il DOGAN BASCI, ò il Maestro della Caccia, ed'il HVMAVNGE BASCI, ò Intendente sopra li Bagni, ma si come questi hanno le loro stanze separate, e che non entrano punto nella Camera del Principe, non possono, ne anco più oltre auanzarsi.

Ve ne sono ancora noue altri, che si chiamano ARS AGALAR, che hãno l'incombenza di presentare le suppliche come fanno gli Mastri delle richieste. Di questi noue, ne sono quattro dell'HAZODA, cioè il SCHILETAK AGA LICHOADAR AGA, IIRIKIARBAR AGA, ed'Il TVLBEND OGLANI. Gli altri cinque hãno differẽti cariche come l'HAZNA KIABAIASI, ch'è il secondo Officiale della Camera del Tesoro il KIELR KIABAIASI, che è il Deputato alla prouigione del Sorbeto, del Zuccaro, delle Confetture &c. Il DOGANGI BA-

BASCI ch' è il primo Falconiere, L'HAZODA BASCI che il primo Comandante nella Camera del Rè; ed'il CAPO AGASI ch'è il primo Maestro delli Paggi. E come tutti questi stanno vicini alla persona del Principe, così sono li primi ad'ottenere li grandi impieghi, e le eminenti cariche fuori del Serraglio quando sono vacanti. Quelli ancora, che hanno l'onore d' essere della mera del Sultano, oltre l' auantaggio, che sempre godono appresso la sua persona souente riceuono donatiui, come Spade, Vesti, Archi, ed altre cose simili, le quali possono pigliarle liberamente in ricompensa delli fastidi; che si prendono de gli altrui interessi. Il Gransignore gli spedisce molte volte a portare gli ordini alli Basciià, e le confirmationi alli Principi di Transiluania, di Moldauia, ò di Vallacchia, qualche volta presentare il Gran Visir, ed' altre persone quallificate, dalle quali non ritornano mai, senza hauer riceuuto molto onore, e senza riportare ricchi presenti tanto d' oro, e gioie, come di ricchi ornamenti per li Caualli. Di modo tale che di questi quaranta, ne sono pochi, che non habbino il modo di porsi magnificamente all' ordine, quando escono dal Serraglio, per entrare nelle più gran cariche dell' Im-

perio. E si come vacano queste Cariche l'vna appresso l'altra, dopo, che alcuni delli sudetti quaranta è stato prouisto: così ne viene preso vno delle Camere più basse, e posto nel luogo vacato. E se prima non sono vacanti le cariche, giamai non si prouedono: come, s'vno resta nominato al gouerno del Cairo, d'Allepo, di Damasco, ò di Buda, che sono li quattro migliori, ouero fosse destinato BEIGLEBEII della Grecia, ò dell' Anatolia, ouero Agà de' Gianizzeri, ò in qualche altro picciolo gouerno, e di mestieri, che siano vacanti prima d'ottenerle. Ma non è questo il luogo per parlare delle cariche, e dignità di questa Monarchia, le quali vengono disposte a capriccio del Gransignore in fauore di quelli, che egli ama, il mio disegno è di trattarne a pieno in vn Capitolo a parte, nel qual parlerò distintamente di tutte le Cariche, di tutti li Gouerni, e di tutti li differenti impieghi, da' quali il Principe tira le sue Entrate, per far conoscere meglio la ricchezza, e grandezza di questo Imperio, ed i meriti di queste cariche, per l'esercitio delle quali viene istrutta la giouentù. Ma è necessario prima che finire questo Capitolo d'aggiungerui, che non esce giamai alcuno del Serraglio per esercitar cariche, se non passa l'età di quarant'anni; quando non fosse per gratia speciale del Gran-

signo-

signore. Perche in quell'età sono atti a posſedere grandi impieghi, ed'a comandare a gli altri, hauendo euaporato tutto il foco della loro giouentù. Auanti che vſcire del Serraglio, per andare al poſſeſſo delle Cariche che loro ſono aſſignate, ſono viſitati da ogn'vno, ed'onorati con donatiui. La Regina Madre il Sultano, gli Eunuchi richi, il Gran Viſir, egli altri Officiali dell'Imperio il preſentano ciaſcheduno, conforme la ſua qualità, e ciò e attribuito per vn manifeſto ſegno dell'affetto, che loro porta il Granſignore. Nel partire rendono le viſite, e tolgono congedo con gran riuerenza dal Capo Agà, ò Capo degli Eunuchi, è da gli altri principali Officiali del Serraglio, raccomandandoſi ad'eſſi nella loro abſenza, e ſupplicandoli di conſeruar loro l'amicitia. E fanno ciò con tante cerimonie, e complimenti, come ſi potrebbono fare ne'luoghi più ciuili della Chriſtianità, perche li Turchi ſono fra loro tanto gentili quanto ſi ſia nelle Corti di Francia, ed'Italia: E ſe bene trattano aſpramente, e capriccioſamente li Chriſtiani, il fanno più toſto per fierezza, e per diſprezzo, che per altro.

CAP. VI.

Del modo di studiare delli Turchi nel Serraglio.

SIn' hora habbiamo dimostrato come viene instrutta la giouentù del Serraglio a formarsi il Corpo, ed'apprender l'agilità nel maneggio dell'Armi, più tosto che quella che s'adopra nelle cose appartenenti allo studio, ed'alla meditatione, simile alla pratica che si fà nelli nostri Collegij, e Seminarij, doue s'assuefa l'animo alla pietà, ed'alla virtù; con principij religiosi, e morali.

Ancor che la maggior parte degli animi inquieti, ed'ambitiosi degli Scolari del Serraglio; s'applichino ordinariamente a gli essercitij del Corpo, ed'al maneggio dell'Armi, per l'esperienza che hanno, che questo è il più breue, e più sicuro camino per giongere a grandi impieghi della Corte Ottomana; Lo studio, e la meditatione non sono però totalmente banditi dalle loro scole; ed'è si particolare, che habbiamo risoluto di motiuare qualche cosa in questo Capitolo per compiacere alli letterati, che bramassero sapere di quale specie di Fisica, di Morale, e di quali lingue sia

Ca-

capace lo ſpirito barbaro delli Turchi, ed a fine di ſpiegare ciò con la maggior breuità, che ſarà poſſibile riferirò in breui periodi tutto quello, che hò appreſſo dalli più dotti che frà eſſi ſi trouano.

Mi hanno dunque rappreſentato, che li KALFAS, ouero pedanti del Serraglio hanno principal mira d'inſegnare a leggere, e ſcriuere alli loro Scolari; à finche habbino per tal via la conoſcenza de' Libri, che trattano delle loro leggi, della Religione, e principalmente dell'Alcorano. Per guidarſeli dunque, toſto che ſanno la loro A. B. C. ed vnite le Sillabe, vene loro inſegnato l'Arabo, perche in tal lingua ſono li Teſori, e le ricchezze delle loro leggi, e Religione; ond' è neceſſario che vn Baſcià, ouero vn Miniſtro di ſtato compitamente la poſſieda, perche con eſſa può leggere, ed'interpretare le ſcritture, e ſentenze che pronunciano li CADIS, ò gli altri Officiali della Giuſtitia, che ſono ſotto la ſua giuriſditione, e diſcorrere con fondamento della loro religione, quando l'occaſione s'appreſenta, perche lo ſcopo principale delli Maeſtri è di render li ſcolari degni della gratia del Granſignore, con la gentilezza, e politia del loro ingegno; la prima coſa, che doppo loro

in-

insegnano è il Persiano nel quale trouano infinità di parole galanti, vn dolce accento, ed'vna eloquenza degna della Corte del loro Principe; e che supplisce alli mancamenti della sterilità, ed'asprezza della lingua Turca. Lor viene ancora insegnato a formarsi sopra gli essempi, e ad imitare le loro virtuose, ed eroiche ationi, con la lettura delli Romanzi, e nouelle scritte in Persiano: Il che eccita ne gli animi loro vna specie d'amor Platonico, ch'in alcuno d'essi si troua; ma di rado accompagnato da onesta; e vera amicitia. Perche in quanto alle femine; la seuerità della loro disciplina non permette loro, ne meno di pensarui, e per essi si può dire che sij vn sesso totalmente ignoto; onde ardono l'vn per l'altro d' vn' furioso, ed immoderato appetito. L'amoroso temperamento impegna questa giouentù [per necessità del naturale ogetto] ad applicarsi in ogni luogo oue troua bellezze, per le quali riceue merauigliosa passione, Mà perche li Turchi parlano souente di questo amor Platonico noi a parte ne faremo un Capitolo.

Gli libri ch' ordinariamente leggono in Persona sono DANISTAN, SCHAIDI, PANDATTAR, GILISTIN. BOSTAN, HAFIZ, e quelli ch'in lingua Tur-

Turchesca si chiamano MVLEMMA, che è un miscuglio di buone parole Arabe, e Persiane tanto in prosa, come in rima; questi Libri sono diletteuoli ripieni di uiuezze, e d'una galantissima espressione; Di tal sorte di Libri sono letti più frequentemente. IL KIRKIRSI HVMAIVMNAME, ouero DELIDE IKE KEMME, E FVLCADE SEIDBATTAL, oltre molti altri Romanzi. Sopra questi Libri la più spiritosa giouentù fa il suo studio ordinario. Quelli che sono disposti alla malinconia, ed' alla Meditatione studiano d'vn'altra maniera, ed hanno per scopo il saper ben scriuere, per giungere con tal mezo alle cariche di RESEREFENDI, e che è segretario di stato, ouero sopraintendente alle publiche rendite, ò diuennire EMAVMS cioè Curato di qualche ricca Moschea di Real fondatione nelle quali uiuono in riposo, e con sicurezza, per l'entrate considerabili, che hanno per loro mantenimento. Altri hanno desiderio di farsi HANIFIZI cioè cōseruatori dell'Alcorano, il qual deuono sapere tutto intiero a mente. Sono stimati, ed'onorati dalli Turchi, come persone sacre, e come depositarij della loro Legge. Quelli che tra essi sono amatori della Filosofia, e che si dilettano della lettura, e della meditatione sono chiamati TALIBVLILMI. Se bene alcuni

non-

nō giungono alla conoscenza, che veramente possano così chiamarsi, non restano però di diuenire GIVZBONI, che sono quelli, che leggono l'Alcorano, per le anime di coloro, che hanno lasciate loro l'entrate à tal fine. A certe ore del giorno leggono li libri tradotti dall' Arabo, in Turcho, che tratano della loro Religione, e credenza; come sono CHARVT, SALAT, MVKAD, MVLTO KA, HIDAIE ed' altri dichiarandoli alli semplici, ed'ignoranti in forma delli Catechismi. Hanno ancora libri di Poesia in lingua Persiana, ed Araba, li versi de'quali hanno le rime, e misure, come quelli di Pitagora, e contengono molte belle moralità, e sentenze ch' imparano a mente le citano in discorsi assai gratiosamente, quando loro s'appresta l'occasione. Delle altre Scienze, che sono tra noi, come la Logica, la Fisica, la Metafisica, e le Matematiche non hanno alcuni lume, fuorche della Musica, perche d'essa nel Serraglio hanno vna Scola. Vi sono pure in Costantinopoli alcune persone, che fanno qualche cosa dell' astrologia, se bene in tutte le occasioni se ne seruono male; hauendo ardire di formare vaticinij sopra gli affari dello stato, e sopra la Fortuna delli Ministri; se bene di rado gl' auuenimenti corri-

sicon-

ſpondono alle loro predizioni. Fra gli Turchi li più abili Miniſtri di ſtato, e li più gran Capitani ſono così ignoranti in tali ſcienze, che non ſanno coſa imaginabile della Geografia, ne della ſituazione de' Regni, ancorche poſſedano coſi gran parte dell'Vniuerſo. Li loro Piloti, che difficilmente s'azardono a perder di viſta la Terra (ſe non ſono rinegati, ouero di Barbaria) hanno le Carte Marine coſi malfatte, che più toſto ſi fidano a gli occhi, ed'all'eſperienza, (nell viaggi che fanno da Coſtantinopoli in Aleſſandria, ch'è la più gran Piazza del loro comercio) che alle loro Carte. Ed' Io non ne hò veduta alcuna fatta da vn Turco, ò Greco, che poſſa dare (conforme le regole dell' Arte) alcun lume ad vn'intelligente Piloto, per intraprenderui ſopra alcun viaggio per Mare.

La Stampa, che hà cagionato al parer di molti più male al Mondo che bene, e fra gli Turchi aſſolutamente prohibita, perche potrebbe introdurre frà eſſi, come è accaduto trà noi quella ſottilità di ſapere, che non s'addatta bene, con l'aſprezza del loro gouerno; e perche ancora leuarebbe il modo di viuere ad' vn' infinità di perſone, che guadagnano il vitto con la penna, e rouinerebbe quella bella

for-

forma di scriuere che costumano, nella quale superano tutte le altre nationi, come è accaduto alla maggior parte degli Occidentali.

Ancorche fra Turchi siano pochi Istorici, che possedano la Cronologia, e che habbiamo conoscenza delle cose, passate: ne la lũghezza delli Imperii, che hanno preceduto quello degli Ottomani; non lasciano ad'ogni modo d'hauere alcune fedelissime, & essattissime memorie di quello che cõcerne, delle quasi seruono come di modello, e di guida nelli loro più importanti affari.

Il Lettore giudicherà sopra quello che hò rapportato, in che consiste sapienza e Filosofia delli Turchi, che veramente non è da paragonarsi di gran lunga con la nostra Tuttauia essa loro porge tanto lume, che nelli loro trattati non possono esser ingannati dalli più astuti Politici del Mondo; e per conseruare quello che vna volta hanno conquistato, senza perdere vn palmo di terra del loro Imperio.

CAP.

CAP. VII.

Dell'Amore, e dell'Amicitia fra Paggi del Serraglio.

SI come habbiamo parlato nel precedente Capitolo dell' amorosa inclinatione che tra se hanno que' giouani : non sarà fuori di proposito nel presente addure al Lettore, che la Dottrina dell'amor Platonico hà ritrouato discepoli, e seguaci nelle scuole de Turchi : che chiamano questa passione vna virtù lodabile, per cui si giunge all' amor di Dio : del quale solamente gli huomini sono capaci, ammirando, ed'amando nelle sue Creature l'imagine della beltà che loro hà impressa. Questo è lo specioso pretesto, che prendono; per iscusare le loro corrotte inclinationi : perche veramente il loro amore : altra cosa non, che vn fuoco impuro, che gli arde, e consuma con tanta violenza, che gli essiglie, e la stessa Morte, non sono stato basteuoli d'estinguere, ne di correggere in essi tal vitiosa abituatione. Per communicarsi l'vno con l'altro gli loro pensieri, ed'ingannare (ne gli appartamenti) la diligenza de gli Eunuchi; che li custodiscono, hanno in-

uen-

uetato vn muto linguaggio; palesando-si col moto degli occhi, con gli atti del Corpo, e co'cenni delle dita, tutto ciò che rinchiudono nel Core.

L'ardore di questa passione gli hà, molte volte trasportati con tanta violenza per cagione delle gelosie trà loro, che hanno posto in iscompiglio tutto il loro Quartiere senza curarsi punto del seuero rigore de Guardiani. In guisa tale che per ristabilirui l'ordine, e schifare la confusione è conuenuto scacciarne alcuni fuori del Serraglio, con le vesti lacere come infami, altri relegarne nelle Isole, e batterne de gli altri fino alla Morte.

Ma questa passione non possiede solamente la giouentù, strugge ancora le più qualficate persone del Serraglio: Si vedono questi a cercare ansiosamente le congiunture; per vedere i Paggi delli quali ardono, ò alla Finestra delle loro stanze; ò quando vanno alla Moschea, ò quando si lauano, ouero nel Bagno, E quando gli possono giungere in tal luoghi: gli offeriscono la loro Seruitù, gli presentano, e con carezze, e liberalità gl'impegnano più che possono a bramare d'esser suoi, che molte volte anco loro riesce; e quando ciò auuiene godono d'vn padrone così

appasi-

appassionato, le richezze, e la Fortuna. Gli stessi Gransignori non hanno potuto essentarsi da questa disordinata passione. Sultan Morat diuenne così estremamente amoroso con Fanciullo Armeno chiamato MVSA che gli fece comettere molte strauaganze; non ostante ch'ei fosse un Principe saggio; Egli cauò un'altra volta per la bellezza un Giouinetto fuori del Nouiciato di Galatà, il fece in vn' istante paggio dell' HAZODA, che è la sua Camera, èd'in poco tempo SILAHTAR AGA ouero sua porta spada, ch' è vna delle prime cariche del Serraglio. il Sultano ch' al presente regna diuenne tãto innamorato d' vn paggio della sua Musica nato a Costantinopoli chiamato KVL OGLI, che vuol dire figlio di Schiauo, che lo fece suo principal fauorito, e non era mal contento, se non quando si attrouaua in sua compagnia; il faceua vestire come lui, e marchiare al suo lato quando andaua a Cauallo: uo'eua ch'ogn'uno il regalasse, ed in somma, che gli fosse fatto tanto onore; come se lo hauesse associato all'imperio. Simile passione regna nella stessa forma tra le femine, esse muoiono d'amore, e tenerezza l'vna per l' altra: Mà sopra tutte le vecchie sono le appassionate, esse donano alle giouani vesti, gioie, e de-

denari in forma tale, ch'impouerifco-
no, e si rouinano totalmente. In fom-
ma tutto l' Imperio è piagato da que-
sti colpi amorosi; ma le maggiori ferite
si riceuono a Costantinopoli nel Serra-
glio del Gransignore, e nell' appartamē-
to delle Sultane.

CAPO VII.

De' Muti, de' Nani.

OLtre i Paggi v' è vn altra sorte di Seruidori domestici nella Corte delli Principi Ottomani, che si chiamano BIZEHAMI, cioè Musi, che naturalmente sono sordi, e per consequenza muti. Questi sono incirca quaranta ed'alloggiano la notte nelle due Camere delli Paggi, ed' il giorno auanti la Moschea delli medesimi; da'quali apprendono a perfetionarsi nel muto linguaggio, che consiste in molti differenti cenni; per via de' quali fanno intendere perfettamente, non solo le cose ordinarie, e famigliari; mà ancora (quando occorre) racontano vn' Istoria con tutte le circostanze, ouero le fauole, e le legge dell' Alcorano, e generalmente tutto quello, che possono gli altri

muo.

huomini esprimere con la lingua. Otto,ò noue frà questi delli più vecchi, che si chiamano Muti fauoriti, sono ammessi a far la guardia nell' HAZODA, oue seruono a diuertire il Gransignore in luogo di Buffoni; dandoli ora de'piedi nel ventre; ora gettandoli nelle Cisterne piene d'acqua, ed ora dibattendoli l'vno con l'altro. Nel *resto* questo muto linguaggio è tanto accostumato nella Corte delli Principi Ottomani, che non v'è alcuno, che non procuri di saperlo, per seruirsene a spiegare quello che prima,non sopra tutti quelli che sono obligati d'esser souente vicini al Gransignore, alla di cui presenza non si può parlare all' orecchio senza comettere vna grand' irreuerenza.

I Nani,che si chiamano GIVNGE hanno parimente il loro quartiere con li Paggi delle due camere, sin che hanno appresa la, forma e il rispeto che s' vsa alla presenza del Sultano. E se a sorte tra quelli si troua alcuno così felice, che sia venuto al mondo sordo, e muto, e che anco dopo sij stato fatto Eunuco è infinitamente più preggiato, che se la natura, e l'arte hauessero gareggiato insieme, per comporre la più perfetta Creatura del Mondo. Vno di questi ne presentò vn Basciá al Gransignore che molto il gradì

gradì; e la Regina Madre il fece subito vestire di panno d' oro, e gli diede premissione d' entrare in tutti gli appartamenti del Serraglio.

CAPO V.

Degli Eunuchi bianchi, e degli Eunuchi neri, e dell'appartamento delle Donne.

IL Foco impuro del'a natura corrotta è vn morbo così Commune, ed vn peccato così antico frà Turchi, che i Principi Ottomani hanno creduto come gli altri Principi dell'Oriente, che non fosse bene, tanto per la sicurezza della loro Corte, come per impedire vn vitio così abbominabile, di non fidare le gran cariche delle loro Reggie ad'altri che a gli Eunuchi: Onde per tal causa due Eunuchi hanno nel Serraglio del Gransignore le principal cariche, e la più grande autorità, Li quali sono.

Il KVZLIR AGA, ouero Soprà intendente delle Femine, ed è vn Eunuco nero.

Il CAPA AGASI, ò il Maestro della Porta, che è vn Eunuco bianco, il qual comanda a tutti li Paggi, ed a tutti gli Eunuchi bianchi della Corte, e sotto

to il quale tutti gli Eunuchi Officiali ; cioè,

In primo luogo l' HAZODA BASSI ch'è il gran Ciamberlano, che comāda alli gentil' huomini della Camera del Principe.

Il secondo luogo. Il SERAI KIAHAIAS che è il gran Maſtro di caſa, e ſopra intendēte delle Camere delli Paggi, e del SEFERLI ODASI, ouero la Camera de gli altri Paggi, de' quali habbiamo parlato, che ne' viaggi ſeruono il Granſignore, alli quali prouede d'abiti, ed ogn'altra coſa neceſſaria, per ben riuſcire nelle loro funtioni.

In terzo luogo l'HAZNADAR BASCI, ch'è il Teſoriere del Serraglio, e che comanda a que' Paggi che ſono deſtinati a cuſtodire il Teſoro. Non già il Teſoro dal qual ſi caua il denaro per dar la paga ordinaria alli Soldati, e per ſouuenire a gl' intereſſi publici dello ſtato, perche quello ſi troua nelle mani del TEFTEDAR ; ma di quello, oue ſono poſte per ordine (in ſtanze differenti del Serraglio) le ricchezze raccolte, ed accreſciute di tempo in tempo cōn l' induſtria, e frugalità dalli Sultani, de' quali ritengono ancora il nome. Queſto è dalli Turchi ſtimato come coſa ſacra, che non deue mai eſſer impiegato, che nell'vltime eſtremità, quando ſi do-

uesse riparare alla rouina dell'Imperio: ouero nelle occasioni importantissime, ed estraordinarie.

In quarto luogo il KIRLAGI BASCI, ch'è il primo comandante delli Paggi, che hanno l'incombenza di far la spesa, per le prouiggioni quotidiane.

Vi sono ancora altre cariche d' Eunuchi, come è quella del principale de' sco. lari che si chiama IkINGI, CAPI OGLANI, quella di MIERDGIDI, ouero primo ministro della Moschea del Gransignore, che ha sotto di se altri due Ministri che hanno cura di nettare, e tenere in ordine la medesima Moschea Questi sono gli soli officiali delli Eunuchi bianchi. Gli altri che sono in circa cinquanta, sono del Comune ed'hanno ordinariamente dodeci Aspri di paga al giorno, che cresce a misura della VVACTIFI, ouero legati che loro fanno quelli che sono Curati delle Moschee Reali, e che possedono molti beneficij hanno souente sino a cento Cechini d'entrata al giorno. Vi è poi vn tal ordine frà essi, che li più giouini onorano, e rispettano sempre gli Eunuchi più vecchi.

Degli Eunuchi neri.

GLi Eunuchi neri sono impiegati a seruire le Femine del Serraglio, come sono disposti quelli biãchi a seruire il Gransignore. E come fosse baste. uole, che quelli siijno totalmente Castrati, per mortificare la naturale inclinatione, che hanno le donne per gli huomini; ne vengono scielti di cosi neri, e difformi: che farebbono inorridire le Donne, quando gli entrasse in pensiere, che hauessero ancora qualche parte d'huomo; In somma sono seruite da' Mori li più brutti, e mostruosi di tutta l'Africa.

Il primo Officiale, che degli Eunuchi neri si troua, e(come già habbiamo detto)il KVSLIR AGA, ouero Guardiano delle Damigelle.

Il secõdo è il VALIDE AGASI. ouero Eunuco della Regina Madre.

Il terzo è il SCATRADELER AGASI, ch'è quell'Eunuco, che hà in custodia i figliuoli del Rè, nelle mani del quale sono hora i trè figliuoli di Sultan Ibraim fratelli dell' Imperator regnante, che sono Solimano (sopra il quale gli Turchi fondano oggidì le loro speranze) Baiazet, ed Orcane. La Madre degli vltimi due che ancora viue è rinchiusa nel vec-

chio Serraglio di constantinopoli, ch'è il Monastero delle Dame, che sono in disgratia del Gransignore: dal qual non sperano mai d'vscire, sin che non muoiono li loro figliuoli, ouero, che vene sia qualche d'vno, che diuenga felicemente Imperadore.

Il quarto il FOZNA AGASI, ch'è quello, che custodisce il Tesoro della Regina Madre, e che comanda alle Dõne, e che seruono nella sua Camera.

Il quinto è il KILAR AGASI, ch'è quello che tiene in custodia il Zuccaro, il Sorbetto, e le Droghe della Regina Madre.

Il sesto è il BVIVCH ODA AGASI, ch' è quello che comanda nella gran Camera.

Il settimo è il KIATCHVCk ODA AGASI, ch'è quello che comanda nella picciola Camera.

L'ottauo è il BASI KAPA OGLANI ch' è il primo portinaro dell' appartamento delle Donne.

Il nono, e'l decimo sono li due MES. GIDGI BARCHI, ò due EMAVMI, che sono Ministri della Real Moschea della Regina Madre, oue le Donne fanno le loro orationi.

Del-

Dell' Appartamento delle Donne.

HAuerebbe occasione il mio Lettore di querelarsi della mia inciuiltà, se dopo hauerlo condotto fino al Quartiere degli Eunuchi neri, che custodiscono le Femine del Serraglio', il lasciassi alla Porta senza introdurlo nell'appartamento delle Dame del Grã signore, per fargli vedere quello, che i contiene. Ma è necessario, ch'auanti gli dichiari, che tutto quello che. Io ne sò come pure tutto ciò, ch'aspetta alle altre Donne di Turchia; il sò per relatione hauuta da quelli che hò conosciuti li più sufficienti per istruirmene. Dirò dunque in breui periodi, la forma con la quale vengono trattate quelle Dame prigionere, e come instrutte, perche diuengano atte a meritare l'amore, e l'affettione del Sultano, Perche si come noi vediamo nelle Istorie, che molti Caualieri passano le loro vite in combattimẽti, vigilie, e patimenti, per meritare l'amore di qualche bella Donna; cosi vedesi nel Serraglio vn' Armata delle più belle figlie del Mondo trauagliare tutta la loro vita, per meritare la gratia d'esser riceuute nel letto del loro Sourano Signore.

Saprà il Lettore che questa assemblea di Belle (che non ve ne è d'altra qualità nel Serraglio] è composta delle prese che vengono fatte in mare, e in terra, essende iui condotto da ogni luogo; oue s'essendo il Dominio del Turco; ouero doue possono giungere; le scorrerie delli Tartari. Ve ne sono di quasi tutti li Paesi, e nationi del Mõdo; e niuna è giudicata degna di quest'onore, se non è bellissima, e veramente vergine.

Come li paggi (de' quali poco auanti habbiamo parlato] alloggiano in due Camere separate; Cosi le Donzelle sono distribuite in due differenti ODAS; oue s'occupano a cucire, ricamare, ed' a lauorar con l'ago in altre forme. Dormono sopra certi strati, che li Turchi chiamano SAFAVS, hauendo ogn' vna il suo letto a parte, e trà cinque di questi tiene il suo vna vecchia Matrona, chiamata KADVNT dal qual osserua, che non dica, no, ò faccino cosa alcuna inonesta, ò indecente. In oltre hanno ancora le loro Camere particolari, per la Musica, e per la Danza; nelle quali apprendono à cantare, e ballare, per acquistare la bella dispositione, e render gratioso il portamento del Corpo. S'applicano con grande studio a tali esercitij, perche conoscono, che

che ſono mezi, ſufficienti a farſi ſtimare, ed amare dal Granſignore.

La Regina Madre compone la ſua Corte di queſte Damigelle, cauando di tempo in tempo dalle Scuole quelle che le ſembrano più belle, più laſciue, e più confaceuoli al ſuo genio. Sono ſempre veſtite perfettamente, ed ornate d'ogni ſorte di gioie, come deuono eſser le Dame che aspirano all'effetto del Sultano. Hanno vna HADAN KAHLA, ouero Gouernatrice, che hà incombenza di corregerle delli minimi errori, ed inſegnar loro il modo di viuer in Corte.

Quando il Granſignore vuole diuertirſi, ò traſtularſi con alcuna di queſte donzelle nel Giardino, vien gridato HELVET, che toſto ſi ſparge per tutto il Serraglio. Ogn'vno per tal voce ſi ritira, è gli Eunuchi ſi pongono ſopra tutte le ſtrade; ed è vn fallo degno di morte l' auuicinarſi in quel tempo alle muraglie del Giardino. All'ora le Dame l'vna a gara dell' altra ſi sforzano cantando, ballando, e facendo mille poſiture laſciue d'inuanghire il Crãſignore; ed impoſſeſsarſi del ſuo affetto ſenza hauer alcun riſpetto della riuerenza douuta alla Maeſtà ſua, ne alla loro propria modeſtia.

Quando ancora vuole il Granſignore far ſcielta d'alcuna femina da ſe

stesso ; ei và nell'appartamento delle medesime , oue (per quello che ogn' vno racconta (la Gouernatrice la fà porre in fila, e'l Sultano passeggiando , getta il fazzoletto a quella , che più li aggrada , per darle a vedere che l'hà scielta per dormir seco . Questa lo prende con tal allegrezza , che rassembra esser per la dolcezza vscita fuori de' sentimenti : ed inginocchiandolesi auanti baccia più volte quel pretioso pegno del suo amore , e poi se lo pone in seno . Non così tosto è finita questa cerimonia , che tutte e Dame della Corte vanno a rallegrarsi seco dell' onore riceuuto ; poi vien lauata , e bagnata con acque odorifere , ed ornata con vesti pretiose acciochè meglio apparisca lo splendore della sua beltà ; e poi a suono d'istromenti , e di voci dalle sue compagne vien condotta alla stanza , oue dorme il Gransignore . Quando è iui giunta l'Eunuco fauorito custode della Porta subito reca l'auuiso al Sultano , ed ottenuta, che hà la permissione d'introdurla essa và correndo a gettarseli alli suoi ginocchi, e qualche volta conforme l' antico costume si pone nel letto dalla parte delli piedi : ma se il Gransignore n' è bene inuaghito le tronca il camino riceuendole frà le braccia con tenerezza . Resosi satio

con

con essa viene risposta nelle mani della KADAN KABIA, ouero Gouernatrice ce la riconduce con la stessa cerimonia, che fù accompagnata. Vien poi lauata, e bagnata, e le è assignato subito vn' appartamento, ed vn treno magnifico degno della KVNkI AR ASA kISI, cioè Concubina del Gransignore. Se poi riesce felice per ingrauidarsi, e partorire vn figliuol maschio è chiamata HASAKI SVLTANA, ed è solennemente incoronata con vna picciola Corona d'oro, ornata di gemme. Le altre Dame che producono de'stessi frutti al Gransignore nõn riceuono il medesimo onore; e si chiamano solamente BASCH HASAkI, NkINGI, HASAKI cioè prima, seconda, e terza Concubina, e così l'altre.

Le figliuole del Gransignore sono ordinariamente disposte nell' età di quattro, ò cinque anni a qualche gran Basciá, ò BEIGLERBEY con la stessa pompa, e solennità, che s'osserua nel Matrimonio; e quello a cui è stata assegnata deue prender cura della sua educatione, e dandole vn Palazzo per tenere la sua Corte, e mantenendola con l'onore, e magnificenza douta alla sua qualità, come figliuola del Grã signore.

Sultan Ibraim Padre di questo che al presente regna maritò in quell'età

tre figliuole; vna delle quali si chiama GHEALIER HAN Sultan, che sin'ora hà hauuto 5. mariti, e vien detto ch'ancora sia Vergine. L'vltimo fù Ismael Basciá, che restò morto nel passaggio del fiume Raab; ed ora è rimaritata a GVRGI Mahomet Basciá di Buda huomo di trent'anni molto ricco, ed atto a sostenere la grandezza della di lei nascita, e della sua Corte, se ben che non gli è ancora permesso (per cagione della tenera età) ne meno d' auuicinarsele nello stesso modo che li suoi primi Mariti.

Doppo la Morte del Gransignore. Madri delle figliuole hanno libertà d' vscire del Serraglio, e di maritarsi a loro piacere in ogni persona di qualità; Ma quelle che hanno hauto figliuoli maschi sono poste nel Serraglio vecchio, dal qual mai non escono, se non quando alcuno de loro figliuoli diuiene Imperadore, per la morte del più propinquo erede; e che voglia porla in libertà, e parteciparle il suo onore, e la sua gloria.

CAP.

CAP. X.

Delli Agiam Oglani.

HAbbiam ſin' ora parlato degli I-choglani, ò Paggi, delli Muti, delli Nani, di gli Eunuchi, e della Corte delle Donne. Biſogna parlare al preſēte delli Baſſi Officiali, e delli AGIAM OGLANI, che ſono deſtinati a gl'impiehgi vili del Serraglio, Queſti AGIAM OGLANI dunque ſono genti preſe in guerre come gli altri, ouero comprati dalli Tartari; ma per ordinario ſono fāciulli rubbati fuor delle braccia delli lor genitori d'età di dieci, ò dodeci anni e perche in eſſi ſi troua maggior forza di corpo, che di ſpirito; ſono però impiegati per fare.

1 I Portinari.

2 I Giardinieri, che ſono li BOSTANGIS.

3 I BALTAGIS, ò portatori delle Scuri, e ſeruono a ſpaccare, ed a portare le legna.

4 Gli ATAGIS, o Cuochi, e Valletti di cucina.

5 Li PAICHI, e li SOLACKSI.

6 Li Macelai.

7 Gli HOLVAGIS, ò Confettnrieri.

8 I Seruidori per l'oſpitale delli pagi ammalati, ed ogni ſorte di Valetti di

questa sorte.

Di rado sono figliuoli naturali delli Turchi; mà come s'è detto vengono presi ogn'anno dalli poueri Christiani della Morea, e dell' Albania: ed è questa la cagione che quei paesi sono estremamente spopolati; perche ogn'anno ce sono condotti (per quello mi è stato accertato] più di duemila à Costantinopoli. Subito ch'*iui* sono giunti, vengono fatti vedere al Gran Visir il quale li dispone a suo capriccio; alcuni nel Serraglio di Galatà, ed altri in quello d'OKMEDON, ò Andrinopoli: oue sono impiegati in differenti Officij. Ne sono ancora lasciati alcuni per la Città, per imparare qualche mestiere, ed' altri mandati in Mare per apprendere la nauigatione. I più felici sono quelli che restano scielti per lo gran Serraglio, nel quale vengono disposti al gouerno delli Caualli, a far la Cucina, a lauorare ne' Giardini a fendere le legna, a tirare il remo del Bregantino del Gransignore, ed à fare generalmente tutto ciò che loro viene ordinato da' superiori, chiamati ODA BASCI a' quali son dati quindici Aspri di paga al giorno, due vesti di Panno all'anno, ed vna pezza di tella per far Camise, e fazzoletti da naso; e queste gẽti dipendono totalmente dal BOSTANGI BASCIA, ch'è il Capo, ed al-

assoluto comandante di tutti quelli che si chiamano BOSTANGI, ò giardinieri, li quali sono più di 10000. nel Serraglio, e nelli giardini continui al gransignore, Alcuni di questi BOSTANGI sono inalzati a più eminẽti gradi d'onore, che gli altri; e sono chiamati HAIAKI, cioè Reali, perche ad'altro non seruono, ch'a portare gli ordini mandati dal Gransignore, e sono ornati d'vna particolare autorità. Il loro abito non è differente in altro dalli ordinarij BOSTANGI, che nel Collare, e nella cĩtura

E Molto grande l'autorità del BOSTANGI BASCIA; perche se bene egli è cauato dalli AGIAM OGLANI, e che porta vna beretta di Feltro, ad ogn' modo non lascia d'hauere la sopraintendenza, e l'assoluto comando sopra tutti li luoghi deliziosi, tutti li giardini, e tutte le Fontane del gransignore, estenendosi la sua autorità per lo Bosforo sino alla bocca del Mar negro, ed anco molto auanti nella Campagna, e nelle Ville vicine a costantinopoli; nelle quali ha potere di reprimere le dissolutezze, e punire gli eccessi che vi sono comessi. Può per grazia del Gransignore diuenire Basciá del Gran Cairo, di Babilonia, e di Buda, &c. ed anco VISIR AFEM, ch'è la prima carica dell' Imperio.

Li AGIAM OGLANI, che sono destinati

nati per lo Serraglio del Gransignore, sono scielti frà gli altri, e per ordinario vengono presi quelli, che dimostrano maggior robustezza di corpo. Sono distribuiti in luoghi differenti, per riempire il numero di quelli che mancano; ed è loro insegnato a ben seruire; quando non fanno il lor debito vengono seueramente puniti con lunghe vigilie, ed astinenze, ed anco in altra forma.

Vestono di grosso panno di Salonica, ò Tessalonica, e le loro berette sono di feltro bruno, a pan di Zuccaro, come si vedono nella figura. A quelli che dimostrano maggior ingegno, e dispositione d'imparare, viene insegnato a leggere, ed a scriuere; Ma ordinariamente applicano ad essercitar loro il corpo; più che lo spirito; e perciò vengono essercitati al Corso, alla Lotta, a gettar il pallo di ferro, a Saltare, ed a tutti gli essercitij, che possono dar vigore, ed agilità al Corpo. Sono alloggiati sotto differenti portici, a lungo le Muraglie del Serraglio, e nodriti di carne è riso, che lor son dati a sufficienza; mà senza veruna delicatezza. Non sono giamai presi gli AGIAM OGLANI del Gran Serraglio per farne Gianizzeri; mà qualche volta per loro ben seruire, e fedeltà entrano al seruigio di qualche

Ba-

Basciá, co'l quale diuengono ricchi, raccolgono tanta facoltà, che loro è basteuole, per viuere commodamente tutto il resto della loro vita. Sono impiegate quantità di queste genti a seruire alle Tende del Gransignore, quando và alla Guerra, e per custodire il suo bagaglio, e carriaggi quando fà viaggio. Gli altri AGIAM OGLANI, che sono (come habbiamo detto nudriti altroue; che nel Serraglio sono, principalmente destinati a diuenire gianizzeri quando hanno l'età: e la forza per riempire i luoghi vacanti, di quelli che sono morti alla guerra, ò altrimente; e perciò vengono alleuati, ed indrizzati a questa mira; come più difusamente esplicheremo nel Capitolo della Militia. Vien registrato il nome di tutti gli AGIAM OGLANI, col luogo oue sono inuiati, e la paga differente, che riceuono, che è 2.3. e cinque Aspri al giorno. Questo registro resta segnato, ed interlineato dal Gransignore, e posto nelle mani del TEFTERDAR, ouero sopraintendente al Tesoro, che di quartiere, in quartiere è tenuto esborsar loro le paghe, ed a prender informatione di quelli che sono morti, ò cassati, per renderne essattissimo conto al Sultano.

Ecco al parer mio tutto quello c'el discreto Lettore poteua sperare d'appren.

prendere del contenuto nel Serraglio, e della forma del gouerno che vi si pratica, delle quali cose Io hò hauuta cognizione, da persone degne di fede, che hà scorso dice nou' anni in quelle Scuole. Se nell' intrinseco si considera questa Corte; sarà, conosciuta tanto astuta, e politica, che non si però imaginare d' auuantaggio; e vedrassi, che è forse vno delli più ferma appoggi dell' Imperio Ottomano. Confesso di non hauerne trattato così ampiamente, come il merito del soggetto richiedeua; ma bisogna pigliare per digressione, quello che hò detto delle femine, delli Muti, delli Nani, de gli Eunuchi, essendo stato mio vnico oggetto d'esprimere principalmente il Gouerno, le Massime, e la Politica de'Turchi, Onde per ritornare al mio vero soggetto parlerò nelli seguenti Capitoli delle Cariche, e impieghi, ne quali la grandezza, l' onore, e le ricchezze vanno a quelli vniti; di cui il Gransignore può assolutamente disporre, in fauore di quelli che più gli aggradano, e che stima le sue Creature poiche; loro hà dato fino dall' infanzia il nudrimento, e l'educazione, come fà vn Padre alli proprij figliuoli. Perche egli hà in essi vna intiera confidenza, e loro vna vera riconoscenza di tutti

gli

gli benefici riceuuti, che serue tanto alla sicurezza della sua persona quanto all'aggrandimento del suo stato.

CAP. IX.

Del Visir Azem, ouero primo Visir, della sua Carica, degli altri sei Visiri del Conseglio, e del Diuano, ò luogo oue si rende Giustizia.

IL Gran Visir vien chiamato in Turchesco VISIR AZEM, cioè Capo del Conseglio, à primo Consegliere, qualche volta ancora è chiamato Locotenente del Gransignore, ò Vicario dell' Imperio, perche effettiuamente tutta la potenza, ed autorità del Sultano risiede nella di lui persona. Non si costuma altra cerimonia (per quello hò potuto sapere) quando si crea il primo Visir, che di porgerli in mano il Sigillo del Gransignore, sopra il quale è scritto il nome dell' Imperadore, che deue portare sempre in seno. In virtù del medesimo e ornato di tutta la forza dell'Imperio; può senza osseruare alcuna formalità leuare tutti gli osta-

ostacoli, che s'appongono alla libertà della sua amministratione.

Si come tutti i Principi dell' Oriente si sono dati, in tutto alla delicatezza, ed al senso, così hanno conosciuto, che per gustar meglio le dilitie, il riposo, e l'ozio, era necessario d'inalzare alcuno delli loro Ministri sopra gli altri, a cui possano consegnare la cura de gli affari di Stato; credendo che loro sarebbe più facile a farsene render conto da vn solo, che da molti; e d'attribuire allo stesso gli errori del gouerno, ed i sinistri successi delle importanti imprese. Seguono i Turchi ancora oggidì questa massima: ponendo l'autorità nelle mani del primo Visir; del qual parliamo.

Nelle loro Istorie non si vede che questa carica habbia hauuto principio auanti Amurat Terzo, il qual passando in Europa con LALA SCABIN suo Gouernadore il fece capo del suo Conseglio, e Generale della sua armata, con la quale prese Andrinopoli, chiamata Orestie.

Doppo quel tempo gli altri Sultani hanno sempre fatto sussistere questa carica, e quando parlano amicheuolmente al primo Visir, gli danno il titolo di LALA, che vuol dire Gouernadore, ò protettore.

Oltre il primo Visir ve ne sono ancora

cora altri sei chiamati Visiri del Banco, ò del Conseglio. Questi non hanno alcuna autorità, ne alcun potere sopra gli affari di stato, che riguardano, il gouerno. Sono per ordinario persone graui, e sapienti, che hanno essercitata qualche carica, e pratica della Legge. Hanno luogo nel Diuano co'l Gran Visir; ma non hanno alcuna voce deliberatiua, ne possono dar il loro parere, ne formare alcun giudicio sopra qualunque sorte d'affare, fuorche quando piace al primo Visir consultare sopra qualche punto della legge, che rare volte accade per non pregiudicare alla sua capacità, e sufficienza. Dal Tesoro del Gransignore loro e corrisposto il salario, che non eccede due mila scudi all'anno. Questi sei Visiri hanno autorità di scriuere il nome del Gransignore sotto tutti gli ordini, e comandamenti, che per sua parte vengono publicati, Perche le loro ricchezze sono mediocri, e che per la carica non sono tenuti a mescolarsi, ne perigliosi interessi di stato, così viuono lungo tempo senza esser inuidati, e senza esser soggetti a' gran rouesci della fortuna. Quando si tratta però di deliberare qualche affare di grand' importanza sono chiamati nel Conseglio segreto, col primo Visir, il Mufti e li CACILESCHEI, oue-

uero Capi della Giustizia, ouero loro è souente data libertà d'esporre il parer loro, sopra l'interesse, ch'è in consulta.

Il primo Visir si tratta d'vna forma, che totalmente assomiglia alla grandezza di colui che rappresenta. Egli hà nella sua Corte per ordinario più di due milla persone fra Officiali, e domestici. Quando comparisce in publico per qualche cerimonia porta sopra li Turbante due Aironi guarniti di Diamanti, ed altre gioie, come il Gransignore ne porta tre. Gli è portato auanti vn gran bastone, sopra il quale sono appese tre code di Cauallo, ed' hà nella cima vn botton d'oro. Hanno permissione di seruirsi nella loro giurisdizione della stessa marca d'honore li tre Bascià principali dell'Imperio, cioè di Babilonia, del Cairo, e di Buda, e differenza di tutti gli altri, auanti de'quali non è portata ch' vna Coda di Cauallo solamente. possono gli stessi tre Bascià diuenire Visiri del Banco, ò del Conseglio, ed hauer luogo nel Diuano co'l primo Visir, quando è spirato il tempo della loro commissione, e che stiano bene alla Corte.

Si come il primo Visir rappresenta il Gransignore per consequenza egli è l'Interprete, e'l Padrone della leg-

gc

ge . Ogn' vno può declinare il corso dal ordinaria giustitia, e far giudicare auanti di lui la propria causa, quando però il permettano le sue graui occupazioni, ò che la debolezza dell' affare non l'obblighi à rimetterla alla consueta giudicatura della legge.

Per dimostrare che prende gran cura de'Publici interessi; ma i tralascia, d'andare quattro volte la Settimana al Diuano,cioè il Sabbato, la Domenica,il Lunedì, e'l Martedì; e gli altri giorni fuorch' il Venerdi tien Diuano nella propria Casa; tanto sono accurate quelle genti in far somministrare giustizia,e riuscire degnamente nelle loro cariche.

Quando il Gran Visir và al Diuano,che è vna Camera del Serraglio è seguito da quantità di CHIAVS, e dal Capo delli medesimi,e da vna altra specie d'Officiali,che ad'altro non sono impiegati,ch'ad accompagnarlo in quel luogo chiamati MVTAFARACA che possono paragonarsi alli nostri Sargenti da Verga. Quando scende da Cauallo per entrare nel Diuano, ouero quando ritorna a Casa è seguito da vna infinità di popolo, con acclamazioni,e preghiere per la sua prosperità, e salute; cosa che molto s'assomiglia à quello, che già pratti-

ca-

cauano li Soldati Romani verso li loro Imperadori. Tosto ch'egli è seduto nel Diuano sono disputate auanti il CADILISCHER, ò Capo della Giustitia, e giudicate dal medesimo tutte le Cause; quando però non sono di tal importanza che meritino esser giudicate dal Gran Visir; ouero ch'in appellazione cadano sotto la di lui censura; ch' in qual caso, in virtù dell'autorità che possiede, annulla ogni sentenza, e e giudica conforme al suo parere.

Tutti gli Officiali del Diuano portanto vn Turbante d'vna forma estraordinaria, chiamato in Turchesco NY GENESIE.

QVello che in poche parole habbiamo detto ora del Diuano è cõforme al nostro disegno, il qual consiste il rappresentar chiaramente la carica del Primo Visir.

La potenza dunque del primo Visir e così grande, che s'assomiglia a quella del Signore che glie l'hà concessa, non essendoui altra differenza, solo, che non può far troncar la testa ad alcun Bascià, de'quali è il fratello maggiore, se non in virtù della signatura di propria mano del Gransignore, ne meno punire alcun Spahì, ò Gianizzero, ò altro Soldato senza participazione

delli

delli loro Capitani : hauendosi riseruato la soldatesca tal Priuilegio per porsi al coperto da vna infinità d'oppressioni, e violenze . In tutte le altre cose egli è intieramente assoluto , ed' hà vna grande autorità sopra l'animo del Gransignore , che quando vuole liberarsi di qual si sia Officiale dell'Imperio . ottiene dall' Imperadore tosto il decreto per essequirlo . Non è presentato alcun memoriale , ne fatta alcuna dimanda , per qualunque sorte d'affare , se prima non passano, per le mani del Gran Visir ; Ma però quando viene commessa contro alcuno qualche considerabile ingiustitia, ch'egli ne sia partecipe , per antico costume , e permesso a quella persona d'appellarsene al gransignore, e si pratica in tal modo ; Colui a qual è stata fatta ingiustitia si pone del foco sopra il Capo , e con quello entra nel Serraglio , correndo volocemente al luogo oue si troua il Gransignore, senza ch'alcuno ardisca d' impedirgli il cammino prima,che vi sia arriuato ; ed all'ora hà libertà di dolersi del torto che egli è stato fatto .

Il Caualier TOMASO BENDYSB, si seruì (nel tempo ch' era Ambasciadore à Costantinopoli) di tal espediente , per ottenere giustitia delle violenze,che erano state fatte ad' alcuni Mercanti

In.

Inglesi, a' quali erano state leuate le merci, senza alcuna formalità di giustizia, per seruigio del Gransignore; Erano all' ora nel Porto vndeci Vascelli Inglesi a gli Alberi de' quali fece porre delle Pignate di foco, e gettar le Ancore de' medesimi vicine al Serraglio, accioche dal Gransignore potessero esser veduti, per richiederli Giustitia; mà essendone stato prima auuertito il Gran Visir, tosto aggiustò l'affare, ed estinze quel foco, che forse hauerebbe cagionato (per la vigorosa risoluzione dell' Ambasciadore) la sua rouina, e quella de gli altri Officiali, ch' erano stati autori d'vna violenza così publica, che non doueua tollerare. Anco li Persiani costumauano in simili incontri, ornarsi con vna veste di Cartabianca, con la quale si presentauano auanti il loro Principe; per darli a vedere, che non era sufficiente quella carta per iscriuere tutte le ingiustizie, che loro erano state fatte.

Come la carica di primo Visir è la più eminente, e più stimata dell'Imperio, così è esposta a i folgori di Gioue, ed all' Inuidia de gli altri Basciá, che bramano possederla. Istorie strane sono raccontate, e confirmate da testimonij occulati dell'eleuazione, e della subitanea, ed improuisa

ca.

caduta di quelli, che ne furono ornati; e che in vn' istante giunsero dall'estrema bassezza, a quelle sommità d'onore senza passar per grado alcuno, e che medesimamente, furono precipitati per seruire di sacrificio alla crudeltà, allo scherno, ed alla publica vendetta. Alcuni non hanno posseduto questa carica, che pochi giorni, altri vn mese, alcuni vn'anno, ed altri due, ò tre mesi. Fù parimente conosciuta per bizzaria della Fortuna, se alcuni vi sono felicemente più lungo tempo vissuti: poiche altra cosa non è questa carica ch'vna imagine viuente delle vanità Mondane. Il destino delli fauoriti Principi Barbari, fù sempre di viuer poco tempo; auuenga per lo piacere che hanno di rouinare quelli ch' inalzano, per inalzare altri, e dimostrare in tal guisa la loro potenza; ouero che hauendoli colmati di beneficij, ne sapendo, che cosa dar loro d'auantaggio, stimano propria vergogna a non poter proseguire più oltre, ò pure che hauendo quelli tanti ottenuto, ne restandoui altro a sperare diuengono insolenti.

La Corte de' Principi Ottomani è soggetta tanto, come alcun' altra alle congiure, ed alle fationi. Alcuna volta gouerna la Regina Madre: qualche volta comanda li KVSLIR AGA, e souente vna bella Donna è padrona

dell'autorità, e dell'affetto del Sultano. Ogn'vno brama aggrandire i suoi amici, che può riuscire senza la rouina di qualch'vn'altro. Le ationi di colui che gouerna vengono osseruate, e l'onore del Principe vien' impegnato in ogni mancamento, che commette, fino a tanto che ò per comando subito del Gransignore, ò per la riuolta delle militie sudette, e leuata la carica, ed insieme la vita al infelice Visir.

Non accade però sempre che il primo Visir perda con la carica la vita perche molte volte discende dolcemente dal trono della sua gloria, per posedere in pace qualche picciol gouerno, e specialmente quando è huomo, che non voglia vendicarsi con gli autori della sua disgratia: ouero che non habbi l'animo seditioso, e plebeo, per suscitare rise, e tumulti: perche quando hà queste qualità bisogna che muoia. Già alcuni anni fù trattato con tal placidezza il precessore di KIVPERLI padre del presēte primo Visir, il qual non fece alcuna difficoltà in accettare il gouerno di Canissa, che gli fù asegnato non ostante, che sia il minimo frà tutti quelli, che vengono dati ad' vn Bascià: oue hà più soggetto di lodarsi, che di dolersi della Fortuna; ancorche l'ambitio-

ne

ne li tormenti , facendoli bramare il perduto posto tutto che periglioso ei fosse; ma ciò di rado frà gli Turchi accade; perche non hanno ad alcuna vergogna l' esser trasportati dal sommo delle Montagne nelle profondità delli Valli . Ogn' vno sà la propria origine ch'è composto di terra , della quale è Padrone il Gransignore , ch'a suo modo la maneggia , e nè fà Vasi, che può conseruare , e sprezzare a suo capriccio , E come non è frà Turchi vergogna alcuna il precipitare dalla sublimità; così non Istupisco. no al veder crescere in vn momento, come il Fongo le più abiette persone , portando co'l fauore del Principe alle più eminenti dignità dell'Imperio , ed alla carica di primo Visir; come rapporterò qui vn' essempio singolare , che non è stato sin' ora innestato in alcuna Istoria .

Era in Costantinopoli vna tal penuria di Carne ; fosse effettiuamente carestia , ouero prouenuta dalla negligenza de' Macellaij, ò da quella degli essecutori delle Leggi ; che quelli che la mattina per tempo non giungeuano in Beccaria , non ne ritrouano , e conueniua loro quel giorno restar priui di mangiar carne . Fù così felice (per esser nel numero de' negligenti) vn DERVIS, ouero Cuocco d'vna

Camera de' Gianizzeri, ch' vna mattina si ritrouò priuo di poter dar a desinare a' suoi Padroni. La pratica, che haueua del castigo, che dal comandante doueua riceuere, per cagione della sua negligenza, il faceua piangere l'infelicità accadutali, e dolersi, nelle strade ad' alta voce contro li primi Officiali, che non haueuano cura di rimediare simili disordini. Così esclamando contro il gouerno, accadè (felicemente per lui) che il Gransignore passò traueſtito per quel luogo, e vedendo vn huomo tanto disperato, accostandosegli il ricchiese molto ciuilmente della cagione che il tormentaua in così strano modo; e che il pouero DERVIS sufpirando rispose, e così inutile a voi di ricercare la cagione del mio dolore, come a me il diruela, perche nõ c'è altri che il Gransignore che possa rimediarui, ne che habbi tãta forza per correggere l'abuso, che m'apporta tanta inquietudine. Continuò il Gransignore a sollecitarlo dolcemente, sinche gli racconta, che non si trouaua oncia d Carne alla Beccaria, che quella mattina era senza l' ordinaria prouigione per la Camera delli Gianizzeri, e che sarebbe stato fieramente bastonato, per esser giunto vn sol momento più tardi. Soggiungendo che'l primo Visir, e principali Ministri erano negli-

gli-

gligenti verso il publico bene, non curandosi d'altro che e diuenire ricchi, e a fare i loro interessi: che se fosse stato in loco di quelli non solamente sarebbe abbondanza di Carne nella Città; mà se ne trouerebbe al mercato in tutte le ore del giorno. Dopo gli addimandò, che auantaggio acquistaua egli per hauerli narrata questa Istoria: e se credeua che perciò non douesse esser battuto.

Fece riflesso il Gransignore (ritornando al Serraglio) sopra quello che gli haueua detto il Cuoco delli Gianizzeri; onde, ò per prouare la di lui abilità, ouero perche i Principi si dilettano di mostrare la loro possanza, innalzando alcuni huomini dal niente alle più sublimi dignità in mandò subito a chiamare. Conoscendo il pouero DERVIS, che quello al quale haueua cosi domesticamente parlato era il Gransignore si gettò tutto tremante a' suoi piedi, imaginandosi à douer perder la vita per quello haueua detto del Visir, e del Gouerno; ma successe altrimenti, perch'essortatolo il Gransignore a prender animo, gli disse, che lo voleua far primo Visir, per vedere s'era di tanto ingegno di rimediare a gli abusi contro quali haueua tanto declamato. Ed'a fine che passasse per li gradi che bisognano, per arriuarui, il fece

in quell' istante primo gentil' huomo della sua Camera : il giorno seguente Capitano ; poi Agà , ò Generale delli Gianizzeri , ed in fine Primo Visir. Quando fù ornato di tal carica non solamente essequì le promesse circa le beccarie , e gli altri mercati della Città ; ma diuenne col tempo vn Eccellente Ministro di stato . Ancorche simili auuenimenti siano molto ordinarij frà Turchi , e che sembrino loro strani , possono nientedimeno seruire a dimostrare l' incostanza della fortuna , e per qual cosa gli huomini da niente sono portati in vn' istante a' più eminenti gradi della gloria ; e posti in vece di quelli che ne sono precipitati ; Cosa ch'accade più souente in Turchia , che in alcun altro luogo del Mondo .

Vn primo Visir huomo di grand' ingegno (già pochi anni) propose ad alcuni Bascià vn Problema assai difficile a risoluere nella politica de' Turchi . Cioè qual modo fosse possibile a ritrouare , per fare lunga dimora in vn posto tanto pericoloso; e come potrebbe far il Primo Visir , per guardarsi da tutti li sinistri , a quali egli è soggetto . Perche sapete ben fratelli miei (disse) che pochi ve ne sono ch'inuecchino : che la virtù , l'innocenza , la vigilanza , e la capacità non

ser-

seruono d'alcun sollieuo;ch'alcuni non vi dimorano ch'vn giorno, vna settimana,ò vn mese, ed'altri ch'arriuano a vn'anno, ò due;ma ch'in fine si verifica quel prouerbio, (cosi triuiale)che rasso. migliano alle formiche alle quali Dio dato le ali, che per affrettare la loro rouina.

Stettero li Basciá qualche spatio senza parlare, non sapiendo che risponderli, ne come risoluere vna questione tanto difficile: Ma KIVRPELI padre del primo Visir d'oggidì, come il più antico, e il più dotto frà tutti prese il discorso, e disse, che credeua che il modo per sostenere vn primo Visir vacillante era d'occupare l'animo del Gransignore, e d'imbrogliarlo con vna guerra forestiera; Che la pace, e l'otio corrompeua la buona natura degli huomini, e gli faceua pensare all'inalzarsi sopra le altrui rouine, Che per giongerui coloro, che v'aspirano eccitauano riuolte, ammutinamenti, e guerre ciuili, che cagionauano confusione nello stato ch'in fine partoriua la perdita di colui, che ne haueua la diretione. Ch'al contrario la Guerra producendo sempre occasioni agli animi torbidi, ed ambitiosi d'acquistar gloria, riputatione con attioni eroiche assicuraua l'interno riposo dello stato, e teneua in sicu-

tezza il primo Ministro. Tale fù il parere di KIVPERLI, dal di cui figliuolo rassembra, che sia stato con le sue ricchezze, e grandezze creditato; perche è stato quegli che hà cominciato l'vltima guerra d'Alemagna; e si conosce, che la sua diretione è(in tutti gli affari che riguardano al gouerno) conforme le Massime del Padre.

Con tutto che questa carica sia accompagnata da gran perigli, e difficoltà, si sono però vedute persone, che doppo hauerla essercitata diciotto, ò decinoue anni, non l' hanno lasciata che doppo vna morte naturale. Cosa che può dar luogo alla questione, cioè; se il fauore, o la disgratia del Principe prouiene dalla buona, ò mala fortuna con la qual nasciamo; ouero se la prudenza vmana è sufficiente a ritrouare vna via nella quale si possa caminare sicuramente, fra la vigorosa, e la vile adulatione, senza vrtare nello scoglio del pericolo, e dell'ambitione, Perche se gli Visiri sono maluaggi, la loro crudeltà, e auaritia precorrono la loro rouina; e se sono buoni li loro meriti cagionano la loro perdita per timore che li gràn seruiggi prestati al Principe, non si lasciano vedere priui di ricompensa.

L'entrate ch'il primo Visir tira dalla-

la Corte non sono molto grandi, per esser come assegnamenti alla sua carica; mentre non eccedono ventimila scudi all'anno; li quali vengono essatti da certi Villaggi della Romelia. Il resto delle immense ricchezze, che produce questa carica viene da tutte le parti dell' Imperio; perche non c'è alcun Bascià, Ministro considerabile, che non faccia gran donatiui al primo Visir, per ottenere il suo consentimento, auanti d'entrare nel gouerno, ò impiego, e per conseruarselo doppo entrato. Quelli che hanno Gouerni lontani dalla Corte mantengono sempre Argenti, che ammolliscono il cuore del Gran Visir a forza di presenti, che incessantemente il pregano a parlare al Gransignore in fauore de'loro Padroni, ed in vantaggio de'loro seruigi. E se bene all'Equinotio di primauera tutti gli Bascià, e tutti gli altri che hanno cariche di consideratione, sono tenuti far ricchi donatiui al Gransignore, e che nello stesso tempo anco il primo Visir riceua li suoi, ad ogni modo non lascia di pigliare somme considerabilissime di denaro da ogni sorte di persone, proportionate al merito delle cose, che da lui bramano ottenere, nè ciò si fà in segreto; ma publicamente, mercantandosi la Giustitia, e'l fauore, co-

F 5 me

me facciamo noi nelle botteghe le merci delle quali habbiamo bisogno, ogn'vno procurando d'hauerle per lo miglior mercato.

Di modo che: è il primo Visir è venale (come ordinariamente auuiene) è che non voglia lasciar scadere cosa alcuna di quello che può prendere, la sua entrata è inestimabile, e può ragonarsi quella del Gransignore. Ma si come il Principe non ignora alcuna di queste pratiche, la Politica delli Turchi hà ritrouato molti modi per asciugare le inondationi che si fanno nelli scrigni dal Primo Visir. In quell'istante ch'egli entra nella carica è costretto a contribuire vna gran somma d'oro: doppo sotto pretesto d'amicitia, ò di fauore il Gransignore di visita souente, da doue mai non ritorna senza presenti di gran valore, in retributione dell'onore che hà riceuuto. Molte volte gli manda a dimandare vn presente di cento milla scudi per gioie, per caualli ò altre cose di considerabil prezzo. Sultan Mahomet quarto ch'al presente regna, hà trouato vn nuouo espediente a tutti gli altri; perche obliga souente il Gran Visir a pagarli il desinare, mandò a pigliare venti piatti di viuande nella sua cucina: ch'è il numero che viene accostumato sopra la Tauo-

la.

fa del Sultano. Altre volte l'impegna (inuitandosi da sè stesso) a darli vn desinare; e perche ciò accade frequentemente, ogn'vno crede che lo facci per bassezza d'animo, ò per risparmiare il valore d'vn' pranso, perche è stimato auaro, e di natura, che non rassomiglia punto a quella di Solimano il Magnifico.

Ma perche i modi diuersi, che adopera il Gransignore per rendersi padrone delle facoltà de' suoi Ministri ricerca vn più lungo discorso; noi ne parleremo al luogo proprio; non essendo stata la presente narratione per altro oggetto, che per quello s'aspetta solamente al primo Visir, ed alla sua Carica.

CAP. XII.

Delle Cariche della Dignità, e de' Gouerni differenti dell'Imperio.

QVelli ch'intraprendono la descritione della Politica, e del Gouerno di qual si voglia paese deuono applicarsi a dimostrare in che consistono le gran cariche, le gran dignità, e le ricchezze di quello stato; acci-

cioche per questa essatta narratione, quelli che bramano istruirsene possano conoscere con fondamento il numero degli huomini, le forze Maritime, e Terrestri, i luoghi forti nei quali può hauer diffesa; e li deboli per cui può esser disfatto. Questo sarà il metodo, che seguirò, il più che mi sarà possibile, in tutto il contenuto di questa Istoria.

Doppo il VISIR AZEM, ò primo Visir del quale habbiamo parlato nel precedente Capitolo; Seguono gli BEGLERBEIS, li quali possono molto bene paragonarsi a gli Arciduchi di Europa. Sotto di essi hanno molti Contadi, ouero SANGIACCHI, molti BEIIS, AGA è molti altri Officiali inferiori. Il Gransignore da ad'vno de gli BEGLERBEIS, per onore tre insegne, che li Turchi chiamano TVG, che sono bastoni a quali è appesa vna coda di Cauallo, e nella Sommità vn bottone dorato, e ciò serue per destinguerli dalli Bascià, che ne hanno due, e dalli SANGIACCHI BEIIS, che parimente sono chiamati Basciá, che hanno solamente vna.

Quando si pone al possesso della carica vn Basciá, non se gli fà altra cerimonia, solo che gli precede vna Bandiera, e viene accompagnato con canti, e suoni del MARIALEM, ch'è vn'Offi-

cia-

ciale destinato espressamente di tal fontione.

I Gouerni delli BELGLERBIIS, che hanno diuersi Contadi, ò Sangiacchi sotto le loro giurisditioni sono di due sorti. I primi si chiamano HASILE BEGLERBEHS; questi hanno vn entrata certa, assignata sopra le Città, Borghi, e Villaggi del loro Gouerno. Gli altri si nominano SALIANA BEGLEBEIIS, e questi tirano li loro assegnamenti delli denari, che sono leuati nelle Prouincie del Gouerno dalli Officiali del Gransignore, in modo che si possono dire pagati dalla Casa del Principe, come pure li SANGIACCHI BEGLERI, ouero signori particolari di quelle Prouincie, e la Militia del Paese.

E possibile d'esattamente descriuere i modi, che vsano i Gouernatori assoluti, per accumulare ricchezze, perche non vi sono altri popoli, che il facciano con maggior agilità, e prestezza delli Turchi, che vogliono (come habbiamo detto) diuenire ricchi in vn momento. Per tanto non lascieremo di dire in poche parole, in che consista l'entrata certa del loro Gouerno, senza comprenderui il profitto, che ricauano dalle confiscationi, per gli eccessi di Fellonia, dalla vendita delle cariche delle Moschee, che si trouano senza padroni legitimi, per mor-

morte, ò altramente: a che potrebbesi aggiungere, quello s'approuecchiano con le vanie, ò false accuse, per via delle quali s'impadroniscono delle sostanze delli sudditi; come pure delli Latrocinij, e Sualiggi, che fanno commettere dalli loro schiaui, e seruidori, tanto in quelli della loro natione, come nelli Forastieri, ch'à tal effetto gli mandano alla Campagna; spogliano gli innocenti, sotto pretesto di punire li colpeuoli; facendo morire souente alcuni miserabili ingiustamente accusati, per coprire le loro violenze.

Ma per venire al mio soggetto, dirò, che vi sono ventidue BEGLEBEIIS della prima qualità; cioè di quelli; che hanno le loro entrate stabilite sopra i luoghi del loro Gouerno, e che le fanno essigere in virtù della loro commissione dalli proprij Officiali.

Il primo è quello dell' Anatolia, ch'anticamente era chiamata Asia Minore, che fù chiamata doppo Anatolia, per causa, ch'à la parte più Orientale di que' luoghi, rispetto alla Grecia. Egli hà d'entrata vn milione d'Aspri all' anno, come si vede dal registro del Gransignore chiamato il Canone antico; e quatordici Sangiachi, che ne dipendono, li quali sono, KIOTAHE

nella

nella gran Frigia, oue ordinariamente risiede il BEGLERBEII, SARAHAM, AIDIN, KASTAMONI, FLVGANEN DIGHIAR, BOLI, MENTESCHE, ANGORA, altramente detta Ancirca, KARABYSAR IEKEILI KIANGRI, AMIDI, SVLTAN VGHI, KARESE, ed in oltre Ventidue Castelli.

Il secondo è quello di Caramania, ch'altre volte fù detta Cilicia, questa fù l'vltima prouincia appartenente alli Principi Caramani, che si mantenne nel tempo, che tutte le altre Piazze faceuano accetto, ed apriuano la strada alle *Armi* vittoriose de gli Ottomani. La sua ētrata è 6co.6o.*mila* è 74. *Aspri* all'āno. *Sotto* di sè hà 7. Sāgiachi, cioè ICONIVM in Capadocia oue risiede il BEGKERBEII NIGKDE. KAISAN altramente detto. Cesanca, IENISCI IEHRI KYRSCHECHRI, AKSCHEBRI AKSERAS, e nel quale sono tre Castelli, cioè vno a ICONIVM vn'altro a LARENDA e'l terzo a MENDVS, li quali dipendono immediatamente dal Basciā. ed altri dicisette sotto differēti Sāgiachi.

Il terzo Gouerno è quello di DIARHEKIR, ouero Mesopotamia. Hà d'entrata vn milione ducento mila seicento sessanta Aspri; e dicenoue Sangiacchi, che ne dipendono, e cinque altri che

a Vn Aspro è in circa due soldi della moneta di Venetia.

che in Turchesco si chiamano HVKIMMET; cioè comando libero. Vndeci delli diecinoue appartengono alli Principi Ottomani, e gli altri otto sono Prouincie delli Curdiani, ò di quelli, che sono chiamati KVRTI. Perche bisogna sapere, che doppo la conquista della Curdia tutto quel paesse fù diuiso frà Sangiacchi, con questa differenza però, che passano per linea Ereditaria; e che li figliuoli succedono alli loro Padri, e gli altri cõsanguinei per grado del linguaggio in tutte le Terre, e possessioni, ed ancora in qualche picciolo Gouerno; in luogo che ne gli altri pagano vn Tributo al Gransignore, e godono le Terre, e Signore con la conditione di seruire, e di seguire (ogni volta che il ricerca il bisogno, e che sono auuertiti) li loro Comandanti in guerra.

Quelli che sono registrati in qualità di HVKIMMETI, non hanno alcun Signore, ò TIMARIOTTO; che loro comandi, e sono essenti da tutte le fontioni. Tributi e impositioni, e sono assoluti Signori delli loro beni.

Li Sangiacchi che appartẽgono propriamente alla Corona Ottomana sono ETTARPV, EZANT, SYVMK, NESBIN, CATENGHIE, IEHEMISCHEK REK, SCARED, MVERAKIV, AKICHIE; KALA, HABVR;

BVR, SANGIAR, ouero DIARHEKIR oue habita ordinariamente il Beglerbey. Li Sangiacchi che passano in Eredità sono SAGMAN, KVLAG, MECRANI. TERGLI, ATAK, PERTEK TIHIFAKICVGER, TEHIRMEK.

Il quarto Gouerno è quello di SHAM ouero Damasco; egli hanno entrata vn million d'Aspri, e sette Sangiacchi con HAS che ne dipendono, ne' quali li Agenti del Beglerbey risuotono a loro nome le contributioni. Cioè KADESGHERIF, ouero Ierasadem, GAZA, ZIFAD, NABOLOS altramente Napoli *in Syria*, AGLAN, BAHVRA, e DAMAS che è l'ordinaria dimora del Belglerbey. Altri tre ve ne sono, con SALIANA delli quali è pagato da gli Officiali del Gransignore dopo, che hanno riscosse le impositioni, questi sono KADMAR SEIDA BERV KIVRK SCHVBEK, oue non sono Timariotti, ma gli abitanti sono (come li Kurti de' quali già poco habbiamo parlato) padroni assoluti delli loro beni. Li *Castelli che* vi sono non meritano commemoratione alcuna, essendo quasi tutti rouinati.

Il quinto è quello di SINAS, che vna Città nella grã d'Armenia; egli ha d'Entrata 9000000; Aspri, e sei Sangiacchi sotto la stessa giurisditione, cio AMASIA, TCHVRVM, BVRANDIK, DEMVR-

MVRKI, GIANICK, ARCHKIR, e quindici Castelli.

Il Sesto è il Gouerno del Bassà d'ERZERVM, alli confini della Georgia, Ha d'entrata vn milione ducentomila, seicento sessanta Aspri, e vndeci Sangiacchi, che vi dipendono cioè KARAHOIAR, SCARKI, KIESI, PASIN, ESBERHANES, TEKMAN, TVRTVM METERD, MAMERVAN, EYZVTCHAM MELASKERD, con tredici Castelli.

Il Settimo è il Gouerno del Bassà di VVAN, ouero Van, ch'è vna Città della Media. Ha d'entrata vn milione cēto trenta due mila ducento noue Aspri e quatordici Sangiacchi, li quali sono ADILAGINAS, ERGISCH, MVSDA BARCKIRI, KIARKIAN, KISARI ESPAIRA, AGAKIS, EKRAD, BEMKVTVR, KALAIBAIE, BERDEA è EDEGIK.

L'ottauo è il Gouerno di TEHILDIR alli cōfini della Georgia. Ha d'entrata nouecento venti cinque mila Aspri, comanda a noue Sangiachi, li quali sono OLTI HARTVS ARDEANBVREK, HANGRIK, PVSENHAF, altramēte PVSENHAL, MACHGIL, IGIARE PENBEK, PERTEKREK.

Il nono è il Gouerno di SCHECHEREZVL nell'Assia, il Bassà del quale hæ millione d'Aspri d'Entrata, e comanda a venti Sāgiacchi, cioè SARVTCHVK ER-

ERKIL, KIVSCHAF, SOHEHRIBA-ZER, CABKIVLE, GEHTHAMRIN, HEZVRD, MERD, DVLCHARVM, MERGHIVE, HANIMVDEVIN, AGIVRI, NEITVTARI, SEPVZCNGIRO, EBRVNAM, TANVDAN, BADEBERENDBELKAS, VICHENI, GARIKALO, RENGHENE.

Il Decimo Gouerno è quello d' HALEP, ouero Aleppo. Egli hà d'entrata ottocento, dicisettemila settecento settantadue Aspri, e comanda a sette Sangiacchi con HAS, e due con SALIANA. Li primi sono ALOANA, EKEAD, KELIS, BEREGK MEARE GAZIR, & BALIS, gli altri sono MATIK, e TVRKMAN, che la Turcomania. L'entrata di quelli è sẽpre stata differente sin' ogidì da quella de gli altri, e non vengono chiamati Sangiacchi, ma AGALIK, perche non v'è alcun TIMARIOTTO, ed' ogni particolare è padrone de'suoi beni. In questo Gouerno sono cinque Castelli.

L' vndecimo è il Gouerno di MARACH vicino all'Eufrate, situato frà la Mesopotamia, ed'aleppo, chiamato altramente dalli Turchi ZVLKADRIE. La sua entrata è di seicento ventotto mila quattrocento cinquant' Aspri, non comanda, che a soli quattro Sangiacchi, li quali sono MALATIA, ASAB, KARS, & SAMSAD, e a quattro Castelli.

Il Duodecimo è il Gouerno di Kibaos

Baos, ouero Cipro. Hà d'entrata cinquecento mila seicento cinquanta Aspri, e sette Sangiacchi, fra li quali vene sono quattro con HAS, cioè ITCHILI. TARSVS, ALANIE, BAF, MAVLA, LEFKVSCHA, ouero LARNICA, ch' è il loco ordinario oue dimora il Bassà; e quattordici Castelli.

Il Decimo terzo Gouerno è quello di VARABVLOS, SCAM, ouero Tripoli di Soria. Hà d'ētrata ottocento mila Aspri, ed il Bassà risiede in quel loco; & ha sotto di sè quattro Sāgiacchi, cioè, HAMS, HAMA, GEMELE, Selemie; In quel Gouerno nō è altro ch' vn solo Castello chiamato FASSVLEKRAD.

Il Decimo quarto è il Gouerno di TERHOZAN, ouero Trabisonda, ch' è cinta da ogni lato dà alte Mōtagne, e ch' era anticamente la Sede Imperiale delli Principi Comneni, che regnarano in Cappadocia, è Galazia, e Ponto: essa fù edificata da Alessio Comneno, ch'iui si ritirò, doppo, che li Christiani d'Occidente presero Constantinopoli. E situato sopra il Mar negro, ed'è ancora oggidì vna considerabil Piazza di commercio; ma quello che fa la sua più grā ricchezza è la Pescaggione, dalla quale li Bassà cauano [con qualch'altro aggrauio d'entrate, ed'vscite] settecento trentaquattro mila ottocento ciquanta Aspri all'anno, se bene non v'è alcun Sangiacchо. Vi sono quattordici Castelli

stelli, li quali seruono per diffesa della Città, e della pianura circonuicina.

Il Decimo quinto è il Gouerno del Basciá di KARS, ch'e vna Città vicina d'EYRVM. Egli hà d'entrata ottocento ventimila seicento cinquanta Aspri; e Comanda a sei Sangiacchi, cioè ERDEHANKIVTCHVk, GINGEVAN. ZARVSCHAN, GHEGRAN, KVGIZMAN PASIN.

Il Decimo sesto è il Gouerno del Basciá di MVSVL, ouero Niniue in Assiria Egli hà d'entrata ottocẽto ottanta quatromilla cinquantasei Aspri; e comanda a cique Sãghiacchi cioè BANGINAVLV, TEKRIT, ZERBIT, ESKIMVSVL ouero l'antica Niniue, e HVRVM.

Il Decimo settimo è il Gouerno del Basciá di Rika. Hà d'entrata seicento sessanta milla Aspri, e comanda a Sette Sangiacchi li qual sono CHEMASCHE CHABVR, DIZIRHEBE, BENIRABVE, SERVk, BERIGEK, AVE.

Questi sono tutti li Gouerni dell' Asia con HAS; hora seguono quelli d'Europa.

Il Decimo ottauo è il Gouerno di RVRNILI, ouero Romania. Questa è di più onorata carica di Turchia nell'Europa. Hà d'Entrata vn milione, e centomilla Aspri. Soffia è il loco oue il Basfà fa la sua ordinaria residenza; egli comanda a ventiquattro Sangiacchi li quali solo sono KINSTENDI, ouero

Giu-

Giustiniana, MORA, ouero la MOREA, SKENDERI, TARHALA, SILISTRA, NIGHEHOLI, VEBRI, AVDONA, LAMA, ILBRAZAM, TEHIRMEN, SELANICK altramēte Salonico, VVIZE, DELVIIA, VSKINP, kIRKELISA, TVKAkIN, VEDIN, ALAGCHIZAR, SERZERIN, VVALICARIN, BENDER, AkkERMAN, OZAAGAk. Ma bisogna sapere che se bene la Morea, per lo vecchio Canone, era altre volte dipendente dal Bassà di Romania, hora è seperata, e destinata per far vna parte dell' assegnamento necessario per mātenere la VALEDA, ouero Regina Madre, la quale hà vn Finanziere opra que'lochi, che riscuote l'entrata per suo Conto.

Il Decimo nono è il Carico di kVPVDAN, ouero Capitan Basciā, e per parlare come li Turchi Capitano Generale del Mar Bianco. Hà d' entrata nouecentomila Aspri: Egli e Ammiraglio della flotta del Gransignore, e comanda in ogni loco oue s' estēde il Dominio del Turco per Mare. Hà sotto di sè tredici Sangiacchi, li quali sono GALLIOPELI oue risiede il Bassà, EGRIBVRS ouero Negropōte. KARLIELI, AINEBATITI, RHODES, MITIDV, ouero Mitilene, kOGIA, ELI, BETGA, SIFLA, MESEZTRA, SAKIS, ouero l'Isola di Chio, BENEKSCHE, ouero Malua

na, alle quali alcuni aggiungono Nico. media, Lemnos, e Licia.

Il ventesimo è il Gouerno del Bassà di BVDVN, ouero Buda in Ongaria, e. gli hà d'Entrata .... & vinti Sangia. chi, li quali sono AGRI KANISE, SA. MANDRA, PETCHINI, VRTINI. HIGRAD, ouero Stultoissemberg. O. STROGON, ouero Strigouium. SED. KDIN, CHATIRAN, SERMVTVM, SIREM, kVPAN TILEk, SEKITI. RAR, SEKTCHAS, MOVIGRAIL. BELGRADE ouero Alba Regalis; e do. po l'anno 1663. che VRAR, ouero Neu. uhausel è stato preso; egli è accresciuto vn nuouo Sangiacco.

Il ventesimo primo è il Gouerno di THEMISERAR in Ongaria. Hà d'ētra ta.......... e sotto la sua giurisditione sei Sangiacchi, li quali sono LIPOVA, IO. HAVAD, GHIOLA, MADVRA, E VARADIN, alli qualli è stato aggiunto IOVAVA, conquistato l'anno 1663.

Il ventesimo secondo è il Gouerno del Basciá di BOSNA nella MYSIA, diuiso ne' tempi andati in Liburnia, e Dalmatia, chiamata oggidi Schiauonia Hà d'entrata .... e hà sotto di sè sette Sāgiacchi, cioè HERSE kELI ES. DERVIk: PVTZGA, FERAGINE, ZAGINE, kIRkAR. Vi sono altri Bas. sà di COFFA, e di THEODOSIA nel Chersoneso, che non hāno sotto la loro giurisditione ne Sāgiacchi, ne Timariot.

ti, ne Zamieti; ma solamēte qualche miserabile villaggio, che non merita alcuna mentione.

Questo è tutto quello che doueuamo dire, de' Basciá, e Beglerbey, che sono con l'HAS, cioè quelli le cui entrate sono imposte sopra le Prouincie che comandano, le quali fanno riscuoter dalli loro proprij Officiali. Gli altri che sono con SATIANA, cioè a'quali sono contribuite le entrate dalla Cassa del Grāsignore sono.

Primo il Bassà del Gran Cairo, che i Turchi chiamano MISIR. Egli hà d'Entrata 6000000. SCERIFF, ouero Zecchini all'anno, li quali può legitimamente leuare, tanto è grande il Tributo ch'ogni hanno tira il Gransignore di quel loco. Dopo la guerra con li Veniziani viene portato per terra sopra li Cameli, per non esporlo al rischio d'esser preso in Mare. Vn'altra somma di 6000000. Zecchini all' anno è impiegata à pagare le truppe, ch'l Gransignore mantiene in Egitto, senza parlare delle somme immense, ch' il Basciá nelli tre anni del suo Gouerno con vna Tirannia è Auarizia insopportablle effigge dalli Paesani: ch'l fa deuenire in breue tempo prodigiosamente ricco; e capace di far entrare al suo ritorno vn fon·e di ricchezze nel Tesoro del Gransignore, come più amplamente quì appresso diremo,

Hà

Hà ſotto di sè[per quello vien detto]16 Sãgiacchi.de quali io ne parlerònõ eſsẽdo regiſtrati nel libro del Grãſignore.

Il ſecondo è il Gouerno di BAGADET ò Babilonia Hà d' entrata vn milione ſettecento milla Aſpri,e comanda à ventidue Sangiacchi , li quali ſono DERTENk , GEZAN,GEVVAZIR , KENk AIADVO,GELLE,SEMITAk REMALIE,RETARE,DERNE DEBARE,VVASIT, GEBBIVLE , GELIDE;KESEND,KARSCHIRIN,GHILAN,kARAG,ANNE,ALSEBA,DEMVRKAPN,DEIBERHVC.

Il terzo è il Gouerno del Baſcià di TEMEN nell'Arabia Felice.Egli rieſiede ordinariamente à ADEM ſopra il Mar roſſo;ma ſi come quſta Città con la maggior parte del paeſe è ſtata ricuperata da gli Arabi, coſi è inutile] non appartenendo più al Turco]di parlare nella ſua rendita , e delli Sangiacchi che già vi comandauano.

Il quarto Gouerno è quello d' HABELCH confinante a gli Abiſſini in Ethiopia[che li Turchi chiamano diuerſamente HVSTREBIT . S' eſtende ſino ſopra le Terre del Prete Ianni;ma eſſendo molto lontano da ſoccorſi de'Turchi egli è al preſente totalmẽte perduto onde nonpoſſiamo dire coſa alcunadella ſua entrata , ne delli ſuoi Sangiacchi .]

Il quinto è quello di BOTRA all co-

fini della Persia , che è vna Città Maritima situata nel seno Persico , molto vicino à BIBILIS in Fenicia , oue altre volte erano sedici Sangiacchi ; ma hora il Turco non possiede cosa alcuna ; e tutto l'auantaggio ch' ei ne caua è che sono fatte continue orationi per lo Sultano.

Nel sesto ch'è il Gouerno di LARSA a'confini d'ORMVS in Persia , vi sono sei Sangiacchi cioe AIVVEN, SAKVL, NEGM'E , NETIF , PEDERASIR , CHIRIZ. Ma tutti que'Paesi sono così poueri , che a pena hanno loco nel registro del Gransignore .

Noi potremmo aggiungere a questi Gouerni tutti quelli d'Algieri , di Tunisi , e di Tripoli di Barbaria; ma perche si sono molto allontanati dall'obbedienza , che rendeuano al Turco , e che hora sono diuenuti quasi indipendenti ; noi non ne faremo alcuna mentione ; e particolarmente perche dopo il trattato fatto con la Barbaria in questi vltimi anni, e per la pace, e per la guerra, che habbiamo hauuto seco, que'popoli sono da gl'Inglesi molto ben conosciuti .

Il racconto , che habbiamo fatto de Gouerni , e delle loro entrate , serue a dimostrare la forza , ò grandezza dell' Imperio Ottomano , e quanti modi hà il Principe di ricompensare , gli

gli amici grandi; e ambitiosi, che s'impiegano in suo seruigio. Serue ancora fare vn conto essatto delli Soldati che 'l Gransignore può metter in Campagna; perche ogni Basciá hà obbligato di contribuire vn' huomo armato per ogni cinquemila Aspri, ch' egli hà d'entrata. E ciò non impedidisce che ordinariamente non diano maggior summa di quella, che sono tenuti, tanto per ostentatione come per compiacere al Gransignore, come accadè già poco tempo fa nell' vltima guerre d'Alemagna, nella quale il Beglerbey di Romania misse dieci mila huomini effettiui in Campagna.

Di questi Beglerbey hanno la qualità di VISIR, cioè di Consigliere di Stato, li quali sono i Basciá dell'Anatolia di Babilonia, del Cairo, di Romania, e Buda, come le più grandi, e più potenti, e più ricche cariche dell' Imperio. Gli altri Basciá hanno il loro grado conforme il tempo della conquista, del possesso delli lochi di cui sono Gouernatori.

Questi sono i più gran Gouerni dell'Imperio in ogn' anno de' quali sono sempre trè Officiali, cioè il MVFTI, il REIS EFENDI, ch'è il Cancelliere, ò segetario di stato, alcune volte chiamato ancora REIS KITAB, ed' il TEFTAR Basciá, ouero, grā Tesoriere, Questi trè

ciali sono i primi Ministri, e Consiglieri delli Basciá nel loco de'loro Gouerni parleremo qui de'due vltimi, ed'a suo proprio loco del Muftì.

REIS EFENDI significa il capo, ò il padrone delli Scrittori, e i Turchi chiamano con tal nome tutti quelli che fanno la legge, i Letterati, e i Parocchiani. Questo Officiale è sempre appresso il Visir per espedire gli ordini, li patentati, le prescritioni, e le commissioni, che in cosi gran copia vengono tramesse in tutte le parti dell' Imperio, che è vna cosa incredibile perche li Turchi gouernano più con autorità arbitraria, e conforme la necessità degli affari, che con le regole certe. Bisogna che per ogni caso vi sia vn ordine particolare. Le stesse Corti, oue si rende la Giustitia ordinaria non ne sono moderate da gli ordini che vengono da più alta autorità. Questa moltitudine d' affari obbliga li REIS EFENDI, d' impiegare sotto di essi vna infinità di Scrittori, e loro da modo di farsi prodigiosamēte ricchi; e quando si troua frà questi chi per ingegno, per animo, e per industria: acquisti credito, e autorità nelle cariche, accumula tanta facoltà, che lpossano paragonarsi con le ricchezze de' Principi, del che apporteremo vn' essempio, Era in questi vlti-

mi

ini ãni ũ REIS EFENDI, chiamato SAMOYADE, famoso frà Turchi per la sua capacità, e per le sue ricchezze quest'huomo haueua vnita si gran quantità di cose pretiose, che l' inuentario riuscirebbe noioso. Basta solo a dire che essendo nell' vltima Guerra d' Alemagna stato giustitiato, per hauer conspirato contro il primo Visir, e confiscatigli tutti i beni per lo Gransignore, se ne ritrouò in tanta copia, che sarebbbono stati sufficienti ad arricchire il suo Principe se fosse stato pouero, ed'acommodare i suoi interessi, se fossero stati in cattiuo stato.

L'latro Officiale d' importanza è il TEFTEDAR ouero Gran Tesoriere, ed quello, che riceue l'Entrate del Gransignore, che paga li Soldati, e che somministra per le altre spese publiche. Questa carica è dif ferente da quella di Tesoriere del Serraglio, di cui habbiamo già parlato, che non hà cura d' altro, che delle spese di Corte; di riceuere gli vtili incerti, e li presenti, che vengono fatti al Gransignore, che sono si grandi, che non c'è alcun Sultano, che non accumli vn Tesoro particolare, il qual vien posto, dopo la sua Morte, in vna Camera separata con questa inscritione in lettere d' oro sopra la Porta. Quì è il Tesoro d' vn tal Sultano. E ciò deue esser detto a suf-

sufficiēza per quello spetta alle cariche, dignità dell'Imperio.

CAP. XIII.

De Tartarari, e del Tartaro Han, ed in qual modo dipendono da' Turchi.

LI Tartari si possono numerare co' Principi sudditi alla potenza ed all' Imperio de gli Ottomani. Per li Tartari non intendo gli Asiatici, ne meno di quelli d'EVSBEK, sebene Maomettani zelantissimi, che portano il Turbante verde, e che si dicono discesi da Mahometto; perche hauendo questi acquistato la China, e possedēdo vn Imperio più grande, che quello de' Turchi, sono però molto lontani, dal crederssene sudditi ouero inferiori. Ancora tutti li Tartari dell'Europa non sono sogetti del Sultano, perche li Tartari di KAMVLK, e quelli di CITRAHAN genti barbare, e d'aspetto terribile, non lasciano (benche siano Mahomettani) d'esser molto fedeli al Duca di Moscouia loro legitimo Principe.

Ma si possono annouerare con li Sudditi, ò almeno con li Confederati del

del Gransignore li Tartari Precopensi che habitano il Tauro Chersonesso; chiamato CRIN, de'quali Teodosia, oggia detta CAFFA è la Città principale, e li Tartari di NAGAENCHE, che abitano le Paludi Meotidi, frà li Fiumi Volga, ed il Tanais. È vero che non ci è fra tutte quelle terre altro che la Città di CAFFA, che venga possessa dal Gransignore, e ch'egli tiene) al parer mio), come vn pegno della loro obbedienza, e fedeltà verso il suo seruigio. Perche se bene l'HAN, ouero il Principe di quei Paesi sia elettiuo, nientedimeno viene scielto sempre nella famiglia, e confirmato dal Sultano. Si è anco attribuito in ogni tempo il Gransignore l' autorità di deporre il padre ed' inalzare in sua vece il Figliuolo, ò qualche vn'altro de' suoi più prossimi parenti; ogni volta, che non viene in Campagna con le Truppe ausiliare, che è obbligato di mantenere, ouero che non renda il debito rispetto alla Porta de gli Ottomani.

L'HAN, che regna al presente chiamato MAOMET CHIREI (ch'è il cognome della sua famiglia(è stato cōforme l'antico costume per ostaggio nelle mani de' Turchi a IAMBOLI Città di Tracia, durante la vita di suo Padre. Questa Città è situata sopra il

Mar negro, lontano quattro giornate da Andrinopoli; Ma perche egli era troppo vicino al ſuo paeſe, fù trasferito a Rodi, oue menò vna vita triſta, ed auſtera, ſino alla morte di ſuo Padre. Fù di là poi condotto a Coſtantinopoli, oue gli fù cinta la Spada, e fatto preſtare il giuramento di fedeltà al Sultano. in virtù di che fù confirmato dallo ſteſſo Granſignore nella poſſeſſione di tutti li ſuoi ſtati, nella forma praticata. Ma ſouenendogli i patimenti, che haueua ſofferti a Rodì, gli è venuto tanto intellerabile l'orgoglio de' Turchi, che a perſuaſione de' Polacchi, e de gli altri Tartari ſuoi vicini, che gli hanno rappreſentato, che era vergogna di dare in oſtaggio al Turco il primo Erede della Corona, che hà rifiutato queſto ſegno di ſuggettione, di cui più volte ſe ne è doluto il VISIR KIUPERLI ſenza poterne hauer ragione: e però hà diſſimulato con gran prudenza l' affronto. In tanto i Turchi ſtimano queſti popoli come loro fratelli, e come quelli a'quali deue peruenire l'Imperio, per vna conuentione fatta frà eſſi, in caſo, che mancaſſero gli Figli maſchi nella Caſa Ottomana: E ſe bene queſta ſperanza è molto lontana, e quaſi imaginaria, non laſcia tutta via di tenere li Tartari in

vn

vn cosi grand' ossequio verso i Turchi; come potrebbe hauere vn giouino ambitioso, per vn ricco vècchio, che l' hauesse addotato, se ben sicuro che nella sua famiglia non mancassaro mai gli Eredi. Di modo che li Tartari per tal cagione sono cosi obbedienti al Gransignore. come li suoi proprì sudditi. Perche se bene non comanda loro come fà a gli altri, e tratta con loro ogni sorte di affare con lettere; questi nulladimeno non lasciano di hauere la stessa forza, che gli ordini, e gli editti del Sultano, in capo di cui è scritto il nome suo in lettere grandi, come in ogni altro luogo del suo Imperio.

Fù stabilito in vn' antico trattato frà Turchi, e i Tartari, che ogni volta che il Gransignore và in persona alla guerra. debba esser accompagnato dallo HAN con vn' Armata di centomila huomini, e quando vi và il Primo Visir, ò qualche altro Comandante resti egli libero, e mandi suo figliuolo, ò qualche Officiale di stima con quaranta, ò cinquanta mila huomini, che non hanno altra paga, che'l bottino che fanno. L' anno 1663. hauendo i Turchi chiamati al loro soccorso i Tartari, per cagione della guerra d'Ongaria, fecero vna

cosi si era incursione in quel paese; nella Morauia, e nella Slesia, rubbando, saccheggiando, ed ardendo per ogni luogo oue passauano, che oltre il loro bottino condussero in quel sol anno 5000. prigioni: ed io l'hò saputo così precisamente da quelli, che hanno hauuto perfetta cognitione delli PENGIHI, ouero fedi, che furono date per ogni testa. Perche se bene i Tartari sono franchi ladroni, che fanno denari di tutto quello, che possono rubbare, ad'ogni modo sono obbligati di prendere gli atteslati, sopra quali stanno scritti tutti li nomi, Patria, ed età delli loro Prigioni: accioche li Turchi, non defraudati, che sualiggiando le loro Terre, non vendano loro quelli huomini, che già erano loro sudditi, e loro schiaui.

I Tartari sono i Cacciatori de'Turchi, che s'approffittano, e che si nudriscono della loro preda. Fāno scorrerie ne' paesi che lor sono vicini: alcuna volta v'entrano con vn gran corpo, inoltrandosi dieci, ò dodeci giornate, senza fare alcun disordine: ma nel ritorno robbano, abbrugiano, e trasportano seco (a guisa de' Torrenti), tutti gli habitanti di que' luoghi, di qual età, e sesso, che si trouano. ponendo a Cauallo i prigioni, caricando il bottino sopra,

pra gli altri trè, ò quattro Caualli, che ogni vno di essi conduce à mano. Sono così pronti, e diligenti nella ritirata, e marchiano giorno, e notte con tanta prestezza, che non c'è alcuna armata in regola, che li possa arriuare trattenendosi a pena qualche ora per cibarsi. Se alcuno de'loro prigioni non può seguire, ouero s'ammala per lo viaggio l'ammazzano, e quelli che conducono sani, e salui al loro paese, vendono a Turchi, che vengono in quei luoghi per mercantarne: come la miglior mercantia, che produca la Tartaria. I giouini, e le Citelle sono molto pregiati, e quando queste si trouano belle sono gioie inestimabili: ma ve ne sono poche, e lo stesso sarebbe de'Fanciulli, de' quali pure i Tartari se ne seruono. Questi popoli sono di gran fatica, viuono rusticalmente, e si nudriscono della Carne de' Caualli che muoiono ne' loro viaggi senza hauer alcun riguardo di qual malatia sono periti. Non la condiscono in altra forma, che ponendola soto la Scella del Cauallo, quando viaggiano, e quando è stata tutto vn giorno frà il calore dell' huomo, e quella del Cauallo credono che seruirebbe la sera sopra la tauola del loro Principe.

Se gli huomini si nodriscono di car-

ne dimostrare le correlationi che hanno i ne cruda, d'erbe, di radici, e d'altre cose, che produce la Terra, senza preparale con il foco per renderle più facili alla digestione: I Caualli sofferiscono patientemente la fame, e il freddo, e nel tempo del rigoroso Inuerno(che vi è estremo) viuono di corteccie d'Alberi, e d'erbe che ritrouano sotto la neua. Le loro Cittadi, e Ville sono più tosto composte di Capanne fatte di Bastoni, e di Verghe tessute, coperte d'vn grosso panno di Crini, che di case. Si numerano nella Tartaria della qual parliamo 200000. di que' Villagi, di modo che non prēdēdo altro che vn sol huomo per Villa(come è il consueto quando vanno alla guerra) pongono all'ordine in momenti vn' Armata di 200000. huomini, Ma doppo che hanno asportato dalla Polonia grandissime ricchezze, e guadagnato molt'oro con la vendita de'loro schiaui, alcuni frà essi lasciano le vesti rozze, e s'addornano con formimenti pretiosi: altri che sono più accorti fanno edificare abitationi: e i golosi, e li crapuloni impiegano il loro denaro a beuere l'acqua vita; ed impirsi come Porci d'vna certa beuāda che chiamano BOZA, composta d'vn Seme del quale non sò il vero nome i che oggidì è molto in vso fra i Turchi.

Quello che habiamo detto è basteuole

Tar-

Tartari col Gouerno de' Turchi, di qual maniera sono soggetti al loro Imperio perche i loro costumi, e forma di viuere sono altroue più ampiamente descritti.

CAP. XIV.

De Principi che sono Tributarij al Gransignore, cioè di quelli di Moldauia, e di Transiluania, di Ragusi &c.

NOn si stima meno la grādezza, e forza d'vn Imperio, per le quātità de' Gouerni, per le Cariche, e per gl' impieghi considerabili, de' quali può disporre colui ch'n'è Signore; e de' quali pure habbiamo parlato nel precedente Capitolo. Che per necessità ch'impone a gli altri Principi suoi vicini di diuenir gli Tributarij, e sacrificare parte de' loro beni all'auaritia di quello che loro può prender Tutto. Tale appunto è lo stato miserabile, nel quale si trouano ridotte oggidi le infelici nationi, che narreremo al presente. Perche essendo maltrattate dall'

dall'Imperador d'Alemagna, dalli Pollacchi, e dal Turco de' quali sono confinanti; ma ancora indebollite dalle intestine dissensioni, più che vinte dalla forza dell'armi, sono state alla fine costrette d'abbandonare le loro Prouincie, che non poteuano più difendere. Egli le tiene come Api; e come Pecore, le difende, e lascia viuere per lo mele, e per la lana, ch'ordinariamente ne ricaua; e quando gli pare, che non sia sufficiente la rendita, e che conosce l'opportunità, apre la porta alle scorrerie de' Tartari, li quali doppo hauer fatto vn Sualiggio considerabile delle loro sostanze, e persone vende per schiaui quelli ch' erano suoi soggetti.

I loro legitimi Principi loro sono stati leuati; ed or sono retti da qualche Christiano della Chiesa Greca, senza hauer alcun riguardo alla loro conditione, a' loro beni, ne al loro merito; ma al contrario inclinano di dare lo stendardo [che è il segno, che'l Gransignore da per stabilire vn Principe) alle persone di bassa conditione, come Tauernieri, Pescatori, ed altre simili sorti di gente, per renderne que' popoli negligenti con l'ignoranza di coloro che li gouernano, e per esporli alle loro oppressioni. I Turchi hanno più volte deliberato di far gouernare

que'

que'popoli dalli Basciá à pregiuditio de'patti, che secco haueuano stabiliti, quando la prima volta si sottoposero a gli Ottomani; ma sin'hora non hà hauuto alcun effetto perche credono di maggior loro vantaggio il lasciargli nello stato che si trouano al presente. Essendo in tal guisa li Christiani diueti istromenti della persecutione de' proprij fratelli; a che si può aggiungere, che viuendo questi sotto d'vn Principe, più atto a rapir loro le sostanze, che a proteggerli, potranno alla fine (essendo affaticati da vna lunga oppressione] accostumarsi al Gouerno de' Turchi, che ritroueranno dolce, in comparatione di quello, che ora prouano; ma amano più tosto di lasciargli sperare questa imaginaria dolcezza, che di farla loro godere; perche se fossero gouernati da i Bassà sarebbe del Sultano impegnato l'onore a proteggerli con tutta la sua potenza; cosa che metterebbe quelle Prouincie in sicuro dalla violenza, che patiscono, e che non sarebbe così auantaggioso alli Turchi, come il miserabile stato in che si trouano al presente.

La Moldauia chiamata da' Turchi BVGDAN, fù resa tributaria la prima volta da Mahometto il grande, co'l patto di pagar solamente due mila scudi all' anno, ma poco tempo dopo

BO-

BOGDANO, che n'era Vaiuoda temēdo di diuenire totalmente suddito del Turco fece vna lega l'anno 1488. con il Polacchi, e prese l'armi contro Selino secondo, il quale lo scacciò dal suo paese, ponendoui ia sua vece Giouanni di nascita Moldauo, ma che s'era fatto Mahomettano. Non così tosto fù pacifico possessore di questo Principato, che ritornò alla sua prima religione; cosa che obbligò Selino di far guerra alla Moldauia, nella quale restando vcciso Giouanni a tradimento, questa Prouincia restò intieramente sottomessa alla possāza del Turco, ed'vnita a quell'Imperio, l'anno 1574. Si troua nelle Istorie de' Turchi, che questa Prouincia pagaua in quel tempo 400000. Cecchini ouero 800000. scudi di tributo; ma quello ch'essa pagò in altri tempi, ouero quello, che paga al presente il Lettore, può sicuramente fidarsi del conto ch'io gli rapporto, essendo sidelissimo, & essattissimo, per essermi stato detto da persona, ch'è stato Vaiuoda il corso di molti anni in Moldauia, e Vallacchia, per li Turchi.

Ecco dūque il Tributo, ch'ogn' anno paga la Moldauia.

1 Al Gransignore, Centouenti Borse d'argento, contenendo ogni Bor a cinquecento scudi che fanno 60000.

Scu-

Scudi.

2 Decimila oke di Cera, ch'ogni oka pesa due lire è meza d'Inggilterra.

3 Diecimila oke di Mele.

4 Seicento quintali di Ceuo per l'Arsenale.

5 Cinquecento oke di Cuoi acconciati.

6 Cinquecento pezze di Caneuazze, per gl'abiti, e Camise delli Schiaui delle Galere.

7 Mille trecentotrenta oKe di Cera per l'Arsenale.

8 Al primo Visir dieci Borse di contanti, fra tutte le quali vi sono cinquemila scudi, e tanti Zebellini, che seruono a foderare vna veste.

9 Al Visir Kahija, ouero primo Maestro di Casa, vna Borsa con cinquecento scudi.

10 Al Tefterdar, ò gran Tesoriere, tanto come alla kahia.

Questo è l'ordinario Tributo, che la Prouincia paga al Sultano in considerazione del suo Dominio; e sarebbe quel popolo ancora felice, se ciò fosse basteuole; ma viene consumato con tanti altri Tributi, con viaggi inutili, e se ne caua sotto diuersi protesti tanto oro, che ascende ad'vna, e due volte più della descritta. Ed'a questo si può anco aggiungere, quello che viene contribuito ogni tre anni per lo Prin-

cipa-

cipato, che è.

Al Gransignore cento cinquanta Borse nelle quali sono 25000. Scudi.

Alla Valede, ò Regina Madre cinquanta Borse, entroui 570000. Scudi.

Al Fauorito del Sultano ch'e ordinariamente qualche bel Fanciullo della Corte dieci Borse nelle quali sono cinquemila Scudi.

Al kuslir Agà, ouero Capo delli Gianizzeri, che hà la sopraintendenza delle Dame del Serraglio, dieci delle stesse Borse.

Ed al primo Visir, e gli altri Officiali, tutto quello che ne possono cauare facendone mercato.

Tutte queste summe d' oro vengono prese a quaranta, e cinquanta per cento di interesse all' anno, & anco a condizione di pagarne il doppio; e come questa prestanza vien fatta a gente, che non ha alcun bene proprio, così bisogna leuarla dal popolo, che viene rubbato, e scarnificato, fino all'ossa. Prima per sodisfare il Principale, e all' vsura delle gran somme conforme la liquidazione che n'e fatta; in secondo loco per pagare l'ordinario, d'annual Tributo, ed in fine, per saziare l'auarizia d'vna infinità di Turchi, ch' a guisa di tanti Auoltoi corrono a diuorare il rimanente di que-

questo miserabile cadauero. Ma questa non è ancora tutto, bisogna che'l Principe ne habbia la sua parte, e ch'vnisca tanti denari a spese del Publico, quanti ne bisognano per viuere conforme la sua prima dignità, mentre se ridotto a viuere, come vn priuato, e ciò non fà con regola; mà con quella intollerabile rapacità, che ordinariamente s'annida nelle persone di bassa nascita. Al che pure aggionge quella ch'occorre per pagare le grazie, e gli presenti ch'ogn'anno fà a i principali Ministri del Gransignore, per acquistarsi la loro amicizia, e protezione.

La Vallachia e ancora più mal trattata, che la Moldauia, perche essa pure si troua assolutamente sotto la potenza del Turco. Ne diuenne tributaria la prima volta sotto i suoi proprij Principi, al tempo del Sultano Baiazet l'anno 1462. Mahometto il Grande intrapresa la conquista;era all'ora gouernata dal Vaiuoda VLADVN il di cui più giouine fratello sostenuto dal Turco, e da vna intelligenza,che haueua nel paese, s'impadronì del Principato, e si contentò d'esser Vassallo dell' Imperio. Nell'anno 1595. Michael Vaiuoda. Collegatosi con Sigismondo di Transiluania, ed'il Vaiuoda di Moldauia, fece vna lunga, e

ter-

terribil guerra alli Turchi; ma in fine le discordie; e le fazioni domestiche l'hanno in tal guisa rouinata, ch'essa è diuenuta come l'altra sotto quella potenza, che tanto crudelmente la tiranneggia; cosa ch' altro non si deue attribuire, che alla Giustizia Diuina, fa quale punisce li Christiani delle continue dissensioni, che hanno frà loro che porgono occasione al Commune inimico della Religione di far progressi tanto considerabili.

Il Tributo che paga la Vallacchia al Gransignore era il principio cento venti Borse ouero sessanta milla scudi all'anno come quello di Moldauia, e non sarebbe cresciuto se doppo qualche tempo il Vaiuoda Matteo diuenuto ricco, e oppulente, per hauer continuato dicenoue, ò vent'anni nella Carica, non si fosse ingannato, prendendo false misure sopra le sue ricchezze; come se fossero stati basteuoli a resistere alla forza dell' Imperio Ottomano, che l' indussero a ribellarsi contro il Turco; quale hauendolo ridotto in breue tempo all'vltima estremità lo costrinse ad humiliarsi, e ad obbedire. Gli fù saluata la vita ad intercessione de gli amici, che haueua alla Porta mà il paese fù costretto a riscattarsi dal Sacco, e dalla Schiauitù, augumentando il Tributo, ch'era

so-

ſolito pagare:di modo che queſta Prouincia ch'auanti non pagaua,che cento venti Borſe all'anno, hora paga.

1. Al Granſignore Ducento ſeſsanta ta Borſe, nelle quali ſono centotrenta mila Scudi.

2. Quindici mila cke di Melé.

3. Noue mila cke di Cera.

4. Al primo Viſir dieci Borſe entroui cinquemila ſcudi,ed vna Veſte di Zebellini.

5. Al Teſte dar, ò Gran Teſoriere vna Borſa con cinquecento Scudi, ed' vna Veſte di Zebellini.

6. Al Kutſſir Agà, ò capo de egli Eunuchi delle Donne 12000. Aſpri.

7. Al Viſir, kahija,Maeſtro di Caſa 5000. Scudi,e vna veſte di Zebbellini.

La altre impoſizioni, che vengono gettate ſopra il paeſe, e ch'ogni tre anni ſi pagano non ſono minori di quelli della Moldauia.Li Turchi ſi ſeruono della ſteſſa direzzione, e delli ſteſſi modi per vuotar i popoli di denaro,e per ſucchiare le loro ſoſtanze; con queſta differenza però che'l fanno arditamente, e più inſolentemente, per cagione della ſtrauagante impreſa del Vaiuoda Matteo la quale hanno ſempre auanti a gli occhi. L' anno 1664. fù ſtabilito ſopra quel po-

po-

polo per ordine del Gransignore vn Principe che li Greci ch'amano SPIDIA BEI, che vuol dire vn Signore che hà guadagnato molte facoltà à vendere le Ostreghe e'l Pesce; Egli è successo all' vltimo Principe chiamato Gregorasio, che si ritirò per sicurezza della sua persona nelle Terre dell' Impetadore, perche temeua l'ira del priprimo Visir, che'l voleua punire, per essersi partito senza licenza con le sue truppe dall' Armata; e ch' vitato nelle genti condotte dal General Susa vicino a Leua restò totalmente disfatto. Li Turchi che sempre puniscono i mancamenti de' Gouernatori sopra il popolo, ò quello del popolo sopra il Gouernatore, si seruirono di tal occasione nell'accrescer il prezzo del Principato, e sono stato informato da gente di buona fede, ch'il SCHIABET, che ad'ogni prezzo il voleua ottennere, nè pagò ottocento borse d' oro nelle quali erano il valore di 400000. Scudi a cui aggiungendo l' vsura, che habbiamo detto, sarà ben facile giudicare, che questo nuouo Vaiuoda s'è abissato, e che li popoli non haueranno punto occasione di riceuere allegramente vn Principe fallito.

La transiluania non è meno essente dall' oppressione delli Turchi, che

la Moldauia, e la Valacchia, delle quali habbiamo parlato. Questo Principato doppo la morte d' HVNIADE, che v' era stato fatto Vaiuoda da Vladislao quarto Rè d' Ongaria l' anno 1450. è che l' haueua difesa contro gli Infedeli con gran corraggio, e valore sino il tempo di Stefano settimo sopranominato RAGOTZkI protetto dalli Turchi nel 1630. era dimorata (doppo molte riuolutioni] hora nella dispositione del Rè d'Ongaria, hora in del Rè di Polonia, e dell'Imperadore, ed'hora in quella del Turco; Ma alla fine l'vltimo (la di cui potenza và sempre augumentando) s'è impadronito della miglior parte del paese: tutta via e però trattata meglio, che le altre due, e'l Tributo che paga è molto minore.

I Principi che le vengono assignati, sono sempre scielti dell' antica famiglia delli loro Principi, e se non ve ne sono vengono, presi dalle Case più onorate de' BOYADI cioe della Nobiltà, e particolarmente di quelle che hanno qualche alleanza ò parentella con li primi Vaiuodi. Il suo antico Tributo era di seimilla Zecchini all' anno: ma doppo ne sono stati accresciuti altri nouemila per far vna certa compensatione d'alcuni Castelli, che il RAGOTKI haueua presi nella

la Polonia, e che'l Turco voleua possedere, & in consideratione di questi accrescimenti del Tributo sono restati nelle mani del Transiluano, Non pagano oltre questo al Turco altro che trecento Scudi, e due Balle d'argento all'anno alli sette Visir del Banco, ouero del Conseglio. Il Sultan fà molto più onore a gli Inuiati di quel Principe, che non fà ad' alcun altro delle vicine Prouincie, perche quel paese non e totalmente sotto il suo Dominio, e perche l' Imperadore d' Alemagna; hà alcune buone Piazze. Perciò il popolo e ben trattato, non osando li Turchi adoprare la loro ordinaria fierezza, per timore che non si riuolti; e per la stessa consideratione hanno così onestamente trattato col Principe Michel APAFI nell' vltima guerra di Ongaria conoscendolo, come Collegato, e permettendoli di godere pacificamente ZEkELHID, che se gli era volontariamente resa; senza ponerui alcuna prescrittione. Ed'a fine d'innanimarlo maggiormente a tener fermo per lo partito loro i Turchi gli fecero sperare, che tosto che hauesse il Sultano conquistata l' Ongaria, sarebbe aggiunto al suo Principato tutto quello che non fosse gouernato dalli Basciá, e gli darebbono il titolo, e la qualità

di

di Rè d'Ongaria.

Sono ancora obbligati i Principi di queste trè Prouincie di seruire il Gran. signore nelle guerre, che intraprende, ogni volta, che ne sono richiesti, ma rimettiamo à dire di qual maniera ciò s'essequisca, e con qual numero d'huomini, nel trattato oue parleremo della Militia, e delle Truppe Ausiliarie de' Turchi.

La Città è Signoria di Ragusi era ancor essa Tributaria del Gransignore. Questa è vna picciola Republica situata in Dalmatia, che'l Pontefice, e li Venetiani chiamano; la Communità di Ragusi; essa comanda ad' vn picciolo Territorio, composto di pochi Villaggi, che s' estende in circa centocinquanta miglia lungo le Ripe del Mare: ed' alcune Isolette, che non sono punto considerabile. Anticamente era chiamato Epidauro, ancorche due altre Città fossero dello stesso nome nel Peloponeso. Mà essendo questa stata rouinata da' Goti, gli habitanti dopo che questi furono partiti la riedificarono, dandole con un nuouo nome anco vn nuouo aspetto. Il suo Gouerno è in forma di Republica. Si è sempre conseruata, più tosto con destrezza ricercando l'amicitia di qualche potente Protettore che per le proprie forze. Ricercò quel-

la del Turco, auanti che fosse Padrone d'alcuna parte dell'Europa, e doppo l' hà sempre conseruata. Vien detto mà senza fondamẽto legitime che ciò fosse fatto sopra l'auiso che le diede VNA RELIGIOSA STIMATA SANTA, la quale preuedendo la futura grandezza dell'Imperio de'Turchi, le disse, che l' vnico mezzo per cõseruare la loro Republica libera durante molti secoli, era di sottoporsi al più felice di tutti li principi, è à quello che doueua conquistare la miglior parte del mondo. Prestarono fede à questo consiglio, e spedirono tosto due Ambasciatori al Sultano Orcane, che teneua la sua residenza à PRVSA auanti l' vltima rouina dell'Imperio de'Greci. Quegli Imbasciadori gli fecero donatiui, e gli presẽtarono le lettere con le quali esponeuano li Ragusei il desiderio, che haueuano di diuenire suoi Tributarij, e munire la loro debole Republica, con la sua asistẽza, e protetione, Furono molto bene accolti dal Sultano gli Imbasciatori, e li trattò tanto più fauoribilmente, quanto la distanza delli lochi non gli doueua far temere le sue armi; e fece lega cõ quelli di Ragusi con parti molto ragioneuoli. Fù stabilito il Tributo in cinquecento Cechini all' anno; Orcane le promise la sua prote-
tio.

tione; le ammisse tutti li Priuilegi, e immunità, che dimandarono, e autentico, conforme il costume di que' tempi, gli articoli del trattato con l'intiera sua mano bagnata nell' inchiostro, e posta sopra la Carta. Tal forma di segnare oggidì è in così gran veneratione fra gli Turchi, come le Tauole di moisè frà gli ebreii, e le più Sante Reliquie frà gli Cristiani. Dopo quel tempo hanno sempre vsato d'inuiare il Tributo nel mese di Luglio per due Imbasciatori, li quali dimorano vn'anno alla Porta del Gransignore, sino che loro è dato cambio d'altri due l'anno seguente, per parimente vengono con lo stesso Tributo, al quale si deuono aggiungere i presenti al Gran Visir, al Capo de gli Eunuchi, per la Regina Madre, e per le Sultane: di modo che ponendoui la spesa degli Imbasciatori, tutte ascenderà alla somma di 20000. Zecchini all'anno. Questi popoli erano molti poueri auanti la guerra delli Veneziani con li Turchi, e ridotti ad' estrema necessità, per ritrouare il modo di pagare il Tributo: Ma doppo questa guerra la loro Citta à diuenuta vn canale, per lo quale passano in Turchia tutte le manifatture di Venezia, e di tutta l'Italia; cosa che le apportarà vtili tanto considerabili, che ora ne pa-

gano commodamente il Tributo, & hanno anco in deposito qualche capitale per le publiche spese. E però oggidì non conseruano più gli adornamenti, e gli Aredi de gli Imbasciatori, per seruirsene (come faceuano) l' vno doppo l'altro; ma loro è dato vn' Equipaggio nuouo a spese della Republica; che è vna baretta di veluto nero, ed' vna veste di raso Cremesino, che auanti era foderata di Fuini, ed al presente di Martori Zebellini; E però sono onestamente ben trattati alla Corte del Gransignore; nella quale vengono ordinariamente chiamati DOVHRAT VENEDICK cioè buoni Veneziani.

Questa picciola Republica s'è conseruata sempre con la indifferenza, e con la destrezza che hà hauuto, di star bene con quelli che la possono proteggere, e sofferendo patientemente le ingiurie, che riceue, senza farne mal ad'alcuno; ed'è questa la cagione che gli Italiani la chiamano per scherno (sette bandiere) volendo far intendere con tal nome, che per conseruarsi la qualità di Republica libera quei popoli vogliono esser più tosto schiaui di tutto il Mondo. A questo sproposito è bene dar ad' intendere sopra quali principij di Politica sia stabilito il loro Gouerno; perche egli è

in

in così fatta guisa fondato sopra la differenza, che non se ne ritroua vno simile. Il loro principale Officiale ch'è come il Doge di Venetia si muta ogni mese, è gli altri Officiali ogni settimana. Il Gouernadore del principal Castello della Città non è permanente che 24. hore, e'l Senato ne nomina vno ogni sera, il qual vien preso nella strada, oue passeggia, senza che egli ne habbia alcuna notitia, e senza alcuna cerimonia: gli gettano vn paro lino sopra la faccia ed' in tal forma vien condotto, come vn cieco nel Castello, senza che alcuno possa penetrare che vi habbi a comandare quella notte. Perciò rendono inutili tutte le conspirationi, che potessero esser fatte per tradire la Città. Gli habitanti faceuano altre volte vn gran trafico nelle parti Occidentali del Mondo, e vien detto che le grandi, e vaste Caricche chiamate Argosi tanto famose per la loro grandezza, e per lo gran carico, che portano sono state così chiamate per la corruttione della parola Ragozie, che deriua da quello di Ragusi. Questa Città hà vn Porto che è più tosto vn' opera de gli huomini, che della Natura.

Alcune Prouincie della Georgia, che era ne' tempi andati chiamata Iberia, ed è oggidì detta con quel nome per

cagione(come viē rifferto)di San Geor-
gio di Cappadocia Martire è la pouera
Mingrelia sono parimēte Tributarie al
Turco. Mādano ogni trè anni li loro mi
serabili ibasciatori co'l Tributo al Grā-
signore che cōsiste in sette Giouinetti,&
altre tante Figliuole, sēza gli altri schia-
ui che presētano alle persone qualifica-
te della Corte. Hāno scielto questa sorte
di Tributo, più tosto che vn altra, per-
che i Padri, e le Madri assuefatti alli ri-
gorosi patimēti, nō hāno alcū rossore di
vēdere li loro proprij figliuoli; anzi che
senza esser tocchi d'alcun dolore si per-
suadono, che la Schiauitù è vn'auātag-
gio; e che si deuono antepore le miserie
della seruitù, alla libertà accompagnata
dalla miseria. Di settanta; ò ottanta per-
sone che accompagnano quelli mēdichi
Ambasciatori, che così li chiamano li
Turchi, non ne ritorna alcuno, fuorche
il Turcimano che loro è necessario,
per ricondursi alle loro Case; e'l terzo è
venduto, sino il Segretario e'l Maestro
di Casa, per pagare la spesa di quella bel
la Imbasciata, e se auanza qualche cosa
di buono viē posto nel Publico Tesoro,
onde ritornano gli Imbasciatori soli, e
senza alcun Equipaggio.

Anouerato i Turchi anco l'Impera-
dore d'alemagna, per lo Tributario che
noi per onore poniamo l'vltimo i vn'lo
co poco degno di se stesso, perche lo cre-
do-

dono obbligato, per lo trattato stabilito con Solimano il Magnifico, di pagare vn anno Tributo di 30000. Ongari d'Ongaria. E ben vero, che non furono pagati che li primi 2. anni dopo la pace che gli Alemani si dispensarono doppo quel tẽpo di cõtribuirli, e che li Turchi hanno prudentemente dissimulato: Ma questo pagamento diffettiuo loro serue sempre di pretesto, quando vogliono far la guerra in Ongaria; perche come racconta BVSHEK, questo Tributo fù il fondamento della Tregua d'otto anni fatta frà il Sultan Solimano, e l'Imperadore Ferdinando. E queste sono le sue proprie parole.

Dal qual accordo, pace, e confederatione le conditioni sono. Prima che la vostra diletione sarà obbligata d'inuiare ogn'anno alla nostra Corte, per sicurezza della Tregua 30000. Ongari d'Ongaria, co'l rimanente, che ci è stato trattenuto per gli due anni che sono scorsi.

CAP. XV.

Che il guasto, che danno i Turchi alle Prouincie, che loro appartengono nell'Asia, e negli altri luoghi lontani dalla sede Imperiale è Una delle cagioni della sua conseruatione.

RAssebrerà senza dubbio questa propositione ū Paradosso a quelli che hāno qualche cognitione delle conquiste de Romani il Dominio de' quali s'estendeua molto più lūghi, che quello de'Turchi, perche non veggiamo mai nelle loro Istorie, che si siano applicati spopolare i paesi, che haueuano acquistati, a rouinare le nationi che haueuano sottoposte alla loro obbedienza; anzi che al contrario appariua l'eccitamento, che dauano con tutto il loro potere a gli huomini di piantare Colonie, concedendo priuilegi, ed immunità alle Città mal popolate, per ridurre li particolari ad abitarle, forzandosi a render fertili col lauoro, e che l'agricoltura le terre abbandonate, e sterili, e le

Cit-

Città maritime col comercio, e col trafico. Faceuano Cittadini li loro Collegati, e spargeuano molte volte più gratie sopra li sudditi soggiogati, che non hauerebbono potuto sperare da' loro Principi naturali: e però con tal politica diuennero ricchi, e potenti. Onde si può con ragione dimandare per qual cagione i Turchi, che tengono vna maniera totalmente contraria, arriuano ad' ogni modo allo stesso fine; e ne ricauano i medesimi vantaggi, e questa è la questione, che dobbiamo essaminare.

Per risoluere questa difficultà bisogna sapere, che se facciamo la comparatione di questi due Imperij, trouueremo, che la loro origine, i loro fondamenti, i loro progressi, le loro Massime sono differentissime; perche i Romani edificarono le loro Città nel mezzo della Pace: fecero leggi che moderauano l'arbitrario de' loro Principi, s'aggiustauano al genio de popoli, che haueuano soggiogati: si seruiuano della destrezza, e della prudenza per tenerli in freno, ed in obbedienza; Ed in fine gli sforzauano con la loro virtù, e generosità ad' ammirarli, ad'immitarli, e stimarsi felici di esser loro sudditi Li Turchi al contrario non hanno alcun alrro modo, per conseruare il loro paese, che quello, che

hanno adoperato, per acquiſtarlo, che è con la forza, e con Armi: cioè vccidendo, e deſolando le Prouincie, traſportando gli abitanti dalle Città, e Ville natie in altre più vicine alla Città Capitale dell' Imperio, e ponendoli ſotto la direttione d' vn Gouernadore inclemente. Perche tutti gli altri modi che adoprano con deſtrezza le nationi ciuili per gouernare gli huomini, e per aſſicurare le loro conquiſte, loro ſono incogniti; Mà con tutto ciò oprano coſi bene, che il modo ſolo corriſponde a tutti li fini del loro Gouerno. E come li popoli che ſono ſogetti a queſto Imperio ſi reggono meglio con la tirannide, che con la dolcezza, hà biſognato neceſſariamente ſeruirſi de' modi, che li faccino dimorare [più che ſia poſſibili] ne' limiti, e nel recinto della ſoprana autorità, coſa che non ſi potrebbe fare, ſe tutte le parti che lo compongono foſſero in delitia, e coſi ben popolate, che baſtaſſero a prouedere [a gli animi torbidi, e mal contenti che vi ſi trouano] il modo per ſuſſiſtere nelle loro fortificationi naturali delle loro vaſte Montagne, e delle loro gran Foreſte: e può eſſer che queſta ſia vna delle ragioni, perche coſi di rado, accadono ribellioni frà Turchi nelle parti.

ti più lontane dell'Asia, e che hanno poca sussistenza quando succedono. Può esser ancora perche le persone di qualità obbedifscono così cieccamente al Gransignore, anco nelle cose in cui si tratta delle loro vite, siano giustamente, ò ingiustamente condannati; a che si può aggiungere, che per tal cagione i Malfattori, e i sicarij non possodo saluarsi, perche non ardiscono di retirarsi ne'luoghi abitati: oue gli occhi aperti di vn vigilante Gouernatore tosto li scoprirebbe; ne sussistere nelli paesi rouinati, perche non vi trouerebbono di che viuere; perche l'auersione, che hanno con li Christiani, e così orribile, che mai per qual si voglia causa, che loro accada, non si deue sperare, che cerchino frà essi l'asilo. Di modo che non ritrouando altroue la sicurezza, non pensano ad altrò che à piacere, e seruire il loro Grãsignore, nelle mani di cui sono li castighi, e ricompense.

Questa forma di spopolare, e rouinare le Prouincie apporta ancora vn considerabile vantaggio all' Imperio; ed è che sarebbe difficile a mantenersi senza portar seco vna prodigiosa quãtità di munitioni da bocca, il che riuscirebbe impossibile, perche li paesani non mancherebbono fuggendo di asportare, ouero di nascondere il poco

che ne haueſſero, e di laſciare il paeſe totalmente diſerrato de' viueri. Perche ſebene accade ſouente, [come ogni vno il sà] che 3. ò 400. huomini di qualche Bei, ò di qualche Agà malcontento, ritirandoſi ne' Boſchi, ò nelle Montagne, aſſaltano le Carauane, e ſualligiano i Viandanti, ſono aſtretti a ſeparaſi l'Inuerno per la mancanza del vitto, e ritirarſi oue poſſono, poiche il rigore della ſtagione loro non preſta alcun quartiere.

Può eſſere che al Lettore non rieſca inutile d'intendere, ſe li Turchi credono, che ſia conforme la loro Politica di rouinare vna parte del loro Imperio. Sono molto diligenti in fortificare le piazze di nuoua conquiſta, ed aſſicurarſene, facendoui Colonnie delli loro proprij ſudditi, e toſto che hanno ridotta qualche Prouincia, ò qualche Piazza cōſiderabile ſotto la loro obbedienza, procurano di far la pace à fine di poter ridurle in ſtato di difeſa, e cōſeruarle, perche credono che il paeſe preſo in fretta, ſi perda con la ſteſſa facilità; con la quale è ſtato guadagnato; e che ſiano come i folgori, e le Procelle, che durano meno, quanto ſono più pronti, e violenti Tacito diſſe che l'Imperadore Auguſto (che era vn Principe ſaggio, e prudentiſſimo) haueua fatto vn libro, che fù publicato dopo la ſua

mor-

morte nel quale haueua scritto le publiche redite, il numero de'Cittadini, e de'Collegiati, che veniuano leuati per la guerra, le Flotte, i Regni, li tributi, e le altre cose che dipendeuano dall'Imperio; al quale haueua inestato vn Cõsiglio per stabilire i confini all'Imperio ch' era in dubbio [disse l'autóre] se questó era per timore, ò per cupidiggia. Ma senza dubbio quel Sapiente Imperadore intendeua cosi bene di moderare i progressi delle loro Armi, come di formare limiti fisi, e certi all'Imper. oltre li quali non fù mai permesso di passare per fauoribile occasione, che se gli presentasse.

CA-

CAP. XVI.

Ch' è contrario alle Massime de' Turchi di concedere li Gouerni in successione, e di conseruare l'antica Nobiltà.

GIà che habbiamo parlato nelli precedenti Capitoli delle gran Cariche dello stato, sarà bene descriuere in questo la cura che prendono i Turchi d'impedire, che non vengano fatte sette, e rebellioni nel corpo del loro Imperio. Perche come vi sono molte Prouincie ricche, potenti, e lontane, delle quali il Sultano può dare i gouerni a chi più gli aggrada; e che la lontananza, e le ricchezze sono mezzi potenti per eccitare gli animi ambitiosi delli Gouernadori a scuoter il giogo, e a rendersene assoluti, essi, e la loro posterità. La Politica delli Turchi s'applica vnitamente a preuenire simili disconci, che potrebbono [perturbando lo stato] cagionare al fine la sua rouina. Frà tutti i mezzi, quello è stato migliore [che hà ancora prodotto frà essi vn grande affetto] di rouinare totalmente l'antica nobiltà; e

di

di non sofferire punto che le gran Cariche, e le gran ricchezze passino nelle famiglie particolari; ma solamente in quelle de gli Ottomani; perche come hà molto ben descritto il Gran Cancelliere Baccon in vna delle sue proue; ogni Monarchia (disse egli) in cui non è alcuna Nobiltà e vna pura Tirannia, come quella delli Turchi, perche la Nobiltà modera la Souranità, e distorna in qualche maniera la mira, che tiene il popolo sopra la Famiglia Reale. E ciò fà che li Basciá, che sono stati nodriti nella forma, che già habbiamo detto, entro il *Serraglio*, cioè senza conoscere nelle loro famiglie, ne il loro parentado si ritrouano, [quando escono, per andare ne'Gouerni) senza appoggi: e senza aderenza, e per consequenza, incapaci d'intraprendere cosa alcuna a pregiudicio del Gransignore. Perche se bene ve ne sono stati alcuni, che per ambitione, ouero per vna falsa confidenza delle proprie forze, hanno tentato di diuidere l'Imperio, ciò non hà hauuto alcuna sussistenza, come habbiamo veduto già pochi anni nella persona di Assan Agà Basciá d'Aleppo, il quale dopo hauer vnita vna potente Armata, e marchiato sino a Scutari altro non fece, che mi-

nacciare la Città Imperiale, perche il Gransignore non si pone giamai a rischio di disputare l'Imperio con li suoi schiaui a forza aperta; e con la Spada alla mano; mà si serue della destrezza, e delle vie segrete per far perire il Capo, e l'autore della ribellione, e ciò non è tantosto essequito, che si sbanda tutta l'armata, cercando ogn'vno d'euitare con la fugga l'ira del Sultano, che ottiene in tal modo, e senza veruno azzardo vna gloriosa vittoria. Non è da stupirsi che ciò riesca, mentre deuesi considerare, che que' Bascià sono forastieri, ne loro Gouerni, che vi dimorano breue tempo, che non hanno ne nascita, ne terre, nè parenti, nè amici, che possano eccitare i popoli, ò per pietà, ò per amore a sostenere la loro causa; e a vendicare la loro Morte. Quando sono caduti, tutto precipita con essi; e non c'è alcuno spettacolo al Mondo, che meglio di questo facci vedere l'incostanza della Fortuna, e la vanità delle richezze frà Turchi. Non è stimato alcun huomo, se non per le cariche, che possiede, e per gl'impieghi, che gli conferisce al Gransignore; questo è l'vnico mezo, che'l fà rispettare, e che è la regola, e misura del suo onore, e della sua grandezza, senza hauer riguardo alla sua virtù, ouero alla

sua

sua nascita. Per questa stessa ragione li Turchi non stimano punto le persone di qualità, che sono nelle mani de' loro nemici, i quali non vogliono cambiare con li comandanti, ouero Gentil'huomini Christiani, perche non e la virtù, ne il merito, ne la nobiltà del Sangue, che facci il Basciá; ma il solo fauore del Sultano, che ne può fare in vn' istante vn'altro trà gli minimi de'suoi soldati. E perciò il pouero Basciá prigioniero perdendo l'influenza, che gli viene dalla protezzione, e dalla grandezza del suo sourano, perde nello stesso tempo tutto quello, che lo rendeua considerabile, e l'inalzaua sopra gli altri.

Vi sono però alcuni Basciá in certi piccioli gouerni, che per grazia speciale del Sultano ne hanno ottenuta l'eredità; ed'hò penetrato, che sino quelli di CAZ, e di CARDISTAM, e li tre Sanghiacchi, de' quali habbiamo parlato, che sono sotto il Basciá di Damasco, e MARTIOK, e TVRKAMAN che sono sotto quello d'Aleppo. Mà già che noi parliamo di GAZA non sarà fuori di proposito d' onorare la memoria d'vn Basciá, ch'era già pochi āni Gouernadore perche la venerazione ch' egli haueua alli Ministri della Religione Christiana faceua bramare, che vnito alli costumi hauesse hau-

to

to anco la vera fede. Oltre la Generale affezione, che questo buon personaggio portaua a tutti i Christiani, haueua vna particolarissima bontà con li Religiosi di Gierusaleme, souente lor presentaua, li prouedeua di risi, e suppliua con tutta la sua forza alle necessità del loro Monastero; lor faceua in somma grand' onore in tutti gl'incontri; ed essendo vn giorno andato a visitarlo il Padre Guardiano del Santo Sepolcro, si portò a riceuerlo molto lunghi dal suo Palaggio, accogliendolo con gran riuerenza, e venerazione, ch'è vna maniera molto lontana da quella che ordinariamente sogliono pratticare li Turchi; verso quelli, che sono di religione differente dalla loro. Ma doppo hauer vissuto con gran bontà settantacinque anni in quel gouerno, che haueua ereditato dal Padre, fù ritrouato modo con belle parole di farlo venire alla Porta, oue senza alcuna formazione, e senza che vi fosse alcuna doglianza contro di lui; gli fù troncata la testa; e ciò per impedire, ch'vn così lungo possesso, ed vna così gran clemenza non paresse contraria alla Politica de' Turchi.

Ed a fine di leuare ogni modo a' priuati d' accumular ricchezze, le quali rendono gli huomini tanto considerabili

ſiderabili, come la nobiltà; Li Turchi praticano queſta Maſſima del Machiauelli, che diſſe, che per reprimere l'inſolenza d'vn priuato, non c'è modo più ſicuro, e che facci minor confuſione, che il chiuderli la ſtrada, per la quale può giungere a quella Potenza. Perciò al Granſignore non tollera ch'alcuno poſſeda alcuna ſorte di richezze per ſucceſſione. Egli ſi chiama il fratello maggiore di tutte le perſone potenti, ed in tal guiſa s'impadroniſce di tutti i beni delli Baſcià, che muoiono, concedendo quella parte, che gli piace a'figliuoli per ſoſtenerſi.

Se vn Baſcià ha per moglie vna Sultana, che ſia ſorella, figlia, ò parente del Granſignore; ſi prende prima ſopra la facoltà del Marito il ſuo KABIN, ouero Dote, che ordinariamente ſono centomila Scudi, poi il Sultano piglia il rimanente, come principal, ed vnico erede del Defonto. Onde in queſto modo le gran famiglie ſono aſſolutamente rouinate; e vedonſi in molti luoghi dell'Imperio le figliuole delle antiche proſapie Greche maritate, Cuſtodi delle Madre, e delle Carceri; ed il reſiduo delle nobili famiglie Cantauzena, e Paleologa viuere più oſcuramente, e con più diſprezzo à Coſtantinopoli, di quello

che

che giamai fosse Dionisio a Corinto.

Ma non si contenta di rodere solamente le Ali a gli Bascià, ed a gli altri personaggi, per tema che non ascendano troppo; si prattica la stessa forma, ed anco con maggior seuerità, nella famiglia degli Ottomani, e con gran cura sono impediti, che non peruengano alle gran Cariche, e che nō ammassimo ricchezze, che possano loro dar animo d'aspirare alla sourana potenza. E perciò da vna legge fondamentale de' Turchi tiene dichiarato, che i figliuoli d'vna Sultana maritata ad' vn Bascià non possano gia mai possedere alcuna carica dell'Imperio; ne ascendere più alto ch'a quella di CAPIGI BASSI; cioè di Portinaio del Gransignore. Que' che sono di tal famiglia sarebbono trattati come ribelli, se fossero cosi arditi, e temerarij di gloriarsene; ed' io non sò, che sia alcuna famiglia di stirpe in considerazione, fuor che quella chiamata IBRAN HAN AGLERI che significa li discendenti di Sultan Ibraim. Il loro Padre era figliuolo della Sorella del Gransignore ed haueua sposata vna Sultana, vien creduto che deriuano da' Tartari, e come non sono di tal famiglia, che per via di femine, non se ne curano molto. Hanno settantamila scudi d'entrat-

tratta, i qual. maneggiano con prudenza, ed alla meglio che loro è possibile; viuono onestamente, e senza splendore; non ambiscono cariche ne impieghi, ne si mescolano punto ne gl'interessi di stato; e così si sono conseruati fino al presente sẽza hauer mossa inuidia ad'alcuno, e senza hauer dato sospetto al loro Prencipe, cosa che è rarissima frà Turchi.

Il Gransignore hà ancora vn' altro modo d'abissare vn Bascià di cui tema la grandezza, ed è quello fargli sposare vna sua sorella, ò sua parente sotto prettesto di farli onore; perche da quel momento in luogo di crescere in autorità, e grandezza diuiene il più miserabile schiauo del Mondo, per non far credere, che egli sprezza il fauore del Sultano, perche anco auanti d' hauerla sposata, deue risoluersi di darsi in tutto ad'essa, e di priuarsi della libertà di mirare altre femine. Se egli è per auanti ammogliato, è che habbi vissuto molti anni con la moglie in buona intelligenza, e che la sua dolcezza, ed il numero de' figliuoli, che hà seco hauuto, l' impegna ad' amarla teneramente, ad' ogn i modo è obbligato a scacciarla, e non mirarla più, per timore di non ingelosire la Sultana. Se auanti gli Sponsali essa gli richiede, oro gemme

ò ve-

ò vesti di gran prezzo, bisogna che glie le porti con volto ridente, e con tratti di riuerenza, che frà Turchi si chiamano AGHIRLICk. In oltre le fà vn KABIN, ouero vna Dote la più ricca che sia possibile, al suo stato; E quã do è stata regalata alla presenza, del Giudice vn' Eunuco nero conduce per forma di riconoscenza il nuouo sposo alla Camera della sposa Nell' entrare ch' egli fa nella Camera è solita la Sultana a snudare il suo Pugnale, e dimandarli con fierezza, chi gli ha dato tanto ardire d'entrare nella sua stanza; al che egli risponde con grand' vmiliazione mostrandoli l'EMMERI PODESHAIR ouero la signaturà del Gransignore sopra il loro matrimonio: onde dopò hauer ciò veduto essa si leua, lo tratta più ciuilmente e tollera vna più famigliare conuersazione. Tosto l'Eunuco prẽde le PAPVS, SE, ò scarpe del Bascià, e ponẽdole sopra la porta della Camera, dà a vedere con tal' atto ch'è stato ben riceuuto. A pena è finita questa Cerimonia, che lo sposo ne comincia vn'altra, Egli se le inchina auanti sino a terra, e poi ritirandosi qualche passo in dietro fa vn picciolo discorso; testificando con parole scielte de stima che fa del suo merito, e'l pentimento, che ha per l'onore che riceue; e quando ha finita

tà questa azione; resta muto'o in positura molto humile, con le mani incrociate sopra lo stomaco, sino che la Sultana gli comanda, che debba recare dell'acqua, che subito egli esse. quisce, piglian vn Vaso iui posto a tal requisizione, e glie la presenta con li ginocchi a terra, ed essa nel riceuerlo si leua il velo rosso che le copre il volto ricamato con fiori d'oro, ed argento, poi beue. Nello stesso punto le sue Donne portano vna picciola Tauola bassa sopraui vn piatto con due piccioni arrostiti, e Zuccaro condito in forma di torta sopra vn'altro; e lo sposo inuita all'ora la sposa a far collazione, la quale non si moue sino che non le sono portati altri presenti, ch'a tal effetto erano preparati nell'anticamera, alla comparsa de'quali raddolcisce la sua fierezza, resta vinta la sua modestia, si pone a tauola, e riceue dal Bascià vna Conscia di Piccione, e doppo hauerne mangiato vn poco prende vn boccone di Zuccaro In bocca, e ritorna al suo primo luogo. Escono in quell'istante dalla Camera tutti li Seruidori, che si trouano presenti, e'l lasciano solo lo spazio d'vn ora a fine che la possa trattenere con libertà. Quando è spirata l'ora gli suoi amici con suoni, e canti l'inuitano ad' vscire nell'anticamera

mera

mera, oue si diuertiscono vna gran parte della notte a cantare, è ridere, Auuicinandosi il giorno annoiata la Sultana di quei passatempi, si ritira nella sua stanza, e si getta à letto, sopra il quale non è così tosto coricata, che l'Eunuco ne reca l'auiso allo sposo, il quale entra subito chetamente nella Camera, e doppo hauersi spogliato, resta per qualche spatio di tempo in inginocchione alli piedi del letto, e leuando a poco, a poco la coperta le gratta, e bacia dolcemente li piedi, poi con gran destrezza, si scaglia frà le braccia della sua sposa, la quale lo riceue con tutto il cuore, e si abbramano insieme una felicissima prole. Il giorno seguente gli amici dello sposo vengono a chiamarlo, per condurlo al Bagno: ed egli à tal inuito si leua dal letto, ed è regalato dalla sposa tutti i lini opportuni in quel luogo. Finite tutte queste cerimonie diuengono poi più fammiliari; se bene in publico la Sultana è frà essa, e lui portando al lato il suo HAME, ouero Pugnale, per segno di superiorità, dimandandoli ancora con autorità tanti presenti così frequentemente, che alla fine gli vuota tutti li suoi Tesori. Ma tal forma di mortificare questi poueri schiaui, con la Tirannia delle Donne non è basteuole al

Gran-

Gransignore; molte volte gli impegna nelle imprese pericolose, è disperate per liberarsene; come successe già poco tempo à Ismael Basciá, che fù ammazato passando il Fiume Raab, all' ora che 'l Montecucoli comandante dell' Armata Imperiale disfece le Truppe de' Turchi; senza parlar di molti altri, che sono stati in tal guisa fatti perire; per tema che l'onore d' essersi ammogliati con femine della Real famiglia, non accresce il corraggio, e non sominiſtri loro disegni, a' quali non potrebbono solamente pensare, senza far grauissimo errore.

Si potrebbe con ragione dimandare la cagione perche in pregiudicio di queste massime AHMET, che oggidì è primo Visir succeduto à KIVPERLI suo Padre nel gouerno dell'Imperio; Al che io rispondo, che ciò e veramente, contrario alle regole generali della Politica de' Turchi, e che frà essi forse giammai, non vedrassi vn simil caso; Mà che KIVPERLI haueua fatto vn cosi gran seruiggio al Sultano, è a tutto l'Imperio, con la sua prudēza, e coraggio dileguando vna fatione, che l' hauerebbe desolato, e non ci era altra ricompensa più degna per rimunerarlo, che l' inalzare il figliuolo alla sua Carica, doppo la di lui Morte, e confide-

darli il maneggio dello stato, che, e haueua poco dinanzi stabilito. Alche si può aggiungere, che quest'astuta Volpe prima di morire fece vn colpo da Maestro, insinuando al Sultano, ed a que'del suo Conseglio segreto, che per conseruare le cose nello stato che egli le haueua ridotte, era necessario, che fossero maneggiate con le stesse Massime, delle quali egli s'era seruito, che ad' altri non haueua communicate che a suo figliuolo, e ciò fù in parte la cagione, che fù fatto) con vna forma non mai più practicata, tanto per quello che concerne l'età, come per quello riguarda la parentela[d'vn giouine CADIS, ouero Giudice ordinario, che non haueua ancora trent' anni vn primo Visir, ciè il primo Officiale dell' Imperio.

Non sono stati solamente i Turchi che hanno sfuggito di continuare per successione le cariche nelle famiglie, e di lasciare lungo tempo vna persona ne' grandi impieghi. I Romani mutauano souente i Gouernadori delle Prouincie; e non permetteuano, che vi facessero lunga dimora. Il Rè di Spagna oggidi prattica lo stesso ne' Paesi bassi, ne'Regni di Napoli, e nelle Indie, oue non gli lascia per ordinario che trè anni. Non è però il me-

medesimo frà i Turchi non essendoui alcun tempo limitato per li Basciâ, restando ne'loro Gouerni solo il tempo che piace al Gransignore che li richiama li conferma, ouero li manda in vn'altra prouincia, conforme più gli aggrada. Non c'è altro che quello del gran Cairo in Egitto, che sia stabile per tre anni, perch' essendo quel Gouerno in vn posto di consequenza, ed oue i Gouernador in breue tempo accumulano immensità di richezze; non sarebbe prudenza lasciarueli per maggior tempo. Però il Gransignore non solo si compiace di richiamarli qualche volta auanti il tempo prefisso; mà diuide con essi il bottino, quando sono ritornati, e ne prende sempre la maggior parte. I Romani haueuano vna così grande opinione delle ricchezze, e della potenza dell' Egitto, che Augusto fece vna legge, tendendola frà i segretti del Gouerno, con la quale prohibiua espressamente alli Senatori, ò Gentil huomini Romani d'andarui senza permissioni del Principe, e per niuna altra causa, che per gl' interessi dello stato, per timore (disse Tacito) che alcuno s' impadronisce di quella Prouincia, ed affamasse commodamente l' Italia.

Oltre la successione de' Gouerni,

e l'eredità delle Cariche; fuggono ancora con gran diligenza vna cosa molto pregiudcale al riposo dell' Imperio, ed è la gelosia che possono prendere l' vno dell' altro li figliuoli del Sultano, nel tempo che viue il loro Padre, perche quello che gli succede si vendica de' fratelli, ouero li riduce in stato di non poterli più contendere la sourana autorità. L'essempio di SELIM, e di BAIAZET, tutti due figliuoli di Solimano il Magnifico è vn segno euidente di quello, che può l'odio e la gelosia, quando s'è resa posseditrice dell' animo di questi Principi Barbari; onde per preuenire a tali disordini sono alleuati entro differenti Serragli, ne'quali ciascheduno tiene la sua Corte separata, sino che giungono ad vna età ragioneuole? senza che loro sia mai permesso di viuere a Costantinopoli durante la vita del Padre? per timore che se s' incontrassero in Corte non concepissero gelosia l'vno dell'altro, ouero che'l soggiorno nella Città Dominante non infondesse loro il desiderio di regnare auanti il tẽpo; e perciò subito che il Gransignore è asceso all' Imperio fà subito morire li fratelli; cosa che non si praticaua auanti BAIAZET, che fù il primo che introdusse questo crudele costume;

ma

ma quando il Sultano hà pochi fratelli, e che il suo temperamento il porta più tosto alla dolcezza, che alla crudeltà, si contenta più tosto di porli in luogo sicuro, e consegnarli à persone fedeli; perche vengano custoditi, che non è punto dissimile dall' essere in Prigione, perche non è loro permesso di communicar con chi si sia. Di tal maniera appunto sono trattati i due fratelli del Sultano Mahomet, che regna al presente i quali viuono così oscuramente, e si pensa così poco ad essi come se non fossero giammai stati al Mondo. Senza allontanarsi molto dal nostro soggetto, possiamo parlare qui di due sorti di gouerni assolutamente popolari, l' vno de' quali è già finito, e l' altro poco tempo è fù cominciato il primo è quello de MAMELVCCHI in Eggitto e'l secondo è quello d'Algeri. Li primi non si contentarono solamente di rouinare affatto la famiglia del legitimo Principe, e priuarla d'ogni sorte d' impiego nella Republica; ma fecero di più vna legge perpetua, e irreuocabile, con la quale era ordinato, che li figliuoli potefsero succedere nelle facoltà delli loro Genitori; ma non potefsero hauere la qualità di Mamelucco, ne haueua parte del Gouerno; e di più, che tutti que' che fos-

sero nati Maomettani , ò Ebrei fossero ipso fatto incapaci d' esser posti nel numero de'Mamelucchi,e che non potessero esser inalzati a tal dignità altri che i fanciulli de'Christiani, che essendo diuenuti schiaui siano stati nodriti , ed educati nella Religione di Mahometto , ouero le persone d' età auanzate, che doppo hauer rinegata la Religione, ed abbandonata la loro Patria siano venuti à chieder qualche stabilimento in quel Regno ,.

Questa forma di Gouerno bassa, seruile , e Tirannica non hà lasciato di sussistere ducento settanta sett'anni , ed hauerebbe forsi durato più lungo tempo, se SELINO quel vittorioso Imperadore de' Turchi non l'hauesse rouinata l' anno 1517. Li popoli sono basteuoli à far tutto, quando si tratta della loro libertà .

Il Gouerno moderno d' Algeri non è molto antico . Barbarossa famoso Corsaro del Secolo passato nè fù l'autore, e come vi venne doppo quantità di Turchi del Leuante ricercarono la protetione del Gransignore il quale loro mandò vn Basciá : Ma oggidì non v' hà alcun potere ; il gouerno , e la forza essendo passati tutti insieme nelle mani della Canaglia , e della faccia del popolo ; che temendo di cadere sotto la forza degli

Ori-

Originarij, e di quei del paese, chiamati nella loro lingua CALOLI sono dichiarati incapaci di possedere alcuna carica nella loro Republica; ma solamente quei che essendo Christiani, si sono fatti Turchi; ouero che vengono de' sudditi del Gransignore à farsi membri della loro Republica.

Con questa digressione finiremo il presente Capitolo nel quale habbiamo basteuolmente fatto vedere, quanto sono gelosi i Turchi di tutto quello che può far torto all' assoluta autorità del loro Gransignore.

CAP. XIII.

Che la frequente mutatione de gli Officiali, che si fà in Turchia, inalzandogli Uni, e rouinandogli altri, fù sempre praticata da' Turchi, come cosa Utile, ed auantaggiosa al bene dell' Imperio.

QVelli che sono testimonij occulari, e che s'applicano ad'osseruare diuerse mutationi, ch' accadono frà gli Turchi, ne gli onori, nelle ricchezze, e nell'autorità, hanno auanti gli occhi vn vero ritratto dell'incostãza de gli affari del mõdo. Perche la Fortuna si burla in guisa tale di questi popoli, che vna comedia, ò tragedia rappresentata sopra la Scena con le sue circostanze dura qualche volta più, che il fauore molte persone della prima qualità. Se ne vedono, che a guisa di vapori sono inalzati la mattina dalla sola gratia del Sultano, alli più eminenti gradi d'onore, che si dileguano auanti notte. Questa subito mutatione è ingrand' vso nella Turchia oue la sourana potenza del Prencipe fà

la

la quiete dello stato, ed oue si considera più l'auantaggio dell'Imperadore, che la felicità del popolo. Perche la sua autorità non può comparire con maggior splendore, che co'l far gratie, e liberalità e chi gli piace. E si come vi sono molte persone a prouedere, che hà nodrite, destinate per le cariche, ed impieghi; così egli nō potrebbe giammai sodisfarle, e contentarle senza oprare in tal forma. Fà dunque come il Sole, che priua del suo lume qualche parte del Mondo per illuminarne alcune altre, a fine di communicarlo à tutte.

Questa forma che prattica il Gransignore non solo fà vedere la sua potenza: ma ancora l'accresce: perche alcuno non è prouisto delle cariche vacanti, senza pagarne somme immense di denaro proportionate al loro valore, ed al profitto, che se ne può ricauare. Ve ne sono alcuni come li Bascià del Gran Cairo, e di Babilonia che escorsana fino trè, ò quattro centomila scudi, nel riceuere le commissioni de'loro Gouerni; gli altri ducentomila; sessantamila. cinquantamila, e più, e meno conforme i Gouerni sono di consideratione; trouano tal denaro à quaranta, ò cinquanta per cento all'anno ad vsura. E molte volte ne pagano anco il doppio, quando conuengono passare per le mani

degli Eunuchi del Serraglio. Di modo che tutte quelle, genti si considerano (quando entrano nelle loro cariche) come persone cariche di debiti, e non pensano ad'altro, che a rubbare in ogni forma, per rinfrancarsi, ed accrescere i loro Capitali; e bisogna che faccino ciò in breue tempo, per timore, che hanno, che non venga qualche ordine improuiso, che loro reuocchi l'autorità, e faccia render conto della loro amministratione. Si può da questo, e dall' inclinatione auara de'Turchi giudicare, che non c'è alcuna crudeltà, rapina, e violenza in questi animi vili, e tratti ordinariamente dalla pouertà delle quali non si seruano per soddisfarsi, e per contentare le loro passioni. Ciò fà che la Giustitia si venda all'incanto, che le parti mercantino la sentenza col Giudice, auanti che intenda l'equità della Causa; e che habbi sempre la meglio colui, che hà più denari da donargli: di maniera che la più grande occupatione che hanno i Litiganti è quella di saper quali siano i presenti più atti a tentarli. E per questo non deue parer strano; se si considera che questi huomini corrotti comprano le loro cariche così care; perche il fanno con disegno di venderne i frutti a prezzi eccessiui. A che si può aggiungere la gran-

facilità che hanno i Turchi di trouare testimonij falsi; particolarmente quando si tratta d'vna differenza frà vn MVSVLMAN LICH, che così si chiamano, e vn Christiano, perche in tal caso credono che vi vadi della loro Religione; e la falsità, la menzogna, e la calunia passano per veri Testimonij (come l'hà molto bene trattato Busbecchio *in alcune* delle sue lettere, quando disse; Li Turchi credono, che sia vna atione di pietà di testimoniare il falso contro vn Christiano; non aspettano già d'esser pregati, ma si producono da loro stessi senza l'ordine *del* Giudice. Queste massime perniciose, che fanno d'vn peccato abominabile vna atione di pietà. obligarono vn degno Ambasciadore d'Inghilterra di fare aggiungere alla rinouatione de' nostri trattati vn' articolo, che può difendere i nostri mercadanti dalle false testimonianze dei Turchi. Questo articolo tratta, che quando vi sarà qualche differenza frà vn Inglese ed'vn Turco, il Giudice non riceuerà per proua euidente altro che vn AGA, cioè vna recognitione fatta auanti il Giudice, ouero vn biglietto, è scritto segnato della mano di colui al quale vien fatta la dimanda, cosa che senza spese hà terminato vn' infinità di processi d'impor-

tanza, e posti gli effetti de' Mercanti Inglesi in sicuro dell'auaritia, ed astutia de' Turchi, alla quale per auanti erano esposti, e fatte suanire molte considerabili, e mal fondate pretensioni di quelle genti.

Regnando BAIAZET quarto Imperador de' Turchi, era corrotta la Giustitia nel modo che si troua oggidì. Per riformarla si risolse questo Principe di far strangolare la maggior parte de' Giudici e l' hauerebbe essequito se'l suo Buffone (a cui haueua data libertà di dir qualche volta, per giuoco la verità, che non hauerebbe tollerato dalle persone più saggie) non gli hauesse rappresentato, che tal disordine deriuaua dagli Officiali di giustitia, i quali non haueuano alcuna mercede, per sostenere le loro famiglie seruendo al Publico. BAIAZET, si mise subito in collera, ma poi sẽsibilmente si commesse dalla causa di questa infelicità. Per rimediarui dunque ordinò, (dopo hauer perdonato à tutti que' che haueua destinati all' vltimo supplicio) che fossero del suo proprio date le mercedi a tutti que gli Officiali, con vn'accrescimento di venti Aspri per ogni atto, che terminasse vn'affare.

Nel tempo delli migliori Imperadori si faceua stima del merito, e della

vir-

virtù, si dauano le cariche senza aggrauio alle genti meriteuoli, si ricompensauano i seruigi gratis, e non, s' obbligauano à dare somme immense di denari, per seruire di manto alla loro bontà. Hora si fà tutto, il contrario ed ogni cosa è in disordine; che è al parer mio vn segno euidente della decadenza dell' Imperio Ottomano. Perche [come hà molto ben detto Tito Liuio) Tutte le cose sono prospere à que' che temono gli Dei, e sono contrarie a quei che gli sprezzano. Ma sia come esser si voglia, questa forma di trattare de' Turchi è vtile in qualche modo allo stato, perche li Basciá, e le persone, che sono ne' grandi impieghi, essendo sforzati, per vna specie di necessità ad' opprimere, e conculare il popolo del loro Gouerno s' abbatte il loro coraggio; e le tasse, e impositioni continue, che vengono poste sopra le loro fatiche riducendoli all' estrema pouertà, gli rendono incapaci di riuolutioni, qualunque male che prouino. Perche (come lo segnò molto bene il Gran Cancelliere Bacon in vna delle sue proue] E' impossibile (disse egli) che i popoli oppressi da Tasse, e impositioni possano giammai esser valenti, e coraggiosi, ne che in vno stesso tempo vna na-

natione possa esser Leone, ed Asino, oppresso sotto il peso. Con tal modo il Gransignore tiene in obbedienza tanti popoli differenti, che hà soggiogati, senza hauer bisogno d'altro, che, della crudeltà, e dell'oppressione. Ma i Turchi che hanno qualche carica, ò qualche dignità nello stato non se ne seruono punto; essi viuono in piena libertà, e sono ordinariamente insopportabili, per cagione della libertà che hanno d'insultare gli altri.

Sarà bene conoscere che si facci al fine delle ricchezze, che queste persone potenti accumulano con tanta fatica, e con modi tanto crudeli; perche sembra, che la Giustitia di Dio in ciò chiaramente si veda, non essendoui quasi alcuno de' Basciá auari, che'l Gransignore non spogli di tutte, ouero della maggior parte delle sue facoltà; ed io non ne hò veduto alcuni, che si saluino più di rado, che que' del Gran Cairo, perche è il più grande, ricco Gouerno dell' Imperio, i quali vengono fatti morire ordinariamente per ordine publico nel ritorno che fanno, e tutte le loro ricchezze sono confiscate è trasmesse nel Tesoro del Gransignore, che non ha maggior ius di prenderle, che l'altro hauesse di rubbarle al publico. Ma quello ch'aggionta stupore è di vedere con qual ar-

ardore, ed auidità quelli genti s'attrettano a diuenire ricchi, non ostante che vedano ogni giorno con l' essempio degli altri, che quasi sempre ammassano le ricchezze, per lo Gransignore, e che altro loro non resta delle crudeltà, e violenze vsate, che l'odio, e le maleditioni dei miserabili, che hanno oppressi; Ciò mi fà souenire della *Politica*, di cui si seruì Cesare Borgia Duca Valentino, che per meglio ridurre in obbedienza la Romagna, che haueua nuouamente acquistata, ne fece Gouernadore un certo Messer Romito d'oro huomo crudele, ed inesorabile, che in breue tempo con la violenza ridusse gli affari del suo Padrone al punto che egli bramaua; e non hebbe così tosto finito, che il Duca per leuare al popolo mal contento la mala opinione, che haueua concepito della sua persona, e del suo maneggio, e per fargli credere, che ciò veniua dalla ingiustitia del suo Ministro fece ridurre il suo Corpo in pezzi, ed esporlo à gli occhi del popolo, con vn pezzo di legno, ed vn coltello sanguinoso vicino; cosa che spauentò [dice l'Historico] è contentò nello stesso tempo il popolo.

Il Turco al paragone del Borgia, sà che gli è auantaggioso il seruirsi di scelerati strumenti, per arriuare

allai

di scelerati strumenti, per arriuare alla fine ch'ei s'è prefisso; ch'è di far rubbare i suoi sudditi da quelle genti, d'esporli al loro odio, di farli morire sotto pretesto di Giustizia, di prendere i loro beni doppo la loro morte, ed acquistare in vn'istesso punto, e ricchezze, e riputazione.

Sè ci è diffidenza di qualche persona di condizione, e di forza, e che s'habbi timore; ch'egli imbrogli nel suo Gouerno, ouero che habbi qualità da farsi temere; il Gransignore il dissimula astutamente; anzi che nello stesso tempo gli manda a donare, per suo nome vn Cauallo, vna spada, ò vna veste di Zebellini, ad in vna parola il tratta più ciuilmente del Mondo, fino a tanto che senza penetrare d'auantaggio la cosa, e senza alcuna formazione di processo, il Carnefice gli hà posto al collo vna corda d'Arco, e strangolato; cosa che mi fà souuenire degli vccelli de' quali parla Plutarco, che battono il Cucco perche temono che col tempo non diuenga vn falcone. E perche la grandezza del Sultano e (come già habbiamo detto) di prouedere di Cariche, ed'impieghi vn' infinità di gente, che gli lattano vicino, e che ciò non può fare senza esserui luoghi vacanti, ci si serue della Massima crudele

dele dell'Imperio, leuando vna perso-
na d'autorità, e credito da vn Gouer-
no, e tirandole con mille carezze al-
la Corte in vn altro migliore, e non è
stato tre giorni in cammino, ch'vn or-
dine segreto di farlo morire, lo coglie
nel mezzo della numerosa turba delli
Seruidori, allora appunto che s'adu-
la con le più belle speranze del Mondo
di modo che l'infelice Bascià muore
senza esser accusato, e solamente per-
che la vuole il Gransignore, & il più
delle volte non è sepolto, che nel fango:
Che molto s'assomiglia (al mio parere)
all'astuta Politica di Tiberio, che da-
ua alcuna volta le commissioni de' Go-
uerni delle Prouincie a genti, che haue-
ua risoluto di non lasciar vscire di Ro-
ma.

Da quello che habbiamo detto si
può facilmente comprendere; per-
che le Arti sono tanto neglette in
Turchia; perche i Turchi hanno
così poca cura di coltiuare le Terre, e
di fabricare Case di durata; che
quelle de' particolari non pono du-
rare più di quindeci, ò vent' anni; e
perche non fanno alcun recinto d' Ar-
bori fruttiferi, ne palaggi di delizie,
in v 'paese; nel quale tanto contri-
buisse la natura. Ciò auuiene, perche
non hanno alcuna certezza, d'eredi,
a'quali possano doppo la morte lascia-
re

re il frutto delle loro fatiche. Alche si può aggiungere, che non ardiscono seruirsi de loro beni, ne far apparire alcuna magnificenza per timore, che non auuenga loro, quello che auuenne à Nabal per cagione della sua Vigna. Queste sono le principali cagioni perche i Turchi non s'applicano se non alle cose ch' seruono alla vita; ed il timore che hanno d'esser conosciuti per riechi, fà che compaiono poueri al di fuori, e che diuengano naturalmente sospettosi, e diffidenti.

E forza che io qui mi fermi, auanti difinire questo Capitolo, per fare vn'allegra riflessione sopra la libertà, e felicità, che vien goduta nella mia cara Patria; oue gli huomini sotto la protetione vno de' migliori Principi del Mondo posseedono, e gustano inriposo il frutto delle loro fatiche, acquistanno con sicurezza le Terre, e le Eredità, e possono, ancora, senza timore delle angarie far conoscere, che hanno riechezze, seruirsene con magnificenza, e lasciare dopo Morte vna ricca successione alla loro posterità.

CAP.

CAP. XVIII.

Che i modi differenti de' quali si seruono i Turchi per accrescere i loro popoli son' Una essentiale Politica, senza la quale non potrebbe durare la grandezza del loro Imperio.

NOnc'è stata giamai alcuna natione al Mondo che habbia intrapreso di stabilire vn grande Imperio, non habbia pensato nello stesso tempo à popolarlo, ed à riempirlo di quanti huomini bisognano per metterli in luogo di quei, che muoiono alla guerra per mantenere con le Colonie le conquiste, che sono fatte, perche niuna per valorosa, e felice che sia stata, fondò vn'Imperio, e nello stesso tempo gli diede il popolo da se stessa. E ancora più difficile a considerare come vn branco d'huomini, per valorosi, e sapienti che siano possa possedere lungo tempo senza gli altrui Soccorsi gran paesi de'quali si sono resi Signori. E vero che Alessandro conquisto assai commodamente la miglior parte dell'Oriente, con vn'Armata, che non era composta d'altri, che di Macedoni; ma quel-

quell' Imperio fù come vn Vascello ben fornito di Vele, e malacconico, ouero come vn bell'Arbore, che ha più rami che'l Tronco può portare, che si secca con quella prestezza, con la quale è cresciuto.

Sino dal principio del loro Imperio Turchi hanno molto ben conosciuto questa verità, e giammai non è stata alcun' altra nazione più disposta a riceuere ogni sorte di gente, ne che l'habbi seruito di tanti artificii per accrescere il numero di que'che sono chiamati Turchi. E vna cosa terribile a vedere, che d'ogni paese del Mondo lor vengono de gli huomini scelerati, ed immensi in ogni sorte di vizij, per far professione della superstitione di Mahometto, e diuenire membri di quello stato. Di maniera che oggidì il Sangue de'turchi è in modo tale mescolato con quello di tutte le sorti di nazioni, che non se ne troua vna, che possa giustificare, che discenda dall'antica stirpe de gli Saraceni.

Li Romani che conosceuano molto bene l'auantaggio, ch'è l'hauere molti huomini, dauano a que'che si ritirauano appresso di loro vn'ius di libertà che chiamano il ius della Città, per cui i Cittadini diueniuano legitimi possessori de' loro beni, e godeuano gli stessi priuilegi, e le medesime immunità

tà, di que'che abitauano nella Città di Roma. Il qual ius si concedeuano alle famiglie intiere. In Inghilterra questo ius è chiamato, naturalità, come in Francia, ed in Turchia deuenire vn Fedele, E perche i Turchi ne fanno vn punto di Religione: aggiungono per tal mezo alli vantaggi della presente Fortuna, la speranza d'vna ventura felicità, e rendono con tal artificio le loro persuasioni più forti, e più efficaci, E si come in quel paese [come in ogn' altro luogo, vien creduta cosa di molto merito il fare vn Proselito, cosi non c'è alcuna persona atta ad hauer vno Schiauo, che non ne voglia vn giouine che sia capace di riceuere senza fatica ogni sorte d'impressione è che possa chiamarlo suo conuertito, a fine di meritare l'onore d'hauer accresciuto il numero de'loro Fedeli. Di tutti que'che passano in tal modo alla Religione di Mahometto, non c'è alcuno che la abbãdoni, che non gli costi la vita non patisca il Martirio per Giesù Christo. E però la maggior parte mancãza di gratia, e di corraggio muoiono nel loro peccato, se bene sono puniti dal dispiacere d'hauer rinegato il loro Saluatore.

Questi rinegati che diuengono effettiuamente Turchi, si persuadono ò per uso, ò per interesse, che questa

Re-

Religione sia buona, e però sono ordinariamente più inimici de'Christiani che gli stessi Turchi, e più capaci a far loro male. E ciò chiaramamente apparisce, mentre le più grandi espeditioni che habbiano fatto per mare, sono state essequite da quei che haueuano abbandonato la Religione Christiana, come il Cicala, l'ogli, e molti altri

Era costume altre volte frà i Turchi di pigliare ogni cinque anni i fanciulli de'Christiani, e fargli instruire, ed alleuare nella superstitione di Mahometto. Accresceuano in tal modo il numero dei loro sudditi, e diminuiuano quello de' Christiani, ma ciò non si pratica al presente quasi più, per cagione d' vn' infinito numero di Greci, Armeni, Ebrei, ed altre nationi sopra le quali il Dominio de' Turchi (s' estende) che volontariamente si danno a loro, per gioire dell' onore, e dell' imaginario priuilegio de' Turchi. E riescono però in qualche parte compatibili considerando lo sprezzo, le oppressioni, e le violenze alle quali sono esposti i poueri Christiani, e la stupida ignoranza, che è frà loro cagionata, al parer mio dell' estrema pouertà de' loro Ecclesiastici. MA E BEN SVGETTO AL CONTRARIO; DA MARAVIGLIARSI che al dispetto della Tiran-

rannia, e degli artificij del Diauolo, trouino ancora frà loro genti che faccino professione della religione Christiana. Cosa che non si può attribuire ed altro che a Dio se si cōsidera l'ignorāza degli Armeni, e de' Greci, con l'oseruatione esatta delle loro feste, e de' loro digiuni; perche si come non vengono giammai fatti Sermoni; e che non hanno frà loro alcuno Catechismo per esser instruti; non lasciano però di conseruare, qualche tinta confusa di Religione, con le cerimonie esteriori, che suplisconoalle migliori instrutioni. Viene ancora vn gran numero d'huomini, che loro cō ducono i Tartari, per lo Mar nero; perche si come fanno delle continue scorrerie contra i loro vicini, e che conducono cō loro gli huomini, e le Donne di tutti i paesi, che deuastano subito gli mandano à vēdere in Costantinopoli, come la miglior mercantia, che vengan dal loro paese; ed è vna cosa compassioneuole à vedere la quantità di Saiche, che vengono a lungo il Bosforo cariche di poueri Christiani dell' vno, e dell'altro sesso: portando ogni Vascello sopra il grande Arbore vna Bandiera per segno di vittoria, ouero per dimostrare la qualità della Mercantia che porta.

E molto difficile à sapere il numero preciso de' schiaui che sono venduti ogn'anno, perche ora è maggiore, ed ora è minore, conforme i Tartari sono stati più ò meno fortunati nelle loro guerre; ma per quello che da'Registri della Dogana di Costantinopoli solamente si può conoscere, ne vengono condotti ogn' anno più di ventimila, la maggior parte de'. quali sono femine, e fanciulli; che facilmente cangiano religione, e diuengono Turchi, per le belle promesse, che loro sono fatte. Quanto à gli huomini, che sono la maggior parte Russi, ò Moscouiti, i quali non sono nel numero de molto diuoti, e costanti nella Religione, sono guadagnati in parte con le minaccie, e particolarmente per la speranza che perdono di poter ricuperar giammai la loro libertà; di modo che vnendo tutti questi capi insieme, gli fanno rinonciare alla Religione Christiana per diuenire Mahomettani. Dà tali cause prouengono la maggior parte de' Turchi d'oggidì, & è per la loro fecondità, che si sostiene questo grande Imperio. Perche s' è veduto che i Turchi non generano tanti figliuoli (se bene la Poligamia, e l'vso di molte Donne loro è permesso) che quei, chè s' vniscono alli casti abbraccia-

men.

menti d'vna sola femina.

Non resta però che per lo passato non ci siano stati Turchi (come hò vdito dire) che sono stati Padri di più di cento figliuoli; ma dopo che si sono dati al peccato abbominabile della Sodomia, che hora fa publico scorno a questa natione, che hanno apreso per quello dicono dagli Italiani, si ritrouano frà loro pochissime famiglie feconde particolarmente frà Grandi, che hanno il modo di raffinarsi in tal impurità; vi si portano fino à gl'eccessi; Onde ardendo gli huomini di vn' illegitimo amore, gli vni per gl'altri, (come disse altre volte San Paolo) l' vso naturale delle femine si perde frà loro. E molti che fanno sopra ciò riflessione, credono, che senza il gran soccorso d' huomini, che vengono [come già habbiamo detto] del Mar negro, e che supplisconо alla mancanza di que' che muoiono ogni estate della Peste, e che sono ammazzati alla guerra, il Turco non hauerebbe soggetto di gloriarsi, come ei fà, del gran numero de' sudditi; e pensano ancora, che per cominciare a rouinare quest' Imperio, bisognerebbe impedire, che non facessero tanti prigioni, ouero leuar il loro numero prodigioso de' schiaui, che incessante-

mente vi vengono trasportati, per nodrire, ed ingrassare questa gran Babilonia, cosa che col tempo farebbe mancare il numero de'seruidori, e diminuire quello de'Padroni. Perche, [come habbiamo detto] facendosi Turchi questi schiaui ne possedono tutti i priuilegi, e possono] dopo esser fatti liberi da'loro Padroni, come accade ordinariamente] peruenire per sorte, ò per felicità alle più gran Cariche dello stato, tanto quanto que'che sono d'vna famiglia antica Mahomettana; E per tal ragione il Turco puo senza alcuna considerabile diminutione de suoi sudditi] perdere vna gran quantità d'huomini alla guerra, ed' arrischiare arditamente la vita di mille huomini, per acquistare vn palmo di terreno. Oue all'incontro le maniere che si praticano in Spagna, & in Portugallo, e la differenza che si fà da'vecchi, alli nuoui Christiani, hà cagionato iui vna cosi grā penuria d' huomini, che la maggior parte de'loro Terreni restano inculti, e sono ridotti in necessità di seruirsi delle Truppe straniere.

Vn altro potente modo per ingannare le persone semplici, che si lasciasciano prendere dalle apparenze esteriori à farsi Turchi è il priuilegio, che hanno d'esser distinti dalle altre sette per lo Turbante bianco, ouero per qual-

qualche altro ſegno particolare d'onore; perche dalla beretta ſi conoſcono di qual religione ſono i Turchi, ouero di che qualità, che ſerue a chi ſi può fare inſulto impunemente; i Chriſtiani però in qualche modo rieſcono compatibili que'che nudriti, ed allevati in quel paeſe ſi laſciano in tal guiſa ſorprendere; e ſe ſi ſpogliano d'ogni virtù Chriſtiana, per prendere vn habito, che riſente del Cortigiano, e che rieſce più grato a gli occhi del Mondo: poiche ſi vedono tante perſone vane in Inghilterra, ed in Francia che non trouano alcun altro bene, che quello che chiamano alla moda, e che paſſano la metà della loro vita ad'ornarſi come Pupe per piacere a gli vni, e per renderſi ridicoli a gli altri. Coſi vſarono altre volte gli antichi Brettoni, e in altre nationi ſoggiogagate da' Romani; cominciarono ſubito ad' amare la loro lingua, e gli loro abiti, e dopo gl' imitarono nel luſſo de' banchetti, e de gli Edifficij, imaginandoſi, che ciò loro faceſſe onore, ed haueſſe qualche politia, ed vmanità, che non ritrouauano nella loro maniera ordinaria di viuere. Mà Tacito, non era di tal opinione, perche dice [quando ne parla] che queſta imitatione faceua vna parte della loro ſeruitù, e ch'era vn ſegno

della loro suggettione.

Per tanto le persone dotte non saprebbono credere con qual gusto li Greci, egli Armeni Christiani, imitano più che sia possibile il vestire de' Turchi, e quando sono fieri, e *superbi*, quanto possono [in virtù di qualche priuilegio particolare] comparire in publico senza il segno *ordinario*, che portano i Christiani, *dimaniera* tale che l' habito de' Turchi serue loro d' Amo per tirar de gli altri nella loro superstitione, e cosi guadagnano gli auari con le ricchezze: *gli* ambitiosi con gli onori, e *con le speranze*; *e li* deboli e poltroni co'l timore *della* Morte. Quei che hanno tanto cuore per resistere a queste tentationi, e che rimangano fermi nella loro Religio. ne frà gli Turchi non sono stimati più, che vna bestia bruta frà di noi, cioè per portare il peso, ed'adoperarsi nelle funtioni basse, è seruili. Sono oppressi in tutte le forme, è le facoltà, è ricchezze; che hanno guadagnate con gran *fatica*, ed industria sono esposte *alla* rapina *delle* genti d' autorità. Non si tolera che essi habbiano armi; e non se ne seruono giammai *alla* guerra, per renderli maggiormente *poltroni*, e meno atti ad' intraprendere qualche nouità, quando accadono seditioni. Frà

tut-

tutti i Christiani, non ci sono altri che seruono il Gransignore alla guerra, che que'di Transiluania, Moldauia. e Valacchia, sotto i Principij, che vengono loro assignati, i quali sono i primi esposti nelle più pericolose occasioni. Da ciò si può vedere l'estrema oppressione, che tollerano i Christiani, che sono sotto il Dominio de' Turchi, di modo tale, che è euidente, è manifesto, che non hanno alcun' altro disegno, che di rendersi forti facendo molti Proseliti, e di rouinare i Christiani impouerendoli, e diminuendo il numero de' loro huomini. Cosa che hà obbligato molti poueri Christiani, che sono sotto il loro Imperio, ò che lor sono vicini; che soffrono souente le loro scorrerie, ad'inuentare (finandosi della loro perseueranza nella fede) modi, per impedirsi di non abbandonare la loro Religione. Que' della Mengrelia fanno vna Croce nella mano de'loro fanciulli, quando il battezano, e que'di Seruia lor la fanno nella fronte, con vn sugo di certa erba, la tintura dalla quale giammai non si perde. E ciò fà che que' di tali nationi si fanno rinegati, portano sempre sopra di sè vn segno visibile della loro descritione ed infedeltà, che fa vergogna al Turbante bianco, che portano sopra la Testa. Questa più

nuentione fà che molti di que' poueri Christiani afflitti, dimorano nella loro religione, non ostante le belle promesse che sono fatte loro per obbligarli, ed'abbandonarla, non potendo comprendere come la Croce di Giesù Christo possi accommodarsi con la liurea di Mahometto.

CAP. XIX.

Di qual maniera i Turchi riceuano gli Ambasciatori Stranieri, e quale stima, ne fanno.

NOn fù già mai natione così barbara barbaria, che non habbia conosciuto, che l'Vfficio d'vn' Ambasciadore sia cosa sacra, è necessaria. Lo stesso Alcorano quando ne parla, chiama questa Carica inuiolabille, è dice EL-CHI ZAVAL TOKETER, cioè non fare alcun male ad'vn Ambasciadore. E vna regola che hà luogo di precetto frà Turchi; in modo tale che acconsentono che la loro legge gli obbliga à trattare ciuilmente vn'Ambasciadore: e difederlo contro tutte le violenze che gli possono esser fatte. Il più grand' onore che rendono a gli Ambasciadori, è a quello dell'Imperadore, perche i loro stati confinano con essi, e perche hanno poi souente occasione d' esperimenta-

re

re con lui le loro forze più che contro gli altri Principi Christiani, che sono lontani. Tosto che egli è entrato nelle Terre del Gransignore viene spesato per tutto a suo conto, fino che se ne ritorna; e la sua spesa è proportionata all' importanza del negotio, per cui viene. Il suo Residente, che vi dimora per ordinario è trattenuto, e spesato similmente.

Si è come stato sempre praticato frà Principi d'Oriente d' inuiarsi alcuni presenti in segno d' amicitia, e buona intelligenza; così l'Imperadore è obbligato, quando manda vn'Ambasciatore alla Porta d'inuiarli ancora altri donatiui; ed à fine che ciò non riesca di vergogna, il Gransignore è obbligato, anche egli per la sua parte, per antico patto di mandarli vn'altro Ambasciadore con presenti dello stesso valore. Ma non vsa però lo stesso con gli Ambasciadori, ò Residenti de gli altri Principi, che sono più lontani, e che non gli sono inuiati ad'altro effetto, che per lo traffico, e commercio, come sono gl'Inglesi, i Francesi, e gli Olandesi. Il Sultano gli riceue con il loro presenti, che per costume chiama suo tributo, e che non crede d'esser obbligato à renderne il cambio, pretendendo che gli trattati, che fà con essi, siano priuile-

gi auantaggiosi, che concede a suoi sudditi.

Le cerimonie che si pratticano alla Porta quando vien data audienza agli Ambasciadori si fanno come in ogni altro luogo, co'l maggior splendore, che sia possibile; e non vien comessa cosa alcuna che possa inalzar la gloria, e la grandezza dell' Imperio, ed apportar materia ad vn' Ambasciadore di rapprasentare al suo Signore le ricchezze, la magnificenza, e la forza de gli Ottomani. Doppo che l' Ambasciadore hà complito co'l primo Visir, resta scielto il giorno della sua audienza, quello in cui vengono pagati i Gianizzeri; ch' ordinariamente si fà ogni tre mesi, perche in quel tempo può veder in vna sola occhiata l' ordine, e la disciplina de' soldati, e l'oro, e la paga che loro vien, distribuita. Li denari ciò destinati sono portati nel Diuano, e posti in monti nel luogo, oue è prima introdotto l'Ambasciadore, nel quale è fatto sedere sopra vna sedia di veluto Cremesino vicino al primo Visir, e gli altri Visiri del banco Distribuiti, che sono gli denari a'Capi d'ogni ODA, ò Camera, i quali doppo compartono alli soldati; viene preparato vn magnifico pranso per l' Ambasciadore, il quale si pone a tauola co'l primo

Visir

Visir, gli altri Visiri del Banco, e'l TEFTERDAR, ouero gran Tesoriere. La Tauola è vn poco più bassa, che quella della quale noi ci seruiamo ordinariamente, coperta tutta d'vn gran bacile d'Argento, nel quale sono in ordine gli piatti, senza altra cerimonia, e senza Touaglia, e senza coltelli. Nella stessa Camera sono due altre Tauole per li principali Officiali di sua Corte, e per qualch' altra persona qualificata frà Turchi. Queste Tauole sono seruite di vn piatto alla volta, ed a penna hanno toccata la Tauola; che sono leuati per dar luogo a gli altri, di modo che si vedono comparire l' vno doppo l' altro sessanta, ò ottanta piatti; li quali sono tutti della più fina Porcellana della China, che vagliano al meno cento cinquanta Scudi il pezzo. Dicono, che questa terra resista al veleno per vna virtù segreta, e che se ve ne fosse mescolato in qualche salza, tosto si spezzarebbe; e perciò non è seruito con altra sorte il Gransignore. Finito il desinare, il CHIAOVX BASCI conduce l' Ambasciadore, e qualch'vno del suo seguito in vna Camera particolare, ed lui gli sono date alcune vesti di seta; nelle quali sono alcuni vccelli di colore diuersi, per segno della beneuolenza del Gransignore, L'

Ambasciadore è il primo a porsi la sua, e dopo fanno lo stesso diciotto, ò venti del suo seguito. Dopo è condotto l' Ambasciadore da due CAPIGI BASCIS, ouero Cadi de'Portinai (genti molto stimate in quella Corte, che hanno ciascheduno vn bastone d' Argento nelle mani) sino alla Camera del Gran signore. Seguono questa marchia li presenti dell'Ambasciadore, con la maggior pompa, ch'è possibile, e sono consegnati a certi Officiali destinati per riceuerli.

Le strade per oue passano sono tutte piene di Granizzeri, che osseruano vn cosi gran silentio, che non n'odde rumore alcuno: e la forma che salutano tutti insieme gli loro grandi Officiali, che passiano, ha qualche cosa d' onesto, e di guerriro insieme. Dopo l' Ambasciadore è accompagnato ad vna gran Porta vicina al luogo dell' audienza, il vestibulo della qual è cinto da ogni lato d' Eunuchi bianchi vestiti di Drappo di seta; ed'oro, e fuorche 'l segretario dell' Ambasciadore, e l'Interprete, e qualch'altra persona della prima qualità non è permesso a chi si sia di passar più oltre.

Alla Porta della Camera della Audienza s'osserua vn profondo silenzio ch'vnito al mormorio d' vna fontana, che

che iui è molto vicina, imprime vna specie di rispetoso timore. In quel luogo non c'è alcun altro per guardia, che vn' Eunuco bianco; l'Ambasciadore, e la sua compagnia si fermano qualche tempo, e doppo marchiano soauemente, per non mancar al rispetto, che si deue ad vn così gran Principe. Giammai gli Principi d'Oriente non hanno permesso d'auuicinarsi loro, con quella facilità, che già faceuano gli Romani, e ch' oggidì si fà co'nostri Rè, la vista de quali è la principal consolatione de' loro sudditi. Li Turchi gouernano in altro modo, ed assomigliano alli Parti, i quali dopo hauer riceuuto, Vânone loro Rè, nodrito nella Corte di Roma, e che viueua alla Romana si marauigliauano [come disse Tacito] de' Greci che l'accompagnauano, per cagione della gran facilità, con la quale gli parlauano, e della maniera affabile, con cui accoglieua ogn' vno; perche queste loro erano virtù totalmente incognite. Nell' ingresso della Camera dell' audienza pende vn globo d'oro arricchito di gemme, e l'attorniato di catene di perle Orientali di gran valore; il suolo è tutto coperto di ricchi Tapeti di Velluto Cremesino ricamato d'oro, e tempestato di gioie. Il Trono sopra il quale è assiso

il Gransignore è vn poco eleuato da terra, e sostenuto da quattro Colonne coperte di lame d'oro. La Sedia sopra cui è affisso, come pure quelle, che sono d'ambe le parti, sono ricamate d'oro, e pietre pretiose. Altri che 'l Gran Visir non stanno vicini al Sultano, ad'hà il suo luogo alla destra con molta riuerenza, ed vmiltà. Quando l'Ambasciadore è *in* procinto di comparire auanti il Gransignore e condotto nella Camera da' due CAPIGI BASCI, i quali i sostengono sotto le braccia; e quando l'hanno fatto auanzare sino ad vna certa distanza; ponendoli la mano sopra il collo, il fanno abbassare in tal modo, che con la fronte tocca quasi il pauimento? Dopo che il rileuano, e 'l fanno retrocedere sino all'estremità della Camera; e lo stesso è fatto a tutti que' del suo seguito; con la differenza però, che sono fatti chinare vn poco più a basso che lui. Busbecchio disse; che tal costume viene doppo che vn Croatto essendo stato introdotto vicino ad' Amurat, sotto pretesto di communicargli vn segreto, l'ammazzò, per vendicare la Morte di MIROVP suo signore, ch'era stato fatto morire. Mà l'Istoria de' Turchi nè parla diuersamẽte, dice che fù ammazzato da vn certo MILEOSI CORBEL.

LI

LI, che essendosi trato fuori de' morti doppo che Lazaro di Seruia restò disfatto, fosse ammesso alla sua presenza, e troppo vicino alla sua persona.

In questa Audienza l'Ambasciadore non è fatto punto sedere; ma dimora sempre in piedi, ed informa il Gransignore per, via del suo Interprete di tutto ciò che gli hà a dire, per parte del suo padrone. Ogni cosa che hà detto essendo stata scritta auanti l'audienza, e letta, e posta (con la lettera credenziale) nelle mani del Gran Visir, il qual deue risponderg1i, e terminare con esso gli affari.

Tale fù la maniera in cui hebbe audienza il Signore Conte di Vinchilsea, quando era Ambasciadore del Rè della Gran Bretagna a Costantinopoli, e come vien data [per quello m' è stato detto) a tutti que' de gli altri Principi, che sono stimati al pari di lui; Ma se bene i Turchi con questi segni di rispetto vogliono far credere che la persona d'vn' Ambasciadore sia sacra, ed inuiolabile, e che la loro stessa religione il comandi, si conosce per tanto dalli trattamenti che loro fanno, ogni volta ch' occorre alcuna differenza co'l Principe, che gl' inuia, che non hanno alcun riguardo al ius delle genti, e che non stimano

no per articolo di fede, il mantenere quello, che hanno promesso. Perche dal primo momento, che'l Turco loro hà dichiarato la guerra fa arrestare gli Ambasciatori, e se non gli fà poner prigioni, almeno *li* fà custodire con tanta strettezza, come se fossero effettiuamente prigioni. In tal forma hanno trattato il Soranzo Bailo della Republica di Venezia, [che con tal nome chiamano i loro Ambasciadori] è gli fecero sofferire vna lunga, e dura Prigione, nella più picciola Camera d'vn Castello ch'e sopra il Bosforo, dopo hauergli per auanti fatto strangolare l'Interprete, per hauer fedelmente) facendo la sua carica) esplicati i pensieri del suo Signore. Ma hauendo alla fine amolito il cuore de Turchi a forza d'oro, e di presenti, (ch'e l'vnico mezzo per renderli trattabili (ottenne permissione di restare con le Guardie; che'l vegliauano diligentemente nella casa degli Ambasciadori di Venezia, e qualche tempo dopo di quella di prender l'aria per la sua Sanità, ed vna libertà ragioneuole.

Questo non e il suo essempio col quale i Turchi habbino violato il ius delle genti nelle persone de gli Ambasciadori; Io ne rapporterò qualch'vn'altro per far vedere, che non hanno

no trattato in miglior forma gli Ambasciadori di Francia, e de gl altri Principi Christiani Principi però dal signor di Sancij, che fecero arrestare sopra il semplice sospetto che hebbero, che hauesse contribuito alla fugga dello KONISPOLSKI Generale de' Polacchi, preso in vn fatto d' arme, e mandato prigione sopra il Bosforo nello stesso Castello di cui habbiamo già parlato, dal quale s' esentò nella maniera, che diremo. Gli fù inuiata vna Corda di seta, alcune lime, e seghe in vn l'asticchio, con le quali si seruì così bene, che doppo hauer vbbriacato le Guardie, segò la ferata della fenestra della sua Camera, e discese con la Corda dalla più alta Torre del Castello, nell'oscurità della notte, oue ritrouando Caualli pronti si saluò in Polonia. Tale inuentione fù attribuita all'Ambasciadore di Francia, e però senza altra proua fù posto prigione nel Castello delle Sette Torri, oue dimorò quattro mesi continui, dalla quale non sarebbe vscito così tosto, se non gli hauesse dato dell'oro, e s'il Rè suo Signore non hauesse fatto caldissime instanze per la sua libertà, e promesso di mandare in sua vece vn altro Ambasciadore.

Quello, che gli successe fù il Conte di Cesi huomo troppo liberale, e trop-

troppo Magnifico, per viuere frà Turchi auari, e dimandano con temerità, che fù cagione, ch' in poco tempo a forza di donatiui diuenne pouero. Si può anco aggiungere la vanità, ed ambitione che haueua) come vien detto (di amoreggiare con le Dame del Gransignore nel Serraglio; che non poteua fare in altra forma, che a donare somme immense d' oro agli Eunuchi, guisa tale ch' in breue tempo si ritrouò tanto indebitato, e così importunato dalle grida de' suoi creditori, che perdè in tutto l' autorità e'l credito, che gli daua il suo carattere; che obbligò il Rè suo Signore di richiamarlo; credendo con ragione che non conuenisse alla sua grandezza di lasciarlo continuare più lungo tempo in quella carica. Ma i Turchi non permissero che se n'andasse, dicendo, che se bene la loro legge gli obbliga di rispettare gli Ambasciadori, essa non gli essenta perciò di pagare i loro debiti; ne meno di rubbare impunemente le sostanze de Fedeli, ed altri sudditi del Gransignore. Cosa che non s' accorda con l'opinione del Grozio, che sostiene, ch'vn AMBASCIADORE non possa per li suoi debiti esser fermato, ne meno i suoi domestici, e suoi mobili; non essendoui alcuna legge, che lo possa astringere

gere

gere per forza a pagarli; che si può bene far diligenza persuaderlo a sodisfare; e che non può esser chiamato in giudizio, soloquando è ritornato alla Patria, ch'è spogliato del carattere di persona publica.

La maniera barbara, e crudele, con che trattarono il signore dell' Haye pure Ambasciadore di Francia riesce ancora più merauigliosa. Era a Corte all' ora in Andrinopoli, ed i trattato fra'l Gran Signore, e la Republica di Venezia si maneggiaua con la mediazione dell' Ambasciadore, di consentimento, ed ordine del Rè suo Signore. Nello stesso tempo vna delle sue lettere scritta in Cifra fù intercetta dalli Turchi. Non fù molto difficile l'indouinare il modo, nè meno chi ne portò l'auuiso; perche la cagione era troppo euidente, per conoscere. ch'era stata vn'astuzia Italiana. Questa lettera, come di pregiudizio allo stato, fù portata in Andrinopoli, oue s' intese da quello che la portaua, che gli era stata data dal Segretario de gli affari di Francia. Sopra di che fù spedito vn'ordine all'Ambasciadore, che era a Costantinopoli, che immediate douesse venir alla Corte; Ma perche egli era vecchio, e trauagliato della pietra, e dalla Podagra, gli mandò il figliuolo

con

con le instruzioni per rispondere a quello, che gli fosse dimandato sopra tal affare, pensando di sottrahersi da vn viaggio incommodo in tempo d'Inuerno.

Subito ch' iui arriuò fù fatto venire all' audienza co'l Cancelliere, ed il Segretario de' Mercanti, essendosi retirato per tempo, per timore d'esser maltrattato da Turchi l' altro Segretario dell'Ambasciata. Tosto fù parlato del contenuto di quella lettera, e perche i Turchi sono insolenti, sforzato il giouine Signor dell' Haye a risponderli con virilità, ed à rinfacciarlo che non haueuano alcuna autorità sopra di lui; essendo sicuro che'l Rè suo signore si risentirebbe delle ingiurie, che gli potrebbono fare. Li Turchi che non sofferiscono alcuna cosa con maggior impazienza, quanto le minaccie; KIVPERLI primo Visir trasportato dalla collera, e dalla crudeltà, come dall' auuersione, che haueua co'Francesi, chiamandosi offeso d' vna risposta così coraggiosa; comandò allo CHIAVX BASCI, ouero capo de' Portinaij, huomo forte, e robusto di dargli vna guanciata; il quale essequì con tanta fierezza, che gli fece saltare due denti fuor di bocca, e poi lo strascinò, col Segretario che l'accompagnaua in vn luogo così

sor-

ſordido , puzzolente , che molte volte i mali vapori e ſtingueuano la Candela . Con lo ſteſso furore Turcheſco fù mandato a chiamare l' Ambaſciadore ſuo Padre ; perche i Turchi eſsequiſcono ogni caſo con eſtraordinario precipizio ; parendo ſeruile la conſulta (come diſse Tacito , a' Barbari ; i quali credono che ſia coſa Reale l'eſsequire prontamente. Subito giunto in Andrinopoli fù poſto prigione , ma non co'l rigore , ne coſi ſtrettamente, come ſuo figliuolo . Due meſi dimorarono in quello ſtato, alla fine de' quali a forza d' oro , preſenti , e di ſollecitudini, hebbero tutti due la libertà di ritornare in Coſtantino poli , oue furono coſi toſto arriuati, che l'Ambaſciadore fù di nuouo riposto prigione nelle ſette Torri, ſopra l' auiſo peruenuto ch' vn Vaſcello Franceſe , che haueua caricato alcune Mercanzie appartenenti a' Turchi , s'era fuggito co'l carico . Lungo tempo vi dimorò ; ma alla fine hauendo placata la collera de' Turchi con oro , e preſenti , come la prima volta ne vſci. Però l'odio di KIVPERLI co'l Signor dell'Haye non ſi fermò qui , non hebbe quiete alcuna, ſino a che [doppo venticinque anni d'Ambaſciata , infelice ſolamente nel fine, non l'ebbe rimandato in Francia .

La

La cagione perche i Turchi trattano così indegnamente gli Ambasciadori; tutt'al contrario de Romani, e delle altre nazioni ciuili è perche s'anno impresso, che vn' Ambasciadore hà due qualità; l'vna di far conoscere al Gransignore la volontà del suo Principe; e di rappresentargli i pregiudizij, che vengono fatti a gli trattati conclusi frà essi, perche loro dia essecuzione; e l'altra, che dimorano frà loro, come vna specie d'ostaggio, ouero di cauzione, che chiamano nella loro lingua MVHAPOVS; per la qual causa pretendono, che deue soggiacere a tutto quello che fà il suo Principe in pregiudicio de'trattati di pace fatti frà lui, e'l Gransignore, e che è vn pegno della fedeltà di que' della sua nazione, ed vna sicurezza per tutti gli effetti de'Turchi, che sono caricati sopra tal fondamento fecero porre prigione in Andrinopoli l'anno 1663. il Residente d'Olanda, per sinistro accaduto ad' vna Naue Olandese, presa da'Soldati di Malta, sopra la quale erano state caricate in Alessandria, molte cose appartenenti al Gransignore, ed alle più qualificate persone dello stato, da doue non vscì se prima non s'obbligò di pagare in quattro mesi la somma di nouantamila scudi, ch'era il valsente intiero di quello appar-

parteneua alli Turchi.

Questa legge sacra, ed inuiolabile dello ius delle genti, non è stata meglio osseruata nelle persone, che sono alla Porta per parte dell'Imperadore, di quelle è seguito con gli Ambasciadori de gli altri Principi; perche non è giammai accaduta alcuna rottura frà questi due Principi, che gli Ambasciadori dell'Imperadore non siano stati arrestati, e guardati, così strettamente, che non c'era alcuna differenza dall' essere effettiuamente in prigione; e se ciò accade in tempo di guerra sono trasportati da luogo, a luogo conforme marchia l' Armata come seguì l'anno 1663. del Residente, che c' era in quel tempo; tenendolo per vn mezzo pronto ad accommodare gli affari, quando la mala fortuna li obblighi a trattar accommodamento.

Benche tanto sinistro sia stato il destino de'Ministri degli altri Principi in questa Corte, mai però gli Ambasciadori del Rè d' Inghilterrra non hanno patito violenza, che habbiano passate le minaccie, e le parole insolenti, che possono far temere ad'ogni galant'huomo qualche cosa di peggio.

Nel resto è bene di considerare quì, che i Turchi non fanno alcuna differenza frà vn' Ambasciatore, vn Residen-

dente, vn'Agente, ed il più picciolo Inuiato per gli publici affari, chiamandoli tutti egualmente col nome d'ELEHI, e se bene perdono ordinariamente rispetto, con gli Ambasciadori nelle occasioni de rottura, non toccano però giammai le facoltà de'Mercanti sudditi del Prencipe, contro il quale hanno mal'animo: Perche hanno i Mercanti, come genti, che *fanno* meglio i loro affari nella pace, che nella guerra: che assomigliano (per seruirmi di questa comparatione) alle Api innocenti, ingegnose, diligenti, ed vtili, che portano il mele nel Fauo, e che sono meriteuoli di pietà, e di protettione; Cosa ch'è molto considerabile frà gli Barbari.

CAP XX.

Come deuono negotiare, co' Turchi gli Ambasciadori, o i Ministri forastieri.

GLI Ambasciadori hãno bisogno in quel paese di destrezza, di coraggio, di prudenza, per dissimulare con onore, e di pazienza, per non far sembiante di guardarsi de gli affronti, e dello sprezzo di quel popolo grosso, ed inciuile, che non può far di meno di non parlare alli Christiani cõ

vna

vna forma offensiua all'oro che vuole parere più cortese il Signore dell'Haye Ambasciatore di Francia à Costantinopoli mandò vn giorno à dire al Gran Visire.KIVPERLI, che il Rè suo Signore haueua presa la Città d' Aras à gli Spagnuoli; e guadagnato qualche battaglia in Fiandra, credendo, che quel Turco, ne dimostrasse qualche allegrezza: ma rispose fieramente al suo messo; Io non mi curo punto che'l Cane mangia il Porco, ouero che il Porco mangi il Cane, purche gli affari del mio Signore vadano bene; dando ad intender con tali parole, che non stimaua i Christiani, che come bestie. Queste son le forme con le quali riceuono la cortesia, che loro fanno i Christiani. E vero che frà tutti i modi per li quali i Regni, e gli stati si sostentano, due ne sono i principali, che passano tutti gli altri, il primo è la forza, e la potenza essential del Principe, che consiste nelle Armate, è nelle sue alleanze: e l'altro è l'onore, e la riputatione, che acquista al di fuori; perche è stato souente di così grande importanza che hà fatto passare lo stato d'vn Principe debole, per più considerabile, ouero per eguale ad vn'altro più potente. Questa riputatione così importante s'acquista, e si conserua particolarmente con vna

ma-

maniera ſaggia, e deſtra di negotiare i ſuoi intereſſi, che dipende ordinariamente dalla prudenza, e dal maneggio di colui il quale il Principe li confida. Per tal capo la Republica di Venetia hà acquiſtato, dopo diuerſi anni, vn gran credito alla Corte di Turchia; oue eſsa non manda giamai ſe non perſone, che danno ſaggio alli Turchi con la loro gran Politica, della poten a, e della ſapienza de' Venetiani, oltre quello che è effettiuamente. In guiſa tale, che auanti, che foſse contro di eſſi dichiarata la guerra, non c'era alcun'altra natione di cui gli affari foſsero in turchia trattati cõ maggior onore e riſpetto, che que' di tal Republica.

Vn Ambaſciadore, che riſieda in queſta Corte deue eſser molto prudente, e ſchiafare ſopra ogni coſa le occaſioni, che poſsono apportar pregiuditio al ſuo onore, ouero far violare il riſpetto, che è douuto alla ſua perſona. Perche quando ciò accade e ſprezzato, e conſiderato come vn'huomo triſto, è nello ſteſſo tempo perche tutto il credito, e la ſtima, che veniua fatta di lui: ed al primo incontro l'inſolenza de' Turchi, non manca di preualerſene, e di gettarlo à baſso. Tutto il contrario auuiene a que' che hanno qualche riputatione; i qua-

i quali possono per tal causa trattare con essi molto auuantaggiosamente, Perche i Turchi (come disse Busbecchiu) vanno d' vna estremità all' altra. *Li Turchi (disse egli) passano da vn eccesso altro, perche sono troppo clementi; quando vogliono farsi conoscere amici; ouero troppo irragioneuoli, quando odiano, e sono in colera.* Il voler rispondere alll' orgoglio, ò all'ignoranza d'vn Turco, di maniera rissentiua è vn soffiare nel poco per farlo maggiormente ardere; Il sofferire le loro violenze con viltà, e senza coraggio negotiando con essi, è vn aggiungere materia combustibile ad vn foco, che già abbruggia; Ma l'apportar ragioni sode, accompagnate da espressioni cortesi, e corraggiose, questa è la vera forma, che bisogna adoperare. Quello che noi chiamamo bontà, dolcezza, e compiacenza, non è in alcun vso frà Turchi con vn Publico Ministro. L' attacarsi a costumi antichi, ed a gli essempij fino all' ostinatione è vn buon modo per ottenere quello che si brama. Non bisogna mai rillassarsi con essi di cosa alcuna, perche ne prendono auantaggio, e concedendo loro facilmente vna cosa, ne dimandano vna seconda, e poi vna terza, crescendo le loro speranze con li Succes-

cessi. Ma sopra il tutto vn Publico Ministro deue hauere vn'Interprete ardito, e loquente, scaltro. Dico ardito, perche souente deue parlare auanti Persone eminenti in dignità, e che non deue spauentarsi da' sguardi fieri d'vn Tiranno. Molte volte è auuenuto, che l'Ambasciadore è stato obbligato di fraporsi trà il primo Visir, ed il suo Interprete per impedir gli eccessi della collera; se bene non haueua fatto altro che rapportar fedelmente quello che gli haueua ordinato il suo Signore. Ve ne sono stati però ancora posti in prigione, e fatti morire, come habbiamo detto nel precedente capitolo.

Questa Tirannia, e prosontione de' primi Ministri Turchi succede perche la più parte di que' Interpreti sono nati sudditi del Gransignore; e perciò non possono sofferire, che dicano la minima cosa, che si auuicini all'egualità, e la contestatione, non facendo alcuna differenza fra 'l pensiero dell'Ambasciadore, è l'esplicatione del suo Interprete. Onde) al mio parere, sarebbe auuantaggiosissimo per que' della nostra natione di fare vn Seminario di Giouani Inglesi, che hauessero ingegno, nel quale apprendessero perfettamente la lingua Turca, per ornarli alla fine di tal carica: perche po-

potrebbono con men pericolo, con maggior onore de'suoi signori, e più auantaggio publico, esprimere arditamente, senza debolezza (come fanno ordinariamente gli altri Interpreti) tutto quello che loro fosse fatto dire.

Vn Ambasciadore deue tener per Massima certa, che non bisogna far alcuna amicitia particolare co'Turchi; perche egli è più sicuro, e gli costa meno, di viuere egualmente bene con tutti, senza attacarsi ad alcuno. Vn Turcho non è capace d'vn'amicitia reale, e sincera con vn Christiano, e il pensare d'acquistare quella d'vna persona che hà qualche forza, e vn impegnarsi senza profitto in vna continua spesa: perche nelle ardue occasioni nelle quali occoresse più bisogno di lui bisogna comprano vn'altra volta, e rinouare l'amicitia, con presenti considerabili, ogni volta, che accadono gli accidenti. Non perche la maniera di negotiare con presenti sia tanto in vso frà Turchi, che a pena si può ottenere cosa alcuna senza questo; ma è necessario; che si adopri la prudenza, e la sapienza d'vn abile Ministro per saperne ben vsare, e per farli sempre vtilmente, e con onore. Perche in ogni tempo vi sono due, ò trè persone potenti in questa Corte,

sopra i quali cadono tutti gli affari, e che hanno tutto il potere; bisogna maneggiarli con destrezza, e con riuerenza, e renderli fauoreuoli co'presenti. Il fine essendoui dell'oro; non mancano amici nelle necessità, senza trauagliarsi di farne per auanti. E con tal scorta si possono sostenere i suoi tratati, e suoi Priuilegij, ed ottenere ogni sorte di Giustitia; e se l'oro non manca, si può sperare ogni cosa; ma il più sicuro è il confidarsi molto più nel suo buon maneggio che all'oro.

CAP. XIII.

In che riputatione frà Turchi sono Principi Forastieri ogni Uno in sua specialità.

GLI Turchi [come habbiamo auāti dimostrato] alle volte sono naturalmente orgoglio , ed insolenti , ed hanno grande opinione del loro merito, del loro valore, e delle loro forze; il che auuiene dalla poca prattica, che hanno della forza degli altri Prencipi, e di quella de'loro stati, di maniera che quādo si parla del pericolo ne quale si trouerebbono gli Mahomettani, se tutti gli Principi Christiani s' vnissero insieme per far loro guerra; dicono che il Gransignore rassomiglia al Leone , e gli altri Rè a piccioli Cani , quali possono bene suegliarlo, e sturbargli il riposo, ma che non ardirebbono di morderlo senza esser strangolati . Confessano però ingenuamente che non sono cosi forti in Mare , come essi ; perche Dio loro hà concesso in parte quell'elemento volubile , ed incostante ; ma che loro hà dato la terra , che si vede manifestamente dalla vastissima larghezza de'stati , è degli Imperij

che poſsedono gli Mahomettani. Queſto è l'abbozzo di quello penſano communemente gli Turchi de' Principi Chriſtiani. Ma ecco quaſi l'Idea, che ne hanno le perſone intelligenti, e li Miniſtri di ſtato.

Frà tutti li Principi che ſono lontani da loro, come l'Inghilterra, non c'è alcuno che ſtimano più che'l Rè della Gran Brettagna, non ſolamente per cauſa dell' vtile, che ricauano co'l commercio de' gl'Ingleſi, che mantengono queſto Imperio di molte coſe, delle quali hà biſogno; ma perche egli è in reputazione d' eſser potente nel Mare, ed hauer quantità di Vaſcelli, che rendeno (ancorche ſeparato da tutto il reſto del Mondo) frontiera di tutte le Terre, e di tutti gli paeſi che toccano l' Oceano. La ſtima che a il Sultano del Rè d' Inghilterra s'è veduta in molti incontri particolari; Ma fra gli altri ſi conoſce manifeſtamente nella libertà, che hanno li mercanti Ingleſi di trafficare ſicuramente ne'ſuoi ſtati, e nella prontezza, con la quale accorda loro tutte le coſe ragioneuoli, che gli addimandano.

Quanto all' Imperadore, li Turchi ſanno beniſſimo, che le ſue forze particolari non ſono molto conſiderabili da loro ſteſſe; mà ch'eſsendo vnite

re a quelle de gli altri Principi d' Alemagna, sono basteuoli a ressistere alla forza Ottomana, come l' hanno esperimentato l' anno 1664. Non ignorano pure, che la diuersità delle Religioni, che sono in Alemagna indebolisce molto il calore, ed impedisce l'vnione, che è tanto necessaria per opporsi con vigore ad vn così potente inimico. E ciò non senza fondamento perche è certissimo, che l'essecutione, che l' Imperadore fece (fuor di tempo) ancorche giusta contro gli Protestanti d'Ongaria, poco auanti l'vltima guerra, leuando loro gli Tempij e prendendo altre misure per rouinare in quel Paese la loro Religione, accelerò li disegni de'Turchi di far la guerra già concepita nell' anno 1663. imaginando, che proponendo a gli Ongari in tal congiuntura la libertà della consciienza, abbandonerebbono l' Imperadore, ouero il soccorrerebbono debolmente. Che è pur troppo vero il successo, perche gli Ongari non solamente furono scarsi a mandarli le truppe; ma si penetrò che teneuano alcuni consegli segreti ne' quali fù chi propose di darsi sotto la protettione del Turco, con le conditioni auantaggiose, che loro offeriua, ed abbandonare l'Imperadore; mà felicemente per lui, e per tutta la

Christianità, questo pensiero non fù essequito. L' Imperadore non manda giamai Ambasciadori al Turco, che come Rè d'Ongaria, perche egli giura all' ora ch' è eletto di fargli guerra eternamente. Potiamo ancora dire che la pace che hanno fra essi, non val più che vna guerra aperta, mentre possono entrare ne gli stati l' vno dell'altro, con cinque mila huomini, è combattersi, senza rompere i loro trattati; quando però non conducano in Campagna alcuna sorte di Cannoni, e che non prendano alcuna piazza forte.

Se bene ch'il Rè di Francia è stato il primo Prencipe Christiano, che habbia trattato con loro per lo stabilimento del commercio, e che habbia da loro ottenuto la qualità di PODESKAIR, cioè d'Imperadore, che niegano a tutti gli altri Principi Christiani, ed allo stesso Imperadore, perche credono, che sia vn' onore, che non appartenga ad'altri ch' al solo Gransignore; nulladimeno gli Francesi non si seruano bene del loro auantaggio, non sono i più stimati in Turchia. Quanto al titolo di PODESKAR hò vdito dire al saggio Cancelliere SAMOSADA, che gli Francesi l'ottennero al loro Rè, e che giamai la cosa fù penetrata bene. Sopra che fanno vn conto che hà dal Romanzo; cioe ch'vna bellissima

Da-

Dama Franceſe eſſendo ſtata preſentata al Granſignore, è poſta nel Serraglio, fù preſa per vna Principeſſa, e s'imaginò, che ſpoſandola era diuenuto parente del Rè di Francia; che fù cagione, che gli conceſſe facilmente quel titolo d'onore, del quale gli Turchi furono ſempre geloſi. È vero ancora che l'Ambaſciadore di Francia (già tempo) era chiamato al conſeglio ſegreto del Turco, ed ammeſſo nel Serraglio; mà era all'hora che gli Franceſi meditauano l'acquiſto d'Italia, che voleuano farueli paſſare. Dopo quel tempo il loro credito è ſempre diminuito nella Corte Ottomana, e l'hanno quaſi totalmente perduto, dopo l'impreſa di Barbaria, e'l ſoccorſo che inuiarono all'Imperadore l'anno 1664.

Li Turchi conſiderano il Papa, come vn Principe più atto d'accendere il fuoco, e ad eccitare gli altri Principi Criſtiani à farli del male, che ad'eſſeguire da ſe ſteſſo alcuna coſa conſiderabile. E ſi come non hanno ſtati che gli ſiano vicini, coſi non ſtimano punto le ſue ricchezze, e la ſua forza; ne la ſua grandezza.

Non hauerebbono migliore opinione del Rè di Spagna; ſe gli granatini Turchi, de'quali vn gran numero è andato ad'abitare à Coſtantinopoli

doppo che sono stati scacciati, non ne parlassero, per la naturale affezzione che hanno alla Spagna, d'vna maniera che ha della Rodomontada; e che fà nascere nel loro Spirito, vn' Idea della sua grandezza, della sua potenza, e delle sue ricchezze, tutta diuersa da quella che è. Cosa che non impedisce però che gli Turchi (così negligenti come sono d'informarsi dello stato de gli altri paesi (non sappiano molto bene che essa è in declinazione, che vna guerra con li Portughesi, che la consuma; e che la Francia la minaccia da ogni parte, e ciò fà che pensano ad' impadronirsi di qualche Porto nella Dalmatia appartenente alli Veneziani, per farsi vn commodo passaggio in Sicilia, e nel Regno di Napoli.

La stima che fanno al presente de' Veneziani è più grande di quello era auanti la guerra. S' haueuano in quel tempo rappresentate le forze loro più deboli di quello erano; oggidì le considerano maggiori di quello che effettiuamente sono: E ciò auuiene perche stimano le cose delli auuenimenti felici. Non è che'l Turco non conosca che la potenza de' Veneziani per terra, non è da paragonarsi alla sua, e che non c'è altro che (Friuli in mezzo per acquistare Venezia; anzi
che

che tal pensiere gli fa vergogna, ed ha rabbia, di veder che dopo molti anni di guerra, non ha aggiunto al suo Imperio altro ch' vn piè di di Terra in Candia, che s'haueua figurato, che gli fosse offerta subito tutta intiera; per ottenere la pace.

Il Rè di Polonia non è vno de' Principi Cristiani meno stimati alla Corte degli Ottomani, perche la sua principal forza consiste in Caualleria, che è molto braua nell'opinione de' Turchi; e perche ancora, che riguardano gli Polacchi, come vn popolo guerriero, e difficile a ridurre sotto la loro obbedienza Per tanto que' popoli per causa delle loro diffensioni, e guerre ciuili si assicurano molto ne' trattati, che fanno con gli Turchi, e fanno ogni possibile per viuere con loro in buona intelligenza; perche essendo le loro confinanti sono esposti alle loro incursioni, nelle qualli gli asportano vn infinità d' huomini, e d' animali, Dall'altra, parte il Turco ama gli Polacchi, e brama loro miglior successi che ad'altro Principe suo vicino, perche gli conosce, per vn sicuro morso da tenere in briglia il Moscouita; e per fermare il progresso delle sue Armi.

Il Moscouita, è però in maggior stima appresso li Turchi che i Polacchi,

perche si crede, che possa mettere quando gli piace cento cinquantamila Caualli in piedi, e perciò egli tratta dal pari col Gransignore, e riempie il foglio di tanti titoli ampullosi, ed iperbolici, come lui. Li Greci parimente molto lo stimano, e l'amano più che tutti gli altri Principi Christiani; perche egli fà professione della loro Religione, delle loro Cerimonie; Il chiamano ordinariamente loro Imperadore, e loro Protettore, e secondo tutte le loro profetie antiche, e moderne, deue esser restauratore della loro Chiesa, della loro libertà; ma il più gran spauento, che hanno li Turchi, viene dall'vnione; che potrebbesi fare frà il SPAHI di Persia, e loro, perche queste due gran potenze vnendosi insieme sarebbono molto forti contro l'Imperio Ottomano.

Il Rè di Persia era temuto altre volte da'Turchi più che tutti gli altri. Potentati del Mondo, non solamente per causa delle sue gran forze, e che i loro stati sono in più luoghi confinanti al suo; mà perche è difficilissimo fàr guerra in quel paese, per cagione de'gran deserti, che non si possono passare senza hauere vn terribile equipaggio di carriaggi, e di Caualli, per portare le cose necessarie, per la sussistenza d'vn'armata numerosa; che

rie-

riesce quasi impossibile; come si vede nelle Istorie delle vltime guerre frà questi due potentati. Ma dopo la presa di Babilonia, e la diminutione delle ricchezze de' Persiani, sono diuenuti l'oggetto del dispreggio de' Turchi.

La somiglianza della loro credenza che ha vno stesso leggislatore; mà che à riceuuto qualche mutatione dall'esplicatione d' kAIA non basta per conciliare i loro affetti; ma al contrario è vn soggetto di timore, e di gelosia; temendo li Turchi, che impegnandosi in vna guerra con i Persiani, la loro Eresia non s' insinui ne gli animi de' popoli; e che si come vna scintilla di fuoco può cagionare l'incendio di tutta vna Città così col tempo non cagionasse a loro, qualche intestina diuisione assai più dannosa, che la guerra.

Non è necessario di parlar molto, degli Olandesi, perche se bene hanno vn Residente a Costantinopoli, a pena sono stimati, come vna nazione particolare: ma come genti, che dipendono da gl'Inglesi.

Queste sono tutte le nazioni, con li quali il Turco hà occasione di negotiare, e che sono da lui conosciute.

CA-

CAP. XXII.

Il riguardo, che hanno li Turchi alli trattati, ed alle leghe che fanno con li Principi forestieri.

SI come la Religione Christiana insegna l'vmiltà, la Carità; la dolcezza, e la fedeltà verso tutti gli huomini senza accessione. Così la religione de' Turchi, al contrario a li suoi seguaci, non solamente d'odiare, ed hauer in orrore la dotrina; ma ancora le persone di que' che chiamano infedeli. La bassezza del sangue, e l'educazione inciuile li rende insopportabili, ed insolenti nella prosperità, e gli auantaggi, che riportano sopra gli Christiani, gli fanno disprezzzare ogni potenza, e stimare solamente la loro.

Sopra li principij della debolezza de' Christiani, e del dispreggio che fanno delle loro forze, essi tengono per massima di non esser obbligati ad' hauer riguardo alli patti, ed alle leghe, che fanno con loro, ne alla Giustizia ouero ingiustizia della rottura, quando essa hà per scopo l'aggrandimento dell'Imperio, e per consequenza l'accrescimento della loro Religione. Ritrouano molti essempi (dopo che sono diuenuti potenti) della loro per-

cia,

ia, e della loro infedeltà; e si potrebbe con ragione porre in questione se'l valore, e la forza loro hà seruito più in tempo di guerra, che'l poco zelo, che hanno hauuto in tempo di pace, d'osseruare religiosamente la fede promessi, e i loro trattati.

Fù nel mezzo d'vna profonda pace che, presero DIAYMOT al tempo d'Amurat terzo per lo tradimento di coloro, che gli habitanti di quella Città haueuano fatti venire dall'Asia, per edificare le loro Muraglie, e le loro fortificationi EVRONOSIO attaccò, e prese stratagema Rodesio in tempo di pace per comandamento d'Amurat. Andrinopoli fù preso dallo stesso Imperadore, dopo hauer fatta la pace due volte con gli abitanti, e giurato d'osseruar-uarla inuiolabilmente meglio, che la prima che successe nel seguente modo CHASIS ISLEBEQ fingendo d'esser vn Officiale fuggitiuo, e malcontento de' Turchi, si ritirò in Andrinopoli, oue acquistò in breue tempo, con la sua destrezza, e con qualche valorosa atione, tanto credito nell'animo de'Greci, che ciò gli diede modo d'aprire poi le porte della Città all'Armata d'Amurat, il quale se ne rese padrone, doppo vna leggiera ressistenza, senza che li Greci l'habbiano mai più potuta ricuperare.

Li

Li Turchi si seruono ancora d'vn'altra direzione, che loro è molto auantaggiosa, e che hanno in ogni tempo praticata, ed è di far la pace tosto che loro è accaduta qualche considerabile disgratia; a fine d'hauer il commodo di riunire le loro forze, e fare le prouisioni necessarie, per ricominciare, e continuare la guerra. Quiui è bene sapere la superchieria della quale si seruirono nel tempo del trattato l'anno 1604. cominciato di Mahometto terzo, e rotto da AHCINET suo successore. La proposta, e l'apertura fù fatti dalli Turchi, e l'Imperadore nominò li Commissarij, per operare con loro à Buda. Furono fatti dodeci giorni di tregua, per aggiustare gli Articoli. Li Turchi mandarono alcuni presenti all' Imperadore, per assicurarlo della loro buona intentione. Nello stesso tempo Mahometto mancò di vita, e'l Sultano Achmet suo successore, rinouò la commissione al Bascià di Buda, per continuare il trattato; onde in virtù di ciò li Commissari Christiani, e Turchi fecero vn altra assemblea a PETSCH. Ma intanto che li Christiani regalauano li Turchi, nella miglior forma, che poteuano nelle tende vicino alla Città, e che li Turchi loro mostrauano le lettere del primo Visir, nelle quali protestaua per

lo nome del Creator del Cielo, e della Terra, per li libri di Moisè, e per le anime de'loro Antenati, che voleuano fare vna pace sincera, ed inuiolabile, e che non haueriano dimandato cosa alcuna, che non fosse giusta; i soldati, che erano in Buda, imaginandosi, che nel tempo di tali allegrezze PETSCH sarebbe mal guardato, sortirono in gran numero, per sorprenderlo. Lo spauento fù grande, e'l festino hebbe fine; e li Turchi non essendo loro riuscito l' attentato, si ritirarono pieni di vergogna, e confusione, per veder scoperta la loro infedeltà, senza hauer ricauato profitto.

Non dobbiamo stupirci s li Discepoli seguono l'essempio del loro Maestro. Mahometto fece lo stesso alla Meca, quando fù obbligato di leuar l'assedio, doppo esser stato battutto; fece la pace con gli abitanti, e promise loro d' osseruarla fedelmente: ma dopo hauer riunite le forze, se ne rese Padrone, senza fatica, l' estate seguente; mentre che que' di dentro dormiuano in riposo, e che pensauano ad' ogni altra cosa, fuorche al tradimento del loro Profeta. Ma perche questa azione infame non disonorasse punto la sua pretesa Santità appresso i posteri, diede permissione a tutti

que'

que'che credeuano in lui , di non hauer giamai riguardo in simil incontri , ne'quali s'hauessero a fare con genti d'altra religione, che la sua, ne alla fede data , ne alle promesse, ne alli trattati . Questa legge si troua nel Libro , *che si* chiama KITAB HADAIA. E vn ordinario costume frà loro di consultare co'l MVFTI, quando s'*appresenta qual*. che fauoribile occasione d'*impossessarsi* d'vn paese, e che non ne hanno alcun pretesto ; ed egli senza essaminare se la guerra è giusta, ò ingiusta, prononcia la sua TESTA, ouero sentenza, conforme al precetto di Mahometto, *e la dichiara* legitima .

Io sò bene che frà li Principi Cristiani, e li popoli più Ciuili del Mõdo molte volte sono stati presi gli auantaggi a pregiudicio de'trattati giurati solennemente, e cominciare, e alcune guerre molestissime, sopra mal fondati pretesti. Io sò parimente che è stato messo in questione nelle scole, se si deue osseruare la fede, a gli infedeli, a gli Eretici, ed a gli scelerati; Ma io non però persuaso, che sarebbe stato più glorioso al Cristianesimo , e più auantaggioso per gli Cristiani, di non hauer giamai praticato il primo , nè dubitato del Secondo .

Sia come si voglia non s'è mai veduto , che l'infedeltà, e'l tradimento siano stati difesi cõ vn atto publico, ed autentico,

tico, e che lo ſpergiuro foſſe vn atto di Religione; ſe non doppo, che li Dottori di Mahometto, ad imitatione del loro Profeta queſta dottrina alli loro Diſcepoli hanno inſegnata, e raccomandata.

Perciò non poſſo far di meno di dire in queſto luogo, che io reſto ſtupido di quello hò letto, e di quello hò vdito dire a diuerſi Chriſtiani, della Giuſtizia, dell' oneſtà de' Turchi, quaſi che haueſſero tutte le virtù morali; perche pare che vogliano inferire in tal modo, che non è la Religione Chriſtiana, che porta gli huomini a far bene Ma que' che parlano, e ſcriuono in tal maniera; non hanno giamai letto Iſtorie, ne eſſaminati li precetti della Religione de' Turchi, ne hauuto familiare conuerſatione con eſso loro; e da ciò deriua che (ignorando totalmente la vera forma nel loro trattare (fanno vn falſo ritrato di quel l' oggetto, che non conoſcono.

* *
*
(∴)

Fine del Primo Libro.

DELLE

DELL'

HISTORIA RINOVATA DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta della Militia de' Turchi.

CAP. I.

Dello Stato presente della disciplina Militare de' Turchi in Generale.

Velli che hanno qualche pratica dell'Imperio de'Turchi, e che leggeranno con vn poco d'applicatione questo, che habbiamo detto nel precedente libro, vedranno bene che la sua forza principale consiste negli Spahì, ne'Gianizzeri, e nelle altre truppe aussiliarie. Vedranno ancora, che non si possono messi al possesso di questo grand'Imperio, come d'vn paese deserto, ed abbandonato, ò come

si fà

si fà ordinariamente delle terre nuouamente scoperte oue diuerse nazioni vanno a piantar le Colonie; e Vedranno al fine, che li Principi Greci non gli hanno chiamati per causa della loro vicinanza, ò del profitto, che poteua riceuer dal loro commercio; Mà al contrario li Turchi se ne sono resi padroni con la spada alla mano, e con la sola forza dell'Armi;e ciò fà che loro leggi li loro costumi, e la loro maniera di viuere hanno vna perfetta similitudine ad' vn Gouerno militare, che trà loro tutte le cose s' eseguiscono con forma violente,e precipitosa. Di maniera che se questo assioma è vero che tutte le cose si confermano,e mantengono con le stesse cose, che le hanno prodotte; deue necessariamente seguire, che quest'Imperio ch'è stato generato delle Armi, non può esser nudrito,e conseruato con le Massime,e cō le dolcezze della pace.

Ma s'ingannano molto quelli, che vorrebbono giudicare del Gouerno, e potenza moderna de' Turchi, sopra quello che hanno letto nelle Istorie, della loro antica seuerità,ed esatezza della loro disciplina; del valore delle loro genti d' armi, e delle grandi azioni, che sono state fatte al tempo di Sultan Selin, e di Solimano il Ma-

gni.

gnifico; perche questa grandezza d'animo; e questa sublime Maestà de'primi Imperadori hà molto perduto del suo splendore, e della sua bellezza. Dopo qualche tempo le loro forze per terra si sono indebolite; quelle del Mare sono state ridotte in stato miserabile dalli sinistri successi, e dall'ignoranza della Marinaresca; Le Prouincie sono spopolate, l'entrate de'Sultani molto diminuite. Non c'è più la gran quantità di monizioni da guerra, che altre volte haueuano l'antica disciplina è perduta durante la pace, come pure l'osseruazione delle loro leggi, e della loro Religione. Oggidì non s'apprezzano più li soldati, tanto il tempo gli hà resi molli ed'effeminati. La Corte Ottomana non ricompensa più, come altre volte faceua, li seruiggi, e le grandi azioni, e non hà cura più del Corpo de'Gianizzeri il che li rende sprezzabili Basta, è vn Gouerno, nel quale non c'è cosa alcuna d'onesto, di giusto, ne di lodeuole, ed oue non si troua ne obbedienza, ne vnione, ne fedeltà.

Tutta via se bene quest'Imperio hà tutti questi mancamenti che principiano a farsi delle fazioni; che li priuati amano il riposo; e che fuggono più che loro è possibile le occasioni di far guerra; ad ogni modo non

lasciano li Turchi di conuersare la vastità intiera del loro Imperio, ed a guisa del Mare, se da vna parte perdono qualche poca terra; la riacquistano nell'altra. Quando li Persiani lor presero RIVAN, SCHIRVAM, TIBRIS, LIRIS, e GHENGE, hanno ricuperato quello che loro apparteneua. Se sono stati scaciati d'ALEN in Ethiopia e di qualch'altro luogo dell'Arabia felice, si sono ricompensati in Europa con le conquiste, che hanno fatto in Candia, e con le prese di Neuchausel, e Noue gradi in Ongaria; & Ianoua, e Varadino in Transiluania.

Mà per grande, che sia quest'Imperio, non lascia di non esser in molto luoghi spopolato; le Ville abbandonate, e le Prouincie così fertili, e deliciose, come Tempi, ò la Tessaglie; sono deserte, e senza coltura Queste dessolazioni deriuano dalla tirannia, e dall' auarizia insaziabile de' BEIGLERBEY e Bascià, che ne' viaggi che fanno, per andare al posseso de' loro Gouerni; ò quando ritornano da' medesimi, espongono li poueri abitanti a gl' insulti, ed alle violenze delle loro genti, le quali li trattano, come inimici, ò come se fosse. ro in vn paese conquistato.

L'insolenza della Caualleria, e della Infanteria non è meno insopportabile. Tollerano gli Officiali [quando

van-

uanno da vna Prouincia all'altra] che si separino le truppe di venti, ò trenta Caualli, li quali scortono in ogni parte, e dopo hauer vissuto a discrezione appresso li Paesani, si fanno ancora contribuire per forza denari, ed abiti, e conducono via anco li lor figliuoli, li quali vendono poi per ischiaui. Quelli di Bulgari, delli Seruij, e degli abitanti della Bosna, e dell' Albania sono sottoposti à questa infelicità più che gli altri, perche non sapendo essi la lingua Turchesca. li vendono per Russi, Ongari, ò Moscouiti. Tali violenze cagionano, che coloro, che dimorano in Campagna, stimano meglio d'abbandonare le sono Case, e ritirasi nelle Città, nelle Montagne, ouero ne boschi del Paese, che di vedersi esposti al furor brutale delle genti di guerra. Perche se bene è la cosa stessa, ch'era per lo passato, in quanto quello che riguarda le cariche Militari, e la Militia; quelli però, che'l possedono vn' hanno introdotti tanti abusi, e tanta licenza, che tutto quello che prattica oggidì non rassomiglia punto all' antica disciplina. Per ogni minimo pretesto gli Officiali fanno molti OSTORAKI, cioè genti che hãno la paga, e li priuilegi de'Soldati, e che sono però essenti d' andare alla guerra. Questo facilmente s'ottiene,

con

con vn poco di denaro , ouero con qualche debol piaga, ch'altre volte hauessero riportata ; che è tuttauia totalmente contrario alla loro prima instituzione,che destinaua questa sorte di grazie per li soldati stroppiati , ed inabili al seruizio . Da ciò si vede ora frà Turchi vn numero prodigioso di Soldati sani,e vigorosi, sotto nome di paghe morte , che non seruono ad altro ch'a vuotare li Tesori del Gransignore;ad indebolire le sue forze.

Li Gianizzeri prendono moglie con tutta libertà , e si dispensano dalle obbligazioni; che hanno alle loro Camere , per applicarsi a' mestieri , che possano portare loro il modo per mantenere le loro famiglie , le quali non possono nutrirsi con li pochi Aspri che loro giornalmente dati;il che molto gli indebolisse, e li fà perdere il pensiere della guerra. Hò veduto nel mio tempo che l' haueuano talmente in orrore , che molti offeriuano presenti molto considerabili per ottenere la dispensa di non andar a seruire in Candia, e in Ongaria . Questi disordini sono cagione , ch'essi hanno vna tal auersione alla guerra,ch'l solo moto delle sopradette , cagionò vn così gran disgusto in Costantinopoli , che se non fosse stato rimediato per tẽpo, hauerebbe prodotta vna general

sollevatione frà li soldati.

L'avaritia de gli Officiali ancora frà essi hà introdotto vn'altra sorte di corruttione molto scandalosa, la quale è di riceuere nel numero delli Spahi, e Gianizzeri molte persone, che non sono arrollati nel registro degli altri soldati; che fà ch'vn'infinità di vagabondi, è scelerati sono protetti, come s'attualmente fossero nel seruigio; e che l'onore militare, che altre volte si rendeua alli veri soldati, è à fatto prostituito.

Quello che habbiamo detto in generale basta per dimostrare lo stato in cui si troua al presente la *Militia de'Turchi* Vediamo ora qual numero de' soldati possono metter in piedi, e doue li cauano.

CAP. II

Della Militia de'Turchi.

HAbbiamo essaminato nel Duodecimo Capitolo del primo Libro in che consiste l'entrata, e la ricchezza di tutti gli Beiglerbey, e Basciì, che sono sotto il Dominio del Gransignore, dal quale si può vedere sino ad vn huomo quanti ne possono condurre questi Signori alla Guerra. Hora è tempo di fare vn conto diligente di tutte le forze

ze dello stato in particolare, e rappresentare da doue si cauano li differenti ordini Militari, che compõgono la vera forza dell'Imperio Ottomano. Essa è cosi grande, e numerosa, che ragioneuolmẽte ne fù fatto il prouerbio, che dice, doue la Gauallaria Turchesca hà vna volta posto il piede, non vi cresce punto d'erba. Questo calcolo è assolutamente necessario, per ben sapere di qual forma si gouerna vno stato; perche le leggi martiali fanno la miglior parte della scienza Politica; le Ciuili nõ hanno altra autorità, ò vigore, che quella riceuono dalla spada; li grã Ministri, e quelli, che gouernano studrano inutilmente la Geografia de' paesi de' loro inimici, se ignorano le forze, possono mettere in Campagna per Mare, e per Terra.

Noi dunque parleremo di tutte queste cose, con la maggior breuità che ci potrà permettere il suggetto, e con le maggiori certezze, che si possono hauer dalle istruttioni, che mi sono state date, da vno de' più valenti, ed esperimentati commissarij generali delle guerre, che si trouano frà Turchi; il qual depositario di tutti li Rolli, e registri delle soldatesche.

Tutta la militia de Turchi è di due sorti; l'vna che tira il suo mantenimento da alcune terre, ouero Fondi,

che le assegna il Gransignore, e l'altra, che riceue la paga in denari contanti.

La prima è il neruio principale dell' Imperio Turchesco; essa è composta di ZAIMI li quali sono come li Baroni in alcuni paesi, e li TIMARIOTI, che si possono comparare a quelli, che li Romani chiamauano DECVMANI, La seconda, che si paga del Tesoro del Grāsignore è cōposta di SPAHI, e di GIANIZZERI, d'Armaiuoli, Cannonieri, e di Soldati per Mare Gli vltimi non sono sempre pagati, ne posti in numero delli ordini militari: S'accordano solamente quando occorre il disegno, e si danno loro cinque, ò sei milla Aspri per lo viaggio, e si cassano al loro ritorno.

Delli Zaimi, de' Timarioti.

LI ZAIMI, e li TIMARIOTI sono d'vna stessa natura, e sono stati instituiti ad vno stesso fine; la sola differenza, che frà di loro è nelle loro lettere patenti, le quali sono come li titoli delle Terre, che tengono dal Gransignore.

L'entrata d'vn ZAIM, è dalli ventimila Aspri sino nouanta nouemila nouecento nouantanoue, e non più perche aggiungendoui ancora vn' Aspro,

pro, diuiene l'entrata d'vn SANGIACHEI che si chiama vn BASCIA, che è dalli cento mila sino cento nouantano. ue mila nouecento nouantanoue, perche aggiungendone vn' altro di più sarebbe l'entrata d'vno BEIGLERBEI.

Li TIMARIOTI sono di due sorti; vna che si chiama TEZKEREBIR, quelli riceuono le Prouigioni delle lor. Terre dalla Corte del Gransignore, e la loro entrata è dalli cinque, ò sei mila aspri sino alli dicenoue mile nouecento nouantanoue, perche se ne fosse vno di più sarebbe nel numero delli ZAIMI. L' altra sorte si chiamano TEZKERETIS, li quali prendono le loro lettere dal BEIGLERBEY del paese, d'entrata de' quali e dalli tremila Aspri sino alli suoi mila. Sono obbligati li ZAIMI di seruire in tutte le espeditioni di guerra, con le loro Tende, le quali deuono esser accompagnate dalle Cucine, dalle Stalle, e da altri necessarij apprestamenti proporzionati alla loro ricchezza, e qualità. Deuono metter in Campagna vn'huomo a Cauallo il quale si chiama GEBELV, per ogni cinque mila Aspri, d'entrata, che hanno del Gransignore. Quello che hà trentamila Aspri, ne deue condurre sei, quello che ne ha nouanta mila, diecdotto, e cosi tutti gli altri a proporzione. Ogni ZAIMI e chiamato

KVLIS, ciò spada, di modo che quando li Turchi fanno il conto delle Truppe, che vn BEIGLERBEY è capace di metter in campagna, per seruiggio del suo Principe; il fanno sopra tanti ZAIMI, e TIMARIOTI, li quali chiamano tante spade, senza far il calcolo de gli huomini che seco conducono.

Li TIMARIOTI *sono* obbligati a seruire con Tende più picciole, che li ZAIMI, e d'hauere tre, ò quattro Cesti per ogni huomo, che gli accompagna. Perche oltre che deuono cõbattere, come li ZAIMI, li TIMARIOTI, *li Spa*hì, bisogna che portino la Terra, e le Pietre per far le Trinciere, e le batterie, in tanto che li Gianizzeri s'azzuffano cõ gl'inimici li TIMARIOTI sono tassati a porre in Campagna vn'huomo à Cauallo per ogni tre milla Aspri che hãno d'entrata; si come sono tenuti tutti li ZAIMI per ogni cinquemila.

Li ZAIMI, e li TIMARIOTI sono disposti nelli Regimẽti che, comãdano li Colonelli, che si chiamano ALVI BEGLER. Quãdo marchiano, *hãno* le Bãdiere, e i Timpani, che in Turco si chiamano Tabel Alem. Il Bascià e'l SANGIACHEY comandano alli Colonelli, e li primi sono comãdati dal BEIGLER BEY, quando tutte le sue Truppe sono in vn corpo, esse si trouano al luogo destinato loro dal Generale, che in Turches-

chesco si chiama SERAIKER, il qual per ordinario è il Gransignore, il VISIRAZEM ouero qualche altra persona eminente, che hà la qualità di Visir.

Queste due qualità di Soldati non solo sono destinati à seruire per terra, ma ce ne sono alcuni destinati a seruire per mare, li quali sono chiamati DERIA KALEMINDA. Mà per ordinario il ZAIMI sono dispensati da seruire personalmente in Mare, pagando tanta somma di denaro, quando sono tassati, sopra li libri de' Gransignori. Di tal denaro sono leuati, tati soldati, li quali s'arrollano nelli Registri dell'Arsenale. Quando alli TIMARIOTI essi non possono giammai esser dispēsati da seruire in persona alla guerra con tutto il loro treno, e con tutti li soldati, che deuono fornire a proportione del valore delle Terre. Ma ne gli vni, ne gli altri, non sono punto essenti di seruire personalmente per terra, non essendoui alcuna scusa, che possa esser valeuole, quando il Gransignore fà la Guerra. Se sono ammalati li portano sopra li letti nelle lettiche; se sono fanciulli li portano dentro li cesti sopra li Caualli, e così dalla Culla s'accostumano alla fatica, al pericolo, ed alla disciplina militare. Quello che habbiamo detto basta, per dimostrare alla grossa quale è la natura de'

ZAIMI, e delli TIMARIOTI, che sono compresi sotto la generale denominatione delli Spahì che fanno il neruo principale dell' Armata de'Turchi, hor faremmo vedere (per quanto il calcolo per ragioneuolmente sofferire) il numero della Cauallaria, che compone le potenti Armate, che hanno occupato vna cosi gran parte del Mondo.

C A P. III.

Calcolo delle forze, che prouengono dalli Zaimi, e Timarioti.

SArebbe vn'opera troppo penosa e di poca sodisfatione anco al Lettore il valore di scriuere con deligēza il numero di quelli che li ZAIMI, e TIMARIOTI conducono alla guerra Basta di sapere, che li ZAIMI non sono obbligati a condurne meno di quattro che è il maggior numero che deue condurre vn TIMARIOTO è che il minor di loro ne deue condurre vno; douendone il più considerabil Timarioto condurre dicinoue. Onde quelli che voranno prendere la vera pratica di questa militia, ne deuono fare il conto cō la stima dal più almeno.

Quello che rende questo conto anco

cora più difficile è l'inganno da' Commissari, che nomina l'Imperadore per far le Mostre, e le rassegne: perche sono tanto pratici a farle false, come sono in molti luoghi li Cristiani. Può esser ancora che il faccino per politica e'l tollerano, per far apparire le armate più numerose di quello, ch'effettiuamente, sono. Perche li Turchi non hanno maggior allegrezza [quando ne parlano[ch'a dir ASKER RENDIRIA MISAL, cioè esse sono numerabili; come l'arena del Mare, Mà ciò non impedisce, che non ci sia [come dice il prouerbio [maggior fumo che rosto, e che colui che ne volesse far il conto; non ne venisse facilmente al fine. Quello che fa parere le loro armate così grandi alla vista del popolo è la vasta estesa di paese ch' occupano le loro Tende, il grand' impedimento del loro bagaglio, e'l numero prodigioso de'serui, che seguono l'armata. Queste Armate riceuono vn notabile accrescimento, ed vna notabile diminutione con la prodigiosa quantità de' Passauolàti, de'quali si seruono li ZAIMI in vn'giorno dimostra, per riempire il numero degli huomini, che sono obbligati a corrispondere; che cagiona vna subita diminutione nel Campo, quando si ritirano.

Il grande, e famoso Visir Kiuperli

 vso,

vsò tutta la seuerità immaginabile, per riformare tal abuso, nel viaggio, che fece per ricuperare Tenedos, e Lemnos, e nella conquista di Ianoua in Transiluania. Ma gli riuscì impossibile perche vn' huomo solo non può vedere, ne sapere tutti li disordini, che vengono comessi, e particolarmente quelli, che li Turchi chiamano AIN OVN, cioè vn inganno segreto.

Mà quello, che fà la più gran mutatione, e la maggior differenza in queste cose è la morte delli ZAIMI, e delli TIMARIOTI, e de' quali alcuni tengono il Feudo solamente per la loro vita durante, e gli altri mordendo senza figliuoli legitimi, ritornano le loro Terre alla Corona. Essendo que' beni per ordinario molto accresciuti dall'industria di coloro, che li possedeuano; il Prencipe gli dona ad' altri per quello, che vogliono effettiuamente, che qualche volta è il doppio di quello ch' erano auanti stimati nel registro dell' Imperio. In tal guisa il Gransignore accresce il numero de' suoi soldati; ed è rimarcabile, ch' in luogo del discapito, che fanno gli altri Principi con la Morte de' loro sudditi, egli solo se n' approffitta; perche più che ve ne sono d'ammazzati in vna battaglia, più egli ne ricaua ricchezze, nella dispo-

positione de' quali osserua questa massima, di aggratiarne diuersi, con la portione che apparteneua ad vn solo.

Ma per far vedere la distintione delli ZAIMI, e delli TIMARIOTI, che sono nello stato del Sultano: Io rappresentarò quì il conto, che hò estratto dalli registri dell'Imperio, e dalli Rolli del Gransignore.

Si contano nel gouerno dell'anatolia li seguenti, cioè nelli.

Sangiachi	*Ziametti*	*Timarioti*
Kiorabia	39	948
Saraban	41	674
Aidin	19	572
Kastamoni	24	570
Hugauuendighiar	42	205
Boli	14	551
DiMenthsche	52	381
angura	10	257
Karahuiar	10	615
Tebeili	7	257
Kijangri	7	381
Hamid	9	385
Sultan Hughi	7	392
Kuresi	7	240
Ienige huiar	7	12

Suma delli ZAIMI 295, e TIMAR. 6440.

Di modo che contando conforme la bassa stima 4. GEBELV, per ogni ZAIM, questo deue fare con lui, e quelli che il seguono 1180. E se si moltiplica il numero del-

Nota che zaim è la persona, Ziamet è la Terra, ò Fondo per lo mantenimento del Zaim.

delli TIMARIOTI con la più bassa sti.
ma ascenderà a quattordecimila 830.
Ch'in tutti saranno sedeci mila, e 60. Per
Mantenimento della qual Armata, l'en.
trata del Gransignore è di 37. milioni,
310. mila, e 700. Aspri.

Altre volte si manteneuano oltre
questi 600. huomini in circa li quali e-
rano destinati à tener nette le strade, e
portar le Prouigioni, e seruire l'Artiglie
ria. Ci era anco vn fondo destinato per
lo pagamento di mille 280. viuandieri
per l'Armata, e per 128. Trombetti, e
Tamburi, li quali erano Egizij. Ciò era
praticato all'ora che l' Anatolia era cō-
fine delli Christiani, e ch'essa era per tal
cagione più forte, e meglio guarnita;
Mà dopo ch'essa non è più, tal entrata è
stata distribuita alli ZAIMI, e TIMA-
RIOTI, di modo che se n'è fatto vn'ac.
crescimento di 330. ZIAMETI, e di mi
le 136. TIMARIOTI.

Nel

Nel Gouerno della Caramania si contano.

Sangiachi.	*Ziametti.*	*Timarioti.*
Icodium.	18.	512.
Nighde.	11.	353.
Coisairi.	13.	144.
Dilenischeber.	13.	244.
Ascheber.	9.	122.
Hirscheber.	4.	430.
Akserai.	9.	358.
Summa.	84.	2163.

Li GEBELV delli ZAIMI sono almeno 292. come pure delli Timarioti, quattro mila seicento. L'Entrata conforme lo stato del Gransignore è dieci milioni cinquecento mila 175. Aspri.

Sangiachi	*Ziametti*	*Timarioti*
Armond	9	167
Charpurt	70	166
Ezani	10	112
Si purteb	0	1
Di Nesbin	1	5
Chasenghif	5	30
Tebemeschereb	2	7
Cuteb	3	24
Sangiar	6	21
Che fà	106	e 540

LiG.:E ELV delli ZAIMI fanno almeno 4. cento venti quattro: e quelli del'i TIMARIOTI fanno parimente mille ottanta.

Ch'in tutto sono mille 500. e 4.

L'Entrata di quel paese non è descritta nello stato del Gransignore.

Nel

Nel Gouerno della Caramania si contano.

Sangiachi	*Ziametti*	*Timarioti*
Icodium	18	512
Nighde	11	353
Coisairi	12	144
Dilenischeber	13	244
Ascheber	9	122
Hirscheber	4	430
Akserai	2	358
Summa	84	e 2163

Li GEBELV delli ZAIMI sono almeno 292. come pure delli Timarioti, quattro mila seicento. L'Entrata conforme lo stato del Gransignore è dieci milioni cinquecento mila 175. Aspri.

Sangiachi	*Ziametti*	*Timarioti*
Armond	9	167
Charpurt	70	166
Ezani	10	122
Si purteb	0	1
Di Neſbin	1	5
Chaſenghiſ	5	30
Tebemeſebe reb	2	7
Cuteb	3	24
Sangiar	6	21
Che fà	106	e 540

Li G[illegible] ELV delli ZAIMI fanno almeno 4. cento venti quattro: e quelli del'i TIMARIOTI fanno parimente mille ottanta.

Ch'in tutto ſono mille 500. e 4.

L'Entrata di quel paeſe non è deſcritta nello ſtato del Granſignore.

Nel

Nel Gouerno del Beiglerbei di Damasco chiamato in . Turchesco SEHAM vi sono 7. Sangiachi ..

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Daman	87	338
Ierusalem	9	161
Di angium	4	61
Babura	9	39
Sifad	5	123
Gaza	7	318
Nabolos	7	44
Che fà	128	e 883.

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedente stima sono 512. e quelli delli TIMARIOTI sono mille 746. Che in tutti fanno due mila 258.

Nel

Nel Gouerno del BEIGLERBEI di LVVAS

Sangiachi	*Ziametti*	*Timarioti*
Liuuas	48	928
Hamasia	19	249
Ichurum	16	310
Di Buzadib	15	731
Demarbi	1	310
Giamib	7	348
Arebbir	2	153
che fà	118	c 3029

Li GEBELV delli ZAIMI sono conforme la precedente ſtima quattrocento trentadue, e li TIMARIOTI ſeimila cinquantaotto, che in tutti ſono ſei milla quattrocento nonanta.

L'Entrata per lo mantenimento è cẽto trenta milioni ottanta ſette milla trecento venti ſette Aſpri.

Nel

Nel Gouerno del Beiglerbei d'
ERZRVM sono

Sangiacchi	*Ziameti*	*Timarioti*
Erzrum	56	2214
Karabizarſchiar Ki	32	994
Kieif	9	229
Di Paſin	2	654
Hanes Eſber	0	413
Iortum	10	491
Manerman	4	96
Malazherd	0	272
Tebman	1	253
Che fà	122	e 5606

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la ſtima precedente ſono quattrocento ottant'otto, e quelli delli TIMARIOTI vndicimila, e nonanta ſei, che in tutti ſono vndici mila cinquecento ottanta quattro.

Nel

Nel Gouerno del BEIGLERBEI di VVan vi so. o

Sangiacchi	*Ziameti*	*Timarioti*
VVan	48	147
Addilgeuuar	29	101
Ergisch	0	14
Seunteghiul	32	203
Di Ichobaulu	2	36
Ghiobiche	35	1[illegible]0
Derebegher	27	79
Ghiorlub	7	61
Eanyazi	4	21
Che fà	185	e 822.

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la stima precedente sono settecento quaranta; e quelli de' Timarioti sono mille seicento cinquanta due, che in tutti sono due milla trecento nouanta due.

Nel

Nel Gouerno del BEGLERBEI de Marasch, ci sono

Sangiacchi	Ziameti	Timarioti
Marasch	10	118
Di Malatia	8	276
Asab	9	118
Summa	27	0512

Li GEBELY delli ZAIMI, conforme la minor stima sono cẽto, e otto, e quelli delli TIMARIOTI sono mille cento trentadue.

L'entrata per mantenerli è di noue milioni quattro cento ventimila trecento dicisette Aspri.

Nel

Nel gouerno di Cipro, ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Itchili	16	60
Alame	0	115
Cipro	9	308
Scby	2	158
Tarsus	13	226
Summa	40	e 1067

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedēte stima sono cento sessanta, li Timarioti duemila cento trentaquattro; ch'in tutti fanno due mila ducento nonantaquattro.

Nel

Nel gouerno del BEIGLERBEI di Tripoli in Soria ci sono

Sangiachi	Ziameti	Timarioti
Tripoli	13	87
Hams	15	160
Di Geb ele	9	[illegible]
Selemie	4	52
Hamaz	23	571
che fà	63	e 970

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedente stima sono ducento cinquanta, e quelli de' TIMARIOTI sono mile centoquarãta; si che in tutti sãno mille trecento nonanta.

Nel

Nel gouerno del BEIGLERBEII di Rikaci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
RiKa	30	143
Di Serug	6	291
BiregH	15	109
Ane	9	123
Che fà	57	666

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedente stima sono ducento quaranta, e li TIMARIOTI sono mille tre cento trentadue, ch'in tutti fanno mille cinquecento settantadue.

Nel Gouerno del BEIGLERBEY di Trebisonda, non c'è alcun Sangiacco (come habiamo detto nel primo Libro) ma nel recinto della Città ci sono cinquantasei Ziameti, e trecento nouanta otto Timarioti di modo che il conto che si fà è di mille venti huomini.

Nel

Nel Gouerno del Beglerbey d' Aleppo.

Sangiacchi	Ziameti	Timarioti
Aleb	87	925
Adana	11	191
Helis	17	295
Azir	8	91
Balis	7	86
Mearte	7	86
Che fà	81	e 1674

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedente ſtima ſono quattrocento ſeſſanta otto è quelli de' TIMARIOTI due milla, e ottanta otto, che in tutti fanno due milla cinquecento cinquantaſei.

Nel

Nel gouerno del Beiglerbei d' Ischilder, ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Olti	3	123
ErdebamHurcH	9	86
HagreK	2	23
Hartus	13	39
Ardnug	4	149
Pusenbaf	11	18
PenbeH	8	54
Di Tarcbir	2	4
Lur Vstucba	1	10
Achankulk	11	37
Atchtala	6	6
Asin	4	14
PenbeK	14	89
PerteHreK	9	0
Che fà	106	e 750

Li GEBELV delli ZAIMI conforme la precedente stima sono quattrocento ventiquattro, e li TIMARIOTI mille trecento ottanta, che in tutti sono mille ottocento e quattro.

N Nel

Nel Gouerno del Capitan Bascià, ouero Ammiraglio, ci sono

Sangiacchi	*Ziameti*	*Timarioti*
Negroponte	12	188
Mitilene	4	83
kogrdile	25	187
Sifla	32	215
Di Harlijli	11	119
Galipuli	14	31
Rodes	5	71
Betgai	5	146
Mezestra	16	91
Che fà	124	c 1152

Li GEBELV delli ZAIMI fano conforme la precedente stima cinquecento li TIMARIOTI due mila treceto quattro che in tutti due sono due mila ottocento quattro.

Per mantenimento de' quali l'Entrata è fondata nello stato del Gransignore che ascende à dieci milioni, ed ottocento mila Aspri.

Nel

Nel Gouerno del Beglerbey d' RVMELI, di Romania, ci sono

Sangiacchi	*Ziameti*	*Timarioti*
Sophia	337	1788
Hiostendil	48	1017
Morea	100	242
Aless d'Esp	19	205
Tirhala	26	525
Silstra	75	432
Nigheboli	60	344
Vchr	60	342
Li Aulona	68	489
Iauia	62	345
Il basa	19	138
Ichiymen	20	130
Salonica	36	262
VVise	20	79
Delunia	24	165
Vschupi	20	344
Kek'esa	1	18
DurKaKin	10	53
VVidin	17	225
Alagebizar	27	509
Sezeriu	17	225
VValtcariu	10	317
che fà	1706	e 7594

ZAIMI, E TIMARIOTI in qual luogo con li loro GEBELV è in Circa 30000 Combattenti ouero poco meno : a' quali s' aggiungono li Soldati de' BEIGLERBEII ed'altri Officiali, ch' ordinariamente ascendono a due mila cinquecento huomini, di modo che la Milizia mantenuta dalle Terre del Paese può esser trentadue mila settecento, ouero 32000. huomini.

Oltre questa Milizia della Romania, ce n'è un'altra sorte che si chiama TVREGHIAN, ouero TVREK; quali tengono li loro beni in Feudo di Padre in Figliuolo; e se ne numerano circa mille ducento nouanta quattro famiglie. Ce n'è ancora vn' altra nella Prouincia di DOBRIGE, che si chiamano OGIAKI cioè Camini, che sono ancora quattromila Case in quella di KISILGE ve ne sono ducento in ICHIRMEN ci sono trecento cinquant' vn CINGARI, che sono quelli che noi chiamano Egizij, ed in VVize ce ne sono 170. Di modo che l' intiero numero delli OGIACHI può acendere a quattro mila settecento, e vno, ed anco a più di cinque mila. Quelle genti sono obbligati a cauare ogn' anno cinqu'huomini da ogni trenta, che si chiamano ESCHkINGI ouero volontari., li quali deuono vnire con li Tartari, per far scorerie nella Russia, nella Polonia, in

altri

altri luoghi. Gli altri venticinque che rimangono sono chiamati IAMAK, e non sono obbligati di seruire in persona, ne anco quando sono chiamati dalle necessità; nel qual caso bisogna che mandino vn' huomo per ogni cinque mila aspri che hanno d' Entrata delle Terre del Gransignore, e quello serue in luogo di quello, che quell'anno deue andar in corso con li Tartari.

L' impiego principale di quelle genti è di seruire l'Artiglieria, e d'hauer cura del Bagaglio, e delle Munizioni, di tenerle strade nette, ed'accommodare li Ponti per lo passaggio dell'Armata. Vi sono alcune famiglie de' Bulgari, che sono tenuti a render vn simile seruigio, e di portare il fieno ouero di fare, Erba per la Caualleria conforme la stagione dell'Anno.

Non ritrouo ne'Registri del Sultano precisamente segnato il numero delli ZAIMI, e TIMARIOTI che sono nelli Gouerni delli Beiglerbeij di BVRA; di TIMISVAR, di BOSNA; ma come si voglia, questa milizia de'confini dell'Imperio, che si chiama SERHALLI ascende (per quello hò saputo da persone intelligenti] sino al numero di 70000. huomini, li quali sono pagati dell'entrata de'Sangiacchi di que'paesi. La milizia di Buda non è molto antico sopra li registri di Costantinopoli,

perche essa passa come vn Principe, independente, per cagione della sua importanza, delle sue rendite, della sua vastità; non si tralascia però di tenere nella Città vn diligente registro di tutte le sue forze; considerandola li Turchi, come vna Guarnigione de' Confini della più importante consequenza, e come la Chiaue dell'Ongaria. La sua Milizia, [per quello hò inteso da vn principale Officiale mentre ch'iui mi trouaua(era per vn deligente conto, che ne faceua. Gianizzeri dodeci mila; e Spahì mille cinquecento, ZAIMI e TIMARIOTI due mila ducento; Asappi che sono li soldati inferiori mille ottocento. Quelli del Castello di Buda IELEGIS, ò armatuoi mille nouecento. La guardia delle Porte, che si chiama CVCVB CAPA cinquecento. TOLGIS ouero Cannonieri cinquecento. LI MARTOLOI che sono come Fanti, trecento Soldati che custodiscono le Polueri, ducento ottanta, Soldati Seruidori del Bascià tremila. In tutti ventidue milla cento ottanta; al che aggiungendo la milizia di Bosna, e delle altre parti della Schiauonia; quella delle altre Prouincie confinanti; che s'estendono più d'ottocento miglia Inglesi, che sono nouecento sessanta Italiane, il numero nò può esser minore di settanta mila Com

suc-

battenti. Ma noi non parliamo qui, che del numero delli ZAIMI, e TIMAR. il total numero de' quali ascende a diecimila nouecento quaranta otto ZAIMI, e di settanta due mila quattrocento trentasei TIMARIOTI. Si come tal conto è fatto sopra la più bassa stima, così si può molto bene aggiungere vn terzo di più se vogliamo por in conto le milizie del Cairo, ne gli altri ordini militari, da'quali parleremo nelli seguenti Capitoli.

Queste parti, ouero diuisioni furono fatte prima da Solimano il Magnifico, come vn eccellente modo per tenere in ordine la milizia, che è il più grande sostegno della Monarchia Ottomana. Mà perche ancor nelle cose meglio regolate co'l tempo s'introduce la corruzzione; per cagione dell'Auarizia, ed ambitione degli Officiali, è stato corrotto il vero vso di quelle entrate, Perche gli BEGLERBEYS, li Basciá, li Tesorieri, e gli altri Officiali, in luogo di partirle, frà Soldati conforme il merito de'loro seruigi, e del loro valore; li conseruano per gratificarne li loro domestici, e li loro Paggi; che in tal consideratione restano obbligati à render loro diuersi seruigi. Quelli che dimorano in Costantinopoli, ò vicini al Mare, à mantenere barche per portare le prouigioni

delle quali hanno bisogno per le loro famiglie. Quelli che viuono alla Campagna, s'aggiustano co'l Tesoriere della soldatesca; e senza hauer riguardo alli veri Eredi, vendono quel l'entrate alli più offerenti di modo ch'quando li *Bassà*, nel tempo della raccolta inuiano li loro Officiali, per raccogliere li frutti dalli poueri Timarioti, ne*mietono vna* infinità di doglianze, e di querele le quali si terminano auanti li Giudici interessati, cō la sentenza, che segue sempre fauoribile per colui, che hà maggior forza, e più denaro.

Il Conto che noi habbiamo *fatto delli* ZAIMI, e TIMRIOTI *è il* più ragioneuole che si possa rendere: e perche noi gli habbiamo contati sopra la più bassa stima, facendo, che per mantenimento di ottanta tremila trecento ottanta huomini, tal militia può ascendere a 10000 combattenti, che è (come hò vdito dire) il maggior numero che possa rendere.

CAP.

CAP. IV.

Di certi costumi, che si praticano fra li Ziameti, e li Timarioti.

IN tempo di guerra si mescolano cõ le Truppe delli ZIAMETI, e TIMARIOTI alcuni volontarij, e venturieri che li Turchi chiamano GONOLLV; Si mantengono a loro spese speranza di far qualche atione segnalata, e d'ottenere il posto di qualche ZAIM, di qualche TIMARIOTO morto in guerra. Quelle genti sono ordinariamente braue, ed atte ad'intraprendere le cose più disperate, ed à ciò sono portati dalla speranza d'hauerne la ricompesa, e si persuadono, che in ogni caso, morendo in vna guerra contro li Christiani, diuegono martiri della Religione Mahomettana. Hò vdito dire che la Terra d' vn TIMARIOTO fù data otto volte in sol giorno à otto di questi braui: Sette de' quali vno dietro l'altro furono ammazzati in vn'assalto, che diedero li Turchi a SERINVAR, ouero il nuouo forte del Conte di Serini, è che alla fine essa rimase all'ottauo, che sopraùisse non hauendola goduti gli atti che di nome.

Quando li ZAIMI, ò TIMARIOTI sono vecchi, ò impotenti, possono mentre sono in vita assignare le loro Terre alli loro figliuoli, ouero alli loro più stretti parenti.

Non è permesso ad' vn Contadino di seruirsi del suo Cauallo in guerra, ne di portare la spada, come vn Spahì, se prima non è stato qualche tempo, al seruigio di qualche Basciá, e nudrito nella sua famiglia, ouero in quello di qualche persona di qualità. Ma s'egli dimora alli confini dell'Imperio, e che habbia dato qualche segno del suo coraggio, può pretendere la Terra vacante d'vn ZAIM, ò d'vn Timarioto.

Quando vn ZAIM, ò vn TIMAR. muore alla guerra nella Romania si vsa di partire l'entrate del suo ZIAMET in tanti stabili di TIMARIOTI quanti hà figliuoli. Mà quando vn TIMARIOTO non hà più di trè mila Aspri d'entrata, essa passa tutta intiera al suo figliuolo maggiore, e se n'hà di più è partita egualmente frà il resto delli figliuoli. Se li ZAIM, e TIMARIOTI, muoiono di morte naturale nelle loro case, il BEGLERBEI della Prouincia dispone delle loro terre, e le concede (se vuole) alli loro Eredi, ouero alli suoi domestici, ò le vende à chi gli dà più.

Mà nell'anatolia vi sono molti ZIAM. e TIMAR. li beni de' quali passano per suc-

succeſſione da'Padri a'figliuoli, non no obbligati d'andare in perſona al guerra; baſta ſolo, che mandino li loro GFBELV ouero alcuni ſeruidori, à miſura della ſomma delle Terre, che poſſedono, ſe mancano à tali incombenze ſono loro confiſcate l'entrate di quell'anno à beneficio dell'Imparadore, e ſono portate nel Teſoro. Queſta ſorte di beni và al più propinquo parente del marito, ouero della moglie.

CAP. V.

Dello ſtato della militia del Gran Cairo, e dell'Egitto.

IL Regno d'Egitto è cōſign to à dodici BEII, de'quali alcuni vēgono dell'antica ſtirpe de' Mamaluchi che conſeruò Sultano SELIM all'hora che preſe il Cairo. Eglino hanno l'aſſoluto comādo di tutta la militia nelle mani, che è quello che gli hà fatti potenti, e ſeditioſi, ſino a ribellarſi per lo più leggier diſguſto, ogn'vno di queſti BEII mantiene 500. huomini d'arme valoroſi, ed eſperti, che loro ſeruono di guardia, e per cōporre vna parte del loro treno. Quelli gli ſeguono, quando viaggiano, quādo vanno alla Caccia, ouero quādo ſi trouano in qualche publica Cerimonia. Comādano queſti 12. Capitani a vinti mila Caualli, mantenuti a ſpeſe del pae-

se. *Li* Caualieri sono obbligati di scortare da luogo, à luogo li Pellegrini, che vanno alla Meca, e di condurre con sicurezza alla corte Ottomana il Tributo di 60000. Cecchini, che ogn'anno ò per mare, ò per terra le è trasmesso. Questa militia del Paese non è obbligata ad alcun altro seruigio, che a quelli, che hora habbiamo detto, se non fosse per impedire le inuasioni degli Africani, che habitano nelle Montagne; che souente escono dalle balze aride, e seche, per scorere nelle terre grasse, e fertili dell'Egitto. Oltre questa militia, si contano diciotto mila Timarioti, de' quali sono mandati ogn'anno 2. mille 500. ò 30000. huomini in Candia; ma non hò vdito dire, che ne siano mandati in luoghi più lontani, come in Ongaria, ed altroue.

Quelli 12. BEII d'Egitto sono di nobile stirpe, e passano alcuni beni propri che possedono dalli Padri alli Figliuoli. Li beni vniti al comando che hanno d'vna potente Armata gli hà resi tanto formidabile, ed insolenti, che ardiscono molte volte di far prigione il Bascià, di priuarlo della carica, e di spogliarlo di tutte le ricchezze che ammassa nelli 3. anni del suo Gouerno, ciò è cagione che li Bascià, e li BEI sono in vna perpetua gelosia gli vni de gli altri, e ch'anno souente insieme molte baruffe, che

asso-

aſsomigliano alle ribellioni. L'anno 1664 poſero in Prigione Ibrahim Baſcià, e da quella non vſcì, ſe prima non fece loro vn donatiuo di ſeicento borſe di denaro, che vagliono al Cairo circa cento mila ſcudi. Dopo vi poſero ſuo fratello, ſotto preteſto, che s'haueſse intereſsato ne gli affari del Baſcià. Mà il Gran Scudiere, chiamato in Turco EMBRABORE, ch'è il Sultano ſpedì eſpreſsamente in Egitto per acomodar tal affare, il fece vſcire in libertà ſubito che ui fù arriuato. Que' torbidi andarono in quel tempo tanto innanzi, che ſarebbono paſſati in vna riuolta, ſe non ne haueſſero reſa qualche ſodisfatione al Granſignore inuiandoli per lo ſuo gran ſcudiere vno chiamato SVLSICAR BEY che 'l Sultano fece ſtrangolare in Andrinopoli nel meſe di Febraro 1664. a'la ſua preſenza. Hà ſempre il Turco diſſimulato tali diſordini ſapendo bene che è difficile il corregerli, e che ſarebbe vn metterſi a riſchio di perder quel Regno: co'l ſeruirſi de' rimedij violenti.

Trup.

Truppe ausiliari de' Turchi, che deuono Unirsi alle precedenti.

LI Tartari, li Valacchi, li Moldaui, e li Transiluani sono obbligati a prouedere il Grãsignore di soldatesche ogni volta che loro comanda. Li Tartari dal CRIM centomila huomini col loro Tartarhan alla testa, quando il Sultano marchia in persona; ma se l'armata sua non è comandata che dal Visir, gli manda suo figliuolo, e se non ne hà alcuno il suo primo Ministro con 40. ò 50000. huomini. Quanto alli Princìpi di Valachia, di Moldauia, e di Transiluania non sono giamai essenti dal seruire in persona, ed ogn'vno deue condurre 7. ò 8000. huomini. Perche se bene che Apafi Principe di Transiluania nell'vltima guerra, che hebbero li Turchi con l'Imperadore, non vscì dal suo paese, ciò non fù per dispensa di seruire nell'armata del Visir; ma per difender il posto dalle irruzioni dell'inimico.

CAP. V.

Delli Spahì.

HAbbiamo fin' hora parlato della caualleria de' Turchi, che si mātiene nelle Terre, e Feudi che dona loro il Gransignore. Hora bisogna parlare di quella che è pagata dal suo Tesoro, che si chiama ordinariamente Spahì; li quali possono passare per la nobiltà del paese, perche sono meglio alleuati, e più ciuili del resto de' Turchi. Li Spahì sono di due sorti; quelli della prima si chiamano SILHATARI li quali portano vna corneta gialla quando marchiano, e quelli della seconda SPABORLARI, ouero Seruidori delli Spahì, che ne portano vna rossa. Questi seruidori sono oggidì più stimati, che li loro Padroni, ben che li SILHATARI siano molto antichi, e che siano stati instituiti (per quello dicono) da HALI che era vno de' quattro Cōpagni di Mahometto, ed eccone la ragione. Sultan Mahometto terzo vdendo vn giorno di battaglia in Ongaria gli SILHATARI fuggirsene in disordine, fece ogni suo sforzo per riunirli; ma inutilmēte, tanto era grande frà loro lo spauento; che l'obligò andare alla testa dello squadrone

de'

de' loro seruidori, il quale punto non era scosso, e che restano in buon ordinanza. Gli esorto a risarcire il fallo de' loro Padroni, e a caricare sopra gli inimici. Hebbero tanta forza sopra gli animi loro le parole del Sultano, ch'andarono vigorosamente a combattere vrtando in tal guisa ne gli nimici, che poterono chiamarsi vincitori della battaglia in ricompensa d'vn seruiggio così signalato, il Sultano che è il distribuitore de gli onori, preferì li Seruidori alli loro Padroni, e questo nuouo ordine di Spahì doppo semper s' è mantenuto.

Questi Caualieri hanno per armi vna Sciabla, ed'vna Lancia, la quale chiamano MASRAK, ed'alcuni portano vna Giauarina alla mano, che è vna specie di Dardo, di longhezza di due piedi; ferrato da vna parte, e che m'imagino sia la stessa cosa, come il PILO de' Romani. Lanciano questo Dardo con molta forza, e destrezza, ed'alcune volte correndo a briglia sciolta il ripigliano senza vscire di Sela. Hanno ancora vna Spada appresa a lato alla Sella de' loro Caualli la quale chiamano CADDARA ed'hà la lama larga, e dritta; Si seruono di questa ouero della Sciabla conforme giudicano opportuno, quando sono alle prese con gli loro inimici. Frà loro ce ne sono, che

che portano archi frezze, pistole, e Carabine, se bene non stimano molto le Armi da foco, persuadendosi che nella folla della battaglia fanno più strepito, che operazione; altri portano li corsaletti di Maglia, ed'elmi dipinti nello stesso colore delle Cornette de'loro squadroni. Quando vanno al Cambattimento, gridano con tutta la loro forza, ALLAHALLAH, e fanno tutt'il loro possibile, per rompere gli ordini de gli inimici; ma se non riesce loro, dopo d'hauerli caricati trè volte si ritirano,

Li Spahì dell'Asia sono meglio a Cauallo che quelli dell'Europa; ma gli vltimi sono più lesti, e valorosi per cagione delle guerre, che continuamente hanno con li Christiani. Li Spahì dell' Asia erano altre volte molto più potenti, di quello che sono al presente, non veniuano mai all'armata, che ogn'vno non fosse seguito da trenta, ò quarant'huomini, senza li loro Caualli da maneggio; le loro Tende, e'l loro bagaglio, che era proportionato alla magnificenza per loro Treno. Ma tal equipaggio non piacque al Visir KIUPERLI, che il trouaua troppo superbo per simplici Caualieri, e si come sapeua che haueuano l'animo inclinano alla ribellione; ed'alla azione che regnaua in quel tempo

po frà la maggior parte de'Grandi dell'Imperio, così fece egli perire il loro Capo l'vno doppo l'altro; e non hà giamai cessato sino che non gli hà veduti intieramente rouinati. Di modo che quelli che restano oggidì, sono tanto poueri, e miserabili, che sono ridotti ad'vnirsi dieci, ò dodeci insieme, per mantenere vna trista *Tenda*, due, ò trè Caualli, ed'vna *mula* la qual serue a portar il loro bagaglio, e le loro prouigioni.

Sono tanto timidi; ed'auuiliti, che tollerano d'esser batuti sotto la pianta delli piedi, come li Gianizzeri sopra le natiche; e ciò si fà al fine li Fanti non restino incommodati nella parte principale, che loro serue a marchiare; e gli altri in quella che loro serue a tenersi a Cauallo. Tale è la forma con la quale gli vni, e gli altri sono puniti per li peccati ordinarij; ma quando sono capitati, il Gran Visir li manda a chiamare per vn CHIAVX e doppo hauerli condannati, li fà strangolare sotto le Muraglie del Serraglio, e due, ò trè hore doppo ch'è tramontato il Sole, li loro Corpi sono gettati in Mare, senza alcuna altra cerimonia, che di tirare tre colpi di cannone, li quali seruono d'auuiso all' loro Camerate.

La paga delli Sphaì, e differente ma

ma generalmente essa và dalli dodeci Aspri, sino a cento a' giorno. Quelli che si prendono dalli Serragli di Pera, d'Ibrahim Bassà, ed'Andrinopoli, che sono tanti Seminarij; ne' quali alla gioventù s'insegna li principij della guerra e delle lettere, ouero che sono stati cuochi, ch'è vn'officio considerabile nelle loro società, ò BALTAGIS ò spacca legna nel Serraglio del Gransignore, e che n'escono per diuenire Spahì, non hanno meno di dodeci Aspri al giorno di paga; ma quelli che sono cauati della picciola, ò gran Camera del Serraglio del Gransignore che si chiamano SENISERAI ne hanno dicenoue; e se sono tanto felici d'hauer posseduta qualche debole carica, e loro accresciuta in due, ò tre mesi. Quelli che sono estratti dalle altre Camere più eminenti, per impiegarli nella guerra; come dalla lauanderia, dal luogo, oue si fanno li Turbanti, dal Lauoratorio, dalla Tesoreria, dalla Falconeria, e dagli altri luoghi delli quali già habbiamo parlato nella descrizione del Serraglio, hanno subito trent'Aspri di paga al giorno. Tal paga cresce molte volte di due Aspri, per causa delli seruigi estraordinarij, che rendono in guerra, per fauore del Visir, ouero di colui, che tiene li registri: essa ancora

ra cresce di due Aspri , per ogni testa che riportano delli loro inimici, e così per gli auuisi, che danno dalla Morte d'vno Spahì , la qual somma si leua da quella del Morto . Il Gransignore fà ciò per non esser ingannato e continuare a pagare li nomi di coloro che sono morti . Nell'assontione all'Imperio , ò nell' incoronazione del Gransignore , per modo di grazia, dal Sultano viene accresciuta la paga della Armata intiera delli Spahì . Per queste forme diuerse ci sono molti Caualieri che accrescono la loro paga fino a cent'aspri al giorno , *ch'è il sommo* della sua escrescenza . sono pagati di Quartiere in Quartiere, e possono stare noue mesi senza hauer la loro paga ; ma s'aspettano , che l'anno passi non possono dimandare il denaro che per noue mesi, rimanendo il di più ad vtile del Principe . Hora sono pagati nella Sala del Visir, ed in sua presenza che altre volte si faceua nelle Case de' loro Tesorieri . Questo ordine fù mutato dal Visir Kiuperli per *causa* della furberia delli Officiali ; che souente cagionaua qualche disordine fra la milizia . Perche li ricchi Spahì delle Prouincie lontane s'intendeuano con li loro Tesorieri , per non hauere l'incommodo di venire a Costantinopoli, e loro rimetteuano parte della paga ,

e co-

è cosi faceuano con la maggior parte, Ma vedendo quelle genti che'l guadagno era facile, e considerabile per loro, trattauano con gli altri Spahì, che veniuano a Costantinopoli per ottennere la loro paga con minor discapito; e perche li pagamenti non si faceuano se non il Mercordi, e'l Sabbato d'ogni settimana, ciò obbligaua li altri, che non voleuano far alcuna rimessa, ad'aspettare lungo tempo, e consumarsi nella spesa, di modo che sorpresi dalla collera cominciarono a mormorare, e dopo a minacciare li tesorieri. Andò tant'oltre la loro insolenza, ò più tosto il loro ammutinamento che sforzarono le Porte de'loro Officiali, ruppero le loro fenestre, ed'haurebbono fatto anco di peggio, se'l Visir kiuperli non hauesse rimediato ordinando (come habbiamo detto) che il denaro fosse distribuito in sua presenza, e ch'ogni giorno della settimana fossero pagati sino al fine.

Li figliuoli delli Spahì possono presentarsi al Gran Visir, e dimandarli ed'ottenere il Priuilegio d'esser arrolati nelli registri del Gransignore, e ciò loro concede molte volte; ma la loro paga che è di dodeci Aspri al giorno vien presa sopra quella del loro Padre. Quando sono in tal guisa arrolati sono in posto d'auanzarsi con li loro ser-

uigi,

uigi,quando hanno fortuna, ed'industria. Oltre il modo che habbiamo detto, per lo quale gli Spahì possono accrescere le loro paghe: hò vdito dire, che haueuano altre volte vn certo vtile chiamato GVLAMPIE, che vuol dire conuoglio di denaro. Era vn per cento che si daua a quelli, che dalli Camerlenghi del Gransignore erano scielti per condurre sicuro il denaro consignati loro a Costantinopoli; & oltre a ciò erano spesati con li loro Caualli in tutto il viaggio: ma perche tal costume indeboliua l' entrata del Sultano, e stato al fine suppresso con gran dispiacere delli Spahì.

Quando il Gransignore và in persona alla Guerra, egli, conforme l'antico costume de' Sultani fà vn donatiuo di 5000. Aspri ad ogni Spaghì: questa liberalità è chiamata SVDAk ACKCHIAIS, ouero dono per comprare gli Archi è le Freccie. Egli fa lo stesso alli Gianizzeri, come diremo qui appresso.

Questa armata di Spahì nel tempo della guerra non è altro ch' vna multitudine confusa d' huomini senza freno Non sono distribuiti ne in compagnie, ne in regimenti, marchiano in giro, e combattono senza alcun ordine. Non ci curano punto d'esser, ò di non esser al capo, mà sono passati,

sati, ed'abboliti dalli registri del Gransignore quelli che non si trouano presenti quando viene fatta la paga il mese di Nouẽbre, chiamato in Turchesco kASSAM HLEFEFI, quando non sono proteti dalli loro Officiali.

Sono posti alla guardia a Cauallo insieme con vn Gianizzero, per ogni corda che sostiene il Padiglione del Gransignore, e quello del Visir. Le loro armi sono vna scimittara, vn arco è le Freccie, ed vna lancia; e quella del Gianizzero, che è a piedi vna spada, ed' vn Moschetto. Sono pure impiegati a guardare il denaro destinato per le paghe dell' armata, quando si marchia.

Ne'tempi andati tal sorte di militia si stimaua per tutto l'Imperio, tanto per causa della loro intelligenza, e di quello che haueuano appresso alla Corte dell' Imperadore, quando per causa, che erano famigliarmente conosciuti da tutti gli grandi dell'Imperio, e perche erano in stato di preuenire alli più grandi impieghi. Quando il Gransignore marchiaua in Campagna, gli SILHATARI il copriuano a sinistra, e gli SPAHAOGLARI a dritta, e formauano sempre il corpo di riserua come se fossero state le guardie del Sultano; ma non sapendo contenersi nella loro buona fortuna, diuẽnero insolenti,

ed

ed ambitiosi, vollero hauer parte nel gouerno, si collegarono con li Gianizzeri, e conspirano contro la vita del loro legitimo soprano Sultano Osman; cosa che lor fece perdere cō giustizia, la gratia di Sultan Morat, e di Sultan Ibraim Sultano Mahomet che al presente regna, raccordandosi delio spauento che gli haueuano fatto quando conspirarono con la sua vita, e contro quella di sua Madre gli abassa più che può, e gli sprezza, ed alcuno non ne fà stima.

Altre ammutinationi hanno finito di rouinarli, ma frà le altre quella che ora racconterò. Andando il Visir Maometto KIVPERLI in Transiluania contro Ianoua; ordinò alli Spahì di ritrouarsi nel loco della rassegna in Ongaria; In loco di obbedire al loro generale, fecerò vn nuouo capo del loro ordine chiamato HASAN, AGA, che stato fatto Bassà d'Aleppo; Il nome di quest'huomo fece gran commotione all'hora frà li Christiani, stimando che tali diuisioni hauerebbono molto in fastidito li Turchi. Tal riuolta nell'Asia fomentata dalli inimici segreti del Visir KIVPERLI, obligarono d' abbādonare il disegno che haueua sopra la Transiluania. Fece prontamente la pace à conditioni molto oneste, e ragioneuoli, e s'applicò veramente à preuenire vn male, che minacciaua tutto l'Imperio. In-

tan-

in tãto KASSAN BASCIA marchiaua la sua Armiata verso la Città dominante. Quando fù vicino a Scutari, ei mandò vn memoriale al Gransignore nel quale gli rappresentaua, che haueua intrapreso vn così lungo è penoso viaggio, per lo solo motiuo di zelo, ed affetto. verso il suo seruigio è del suo stato; ch'era necessario che fosse informato delli abusi, che veniuano commessi nel gouerno, della corruzzione, ed infedeltà de'suoi Ministri, che non poteua conoscere per la tenera età insinuaua dunque astutamente, che tutti li disgusti della soldatesca veniuano dalla crudeltà, e dal genio violente di kIVPERLI, il qual per tanto non nominaua; ma delineaua molto bene per farlo riconoscere; ed a fine concludea, che non haueua alcun' altro disegno, che diffendere l' onore del suo Principe, e la libertà de'suoi sudditi. Il Visir si rallegrò vedendo che 'l Bascià metteua l' affare in trattato; e che in vna impresa di tanta importanza haueua scrupolo di dar la battaglia; e di sparger il sangue de Mahomettani: parendoli tal tenerezza molto incompatibili con la condizione d'vn suddito ribelle, il qual suole violare ogni sorte di legge Diuina ed'vmana per sostenersi, quando è stato tanto empio che habbia sfo-

derata la ſpada contro il ſuo Sourano Le andate, e li ritorni che ſi faceuano da Scutari a Coſtantinopoli, diedero modo à KIVPERLI di rouinare il ſuo nimico. Il quale mentre fù ordinato à MORTAZA BASCIA di Babilonia d'impadronirſi della Città d' Aleppo che ſubito eſſequì. Dopo di che fù promeſſo ad'HASSAN BASCIA; per parte del Grāſignore, e del Viſir tutto quello che deſideraua, e fù perſuaſo di ritornare in Aleppo per dar regola alle conditioni, de'tratati cō MORTAZA il quale haueua piena autorità di concederli tutto quello haurebbe addimandato; mentre che l'onore del Sultano foſſe ſicuro. Contento HASSAN BASCIA d'vna riſpoſta tanto fauoreuole, disloggiò da Scutari, ed'andò cō le ſue truppe verſo Aleppo; vicino alla quale fecealto e mandò ad' auuertire MORTAZA che haueua ſeco a negotiare. MORTAZA che ſapeua quello che doueua fare, fece tanto con bella maniera, ch'impegnò la molta credulità del Baſcià a venirlo a ritrouare nella ſua Tenda, nella quale non così toſto fù gionto che hebbe troncata la teſta. Hauendo l'Armata delli Spahì penetrata la morte del loro Capo, in vn' iſtante ſi sbandò, fuorche 300. che MORTAZA, fece arreſtare li quali mandò in Coſtantinopoli, ed il Granſignore li fece tut-

ti morire alla sua presenza nel recinto delle Muraglie del Serraglio di Scutari. Dopo quel tempo l' orgoglio, e la fierezza delli Spahì dell' Asia è molto diminuito, e li popoli gli hanno in tanto orrore, che ad'vn minimo cenno sarebbono lapidati; onde resta loro quasi nulla della prima riputatione.

Oltre le due sorti di Spahì de' quali habbiamo parlato, ce ne sono ancora altre quattro; la prima si chiama SAG VLEFIGI quali marchiano ordinariamente alla destra delli SPAHAOGLANI, e portano le Cornette bianche, e rosse, la seconda SOL VLEFIGI quali marchiano, alla sinistra, e portano le cornette bianche, e gialle; la terza si chiama SAGVREBA, cioè Soldati di fortuna, quali chiamano, alla destra delli VLEFIGI; e portono le Cornette Verdi. La quarta si chiama SOLGVREBA, quali portano le Cornette bianche. Questi quattro sorte di Spahì si leuano conforme la necessità, e il bisogno, che sene hà, quando si vuol far la guerra; Sono obbligati ad' ogni sorte di seruigio, e per li meriti possono peruenire alle Cariche maggiori della Milizia: la loro paga è dalli dodeci, fino alli venti Aspri al giorno. Ancora c'è vn altra sorte di Spahì, più considerabili di tutti quelli che habbiamo detto, la quale

le si chiama MVTAFARAÇA, escono Serraglio con maggior fauore de gli altri, e sono frà tutti quattro, ò cinquecento; la loro paga ordinaria è di quaranta Aspri al giorno. La loro principal fontione è di seruire il Gransignore nelli passaggi che fà di vista per lo suo diuertimento.

Quello che habbiamo detto basta per dimostrare al Lettore quale è l' institutione degli Spahì, ò delle Caualle-rie de'Turchi. Ora non parleremo della loro infanteria.

CAP. VII.

Delli Gianizzeri.

DOpo li Spahì, li Gianizzeri fanno la più cōsiderabile forza dell'imperio Ottomano. Si chiamano la Militia nuoua; se bene hanno la loro origine da Ottomano primo: Ma perche Amurat terzo concesso loro gran priuilegi, l'istoria de'Turchi non ne fà mentione, se non dopo quel tempo. Nel quale veramente egli fece le leggi per la educatione, per lo mantenimento loro.

Perche cōsiglio di CATRADIN, che altramēte si chiama kARA CVTHE-

NES

NES suo primo Visir ordinò, che per accrescere questa milizia, il 5. di tutti li Prigioni, che si facessero de' Christiani sopra li quindici anni appartenessero al Sultano, il quale doppo li facesse distribuire alli Paesani dell'Asia, per insegnar loro la lingua, e la Religione, Turchesca.

Nel principio li Gianizzeri non erano più che sei, ò sette mila; ma co'l tempo sono cresciuti, ed oggidì, ce ne sono ventimila effettiui. Se ne trouerebbono più di centomila, volendo comprendere quelli, che ne prendono la qualità, e che godono de' loro Priuilegi, senza riceuerne la paga; perche ordinariamente ne passano sei, ò sette sotto il nome d'vn solo.

Per essimersi quelle genti da pagare diuerse grauezze, e per disobbligarsi da qualche publico debito danno qualche somma di denaro, ò qualche presente agli Officiali, li quali li proteggono, e li fanno passare per Gianizzeri. Li Gianizzeri sono vestiti, come si vede nella figura del presente Capitolo. Non portano punto di Barba; ma solamente li mostacchi. Alcuni dicono che hanno appreso tal costume dagli Italiani; ma ciò si praticaua lungo tempo auanti, che li Turchi fossero vicini all'Italia: e la verità è che la maniera da radarsi così è

tutta Turchia vn segno di Seruitù. Tutti Paggi, tutti li Giardinieri, tutti li BALTAGI, ouero portatori delle Scuri, e tutti gli Officiali del Serraglio; come pure quelli de' Grandi sono resi in tal forma, per dimostrare che sono soggetti ad vn padrone. Mà tosto, che li Gianizzeri sono dispensati d' andare alla guerra, che sono prouisti di qualche carica, ò che sono liberi, si lasciano crescere la barba, come in segno della loro libertà.

Questa milizia altre volte non era composta, che di fanciulli Christiani instrutti nella Religione Mahomettana; ma doppo qualche tempo ciò non si costuma più. Alcuni dicono, che tal mutazione deriua, perche si trouano tanti Turchi naturali, di quanti il Principe hà bisogno per far soldati; Ma io non sono di tal opinione, perche in tutti li miei viaggi, non hò veduto che la Turchia sia tanto popolata come gl'Istori, e li passaggieri, ce la vogliono far credere, e mi persuado che ciò deriui dalla corruzzione de gli Officiali, e dal rilasciamento della loro disciplina.

Se bene non s'accostuma più a prendere li figliuoli delli Christiani, per farne de'Gianizzeri, cioè delli Christiani dell'Europa, perche quelli dell' Asia ne sono stati sempre essenti; bisogna

gna nulladimeno; che quelli, che sono scielti per tai fonzione (siano chi esser si voglia (faccino la loro pratica come faceuano li nuoui soldati Romani, auanti d'esser arrollati ne' numero delli Gianizzeri; se non fosse che la necessità vrgente della guerra non permettesse questo ritardo. Si chiamano AGIAM OGLANI, e'l loro capo STAMBOL AGASI. Egli hà cura di applicarli principalmente ad' ogni sorte d' essercizio faticoso, che possa assuefare il Corpo al traglio; come a tagliare, e fender le legna, a portar carichi pesanti, a sofferire il freddo, e'l caldo, ad esser vmili, obbedienti, vigilanti, e pazienti; ed in somma tutte le cose, che possono renderli sufficienti a sopportare tutte le fatiche della guerra.

La maggior parte di questi AGIAM OGLANI hanno li loro Quartieri ne Giardini del Serraglio del Gransignore, gran numero de' quali si troua in Costantinopoli, e nè luoghi vicini. Iui sono occupati a coltiuare la terra, à piantare gli arbori, a fare li lauori della Campagna, e se l'occasione il richiede a far delle cose più vili, e più faticose; Altri sono ne Serragli di Pera d'Ibraim Bascià, e d'Andrinopoli, de'quali habbiamo parlato nel Capitolo degli Spahì: Quelli pure s'occupano a piantare degli arbori in

ordinanza per le strade del passeggio, e per li Boschetti, che seruono, per ritirarsi all'ombra da'raggi del Sole, e à fare Gotte, e Fontane, per ricreare a vista. Ma se bene la maggior parte s'applicano in tal lauoro, ad'ogni modo non ce ne è quasi alcuno frà essi, che intēda la vera Agricoltura, solo che a piātare li Cauoli, e li Carchioffi. Non hāno alcuna pratica degli ornamenti co'quali si formano li Giardini in Europa: se bene ne hanno rouinati tanti bellissimi che apparteneuano alli Christiani; e quelli stessi del Gransignore in Costantinopoli sono più tosto (a parlare sinceramente) deserti, che Giardini.

Sono presi quelli AGIAM OGLANI per farne BALTAGI, ouero portatori delle Scuri, li quali seruono à tagliare le legna per lo Serraglio. Di quelli che sanno parlar Turco, e che sono instrutti nella Religione Mahomettana, se ne fanno cuochi, e serui della Cucina; e quelli che non la sanno, sono inuiati nelli luoghi più lontani dell'Anatolia, oue li Gianizzeri hanno Terre proprie, come a KIOTAHIA oue il Luogotenente Generale delli Gianizzeri, che in Turco si chiama KIAHAIABEG ha molti beni à KARAHISAR, ed ANGVRA, oue lo STAMBOL AGASI a la prima autorità; MENTESCHE, SVLTAN VAHI, KAROSI, ou'il TVRNA,

GI

GI BASCI, e'l IABASCI che sono li principali Officiali delli gianizzeri hanno le entrate annesse alle loro cariche.

Li AGIAM OGLANI, che sono mādati in quelle parti, sono impiegati a coltiuare la Terra ed a fare ogni sorte d'essercitio faticoso, fino che il bisogno della guerra obbliga li loro Officiali di leuarli da questi esercitij, e farsi Soldati quando ciò accadè sono alloggiati nelle Camere delli gianizzeri che sono in Costantinopoli. Per iui riceruerli non si fà alcun'altra cerimonia, che di chiamarli col nome loro alla presenza del Commissario, il quale li registra sopra il rollo del gransignore &c.

Quando vengono, marchiano gli vni dopo gli altri, precedendo sempre li maggiori d'età, a gl'inferiori tenendo con la mano ogn'vno di loro l'estremità della veste del suo compagno. Posto che'l loro nome è registrato, corrono velocemente verso il loro ODABASCI, ouero il Maestro della loro Camera, il quale dà ad ogn'vno di loro vn colpo dietro l'orecchia, per fargli conoscere, che gli sono sottoposti. Questa è la forma che vien praticata à fare vn gianizzero.

Quando s'arrollano questi AGIAM OGLANI, ci sono alcuni che non hāno

altro che vn Aspro di paga al giorno, *altri* ne hanno quattro, ò cinque, ed alcuni sette, e mezo. Questa paga cresce di tempo in tempo col fauore degl'Officiali fino a dodici, che è la maggiore, che possa pretendere vn giannizzero dopo questo egli non deue sperar più oltre, se non fosse che la sua buona fortuna il portasse alla Carica di KATHA IA BEG, cioè Luogotenente generale delli Gianizzeri, ouero, qualche altro considerabile impiego.

Oltre la loro paga ordinaria, sono nudriti à spese del Gransignore; a certe ore regolate vien dato à ciascheduno Riso, e quattr'oncie, e mezza di Carne; ed otto oncie è mezza di Pane, mangiano come fanno li Monaci ne' loro Conuenti, e come gli Scolari nelli Collegij, nelli Reffettori particolari. Oltre la paga, e'l nudrimento il Sultano dà ogni anno, ad ogn'vno di loro vna gabana di Panno Salonico fatto di grossa lana, bē foderata, e commoda. Tal distributione vien fatta in tutte le Camere nel mese di RAMAZAN; onde quelle genti non hāno bisogno di cosa alcuna, ne per lo nudrimento, ne per lo vestito, e sono molto meglio trattati, che la più lesta Infanteria dell'Europa. E si come non manca loro cosa alcuna, così per tali commodi si rendono insolenti, contenziosi, e pronti ad ec-

eccitare seditioni ogni volta, che 'l minimo disgusto de gli Officiali somministra loro l'occasione. Quando ciò accade, cominciano ordinariamente a far risplendere il loro rissentimento nella Publica assemblea del Diuano, oue deuono regolarmente trouarsi quattro, cinquecento ogni Sabbato, ogni Domenica, ogni Lunedì, ed ogni Martedì della Settimana per accompagnare il LANISAR AGA, ouero il loro Generale.

Sogliono in que' giorni riceuer il vitto dalla Cucina del Gransignore. Quādo sono in buon pēsiere pranzano allegramente; mà se sono malcontenti co' piedi, spezzano li Piati, e rouersciando le Tauole, testificando in tal guisa che hanno maggior desiderio di vendicarsi de' Ministri, che di mangiare è tali attioni sono ordinariamente seguite da più insolenti discorsi il Sultano e li principali Ministri, che hanno conosciuto, che queste ammutinationi sono per lo più seguite da tragici accidēti; non mancano di rappacificargli subito, ò con belle promesse, ouero, co'l dar loro qualche leggiera soddisfatione.

Il Generale di questa Militia si chiama IANISER AGASI, il quale vien sempre estratto dall' HASODA, ouero camera del Gransignore, perche molto

importa il non confidare tal carica, che a persone fedelissime. Con tal mezo si suffocano le seditioni nella nascita, e scuoprono diuersi loro disegni, che altramente non sarebbono penetrati, hauendo il generale guadagnato li suoi principali Officiali a fauor de'Ministri. Quando il INISAR AGASI muore da morte naturale, ouero quando è giustitiato per ordine del gransignore, ò del Magistrato, gli suoi beni non sono confiscati, come quelli degli altri Basciá in profitto del Sultano, ma entrano nel tesoro commune delli gianizzeri. Li Principi Ottomani hanno in diuerse occasioni conosciuto, che è pericoloso, per lo riposo dello stato l'hauea vna militia regolata, li di cui Officiali possedono molti beni (come habbiamo dimostrato) che ne hanno quelli de'Gianizzeri nell'Anatolia; mà con tutta la loro assoluta autorità, fin'all'hora presente non vi hanno potuto rimediare.

Il secondo Officiale delli Gianizzeri è'l KIAKIA-BEG, ouero Luogotenente Generale.

Il Terzo è'l SEGHAN-BASCI, ouero il sopraintendente alli Carriaggi, che portano il bagaglio delli gianizzeri.

Il Quarto è'l TVRNAGI BASCI, ouero quello che tiene in custodia le Grù del gransignore.

Il Quinto e'l SAMSONGI BASCI, ouero il custode delli gran Cani del Sultano.

Il Sesto e'l ZAZARGI BASCI; ouero custode delli SPAGNOLI.

Il Settimo e'l SOLAK BASCI ouero il Capitano delli Arcieri, cioè delli Gianizzeri, che portano gli Archi, e le frezze.

L'Ottauo e'l SVBASCHI, e l'ASSASBASCI, ouero li Capitani delli Priuati, che marchiano dalli lati del Cauallo del Gransignore, quando và in qualche Publica ontione.

Il Nono è'l PEIK BASCI, ouero il comandante delli PERGHI, che sono vna specie di Paggi, che portano le berette d'oro battuto; non sono più di sessanta frà tutti, e vanno insieme con li SOLACKI il giorno delle Cerimonie vicino la persona del Gransignore.

Il Decimo e'l MEZVRAGA, ouero il gran Preposto delli gianizzeri.

Gli vltimi otto sono cauati dalli gianizzeri, ed ogn' vno li comanda separatamente; ma per accrescere, la loro forza, ed auttorità il Gransignore, loro da beneficij, ed altre cariche. Li gianizzeri non hanno Camere in altri luoghi, che in Costantinopoli; ce ne sono in tutte cento sessanta due, ottanta sono d'antica fondatione, che si chiamano ESKAI ODALAR, e le ot-

tan-

tantaduc altre sono chiamate IENI E-DALAR, ouero le noue Camere. Nella maggior parte di queste Camere è vn ICHORBAGI ò Capitano. Quelli che non sono ammogliati ei hanno il loro alloggio, come già habbiamo detto. Di modo che si può dire, che'l Turco mantiene le società de' soldati; che s'alleuano d'vna maniera seuera come altroue fanno le compagnie de' Religiosi ne' loro Monasteri.

Li principali Officiali di quelle Camere sono.

IL Primo l'ODABASCI, ouero Padrone della Camera, che alla guerra ha la carica di luogotenente della Compagnia.

Il Secondo è l'VVEKILARG, ouero lo spenditore per lo mantenimento della Camera.

Il Terzo è il BAIRACTAR, ouero l'Alfiero.

Il Quarto è l'ASEGI, ouero Cuoco della Camera.

Il Quinto è il KARAKVLLVKAKI, ouero sotto Cuoco.

Il Sesto è il SAKA, ò il Portinaro del l'acqua.

Il Cuoco non è solamente vn' Officiale, che habbia cura di comperare le prouiggioni, e di preparare il cibo

alli

alli Gianizzeri; mà è ancora quello che li osserua, che li gastiga, e che li punisce quando fanno qualche mancamento. Il sotto Cuoco, oltre la sua ordinaria fonzione è disposto per auuertire li Giannizzeri ammogliati, che dimorano per la Città di Costantinopoli, di comparire appreso li loro Officiali ogni volta che lo ricchiede il bisogno.

La maggior parte, de' Gianizzeri non prendono moglie, se bene non viene loro punto impedito; ma quando il fanno è vn'ostacolo inuincibile, che non li lascia portar più auanti la loro fortuna, ne possono peruenire ad alcuna carica, per qualunque seruigio che habbiamo prestato: Si persuadono alla Porta, che l'imbarazzo d'vna famiglia non s' addatti bene co'l seruigio del Gransignore. Nel tempo di pace sono dispensati da tutti gli obblighi, fuorche di venire ogni Venerdì alla loro Camera, e di farsi veder alli loro Officiali.

In tempo di guerra li Turchi considerano questa Militia, come la più valorosa, e la meglio disciplinata di tutta l' Armata. Perciò quando marchia, li Gianizzeri fanno sempre il corpo Principale. In tempo di pace sono mutati souente di Quartiere, per tenerli in occupazione. Ora sono

man-

mandati da Buda, a Canizza, da Canizza, a Temisuar, a Rodi, alla Canea, ed altroue. Alcuni ne sono posti nelli corpi di guardia, che sono alle porte, e di stretti di Costantinopoli, per impedire le violenze, che li loro compagni potrebbono fare nelle strade alli christiani, alli Ebrei; & ad altre persone; perche sono giunti sino all'eccesso d'insolenze di sforzare publicamente le Donne, mentre ch' altri Gianizzeri li diffendeuano [con le loro HANIARRE, ò Pugnali, alla mano) dalla giusta collera del popolo. Per rimediare a tali disordini lo IANIAR AGASI va ordinariamente a cauallo per le strade seguito da in circa quaranta MVNGIS, ouero Preuosti di gianizzeri; e quando ne ritroua alcuno conuinto di tali errori, e di simili eccessi il fà prendere, e condurre alla sua giurisditione, oue dopo hauer essaminato il suo delitto il condanna ad' esser battuto, ouero s'è graue ad' esser strangolato, ò cucito in vn sacco, e gettato in Mare; ma quando ciò accade l'essecutione non si fà giamai che segretamente, per timore, che non cciti qualche seditione.

In ogni Prouincia li gianizzeri hanno li loro SERDARI, che sono li colonnelli, ouero capi delli gianizzeri, che sono sotto quella giurisditione. Quelle

le genti abuſano molto della loro autorità protegendo, e facendo godere li priuilegij delli Gianizzeri a tutti, quelli che a lor fanno preſenti, e che donano lor denari: Il che cagiona che diuengono tanto ricchi, e potenti, che non è gran tempo, che la forma di gouernare l'Imperio Ottomano dipendeua da queſta milizia. Le Armi ordinarie de'Gianizzeri ſono la Spada e'l Moſchetto. Combattono confuſamente, e ſenza ordine, come li Spahì, fuorche alcuna volta formano li Battaglioni in triangolo, alla maniera di quelli che li Romani, chiamano Cunei.

Quello che habbiamo detto baſta per dimoſtrare qual è l'inſtituzione, e la diſciplina de'Gianizzeri. Hora diremo in qual maniera ſono ſcaduti dalla loro prima grandezza, e perche non ſono in quella ſtati confirmati.

CAP. VIII.

Se la Politica moderna de' Turchi, permette di mantenere vn' armata di Gianizzeri, che sia conforme alla loro prima instituzione.

BVsbecchio disse in alcun passo della sua terza lettera, oue parla d'vna certa baruffa, che hebbero le sue gēti con alcuni Gianizzeri, che si bagnauano, che essendosene doluto con RVSTAN BASCIA primo Visir, li rispose, che bisognaua accomodar l'affare, e dissimularlo, che in vn tempo di guerra nel quale s'hà bisogno de' Soldati, non si gastigauano come si dourebbe, e che non c' era altro, che facesse temere tanto Solimano (ch'all'ora regnaua) in mezzo ad vna cosi gran potenza, quanto l'insolenza, e la perfidia de' Gianizzeri. Onde conclude egli molto bene, che si come ad vn Principe è auantaggioso l' hauer sempre prōto vn corpo di Soldati vecchi, agguerriti, e ben disciplinati, cosi è pericolosissimo, alla sua propria sicurezza, e per lo riposo del suo stato, il trattenere vna milizia, che non hà l'obbedienza, e la sommissione douuta al suo sourano.

Si

Si come l'Imperio Ottomano fù eretto, e s'è aggrandito con la sola forza delle armi, ed a costo della vista di molti braui Capitani; così gli Imperadori sono stati costretti a donare gran priuilegij alli soldati, ed eccittare di tempo in tempo il loro coraggio con ricompense; con segni d' onore e con vna forzata indulgenza de' loro delitti. Questa impunità finalmente hà rouinate quelle genti, che sino all'ora non haueuano principio alcuno di virtù. Essa gli hà resi tanto insolenti, che souente, hanno attentato contro la persona de' principali Ministri dello stato, ed alcuna volta ancora contro quella del loro Principe Sourano.

Hauendo li Ministri de' Sultani da tante funeste esperienze. Conosciuto quanto era pericoloso l' hauere nella Città Dominante dell' Imperio vna insolente armata, che rare volte era in buona corrispondenza con la Corte, li di cui principali Officiali haueuano molte terre, e grand' entrate nell' Anatolia, ed vn Tesoro Commune a tutto il corpo, diuenuto così grande dalle ricchezze del Gianizzero Agà, che ci sono incorporate doppo la sua Morte; che alcuno non nè può sapere, il valore, si sono efficacemente applicati a diminuire a

po-

poco a poco la potēza di questa militia facēdone perire li Soldati vecchi, e togliendo loro con disprezzo la riputazione del Mondo.

Sono euidenti, e manifesti li modi de'quali si seruono per rouinare li Gianizzeri. Prima sono impiegati in tutti li seruigi bassi, e vili, che è vna cosa che li priua di coraggio, e sono esposti in ogni occasione più pericolosa a fine di farli perire. In tal guisa li più braui soldati di questa milizia sono periti nella guerra, e quantità ancora in Mare, oue non erano punto auezzi a seruire. In secondo luogo la rouina dell'antica milizia nella loro disciplina hà cagionato vn disordine, il quale non è meno funesto ch'l primo; ed'è che gli AGIAM OGLANI che altre volte erano obbligati a far vn Nouizziato di sei, ò sett'anni, ora ne sono disobbligati con vn'anno e mezzo solamente, perche altramente non se ne potrebbono allestire tanti quanti ne occorrono per la guerra. Ne hò veduti a fare Giannizzeri in vn'istante, per mandarli in Candia, di quelli, che poco prima haueua veduti portar fasci, ò fender legna nell'Arsenale, ed essercitare differenti mestieri vili, e mecanici; senza hauer appreso a maneggiare vn moschetto, ouero a fare il minimo essercizio

dell'

dell'Armi. In terzo luogo, per non spopolore totalmente le parti dell'Europa; che sono sotto il dominio del Turco, pigliandone ogni tre anni li figliuoli del Tributo per lo seruigio del Gransignore, che li Turchi chiamano DEVSCHIVME s'è tralasciato questo antico costume nel quale consisteua la principal forza, e conseruazione de' Gianizzeri, e della loro disciplina. In luogo di questi si prendono oggidì li Vagabondi dell'Asia, e d'altroue che da loro stessi s'essibiscono, e ne sono fatti Gianizzeri quando hanno fatti sei mesi soli di nouiziato. Non essendo quelle genti assuefatte alla fatica, non possono ne meno sofferire l' incommodo della guerra, e però fuggono con la prima occasione fauoreuole che loro s' appresenta. In quattro luoghi li Principi hanno fatto morire, ò per li loro delitti, ò per la gelosia che haueuano gli antichi Officiali di quel Corpo, li quali da semplici soldati erano, per li gradi, e per le vie dell'onore sormontati alle cariche più considerabili; ed hanno riempito le loro Piazze di fanciulli di Costantinopoli alleuati nella delicatezza, e nella pigrizia; al che si può aggiungere, che ora gli Officiali comprano à forza d'oro le prime cariche, che vna volta non si

di-

distribuiuano ch'al merito, ed al valore. In quinto luogo per far tosto rouinare questo corpo antico, e farli perdere la fierezza, e'l coraggio li Gianizzeri non sono più così seueramente, come si costumaua altre volte astretti a dimorare nelle loro Camere: anzi al contrario sono dispensati sotto pretesto della pouertà, e che *la loro* paga non è basteuole per mantenerli, e sostentar le loro famiglie, e loro è permesso d'applicarsi à lauorare in ogni mestiere, e far molte bassezze per pochi quattrini; le quali cose fanno loro scordare l'essercitio dell'Armi, e perder totalmente li pensieri, martiali, che possono hauere. In sesto luogo la speranza della ricompensa e'l timore delli gastighi, li quali seruono a consigliare gli huomini, a fare buone azioni, e che li freni del commettere li delitti, oggidì non si praticano punto con li Gianizzeri. Non ce n'è alcuno che possa sperare d'esser auanzato, se non porge oro alli suoi Officiali, ne che possa ottenere dispensa d'andare alla guerra, e di godere le ordinarie immunità, come OTYRAK, cioè venerano, se bene coperto di piaghe, ed oppresso dalla vecchiezza. Li figliuoli delli Officiali (al contrario) sono molte volte fatti OTARAK d'entro la Culla, e li soldati giouenj, e vigorosi per

dena,

denaro, ò per fauore dispensati da andare alla guerra, se bene sono pagati per questa.

Ma si come tutto quello, che habbiamo detto non fosse basteuole à far à quelli genti perdere il coraggio, e la riputazione; si crede che'l grã Visir KIVPVRLI auanti la morte, intraprendesse l'vltima guerra d'Alemagna, che consigliò suo figliuolo à continuare, nõ per altro effetto, che per finire di totalmente rouinare gli antichi Spahì, e Gianizzeri come vno de' maggiori beneficij, che potesse fare all'Imperio. Perche la rouina di que'vecchi soldati, darebbe luogo ad vna nuoua milizia, che sarebbe più obbediente, e più facile à gouernare.

Tal disegno è così bene riuscito nell' vltima guerra d'Ongaria l'anno 1664. che n'è seguito vn memorabile Macello di Spahì, e Gianizzeri, che d'ogni luogo erano iui fatti venire, da doue s'era stabilito, che non douessero ritornare. Li più valorosi correuano alla loro rouina, pensando di mostrare il loro coraggio, ed vna gran parte le migliori Officiali delle truppe de'confini perirono con loro. Ciò sicuramente indebolisce molto le forze dell' Imperio; ma il primo Visir essequisce quello, che gli prefisse suo padre (per quello che vien detto)

to]auanti di morire, Ancorche la fierezza de'Gianizzeri sia molto mortificata, e ch'ora siano ridotti a lasciarsi gouernare; ad' ogni modo il Sultano che al presēte regna, non può scordarsi lo spauento, che gli fecero nella sua fanciullezza, e per quello che si vede non si fiderà mai di loro, e meno che sia possibile dimorerà in Costantinopoli per causa delle Camere, che ci sono; nelle quali tutte l'imprese, e tutte le cospirazioni, che sono state fatte contro di lui contro suo padre, e contro li suoi Precessori.

CAP. IX.

Delli Chiaoux.

PErche li Chiaoux portano l'armi, non solo offensiue: ma ancora difensiue, hò stimato ragioneuole porli nel numero delle genti di guerra. nulla di meno si possono chiamare Vscieri, ouero Sargenti, perche sono impiegati principalmente negli affari ciuili, che li priuati hanno insieme: La loro paga ordinaria è dalli dodeci sono alli quaranta Aspri al giorno. Il loro capo si chiama CHIAVS BASCI, e sotto la di lui custodia sono posti li prigioni di qualità il Palazzo del primo Visir è il luogo nel quale si radunano, per

por.

portare le espedizioni di molti luoghi dell'Imperio Sono ammessi ordinariamente a queste cariche li Christiani rinegati tanto per dar loro modo di sostentarsi, come per eccitare gli altri a mutare religione ; perche riescono più atti che li Turchi naturali ad'esser spediti nelli paesi stranieri, per cagione della diuersità de' linguaggi, che parlano . Alcune volte sono mandati questi Chiaoux in qualità d'Ambasciadori;come s'è veduto, già poco tempo, in Francia , ed Inghilterra , ed in Olanda. Le loro armi sono vna Scimitarra, vn Arco,con le Frezze, ed vn bastone corto,con vn grosso da vn capo,che gli Turchi chiamano TOPOVS Quelli che seruono il primo Visir, e il BEIGLERBE,coprono quel bastone d'argẽto, ed all'ora li Turchi li chiamano TEHEVGHIAN; e gli altri che seruono li simplici Bascià , non lo portano che di legno.

Il Maggior vtile di quelle genti deriua dalle liti , che hanno gli vni, con gli altri. Resta a loro asegnata l' autorità, d'introdurre, e portare le cause auanti li Giudici Ma se gli affari si trouano dispošti ad'esser terminati fra le parti per aggiustamento , essi sono gli interpositori, e procurano d'appianare tutte le difficoltà, e di persuader le parti alla ragione : e ciò giamai non

P acca-

accade, che non ridondi in loro profitto.

CAP. X.

Delle altre parti della Militia de' Turchi delli Topchis.

I TOPCHIS sono li Bombardieri sono chiamati così in Turchesco, perche la parola di TOPE significa Cannone Sono in circa mille ducento distribuiti in cinquanta 2. Camere *il loro* Quartiere è *in* TOPHANA, ouero alla Piazza dell' Artiglieria nelli Borghi di Costantinopoli. Ce ne sono molto pochi buoni al loro mestiere, e che conoscano li segreti dell' Artiglieria, perche se fossero così lesti, come molti ingegneri, farebbono alli Christiani molto più male di quello che fanno, per la grand'Artiglieria, che hanno nel loro Campo, nelle loro trincee. Conoscono bene li Turchi, che ciò loro manca; onde trattano molto più dolcemente li Bombardieri Christiani, che non fannogli altri prigioni Gli alloggiano con li Topchis nelle camere, e Quartieri, che loro sono destinati, e loro danno otto, ò dieci Aspri di paga al giorno, mà per ciò non è suffi-

fi-

ficiente per fermare le persone, che circa la Religione hanno sentimenti, diuersi, che quelli che loro si figurano la maggior parte fuggono, ed abbandonano il seruigio; quando loro s'appresta l' occasione, per godere la libertà appresso le loro famiglie.

Gli Officiali delli Topchis sono.

1 IL TOPCHIS BASCI ouero gran Mastro dell'Artiglieria.

2 DVKGIBASCI, ouero Capo delli Fondatori delli gran Cannoni.

L'ODABASCI, ouero il Capitano di tutte le Camere, che sono nelli Borghi di Costantinopoli.

4 Il KIATIB, ouero il Commissario, che fà fare la Mostra alli Bombardieri; e quello è sempre vn SPAHI.

Li loro Pezzi sono così grandi, belli, è ben fatti, come sono li migliori del Mondo. Ne fuorono fatti portare quaranta, per l'vltima guerra d'Ongaria, e furono imbarcati sopra il mar nero, e condotti poi sopra il Danubbio sino a Belgrado, ed a Buda. Molto poca poluere si fà all'intorno di Costantinopoli, e la più parte viene di Europa, de altroue; ma quella di Damasco è stimata la migliore. Le loro più grosse palle hanno dalle trenta, alle quaranta oncie di Diametro; ed or-

P 2 di-

dinariamente sono di Pietra; e non seruono di quelle Palle, saluo che nelli Castelli, che sono sopra il Mare, come sono quelli dell' Ellesponto, chiamati SESTOS, ed ABYDOS, e nelli forti, che guardano l'ingresso del Mar nero. Vn Bombardiere d'vn Vascello Inglese che si trouaua all' ora in Costantinopoli hebbe curiosità, e d'ardire di misurare vna di quelle Palle, e fù preso nel fatto, e posto prigione, come vna Spia, e dopo rimesso in libertà, per la sollecitudine dell' Ambasciadore d' Inghilterra, che no'l fece però senza fatica, e senza denari.

Delli Gebeg.

LI GEBEGI sono gli Armaroli; così chiamati dalla parola GEBES, che in Turco significa vna Corazza. Ce ne sono seicento trenta, li quali sono distribuiti in sessanta Camere, ed hanno il loro Quartiere vicino à Santa Sofia di Costantinopoli. Sono impiegati à nettare le Armi antiche, ad vngerle, e difenderle dalla rugine: perche sono conseruate dalli Turchi come trofei delle loro vittorie. La loro paga è da gli otto, fino alli dodeci Aspri al giorno. Li loro Officiali sono quelli, che li comandano come Capi, cioè

il

il GEBEGI BASCI, e li loro ODABASCI, ouero maestri dello loro Camere. Sono questi Armaioli necessarij in tutte le espeditioni militari, e nelli giorni di Battaglia, perche souente dispensano alli Gianizzeri le Armi che hanno in custodia. Quelli che frà gli altri sono vn poco accomodati, e che hanno molti amici, e qualche protetione godono pacificamente della loro paga senza partirsi dal loro tetto, e come gli altri OGIAKI possono diuenire OTTVRAKI e conseruare la loro pensione senza andare alla guerra.

Nota, che OGIAK significa vna famiglia, ed ancora vna famiglia militare Si dice SPAHI OGIAKI l'ordine delli Spahì SENISCHERI OGIAKI la milizia delli Gianizzeri, e così delli altri.

Delli Delis.

LA parola DELIS significa in Turco vn Pazzo. Gli DELIS sono le guardie del primo Visir, ordinariamente sono da cento fino à quattrocento, secondo ch'egli è più, ò meno generoso. La loro paga è dalli dodeci, sino alli quindici Aspri al giorno. Sono tutti dalla Bosna, e dell'Albania. Il loro abito è ridicolo come si vede nella loro figura. Sono molto robusti e di gran forma di corpo. Parlano fie-

ramente, ed'altro non discorrono, che di battaglie, di combattimenti, ed altre braue attioni; ma tuttauia non vien creduto che'l loro coraggio corrisponda alla grandezza del Corpo, e dalle loro rodamontate. Per la Città auanti il primo Visir, vanno a piedi è gli fanno dar luogo quãdo và al Diuano. Quãdo il seguono in Campagna sono *molto* ben à Cauallo, ed vna forma, che corrisponde molto bene alla grandezza ed alla grauità de'loro Corpi. Il loro Capo si chiama Delli Basci. Le loro armi sono vna lancia all'Ongara, vna Spada, ed vna Scure: alcuni portano ancora le pistolle appese alla Cintura. Sono naturalmente più fedeli; che li *Turchi*; e perche erano affettionati al Visir Kiuperli, (che era del loro paese] egli ne manteneua ordinariamente due mila per sua guardia. Cosa che teneua tanto infreno li Gianizzeri, e gli altri soldati che giammai non hanno potuto essequire alcuna conspiratione. Le stesse massime del Padre, segue ancora suo figliuolo il Visir d'oggidì, e si può dire che oltre la gratia del Sultano, la sua conseruatione dipende da quelle genti.

De'

De' Seghani, e de' Serigiani.

E Ben fatto di descriuere quì vna specie di Militia, che li BEIGLERBEIS, e li Basciá in ogni tempo mantengono, cioè li SEGBANI, e li SERIGIANI. Li primi custodiscono il Bagaglio della Caualleria, e gli altri quello dell'Infanteria Li SERIGIANI. Seruono a piedi, con la Spada, e'l Moschetto come li Gianizzeri, e li SEGBANI à cauallo, con li nostri Dragoni. La loro paga è (oltre il nudrimento) di trè, ò quattro scudi al mese.

BEIGLERBEIS nelle loro riuolutioni hanno souente fatto gran numero di quelle genti, per opporsi alli Gianizzeri mentre in questi vltimi tempi li Basciá Ipscir, Hassan, e Mortazza. Ma il famoso Visir KIVPERLI, per atterrarli, e rouinargli, fece publicar per tutta l'Asia vn editto del Gransignore, il qual ordinaua vn' essatta inquisitione contro li medesimi, con libertà d'ammazzarli in ogni luogo, oue fossero ritrouati. Ciò fù cagione, che vn gran numero ne restò disfatto nell'Asia, e che tremila si diedero al SOPHI in Persia.

De' Mucblagi, e de' Besli,

LI MVCBLAGI, e li BESLI sono Seruidori, ò Valleti de' BEIGLER BEI, e de' Bascià. Li primi fanno professione d'esser buoni a Cauallo e s'essercitano à lāciare il GERIT. Questo è vn Dardo, ch'e molto in vso frà li Turchi e del quale è impossibile di ben seruirsene senza vna gran destrezza; e si come coloro, che riescono atti à lanciarlo bene à Cauallo sono ricompensati; così li Turchi hanno in tal essercitio la loro principale occupatione. In ogni tempo li Sultani hanno hauuto gran piacere à vedere questo spettacolo, e molte volte sono interuenuti alli combattiméti che li Bascià faceuano fare frà le loro genti. E perche li loro domestici sono di paedifferenti, così auuiene che alla presenza del loro Principe disputano, con tanto ardore l'onore della battaglia, che ciò si può paragonare alla crudeltà degli antichi Gladiatori. Ordinariamente quelle che riescono più lesti, e gagliardi sono innestiti d'vn ZAIMo uero d' vn TIMARIOTO. LI BESLI sono Valletti à piedi; li quali per esser molto ben disposti, e veloci nel corso, diuengono souente Gianizzeri quello ch'ora habbiamo detto della Milizia, basta per dimostrare qual sia la loro institutione e disciplina, ed a spese di chi è man-

te-

genuta.

CAP. IX.

Alcune osseruationi sopra il Campo de' Turchi, e li successi dell' Vltimo combattimento con li Christiani.

NEll' anno 1665. il Signore Conte di VVinchelsey mi commandò che [per alcuni affari del Rè della Gran Bertagna, e della Compagnia de' Mercanti Inglesi] andassi a ritrouare il Primo Visir, che ritornaua d'Ongaria. Non essendo ben informato della sua marchia, fui obligato d'andaruene fino à Belgrado. Questa è vna Città della Seruia situata alli confini dell' Ongaria, e venti trè giornate discosta da costantinopoli. Vicino a quella città ritrouai accampata la maggior parte dell' essercito Turchesco, e perciò feci dirizzarle la prima Tēda nel quartiere delli Spahì, più vicino che potei al primo Visir, ed alli principali officiali, per meglio essequire i miei affa-

 ri,

ri, ed hauere vna pronta espedizione; ed iui dimorai sette giorni, al fine de' quali si leuò l'Armata, e cominciò a marchiare verso Andrinopoli; e perche io non haueua finiti li miei affari nel Campo, mi conuenne seguirlo ancora altri tredici giorni; nel qual tempo hebbi occasione di fare qualche osseruazione sopra l'ordine, che tengono li Turchi quando marchiano, e quando campeggiano.

Alla testa dell' Armata sono alloggiati li Gianizzeri, e tutti gli altri, che sono destinati per seruire a piedi, circondando d'ogni lato, con le loro Tende quella del loro Agà, o Generale; Nel mezzo del Campo sono dirizati li Magnifici Padiglioni del Visir; del suo KAIA ò grã Maestro di Casa, de REIS EFFENDI ouero Cancelliere del TEF. TERDAR BASCIA, ouero gran Tesoriere, e del KAPISLER KDBIASI, è grã Maestro delle cerimonie que' Padiglioni occupano vn gran spazio di Terra lasciando nel mezo vn gran Campo vuoto, nel quale è eretto vn baldachino superbo, oue si fà Giustizia delli malfattori, e che serue a tenere al coperto dal Sole, e dalla Pioggia quelli che sono dell' ordine del Diuano, ouero che hanno affari concernenti allo stato; Nello stesso luogo è posto lo HASNA, e Tesoro chiuso in picioli

cofa-

cofani; e l'vno sopra l'altro in circolo, ed in buon ordine, vicino a'quali ogni notte sono di guardia quattordici Gianizzeri, Vicino a questo Quartiere sono le Tende, dell'BASCIA BEY, AGA, ed'altre persone di qualità, che col loro seguito fanno vna considerabil parte dell' Armata. Dietro a questi sono li Quartieri delli Spahi, e di coloro, che sono destinati per seruire la Caualleria, come li SEGHANI, li SERIGIANI & altri. Alla destra del Visir fuori del Campo sono poste le munitioni, e le Artiglierie, che non erano in gran numero in quel tempo. Li pezzi grandi erano rimasti a Buda ed' a Belgrado ce n' erano solamente quaranta, ò quarantacinque piccioli tirati ciascheduno da quattro Caualli; che seguiuano l' Armata e 'l Visir più tosto per decoro, ed ostentatione, che per necessità.

Li Padiglioni del Gran Visir, e degli altri personaggi mettano più tosto; il nome di Case Reali, che di Tende; Sono d' vna prodigiosa grandeza, guarniti al di dentro con tapezzerie di brocato d' oro, e d' argento; di pretiose Suppellettili, e d'ogni altra cosa, che si potesse bramare in vna Casa superbamente addobbata. Eccedono (al mio parere) di molto, tutta la magnificenza de' loro più

grandi edificij; e perche non durano,
che pochi anni, la spesa riesce maggiore
che quella de' Palaggi di Marmo,
e di Porfido, che durano molti secoli. Se bene questi palaggi portatili, con
li loro sostentacoli, e tutto l'equipaggio, che da loro dipendono pensino
molto, siano di grand' impedimento; ad'ogni modo l'Armata de' Turchi
non resta di marchiare cinque
ò sei ore al giorno. Il Bagaglio è portato da' Caualli, Muli, e Cameli.
Le persone di qualità hanno due equipaggi di Tende; quando marchia
il Visir ne fanno partire vno il giorno
auanti, di modo che lasciando le Tende
la mattina, ne ritrouano la sera delle
altre tutte pronte. Questi grandi Equipaggi sono cagione, che ci sono tanti
Caualli, tanti Cameli, e tanti Muli da
Bagaglio nel Campo delli Turchi, e
tanti migliara d'huomini, che ne hanno la custodia; la spesa de' quali ascende ad' vn immensa somma. Cosa
che più d'ogn' altra fa (al mio parere)
rispondere la grandezza dell' *Imperio
Ottomano*.

Ancorche molti Officiali, che hanno guerregiato contro li Turchi, dicano ch'essi fanno maggiori progressi col gran numero d'huomini, che
compongono le loro Armate, che col
loro

loro coraggio; ò per la pratica dell'arte Militare; mi pare nondimeno che le vittorie, che hanno ottenute contro li Cristiani siano euidenti proue che nelle loro Armate ci sia qualche ordine estraordinario, che supplisca al difetto di questa pretesa pratica misteriosa, che vien detto che loro manchi. Io il fò consistere principalmente in questo punto, che l'vso del Vino è interdetto alli Soldati Turchi, sino che sono in Campagna sotto pena della vita; haueudo veduto giustitiare due huomini a morte, mentre che mi trouaua nel loro Campo, per hauerui solamente portato vn poco di vino: perche questa astinenza del Vino, rende li loro soldati sobrij, vigilanti, ed obbedienti, e fà che non s'ode vn minimo rumore, ne vna minima questione nel loro Campo. Quando marchia l'Essercito, non si vedono gli abitanti de' luoghi, per li quali passa che si dolgono d'esser stati Saccheggiati, che le loro donne, ò le Zitelle siano state violate, che loro sia fatto vn minimo dispiacere. Li Soldati mercantano, quello che vogliono hauere, e lo pagano con denari contanti; come fanno li viandanti nelle Osterie: cosa ch'al parer mio molto contribuisce alli successi felici delle loro Armi, ed all'agrandimento del loro

Im-

Imperio. Temono tanto li disordini che può cagionare l'vso del Vino nelle loro armate, che per preuenirli, due, ò trè giorni auanti la marchia mandano gli Officiali per far otturare, e sigillare tutte le Tauerne, che sono sopra il Camino, e fanno prohibitione a suon di tromba, che alcuno, sia chi esser si voglia non, ardisca di vender Vino in pena della vita. Perche li Turchi sono naturalmente così vbbriaconi (se bene l' vso del vino loro è prohibito) che a gran fatica di dieci se ne troua vno, che non pecchi in tal dissolutezza, come habbiamo rappresentato nel secondo Capitolo di quest' opera.

E così netto, e polito sempre il campo de' Turchi, che la più netta Città del Mondo non è di vantaggio. Vicino ad' ogni tenda fanno alcuni buchi in terra, li quali seruono per le ordinarie necessità; sono questi buchi circondati da' vinchi, sostenuti da certi bastoni, quando cominciano ad' apportar fettore, ò ad'empirsi li coprono di terra, e leuano que' vinchi, e fanno altroue vn' altro buco per lo stesso effetto; di modo che, per niuna, benche minima, cagione può infettarsi l' aere del Campo, ne cagionar fetore. Se marchia l' essercito in tempo di estate, e quando fà caldo, fanno partire

tire le bestie, che portano il bagaglio ad vn' hora di notte. Li Bascià, e il primo Visir partono subito dopo la mezza notte, si fanno portare tanti luochi auanti, ed all' intorno che'l loro lume agguaglia quasi quello del giorno. Coloro che li portano sono Arabi vicini d' Aleppo, e di Damasco, molto buoni peconi. Li Turchi li chiamano MASSALAGLER, e quello, che li regge MASSALAGIBASCI Il MASSALAGIBASCI hà sopra di loro ogni autorità, ed è tenuto a render conto delli disordini, e mancamenti che fanno. Li fuochi che portano non sono facelle, ne torcie; ma sono certi cerchi di ferro posti sopra vn lungo bastone, ne' quali accendono vn certo legno grasso e bituminoso. Questi istrumenti rassomigliano molto a quelli che si veggono dipinti sopra li quadri, e tessuti nelle antiche tapezzarie, nelle quali sono rappresentate alcune istorie de' Romani accadute di notte.

Già che hò cominciato a dire qualche cosa del Campo de' Turchi; non sarà inutile di rappresentare al Lettore l' allegrezza con la quale quest' infelice Essercito se ne ritornaua, e qual fù il motiuo, ch'obbligò il Visir di non intraprendere di vantaggio contro li Christiani Dopo la presa del Forte di SERINVVAR, ouero di Serin, che fù la

pri-

prima cagione della guerra, e la rotta del Bascià di Buda vicino a Leua dal Conte di Susa Gouernadore di Gomora. Il primo Visir fece molti tentatiui, per passare il Fiume RAAB a fine d'entrare nella Croazia, e nella Stiria; ma tutti li tentatiui furono inutili, per causa de' Forti, che li Cristiani haueuano costrutti sopra la ripa del Fiume, di modo che gli perdette molti huomini senza far alcun profitto. Queste perdite, e l'infelice successo del Bascià di Buda l'irritarono, e l'obbligarono a fare vn secondo sforzo il giorno 27. Luglio. 1674. Ei s'auuanzò con tutto l' Essercito fino a KERMENT, che è vna Piazza posta fra'l Fiume RAAB, e quelle di Terue, pësando di passarlo felicemente in quel Sito, che altroue. Ma ne fù rispinto dal valore degli Ongari, assistiti dal Conte Montecucoli, e costretto di ritirarsi con qualche perdita.

Fece ancor vn'altro sforzo considerabile il primo d' Agosto seguente, e fece passare in vn certo sito sei mila Soldati Gianizzeri, ed Albanesi, ed in vn' altro (oue il Fiume si poteua guadare, per la poca profondità, ed oue pure non era largo più di dieci passa) tutta la Caualleria de' Turchi; cosa che obbligò li Christiani di riunire le loro forze tutte in vn Corpo, e di

pa-

pemer, per porsi in stato di dar la batta-glia all'inimico.

La notte dopo che l'armata de' Turchi, hebbe passato il Fiume, cascò dal Cielo vna cosi terribil pioggia, e tanti torrenti d'acqua calarono dalle vicine Montagne, che'l Fiume, che poteuasi guardare il giorno auanti, si dilatò in tal guisa, ch'era impossibile il ripassarlo senza Ponti, ò senza Barche.

Non così tosto l'essercito de' Turchi hebbe passato il Fiume, come habbiamo detto, che'l Visir ne spedì vn Corriere a portarne la nuona al Gransignore, e perche ragguagliarlo dell'auuantaggio, che speraua hauero sopra li Christiani. Sapeua ben egli, che queste nuoue gli sarebbono stati care: perche'l Sultano non gli scriueua mai, che non gli comandasse; con minaccie di passar questo Fiume, a qualunque prezzo ci fosse, non potendo tolerare, ch'vn tristo, e picciolo ruscello impedisce li progressi all'Armata Ottomana, che l'Oceano intiero non haueua potuto trattenere. Come se la conquista del Mondo dipendesse dal passaggio di questo Fiume; non così tosto il Gransignore n'hebbe la nuoua, che si lasciò trasportare da tanta allegrezza, quasi che si fosse reso Padrone dell'Ongaria, è dell'Alemagna;

Mà quando da vn secondo corriere intese che le sue Truppe haueano disfatte vna partita di mille huomini suoi nimici, non dubitò più che non ottenessero vn'intiera vittoria. Restò la Corte tutta commosa mentre senza attendere le felici nuoue, che doueuano seguire le prime, il Gransignore ordinò, che si celebrasse vna Festa di Publica allegrezza, sette giorni, e sette notti continue, che li Turchi chiamano DVNALMA. Le prime tre notti di questa Festa furono impiegate in giocar di fuochi artificiali da gettar per l'aria, a suonare la Tromba, e'l Tamburo. Fù scaricata più volte l'Artiglieria di Costantinopoli, e non ci fù alcun priuato, che non facesse tutto il possibile per testimoniare la sua allegrezza, in vna così importante occasione. Ma non erano a pena passate queste tre notti, che'l Gransignore hebbe nuoua, che li Christiani haueuano disfatto la miglior parte della sua Armata; che l'obligò vergognosamente ad ordinare, che fossero estinte le facelle, ch'ardeuano sopra le Torri, perche tutta la Città, di modo che le quattro notti seguenti della Festa, furono passate in tristezza, ed in oscurità; e ciò non fù senza ragione, perche realmente la loro perdita era di grand'importanza. Dopo che'l loro

ro essercito hebbe passato il fiume, come già habbiamo detto; essendosi li Christiani posti in battaglia, alle quindici ore si cominciò vn furioso combattimento, che durò sino alle ventidue, senza che si sapesse da qual parte pendesse la vittoria. Ma al fine essendo stati valorosamente ributtati li Turchi dalli Christiani, ch'all'ora erano loro di forze eguali, furono costretti di recedere, e doppo di confusamente fuggire, lasciando cinquemila de'loro migliori soldati distesi al piano, l'onore della giornata alli Cristiani perche li Turchi non si ritirano mai in ordinanza si affrettarono in tal guisa; e per ripassare il Fiume, che la Caualleria calpestaua sotto i piedi l'Infanteria, e molti ne stroppiaua. Da vn'altra parte l'Infanteria senza considerare in profondità, e senza darsi cura di cercare li luoghi proprij del gaudo, si gettaua precipitosamente nell'Acqua; Quelli che s'affogauano, si afferauano a quelli, che sapeuano nuotare, e seco li faceua miseramente perire. La rapidezza della corrente portaua seco gli huomini, e li Caualli, li quali ne' luoghi più profondi, e più larghi s'affogauano, di maniera che l'acqua ne fece perire molti più che la Spada, Il primo Visire, come vn'huomo arrabbiato era già dall'altra parte del Fiu.

Fiume, doue miraua a perire miserabilmente le sue genti, senza poterle soccorrere. Benche questa rotta non habbi fatto frà li Christiani molto rumore, per cagione, che'l Fiume ne nascose la maggior parte i Turchi però concordano, che la lor perdita è stata maggior di quello, che hanno rappresentato gli auuisi d'Europa, e confessano, ch'in verità loro non è accaduta vna simile disgrazia, doppo che l'Imperio Ottomano si troua nella sua grandezza. Le persone di qualità, che perderono li Turchi sono ISMAEL vltimo Basciá di Buda, e CHIMACAM di Costantinopoli, che restò morto da vn colpo di Cannone nel passaggio del Fiume; Lo SPAHIS LAR AGASI, ouero Generale delli Spahì, ed alcuni altri, con quindici pezzi di Cannone, molte Tende, e quantità di Bagaglio.

Li Christiani perderono in questo incontro in circa mille Soldati, e di personaggi di rimarco il Conte di Nassan; il Conte Carlo Bracanstorf Capitano delle Guardie del Monteeuccoli; il Conte Fucher gran Mastro dell'Artiglieria; ed alcuni Gentil'huomini Francesi, il valore de'quali merita per sempre esser descritto in tutte l'Istorie.

Questa rotta cagionò vna così strana

na agitazione di mente frà le Soldatesche del Turco , che erano più disposti ad ammuttinarsi, che ad'obbedire;ed ogn'vno prēdendo libertà di parlare come accade in simili incontri, diceuano altamente, che la guerra era stata intrapresa , fuori di profitto, che non era giusta , ch' era apparsa vna Cometa, che presagiua, che'l successo non sarebbe felice; e che vn Eclisse di tutta la Luna intiera era accaduta vn poco auanti (ch'è sempre fatale alli Turchi) haurebbe douuto impedir li Generali dell' Armata dall'impegnarsi in tal impresa , sino che la malignità fosse passata.

Si raccordauano[diceuano essi] di hauer vdito a dire , che Solimano il Magnifico haueua fatto vn giuramento Solene , quando fece la pace con l'Imperadore, di non passar giamai il Fiume RAAB,se non gli hauesse data vna legitima cagione . Da cio concludeuano, che questa violazione, era vno scorno alla memoria d' quell' Eccellente Imperadore , e che tal guerra, non poteua esser che funesta alli Musulmani , e vergognosa all'Imperio . A tal rumori s' aggiungeua, che'l primo Visir era stato cagione della rotta dell' essercito , perche haueua ordinato alle Truppe di ritirar.

rar.

rarsi, dopo che s' erano impegnate nella battaglia, sopra vn falso auuiso, che gl'era stato dato, ch'vna parte dell'Armata cristiana veniua verso di lui.

Il minimo rumore apportaua terrore alla militia, e credeuano hauer ad ogni momento li Cristiani alle spalle; e li Spahì dell'Asia, e quelli che haueuano lasciate alle loro Case le Femine, li figliuoli, le sostanze, non haueuano la maggior voglia, che di ritornare presto à riuederli. Di modo, che in questo stato d' agitatione, non era alcun mezzo possibile; per acquietar loro la mente, altro che la *nuoua* della pace sola, la quale poteua operar più, che non poteuasi sperare, ne dalle promesse, ne dalle ricompense. Era ben auuertito il Primo Visire della dispositione in cui si trouaua l' esercito, e questo fù il vero motiuo del trattato, che fece, quasi in vn momento con l' Imperadore, contro l'opinione di tutt'il Mondo, sopra le proposizioni, che gli fece il signor Reuenghen suo Residente, che haueua sempre condotto seco, mentre marchiaua con l'essercito, per seruirsene conforme l'occasione. Il Visire per far conoscere a questo Residente, che voleua trattare sinceramente, e con buona fede, il regalò d' vn bel Cauallo d'vna veste di Martori Zebellini,

lini, ed vna Tenda molto commoda; e'l trattò molto ciuilmente mentre si negoziaua a Vienna sopra gli articoli che gli era stati inuiati. Poco tempo dopo, ne fù portata la ratificazione, fuorche d'alcuni, che doueuano esser regolati dall'Ambasciadore estraordinario, che l'Imperadore doueua mandare alla Porta, che poteua rēdersi alla Corte Ottomana (per quello si diceua) verso il fine del mese d' Aprile. Questa nuoua rallegrò molto gli Spahì dell'asia ottenero licenza di ritirarsi alle patrie loro; e la maggior parte dell'altra Milizia si sbandò.

Ma si come quest' Ambasciadore tardò vn mese di più, che non si credeua a venire; la sua dimora espose le cose in vna strana confusione. Io era all'ora nel Campo, ogn'vno si diceua all'orecchio, ch'l trattato era rotto, che li Christiani haueuano ingannati li Turchi, e che li haueuano obbligati a licenziare da maggior parte dell' Armata, per disfare più commodamente il resto; di che s'attribuiua il fallo sopra coloro che il gouernauano, e sopra la troppo grande credulità del Visire. Ma essendo giunta la nuoua il giorno 28 di Maggio 1665. che era giunto a Buda l' Ambasciadore dell' Imperadore, il Gran Visir partì da Belgrado il giorno dietro con tutto l'-

esser-

esercitio. Io il seguij sino a Nizza, che è noue giornate in circa lontana da Andrinopoli, e si come haueua finito in quel luogo li miei affari, presi da lui congedo, ed a lunghe giornate mi portai ad attendere la Corte in Andrinopoli,

Ma auanti di finire questo Capitolo nō sarà inutile di dire al mio caro Lettore, quello che osseruai nel mio viaggio di Belgrado.

Partì d' Andrinopoli, per andare a Belgrado d'anno 1665. li 29. Aprile, ed arriuai il primo giorno di Maggio, ch'era festa, nella Villa di SEMESGE abitata dalli Bulgari Christiani, oue allogiai. Al nostro arriuo; le Femine di quel luogo vscirono dalle loro Case; e ci portano molto Biscotto fra due Temagi sopra li carboni accesi, che nel loro linguagio chiamano TOGA. TCH, Altre ci portarono oua, latte, e Vino; in somma tutto quello che poteuano produrre le loro picciole Capanne. Si sollecitauano molto, queste femine, per farci comperare li loro rinfreschi, e li più giouini, e più galanti pretendeuano esser preferite alle più attempate, ed alle menbelle. Quelle Paesane, quel giorno si erano adornate delle più belle vesti, e vedendole mi souuenne di quelle antiche Pastorelle dell'Arcadia, ch' altre-

volte haueua veduto dipinte sopra li Quadri antichi. Il loro abito è vna robba lunga, fatta di lana di più colori, con le maniche pendenti. Le maniche che loro coprono le braccia sono quelle delle loro Camise, fatte di grossa tela, lauorate con l'ago, di seta di colori diuersi; Hanno li capelli inannellati, e gettati al di dietro, alcune gli hanno ornati di certe picciole conchiglie, che si trouano sopra il lito del Mare congiunte insieme con certa frangia di seta, fibbie d'argento. Le più ricche haueuano il capo adornato di molte sorti di monete d'argento cucite, ed attaccate insieme sopra vna picciola rete di Filo; haueuano parimente il seno, ed il collo adornato nella stessa forma. Sin che viaggiassimo frà quelle genti, non ci mancò alcuna cosa necessaria al vitto, e fossimo riceuuti in ogni luogo, con acclamazioni, ed allegrezza. Que'popoli (che si chiamano Bulgari) abitano tutto il Paese, che s' estende fino alli confini dell'Ongaria, essi coltiuano la Terra, nutriscono quantità d'Animali, ed intendono molto bene l' essercizio della Campagna; è ciò cagiona (con la libertà, che essi hanno per lo poco numero de'Turchi, che sono frà di loro) che viuono con tranquilità, ed a loro modo.

Parlano l'antico Ilirico, ouero Schiauone, che s'assomiglia molto al Russiano. Si dice che vengano per origine dalle Terre, che sono oltre il Fiume Volga, e che per corrutione si chiamano Bulgarij in luogo di Vogaij.

Il terzo giorno di Maggio giungemmo à Filippopoli, oue fummo accolti molto ciuilmente in vn Monastero, ò casa del Vescouo di quel luogo. Il Fiume Ebro passa vicino à questa Città, il qual viene dal Monte Rodopera che noi vedemmo passando per andar à Sofia.

La Città di Filippopoli è situata in vn piano di molta larghezza aperto da ogni lato. In questo piano sono molte picciole colline tonde, che li abitanti del paese credono esser le tombe delle Leggioni Romane, che già furono vccise in quel paese. Vn Greco melanconico, essendoli sognato, che sotto vna di quelle Colline erano sepolti molti ricchi tesori, si pose in tal guisa nell'animo questo pensiere, che ad altro non pensaua giorno, è notte. Per sodisfarsi il communicò al MASIT AGA, ouero à quello; che haueua la direttione delle Fontane, e delle delitie del Grāsignore in quel paese, e il persuase di far aprire la Terra in quella parte. Fù tentato l' auaro Turco, dalle persuasioni del Greco superstiti-

stitioso; ma non ardì aprire quel Monte, senza la permissione del Sultano. Ne diede parte alla Corte, dà doue ne hebbe gli ordini necessarij, ed alcuni Officiali assistenti per portare li pretesi Tesorieri della Corte Furono spediti li paesani vicini, per lauorarui, e senza perder tempo ? fù proseguito il lauoro. Ma si come quelle pouere genti non intendeuano il modo di lauorare sottoterra, cauarono tanto innanzi, che non potēdosi sostenere più il Monte che era di sopra precipitò in vn istante, e sepellì sotto quelle ruine settanta di que' miserabili, li quali furonō sagrificati alla pazzia d' vn Greco, ed alla auarizia d'vn Turco. Vna parte di quella Città è fabricata sopra il decliuo d' vna picciola Collina, ed appresso di quella ne sono due altre, che rassembrano esser fatte per seruire di baloardi da quella parte: il rimanente del paese all' intorno è d' vna gran Pianura tutta spatiosa. Non si conosce in quel paese alcuna antichità, fuorche le reliquie di due Cappelle di mattoni fatte in Croce. Vna delle quali li Greci hanno in gran veneratione oue dicono, che S Paolo molte volte hà predicato alli Filippini. Sopra tal credenza vanno souente à far orationi, e particolarmente nelli giorni di diuotione. Le Muraglie di que

ſta Città ſono molte antiche: Sopra le Porte è ſcritto qualche coſa in caratteri Greci; ma il tempo li hà tanto corroſi che mi fù impoſſibile il poterli leggere.

Li Greci ſono così ignoranti, e quelli pare che ſono nati nella Città, come li loro Preti Galogeri; che non hauendo à far altra coſa che à pregar Dio, ed à ſtudiare, non poterono dirci giammai alcuna coſa di ragioneuole ſopra l'origine, e li fondamenti della loro Città; aſcoltando con amiratione quelle che noi haueuamo appreſſo dal l'Iſtoria.

Di là partij per andar a Sofia, e paſſai la Montagna, che li Romani chiamano HEMVS, e che li Turchi chiamano CAPI DERVENT, cioè le Porte dello ſtretto camino, perche è ſcoſceſo, è difficile. Quel luogo, e molto commodo, per li Malandrini, i quali hanno alcune Cauerne, e naſcondigli così forti, che non temano punto le Truppe, che ſono inuiate contro di loro per diſcacciarli. Nella ſomità di queſta Montagna è vna Villa di Bulgari, Le femine ſono molto libere in parole, per cagione del gran numero di viandanti, che paſſano per quella parte, e non riceuono, ne trattengono li foraſtieri, ſolo all'ora, che li loro Mariti ſono alla Campagna, ò fuori con

gli

gli armenti; ouero quando sono in fuga ,per schifare li mali trattamenti de' Turchi. Si discende da questa Montagna, per vn'molto stretto camino, circondato da tutte le parti da altri monti altissimi,e da Foreste . Quello camino è oscuro è dispiaceuole, e dura almeno due ore.

Gli HEIDOVS, ouero Eiduchi ci vengono souenti in gran numero dalla Transiluania , dalla Moldauia, dall' Ongaria, & altraonde, per sualiggiare li passaggieri , li quali ammazzano a colpi di Carabine, e di grosse Pietre ; che loro scagliano sopra dall' alto delle Montagne , di modo che le più forti Carauane , non sono sicure dalli loro insulti. Mi hanno detto che in vno di que'DERVENTI, (che ne sono molti nel camino di Belgrado)dicidotto Malandrini haueuano ammazzati in tal forma più di trecento Mercanti , e rubbato loro denari , e tutto il loro bagaglio . In que'luoghi che la natura hà tanto fortificati , gli abitanti resisterono gran tempo à gli Imperadori Greci , ed iui fù oue ammazzarono Baldouino Conte di Fiandra, dopo essersi reso Padrone di Costantinopoli.

Frà questi Bulgari è vna sorte di gente chiamata Paolini, che altre volte haueuano vna strana idea della Re-

lione Christiana, sotto pretesto di seguire la dottrina di San Paolo, seruendosi del succo nel Battesimo, e preferendo questo Apostolo a Giesù Cristo suo Signore. Mà essendosi in quel paese abbattuti alcuni Preti Cattolici, ed hauendo riconosciuto l'ignoranza di quel pouero popolo, che non chiedeua altro, che d'esser instruito; si seruirono dell'occasione, per indurli nella vera credenza, alla quale sono oggidì tanto affezionati, che vanno sino alla superstitione.

Per que' DERVENTI, ouero stretti camini, de' quali habbiamo parlato, dopo trè giornate di molto faticoso camino noi giungemo a Sofia. Questa è vna Città tanto Turca, che non si vede alcuna cosa più antica, che gli stessi Turchi. Essa è situata in vna delitiosa pianura, ò più tosto in vna larga Valle, frà due Montagne. La più alta di queste Montagne è sempre coperta di Neue, anco nel gran calore della state; che rende quella Città fresca, e sana; ma l'aere sottile, e penetrante. Essa abbonda d'acque sane, e leggiere, che vengono dalle medesime Montagne, le quali lo circondano da ogni lato, con piccioli, e commodissime ruscelli. Alcuni dicono, che quelle Acque sono le medesime che negli andati tẽpi tanto furono pregiate

dà

d'Orfeo. Sono ancora in questa Città alcuni Bagni d'Acqua calda, dentro li quali vanno souente à bagnarsi li Turchi, dicono che hãno la stessa virtù, che quelli, che noi habbiamo in Inghilterra. Facemo ancora altre noue lunghe giornate di camino, di là sino à Belgrado nelle quali io non vidi cosa alcuna di consideratione, fuorche l'estrema miseria del paese. Giũti, che ci fummo estẽdemmo li nostri Padiglioni nella cãpagna, e dopo esserui stati sei giorni, noi ci riunimo di nuouo cõ l'Essercito, il quale non si stancaua di testimoniare l'allegrezza che haueua di ritornarsene, e di veder finita la guerra. Dà ciò si può cõprendere quanto li Turchi habbiano degenerato dall' antico valore de' Saraceni.

* *
*

CAP. XII.

Delle forze de' Turchi per Mare.

DOpo hauer descritto quali sono le forze de' Turchi per terra è tempo (come habbiamo promesso)di mostrare quali siano le loro forze per Mare . Perche se bene non sono tanto necessarie à quelli che abitano il continente , come esse sono à quelli che dimorano nell'Isole,e sopra il lito del Mare. Vn Principe non può giammai passare veramente per potēre,se non è padrone dell'vno,e dell'altro elemento .

Per far vedere la verità di questa propositione , non c'è altro , che osseruare quante volte li Turchi [così formidabili come sono [siano stati disfatti per Mare della Republica di Venezia , ancorche di gran lunga inferiore di forze,per non hauer ben intesa la nauigatione,e per non hauer hauuto huomini sufficienti à comandare le loro Flotte.

La Potenza de' Turchi è molto diminuita in Mare, doppo la Guerra che hanno in Candia , ed hanno in guisa tale perduta la speranza di bene riuscir

si,

scirsi, che hanno abbandonato l'vso de Vascelli, e delle Galeazze, che loro chiamano MAHAMES: sia perche mancando loro i Piloti, e Marinari, per ben condurle; ouero che non si conoscono sufficienti a combattere con buon successo, contro li Venetiani in Mare. Dopo che non si seruono più di que' gran Vascelli, non fabricano che Galere leggiere; Cose che dimostra, che più si fidano ne' Remi; che nelle braccia. L'anno 1664. nel mar nero per la tempesta perderono vet'otto Galere ben munite, con tutti gl'huomini, ch'v'erano sopra, per riparare vna tal perdita il Visir, KIVPERLI ne fece subito fabricare altre trenta, ma erano tanto verde, e così mal cagionato, per simili lauori il legname che la maggior parte a pena poterono seruire nel primo viaggio, per la quantità d'acqua che faceuano; ed al ritorno della Flotta il seguente mese d'Ottobre furono poste nel numero delle Naui vecchie.

E difficile d'indouinare la cagione per la quale li Turchi sono tanto deboli in Mare; perche appresso di loro è abbondanza di tutte le cose che sono necessarie per fabricar Vascelli, ed' allestire in buon equipaggio vna Flotta. Le vaste selue che son lungo al Mar nero, e dal fine del Golfo di Nico-

media in Asia, loro somministrano più legna, di quello occorre la Pece, il Bitume, e'l seuo loro vengono dall'Albania, e dalla Vallacchia. Il canape, e le Tele del Gran Cairo, e'l Biscotto da tutte le parti dell' Imperio la maggior parte de' loro Porti è commodissimi per la costrutione de' Vascelli, e nell' Arsenal di costantinopoli, ci sono trenta camere, ò volti destinati a tal lauoro, di modo che ne possono esser fabricate tante, in vno stesso tempo, senza alcuno imbarazzo, c'è ancora vn' altro Arsenale à SINOPE, ouero SINOPOLIS, ò SIHABE, vicino a Trebisonda, ad altri a MIDIE, ed ANCHIALE, che sono cittadi sopra il Mar nero In molti luoghi della propontide, dell'Elesponte, e del Bosforo; sono Porti così commodi, per li Vascelli, che pare; che tutte le cose habbino conspirato per render costantinopoli non solamente felice; ma terribile, e padrone dello Oceano stesso, con tutto ciò li Turchi (particalarmente dopo la guerra di Candia, e le perdite, che hanno fatto in Mare) non hanno giamai potuto allestire vna Flotta di più di cento Galere, quattordici delle quali sono mantenute dalli BEYS dell' Arcipelago.

Li Turchi non hanno alcun bisogno di Schiaui per tirare il Remo per-

che

che li Tartari li proueggono d'vn grandissimo numero de essi; oltre che ci sono diuerse persone in costantinopoli, che noleggiano li loro schiaui, per vna State, ed al ritorno sono pontualmente resi alli loro padroni; e s'oltre di ciò hauessero bisogno di ciurme, leuano da certe Prouincie li giouini Paesani forti, e vigorosi. Li Turchi li chiamano ABABI, e gli altri schiaui CHAHALI; d'ogni venti famiglie, ne prendono vno, e le dicinoue sono obbligate di pagare sei mila Aspri, per lo suo viaggio, quando toccano questo denaro, s'impegnano, danno sicurtà, di ben seruire, e di non fuggire; nel tempo del loro viaggio; Ma perche non sono assuefatti nè al Mare, nè al Remo, non ne ricauano da loro gran profitto.

Li Turchi chiamano LEVENTI li Soldati, che volontariamente s'arrollano sopra li registri dell'Arsenale, e che s'obbligano di Seruire ogni state in Mare con seimila Aspri di paga, e col biscotto per tutto il loro viaggio. Li più valorosi di quelle genti sono certi Montanari della vicinanza di Troia nell'Anatolia; si chiamano ordinariamente CASDAGLY. Sono passato più volte per quel loro paese; ma con gran timore, perche è pericolosissimo d'esser sualigiati, essendo tutti ladroni, e

non parlauano giamai con loro, che non teneſſimo le Armi alla mano. Ci ſono ancora alcuni ZAIMI, e Timario. ti, che ſono obbligati di ſeruire in Mare, e che hanno in feudo le loro terre, con tal condizione; ma perche non ſono tenuti d'andarui in perſona, ci mandano vn certo numero di Valletti, che li Turchi chiamano BEDELI, a proportione della ſomma delle loro Terre come già habbiamo detto, nel Capitolo delli ZAIMI TIMARIOTI. Viene ãcora pigliato per ſeruire in Mare alcũ Gianizzero, e Spahì, li quali ſono delle quattro vltime Cornette. Ed a fine di non offendere li ſoldati veterani, non ne prendono, che degli vltimi arrollati.

Le Truppe auſiliare, delle quali li Turchi ſi ſeruono nelle loro eſſequizioni Maritime vengono li Tripoli, di Tuniſi, e d'Algeri. Ma da alcuni anni in qua li Pirati d'Algieri non ſomminiſtrano loro alcun Soccorſo. Non reſta però che non ſcorrano ſouuente verſo l'Arcipelago, ed in Leuante ma il fanno per raccoglier Soldati, e perſone atte ad accreſcere le loro Colonie,

Le altre forze auſiliarie de' Turchi ſono quelle delli BEIS dell' Arcipelago. Sono in tutti quattordici, ogn'vno de'quali comanda, e mantiene vna

Ga-

Galera, co'l mezzo però dell' entrata d'alcune Isole di questo Mare, che'l Gransignore lascia in loro arbitrio. Queste Galere sono meglio fornite d' huomini, e d'ogni altra cosa, che quelle di Costantinopoli; mà non l'espongono volontieri al rischio d' vn combattimento, perche tengono per la miglior parte del loro bene. Questi BEIS sono molto dediti alle loro delizie, ed hanno più cura di sodisfare alle loro voglie, che d'acquistare riputatione con le loro Armi. Tutte le prese che fanno in tempo di State, e quando sono in compagnia dell' Armata appartengono al Gransignore; ma quelle che fanno d'Inuerno, se le appropriano a loro medesimi.

Li Bombardieri, che seruono sopra la Flotta de' Turchi sono molto ignoranti. Quelli ordinariamente sono Cristiani Francesi, Inglesi, Olandesi, ed altre nazioni, perche essi s'imaginano, che basti d'esser Cristiano, per essere buon Bombardiere, e per ben maneggiare ogni sorte d' Armi da fuoco; Se bene le perdite ch'essi hanno fatto per cagione di quelle genti, douerebbono hauerli disingannati.

L'ammiraglio, ouero Generalissimo dell' Armata Nauale de'Turchi, si chiama Capitan Bascià. Il suo Luogote-

golenente TERSHANV KIAIASI. E l'Intendente dell'Arsenale TERSANE EMINI a lui tocca a prouedere la Flotta di tutte le cose necessarie per lo suo equipaggio. E si come questa Carica si compra, come la maggior parte delle altre: perciò sono obbligati a rubbare più che possono, per rimborsarsi il denaro, che hanno speso per ottenerla.

Fanno lo stesso li Capitani delle Galere; di modo che non c'è alcun Officiale, che non rubbi al suo Padrone, quando gli s'appresenta l'occasione.

Questi Capitani sono ordinariamente rinegati Italiani, ouero genti, che da loro discendono, e che sono stati alleuati, e nudriti vicini all' Arsenale. Comãdano questi Officiali alla loro Ciurma in Italiano corrotto, che li Turchi chiamano FRANKE, e li loro schiaui hanno più biscotto al giorno, che quelli che seruono nell'Armata delli Venetiani.

Perche veggiono li Turchi, che loro è impossibile di diuenire (come li Christiani) valorosi per mare, fabricano (come habbiamo detto) vascelli leggieri, che loro seruono a far alcune scorrerie, a rubbare, a saccheggiare, e ad incommodare li loro Liti, ed a trasportare soldati, munitioni in Candia, ed in altri luoghi, oue hanno poco tempo fù conquistate le Piazze Maritime.

Str-

Stimano tanto li Turchi l' Arsenal di Venetia, che pare ad vn certo modo, che bramino l'acquisto di tal Città, che per esso; Ed hò vdito da persone frà loro di gran qualità, che se la conquistassero, non vi dimorarebbono; perche nō c'è punto d' acqua dolce; dalla quale hanno bisogno, per le loro Moschee, e per li Bagni, che fanno auanti le loro orationi; ma che la lascerebbono alli Venetiani, e ch'l Gransignore si contenterebbe dell'Arsenale, ed vn molto leggiero tributo.

Mà non c'è alcuna apparenza, che ciò auuegna, sin tanto che loro s'applicheranno così poco alle cose del Mare. Per iscusare la loro ignoranza, e per diffendersi dalli rimproueri; che loro si fanno, d' esser stati tante volte battuti sopra questo elemento; dicono, che Dio hà dato in parte alli Cristiani il Mare; mà che a loro hà data la Terra. Si deue bramare per bene commune della christianità, che mai non si risueglino da questo profondo letargo; perche s' vn giorno loro venisse in capriccio di diuenire potenti in Mare, che vi s'applicassero, come bisogna, si renderebbono formidabili a tutta la Terra.

DI

Dà quello che habbiamo detto in questo secondo Libro si può vedere in che maniera oggidì si gouernino li Turchi, qual sia la loro Religione, e quello che le concerne: Quali sono le forze loro per terra, e per Mare, e quanto si deue temere vn così potente nimico. Cose, che douerebbono eccitare li Principi Christiani, a scordarsi li loro particolari risentimenti, e ad vnirsi insieme, per opporsi alli progressi, che giornalmente fanno nella Christianità.

Aggiungerò ancora, auanti di finire questo discorso, ch'l Gransignore mantiene le sue Armi di Terra, senza che gli costi cosa alcuna, che è molto considerabile, e che non si troua (ch'Io sappia) in alcun'altro gouerno.

Li Spahì, e li Gianizzeri sono egualmente pagati; tanto in tempo di pace, come in tempo di Guerra. Li ZAIMI, e li Timarioti si mantengono delle loro Terre, e le altre militie hanno ciascun'vna certa entrata nel paese doue sono. Tuttauia questo grande auantaggio, non hà impedito, che la spesa delle Armate Nauali, gli Equipaggi Maritimi, ed'altre cose simili [a' quali i primi Fondatori di questa Monarchia non haueuano proueduto], non habbiano ridotto in tal disordine l'entrate dell' Imperio, che

non fossero impegnate, e spese le rendite di tre anni anticipati, per la corruzzione, e per lo tristo Maneggio degli Officiali. Ma in fine fù intieramente disimpegnato, e tutte le cose ridotte nel loro primo ordine, per la diligenza del Saggio, e fammoso Visir KIVPERLI, del quale habbiamo così souente parlato in questa opera.

Il fine della Prima Parte.